



2010
RELAZIONI E BILANCIO

2010

RELAZIONI E BILANCIO

CREDITO ARTIGIANO Società per Azioni
con sede in Milano, piazza San Fedele n. 4
capitale sociale € 284.791.360 interamente versato
Codice Fiscale e Iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n. 00774500151
iscritta all'Albo delle Banche al n. 4440
società del Gruppo Bancario Credito Valtellinese
(Albo dei gruppi bancari cod. n. 5216.7)
soggetta all'attività di direzione e coordinamento del Credito Valtellinese s. c.

**Credito
Artigiano** 
Gruppo bancario Credito Valtellinese

Indice

Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance	6
Organi sociali	8
Convocazione dell'Assemblea	9
Relazione del Consiglio di Amministrazione	11
Il Contesto Macroeconomico di riferimento	12
Il Credito Artigiano nel modello organizzativo del Gruppo Credito Valtellinese	18
L'andamento gestionale nell'esercizio	20
Le politiche di crescita	21
Analisi dei principali aggregati patrimoniali e dei risultati economici	23
L'andamento del titolo Credito Artigiano	38
Il presidio dei rischi e il sistema dei controlli interni	41
I rapporti con le società del Gruppo e le altri parti correlate	42
Principali aspetti dell'attività commerciale	44
La responsabilità sociale	51
Le risorse umane	53
Altre informazioni	56
I fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio	58
La prevedibile evoluzione della gestione	59
La proposta di destinazione dell'utile	60
Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari	61
Relazione del Collegio Sindacale	99
Schemi di bilancio	105
Nota integrativa	113
PARTE A Politiche contabili	114
PARTE B Informazioni sullo Stato Patrimoniale	130
PARTE C Informazioni sul Conto Economico	157

PARTE D	
Redditività complessiva	168
PARTE E	
Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	169
PARTE F	
Informazioni sul Patrimonio	206
PARTE G	
Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	212
PARTE H	
Operazioni con parti correlate	213
PARTE L	
Informativa di settore	222
Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 154-bis D.Lgs 58/1998	224
Relazione della Società di Revisione Legale dei Conti	225
Allegati	229
Prospetto delle rivalutazioni effettuate (art. 10 legge 72/1983)	230
Prospetto dei possessi azionari rilevanti in società non quotate ex art. 126 Regolamento Consob 11971/1999	231
Prospetto dei corrispettivi per i servizi resi dalla Società di Revisione ex art. 149-duodecies Regolamento Consob 11971/1999	232
Stato patrimoniale e Conto economico al 31.12.2009 del Credito Valtellinese S.c. ex art. 2497, quarto comma, Codice Civile	233

Relazioni e bilancio

Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance

DATI PATRIMONIALI (migliaia di euro)	31/12/2010	31/12/2009	Var. %
Crediti verso Clientela	6.596.907	6.682.675	-1,28%
Altre attività e passività finanziarie	17.048	19.745	-13,66%
Partecipazioni	277.938	254.972	9,01%
Totale dell'attivo	8.829.605	9.140.596	-3,40%
Raccolta diretta da Clientela	7.227.998	7.507.330	-3,72%
Raccolta indiretta da Clientela	5.300.061	5.157.148	2,77%
di cui:			
- Risparmio gestito	2.280.744	2.229.914	2,28%
Raccolta globale	12.528.059	12.664.477	-1,08%
Patrimonio netto	759.556	759.040	0,07%

COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ	31/12/2010	31/12/2009
Patrimonio di Vigilanza di Base/Attività di Rischio Ponderate	8,66%	9,06%
Patrimonio di Vigilanza/Attività di Rischio Ponderate	10,58%	11,19%

INDICI DI BILANCIO	31/12/2010	31/12/2009
Raccolta indiretta da Clientela / Raccolta globale	42,3%	40,7%
Risparmio gestito / Raccolta indiretta da Clientela	43,0%	43,2%
Raccolta diretta da Clientela / Totale passivo	81,9%	82,1%
Impieghi clienti / Raccolta diretta da Clientela	91,3%	89,0%
Impieghi clienti / Totale attivo	74,7%	73,1%

RISCHIOSITÀ DEL CREDITO	31/12/2010	31/12/2009	Var. %
Crediti in sofferenza netti (migliaia di euro)	107.652	79.601	35,24%
Altri crediti dubbi netti (migliaia di euro)	253.633	263.095	-3,60%
Crediti in sofferenza netti / Crediti verso Clienti	1,63%	1,19%	
Altri crediti dubbi netti / Crediti verso Clienti	3,84%	3,94%	
Copertura dei crediti in sofferenza	56,61%	60,28%	
Copertura degli altri crediti dubbi	6,63%	4,81%	
Costo del credito (*)	0,83 %	0,89%	

(*) CALCOLATO COME RAPPORTO TRA LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO CREDITI E GLI IMPIEGHI A FINE PERIODO

DATI DI STRUTTURA	31/12/2010	31/12/2009	Var. %
Numero dipendenti operativi	1.103	1.124	-1,87%
Numero filiali	144	141	2,13%

DATI ECONOMICI (migliaia di euro)	2010	2009	Var. %
Margine di interesse	153.318	160.433	-4,43%
Proventi operativi	249.519	247.918	0,65%
Oneri operativi	-151.298	-153.538	-1,46%
Risultato netto della gestione operativa	98.221	94.380	4,07%
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	42.016	36.027	16,62%
Utile (Perdita) dell'esercizio	24.621	23.902	3,01%

ALTRE INFORMAZIONI ECONOMICHE	31/12/2010	31/12/2009
Oneri operativi/Proventi operativi (cost income ratio)	60,64%	61,93%
Utile base per azione (basic EPS)	0,08	0,08
Utile diluito per azione (diluted EPS)	0,08	0,08

INFORMAZIONI SUL TITOLO AZIONARIO	31.12.2010	31.12.2009
Numero azioni ordinarie	284.791.360	284.791.360
Quotazione alla fine del periodo	1,279	1,843
Quotazione media del periodo	1,5312	1,9506
Capitalizzazione media di borsa (milioni di euro)	436	563
Patrimonio netto per azione	2,67	2,67

RATING	Fitch Ratings
Issuer Default (long term)	A- (A minus), con outlook negativo
Short term	F2
Individual	C
Support	1

Organi sociali

in carica per il triennio 2010-2012

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	*Aldo Fumagalli Romario
Vice Presidente	*Mario Cotelli
Consiglieri	Mario Anolli *Fabrizio Bertola Vito Branca Luciano Filippo Camagni Massimo Caspani Alberto Giussani *Paolo Francesco Lazzati Oriano Mostacchi *Carlo Negrini
	* Componenti del Comitato Esecutivo

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Gabriele Villa
Sindaci effettivi	Livia Martinelli Stefano Simontacchi
Sindaci supplenti	Michele Blandino Ugo Marco Luca Maria Pollice

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Franco Sala
Vice Direttore Generale	Vittorio Pellegatta

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	Vittorio Pellegatta
--	---------------------

SOCIETÀ DI REVISIONE LEGALE DEI CONTI

KPMG S.p.A.

Convocazione dell'Assemblea

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea straordinaria e ordinaria per il giorno 14 aprile 2011 alle ore 10.00, presso il Centro Direzionale in Milano, via Feltre 75, in prima convocazione, e, occorrendo, in seconda convocazione per il giorno 15 aprile 2011, stesse ora e sede, per deliberare sul seguente

ordine del giorno

Parte straordinaria

1 Statuto Sociale: proposta di modifica degli articoli 9, 10, 11, 12, 13, 17, 21, 27, 29 e 30; introduzione di nuovo titolo e articolo "Revisione Legale dei conti" dopo l'attuale art. 34 e conseguente rinumerazione dell'attuale restante articolo 35. Delibere inerenti e conseguenti.

Parte ordinaria

- 1** Approvazione del bilancio d'esercizio al 31.12.2010; Relazioni del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e della società di revisione.
- 2** Proposta di riparto dell'utile netto; delibere inerenti e conseguenti.
- 3** Approvazione del documento "Politiche retributive di Gruppo".
- 4** Proposta di modifica del Regolamento delle Assemblee del Credito Artigiano S.p.A..

Milano, 14 marzo 2011

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione
Ing. Aldo Fumagalli Romario

L'avviso di convocazione, nella versione integrale, è stato pubblicato sul sito internet all'indirizzo http://www.creval.it/investorRelations/ca_assemblea2011.html in data 14 marzo 2011.



Relazione del Consiglio di Amministrazione

IL CONTESTO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO⁽¹⁾

Lo Scenario internazionale ed europeo⁽²⁾

Il 2010 è stato caratterizzato dalla ripresa della crescita economica a livello globale, con un deciso ritorno in positivo del tasso di crescita del PIL mondiale, che si è attestato attorno al 5,2%⁽³⁾, dopo il dato negativo dello scorso anno.

Si tratta di una crescita ancora eterogenea, più forte nei Paesi emergenti rispetto a quelli avanzati, e per il momento caratterizzata da scarse ripercussioni sull'occupazione, che rimane ferma con rare eccezioni come quella della Germania.

È auspicabile che tale crescita cessi di dipendere dalla politica economica e diventi capace di autosostenersi. Il forte orientamento espansivo delle politiche fiscali e monetarie non può infatti essere mantenuto a lungo. Per quanto riguarda le prime, il massiccio sostegno messo in campo dalla maggior parte dei Paesi per fronteggiare le fasi più acute della crisi non può che rientrare per evitare danni irreparabili ai bilanci pubblici. Sul versante delle politiche monetarie, dopo un timido tentativo verso metà anno di parziale rientro degli strumenti straordinari di espansione, le banche centrali di Stati Uniti, Giappone e UEM hanno posto in essere nuove misure per garantire liquidità ai rispettivi sistemi. Tali misure hanno contribuito a mantenere un assetto, caratterizzato dalla disponibilità di abbondante liquidità a costi di finanziamento prossimi allo zero, che non può essere sostenuto a lungo a livello globale.

La ripresa è stata accompagnata da una forte crescita del commercio mondiale, con un tasso previsto prossimo all'8% a fine 2010⁽⁴⁾, in corrispondenza di volumi che superano quelli pre-crisi. La crescita nei consumi privati è stata modesta nella maggior parte dei Paesi OCSE a fronte di un elevato livello dei risparmi, reso necessario dall'aggiustamento dei bilanci familiari ancora in corso, in particolare negli Stati Uniti.

Elemento caratterizzante lo scenario internazionale è il permanere di consistenti squilibri globali. L'abbondante liquidità che si è venuta a creare nei mercati internazionali a seguito delle misure straordinarie di stimolo monetario è affluita verso i Paesi emergenti in cerca di elevati rendimenti, in molti casi provocando un accumulo di riserve in assenza di aggiustamenti sul tasso di cambio. A fronte di ciò la domanda interna di tali Stati emergenti rimane debole anche per l'insufficienza dei sistemi di welfare, che continua a sostenere un eccesso di risparmio privato che indebolisce i consumi.

Altro aspetto caratterizzante lo scenario è la crisi del debito sovrano di alcuni Paesi dell'Area Euro. La fase più acuta si è presentata in primavera con la crisi della Grecia, che ha comportato il varo di un piano di salvataggio di 110 miliardi di euro in tre anni.

La circostanza è stata occasione per l'avvio di un più ampio meccanismo di salvaguardia, nel quale si sommano 440 miliardi di euro di garanzie fornite dagli Stati membri dell'UEM allo "European Financial Stability Facility" di durata triennale, 60 miliardi di euro di garanzie fornite dal budget dell'UE allo "European Financial Stability Mechanism", e 250 miliardi di euro garantiti dal Fondo Monetario Internazionale, per un totale di 750 miliardi di euro messi a disposizione per far fronte alle emergenze debitorie dei Paesi europei. Dopo l'estate è seguito il default dell'Irlanda, che ha comportato deficit inusitati di finanza pubblica per salvare un sistema bancario tra i più esposti agli effetti della crisi finanziaria: il soccorso promosso dagli altri Paesi europei si è concretizzato a inizio dicembre con un intervento di 85 miliardi di euro.

In corso d'anno lo *spread* dei tassi di interesse sul debito pubblico rispetto ai *bund* decennali tedeschi ha segnalato forti rischi e una probabile necessità di intervento anche per il Portogallo.

(1) A CURA DEL CRANEC - CENTRO DI RICERCHE IN ANALISI ECONOMICA E SVILUPPO ECONOMICO INTERNAZIONALE DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE DI MILANO.

(2) QUESTO PARAGRAFO UTILIZZA SOPRATTUTTO, MA NON ESCLUSIVAMENTE, OCSE, ECONOMIC OUTLOOK, N.88, NOVEMBRE 2010 E PROMETEIA, RAPPORTO DI PREVISIONE, GENNAIO 2011

(3) PROMETEIA, RAPPORTO DI PREVISIONE, GENNAIO 2011, TABELLA 1.1.

(4) OCSE, ECONOMIC OUTLOOK, N.88, NOVEMBRE 2010, P.15

La risposta europea alla crisi si è strutturata su due pilastri:

- 1 il meccanismo di coordinamento e sorveglianza delle politiche fiscali nazionali, che prevede il cosiddetto “semestre europeo”, in cui l’Ecofin emana raccomandazioni ai singoli Paesi per il disegno dei bilanci nazionali e più incisivi strumenti di attuazione del Patto di Stabilità e Crescita con sanzioni automatiche e preventive;
- 2 un fondo di sostegno ai Paesi in difficoltà nel rifinanziare il proprio debito pubblico, che dovrebbe rendere permanente lo strumento da 750 miliardi attivato durante la fase acuta della crisi.

Tabella 1

	Prodotto Interno Lordo			Tasso di disoccupazione			Inflazione		
	(Variazione percentuale)			(Percentuale sulla forza lavoro)			(Variazione percentuale dei prezzi al consumo)		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Stati Uniti	-2,6	2,7	2,2	9,3	9,7	9,5	-0,3	1,6	1,1
Giappone	-5,2	3,7	1,7	5,1	5,1	4,9	-1,4	-0,9	-0,8
Area Euro	-4,1	1,7	1,7	9,3	9,9	9,6	0,3	1,5	1,3
Totale OCSE	-3,4	2,8	2,3	8,1	8,3	8,1	1,1 ^a	1,4 ^a	1,4 ^a

^a DEFLATORE DEL PIL
 FONTE: OCSE, ECONOMIC OUTLOOK N.86, STATISTICAL ANNEX TAB.1, 13, 16, 18; NOVEMBRE 2010.

In questo quadro generale permane una forte dicotomia nella crescita tra Paesi avanzati - in cui la ripresa è ancora abbastanza debole e deve essere sostenuta da interventi pubblici - e Paesi emergenti.

In particolare, gli Stati Uniti hanno imboccato una ripresa sostenuta da politiche di bilancio espansive, che si concentrano sul sostegno fiscale ai redditi delle famiglie e sui sussidi di disoccupazione a fronte di una perdurante debolezza del mercato del lavoro. Il dato consolidato della crescita economica degli USA per il 2010 è comunque molto vicino al 3%.

Il Giappone è cresciuto nel 2010 ad un tasso del 3,7%, dovuto principalmente a provvedimenti di incentivazione fiscale, in particolare nel settore automobilistico.

Nell’Area Euro la ripresa si è consolidata soprattutto grazie alla Germania, dove, accanto agli indicatori quantitativi in netta risalita, si è rafforzato un clima di fiducia da parte delle famiglie e delle imprese. La crescita tedesca si deve soprattutto alle esportazioni e agli investimenti, mentre ancora abbastanza deboli appaiono i consumi interni.

Fanno da contraltare ai Paesi centrali dell’Unione quelli periferici, in particolare i più esposti alla crisi di sostenibilità del debito, come Grecia e Irlanda, nei quali l’effetto di contrazione sull’attività economica è stato devastante e tarda a dissolversi.

Tra i principali Paesi emergenti, la Cina ha rallentato la propria crescita nella prima parte dell’anno, con l’esaurirsi delle misure espansive introdotte nel periodo più acuto della crisi internazionale, per poi riprendere velocità nella seconda parte fino ad attestarsi su un tasso di crescita di poco superiore al 10% su base annua.

Per gran parte dell’anno l’economia indiana ha fatto registrare tassi di crescita non molto discosti da quelli cinesi. Le restanti economie asiatiche sono cresciute a velocità consistente nel 2010, beneficiando degli influssi positivi, in termini di esportazioni, soprattutto della dinamicità dell’economia cinese.

Le principali economie dell’America Latina hanno continuato a crescere nel 2010 a tassi compresi tra il 5,3% del Messico e l’8,8% dell’Argentina.

In questo scenario le previsioni di consenso per il prossimo anno sono orientate alla prudenza. La prospettiva più probabile è caratterizzata da un lieve rallentamento della crescita nei principali blocchi economici avanzati, più consistente per l’economia giapponese. Eventuali variazioni al ribasso potrebbero venire dal riaccendersi di forti tensioni sui debiti sovrani in particolare dell’Area Euro, da un’inversione al rialzo nell’andamento dei tassi di interesse la cui risalita è attesa in termini molto gradualmente nello scenario principale, dal riacutizzarsi delle difficoltà dei sistemi bancari di alcuni Paesi europei e della crisi nei mercati immobiliari - in particolare negli Stati Uniti e nel Regno Unito -, nonché dal verificarsi di crisi nelle aree geo-politiche di

maggior frizione. Sorprese positive potrebbero invece venire dalla dinamica degli investimenti privati, che potrebbero trovare spinta da un recupero di fiducia rispetto agli ultimi trimestri di crisi, e da un'ulteriore ripresa dei mercati azionari che potrebbe dare ossigeno ai bilanci familiari e in questo modo sostenere una ripresa dei consumi.

La situazione italiana

La situazione dell'Italia nel 2010 deve essere letta in stretta connessione sia con i due anni precedenti - nei quali la grande crisi internazionale si è materializzata - sia con le prospettive per il 2011.

Tabella 2

	Deficit (-) del settore pubblico			Debito del settore pubblico		
	% del PIL			% del PIL		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Germania	-3,0	-4,0	-2,9	73,5	76,9	78,3
Francia	-7,6	-7,4	-6,1	78,1	83,2	88,0
Italia	-5,2	-5,0	-3,9	116,0	119,5	120,9
Spagna	-11,1	-9,2	-6,3	53,2	62,9	68,9
UEM	-6,2	-6,3	-4,6	79,0	84,3	87,4
Regno Unito	-11,0	-9,6	-8,1	68,2	77,1	84,3

FONTE: OCSE, ECONOMIC OUTLOOK, N.88, NOVEMBRE 2010, ANNEX TAB.27 E 62.

Dal punto di vista dei saldi di finanza pubblica il rapporto italiano deficit/PIL è migliorato rispetto al 2009 e anche l'aumento della relazione debito/PIL è risultato tra i più contenuti, in uno con quello tedesco. Rimane il fatto che quest'ultimo livello è di 33 punti superiore alla media di Eurolandia il che rappresenta, con un onere annuo di interessi vicino al 5% del PIL, un freno alla crescita del Paese.

E' noto come la nostra ripresa sia più lenta di quella della UEM confermando un trend, che dura da almeno tre lustri, in cui il nostro tasso medio annuo di crescita si caratterizza per essere di un terzo inferiore a quello di Eurolandia.

Nel corso del 2010 la ripresa è stata prevalentemente dovuta alla dinamica della domanda interna nel primo semestre, con la componente investimenti più marcata per le agevolazioni fiscali della "Tremonti ter" e, successivamente, per la ricostituzione delle scorte. Si è fermata la contrazione degli investimenti in costruzioni, mentre dai consumi sono venuti segni contraddittori⁽⁵⁾: da un lato gli indicatori qualitativi dicono che il clima di fiducia dei consumatori è migliorato in corso d'anno, dall'altro gli indicatori quantitativi configurano una sostanziale stasi del settore.

Per quanto riguarda l'interscambio merci con l'estero c'è stato un forte peggioramento del disavanzo rispetto al 2009⁽⁶⁾: le esportazioni hanno mostrato una ripresa, a fronte di importazioni cresciute in misura maggiore in termini di valori anche per l'aumento del prezzo del petrolio e la debolezza dell'euro.

(5) PROMETEIA, RAPPORTO DI PREVISIONE, GENNAIO 2011, PP. 61, 62.

(6) PROMETEIA, RAPPORTO DI PREVISIONE, GENNAIO 2011, P.67.

Tabella 3

	Prodotto Interno Lordo			Tasso di disoccupazione			Inflazione		
	(Variazione percentuale)			(Percentuale sulla forza lavoro)			(Variazione percentuale dei prezzi al consumo)		
	2009	2010	2011	2009	2010	2011	2009	2010	2011
Germania	-4,7	3,5	2,3	7,5	6,9	6,6	0,2	1,2	2,1
Francia	-2,5	1,5	1,6	9,4	9,8	9,7	0,1	1,7	2,1
Italia	-5,1	1,0	0,9	7,8	8,5	9,2	0,8	1,6	2,2
Spagna	-3,7	-0,2	0,5	18,0	20,1	20,7	-0,3	1,8	3,0
UEM (16 paesi)	-4,0	1,7	1,4	9,4	10,0	10,0	0,3	1,6	2,2
Regno Unito	-5,0	1,7	1,4	7,6	7,8	7,6	2,0	3,2	3,6
UE (27 paesi)	-4,0	1,7	1,5	n.d.	n.d.	n.d.	0,6	1,9	2,5

FONTE: PROMETEIA, RAPPORTO DI PREVISIONE, GENNAIO 2011, TAB. 2.4 P.27, TAB. 2.3.5 P. 41, TAB. 2.4.1 P. 43.

Per quanto riguarda la disoccupazione il nostro tasso è migliore di quello della UEM di 1 punto e mezzo. Preoccupa però molto la disoccupazione giovanile, che in Italia mostra segni di peggioramento più marcati che nel resto dell'Unione Economia e Monetaria.⁽⁷⁾

L'inflazione è rimasta allineata al dato della UEM e sotto il livello del 2%, considerato canonico dalla BCE: l'aumento dei prezzi del petrolio e delle materie prime e taluni periodi di debolezza dell'euro non hanno determinato aumenti significativi dei prezzi data la bassa crescita.

Le Economie Locali delle Aree di Insediamiento del Gruppo

In questa sezione l'attenzione si focalizza principalmente sulla descrizione della struttura economica delle zone di insediamento del Gruppo, secondo quanto emerge dai dati camerali (Infocamere, 2011, database *Movimprese*)⁽⁸⁾.

Lombardia

I dati camerali mostrano che la struttura imprenditoriale lombarda non è stata ridotta dalla crisi, ma ha mantenuto intatta, semmai rafforzandola, la sua numerosità (+0,2%). E' opportuno tenere presente che la Lombardia è la regione quantitativamente più importante nel panorama imprenditoriale italiano, giacché rappresenta il 16% delle imprese attive in Italia.

La manifattura registra un arretramento medio superiore al 2%, con molti settori che superano abbondantemente il 3%. Nonostante ciò, gli indicatori delle performance congiunturali, come produzione industriale e fatturato, indicano un accenno di ripresa per il 2010.

Gli incrementi del commercio sono distribuiti su tutti i settori in presenza di un dato del comparto in crescita dello 0,5%. Aumentano in misura piuttosto rilevante - tra il 2% e il 4% - le evidenze dei servizi alle persone: sanità e assistenza, istruzione, sport e tempo libero, turismo.

Il mercato del lavoro segnala una fase di incertezza in quanto, sebbene il tasso di disoccupazione sia in discesa, non si nota ripresa dell'occupazione, quanto la tendenza all'uscita dalla ricerca attiva del lavoro.

Aumentano in misura consistente i volumi scambiati con l'estero, ma soprattutto le importazioni che incrementano conseguentemente le dimensioni del deficit commerciale che, con i dati a disposizione, tocca i 16,8 miliardi. Prodotti energetici e manifatturieri (chimica-farmaceutica, elettronica e macchine da trasporto) gravano molto sulla bilancia commerciale della regione.

(7) PROMETEIA, RAPPORTO DI PREVISIONE, GENNAIO 2011, PP. 72, 73.

(8) E' OPPORTUNO RICHIAMARE L'ATTENZIONE SUL FATTO CHE, DATO IL PERIODO DI REDAZIONE DEL PRESENTE RAPPORTO, I DATI SULLE IMPRESE RISULTANO DISPONIBILI SOLO FINO AL TERZO TRIMESTRE 2010. CONTESTUALMENTE ALLA REDAZIONE DI QUESTA RELAZIONE SONO IN CORSO I CONTROLLI E LE VERIFICHE, DA PARTE DELL'ISTAT, CHE ANTICIPANO L'USCITA DEI DATI DEFINITIVI, CHE SOLITAMENTE PORTANO VARIAZIONI MINIME AI DATI PROVVISORI. TUTTAVIA, ESSENDO IN CORSO TALI OPERAZIONI DI ASSESTAMENTO, TENIAMO AD INFORMARE IL LETTORE CHE LE VALUTAZIONI QUI RIPORTATE QUALORA INTERVENISSE FUTURE VARIAZIONI DEI DATI, POTREBBERO RICHIEDERE MINIME RETTIFICHE.

Emilia Romagna

Il numero complessivo delle imprese non è variato, ma continua la trasformazione strutturale: il settore manifatturiero, che si contrae del 2%, vede in maggior sofferenza le imprese dell'aggregato macchine e metallo (-3,4%), mentre i settori farmaceutico (+1,2%) e chimico sono in netta crescita (+4,5%) e la gomma-plastica evidenzia un dato in calo dell'1,2%.

Il commercio fornisce un apporto rilevante all'incremento delle imprese del terziario.

E' evidente, anche in questa regione, l'ampliamento dei settori dei servizi alla persona - sanità-assistenza, istruzione, noleggio/viaggi - che presentano incrementi superiori al 3%.

Il mercato del lavoro sembra aver superato la fase acuta della crisi, dal momento che il tasso di disoccupazione ha ripreso la discesa (4,7%).

La domanda estera evidenzia una forte vocazione all'export: il saldo commerciale si è attestato attorno agli 11,8 miliardi di euro (+10% secondo i dati a disposizione). Molti comparti hanno contribuito a questi risultati, in particolare il chimico-farmaceutico e il metalmeccanico.

Toscana

Rappresenta una delle poche regioni italiane che, nel lasso di tempo osservato, vede il numero delle imprese in saldo positivo (+0,1%). Questo nonostante il fatto che anche questa regione non si differenzi dai trend generali che vedono una ricomposizione dei settori produttivi, con una diminuzione del manifatturiero (-1,8%) a favore del settore dei servizi (+1,2%).

Nel manifatturiero tiene l'alimentare (+0,1%), mentre il tessile-abbigliamento risulta in calo dello 0,9%; le criticità più forti si riscontrano nel legno per mobili (-4,6%) e nella produzione metallurgica (-5,5%).

Il turismo/ristorazione e il commercio rappresentano i comparti che forniscono il contributo più consistente al rinnovamento dell'economia regionale grazie alla sostenuta nascita di nuove imprese. Gli altri settori del terziario mettono in rilievo le performance delle attività immobiliari e professioni (più di 600 nuove attività).

Il mercato del lavoro è in ripresa: tasso di disoccupazione da 7,4% a 5,2%, di occupazione da 62,5% a 64,3%.

Il permanere del surplus commerciale per oltre 4,5 miliardi evidenzia un sistema economico vitale.

Lazio

Le imprese della regione sono aumentate dello 0,4%, con un contributo negativo del comparto manifatturiero (-1,5%) e positivo dei servizi (+0,5%).

Il segno meno accomuna tutti i comparti del manifatturiero, con maggiore intensità nei comparti tradizionali - alimentare e tessile-abbigliamento - che registrano decrementi superiori al 3% medio.

Il settore terziario evidenzia un incremento trainato dalle imprese operanti nei settori che si occupano di servizi alle imprese - finanziari, tecnici e professionali - con incrementi percentuali tra il 3% e il 4% e dallo sviluppo del turismo e della ristorazione.

Qualche incertezza deriva dall'andamento del mercato del lavoro, che, se da un lato vede il miglioramento del tasso di disoccupazione rispetto all'apice della crisi, dell'altro osserva un calo del tasso di occupazione.

16 I dati sul commercio estero evidenziano la riduzione del deficit commerciale di quasi il 5% grazie ad un incremento dell'export (+23%) molto superiore al dato dell'import (+8%).

Il sistema bancario italiano⁽⁹⁾

Nel corso d'anno gli stress test organizzati dal Comitato europeo dei supervisori bancari (CEBS) e dalle autorità di vigilanza nazionali, in stretta collaborazione con la BCE, hanno confermato la solidità dei principali gruppi bancari italiani. Dubbi sulla validità dell'intera attività hanno però contribuito a non dissipare l'elevato grado di incertezza presente nei mercati finanziari, con riflessi non positivi sull'andamento dei titoli azionari del settore bancario.

Uno scenario caratterizzato da tassi di interesse storicamente bassi, livelli del Prodotto Interno Lordo in crescita marginale, contenuta espansione dei volumi di raccolta e impieghi e aumento sostanziale delle partite di credito dubbie, incagliate e in sofferenza, non contribuisce ad un clima di ripresa sostanziale di fiducia. In particolare, la riduzione del margine di contribuzione della raccolta, che negli anni precedenti la crisi finanziaria contribuiva in modo rilevante alla redditività dell'attività tradizionale, l'aumento delle svalutazioni sui crediti e il marginale calo dei costi operativi indicano uno scenario complesso in cui le "leve di redditività", tipiche delle banche retail, faticano a produrre effetti.

L'evoluzione del comparto del credito è risultata guidata dalla componente con durata superiore all'anno, per effetto della crescita dei finanziamenti per l'acquisto di abitazioni (+8% a dicembre) e della ripresa di quelli alle imprese (+2,2% nella componente oltre l'anno); tale dinamica continua ad essere peraltro più sostenuta nel nostro Paese rispetto alla media degli Stati della zona-euro.

La raccolta diretta delle banche ha registrato un incremento del 2,8%, con una marcata decelerazione della componente obbligazionaria (-1,7%) e una contrazione dei conti correnti (-2%), a premiare una domanda orientata in particolare verso i pronti contro termine. Alla fine del 2010 la raccolta complessiva è stimata per circa la metà (49,2%) nella componente a breve termine, - depositi e operazioni pronti contro termine - con una quota in aumento rispetto al 47% di fine 2009.

A livello di sistema, le dinamiche dei volumi di intermediazione e dei tassi di interesse indicano una contrazione delle redditività complessive. Determinante risulta l'entità degli accantonamenti per il deterioramento del portafoglio crediti e finanziario. Il ROE complessivo dovrebbe attestarsi su livelli storicamente bassi, non superiori al 2,5% corrispondente al valore minimo dell'ultimo decennio.

Il sistema bancario post-crisi sarà influenzato significativamente dalla riforma delle regole prudenziali (Basilea 3) in gestazione, con nuovi requisiti di capitale e liquidità volti a definire maggiore stabilità del sistema finanziario, con possibile emersione di esigenze di ricapitalizzazione e ricostruzione della redditività strutturale da parte degli operatori.

(9) FONTE: PROMETEIA - RAPPORTO DI PREVISIONE SUI BILANCI BANCARI (OTTOBRE 2010) E RELATIVO AGGIORNAMENTO (FEBBRAIO 2011) E RAPPORTO DI PREVISIONE (GENNAIO 2011).

IL CREDITO ARTIGIANO NEL MODELLO ORGANIZZATIVO DEL GRUPPO CREDITO VALTELLINESE

Il Credito Artigiano fa parte del Gruppo Credito Valtellinese, del quale condivide principi ed indirizzi strategici in una concezione di mercato orientata alla creazione di valore sostenibile nel medio periodo e attenta allo sviluppo socio-economico dei territori di insediamento.

L'appartenenza al Gruppo Credito Valtellinese contribuisce in misura significativa al progressivo sviluppo del Credito Artigiano grazie alla condivisione di un disegno imprenditoriale unitario che ne valorizza le caratteristiche di "banca del territorio", al servizio di una clientela prevalentemente costituita da famiglie, professionisti, piccole-medie imprese, artigiani e istituzioni *non profit*.

Struttura del Gruppo Credito Valtellinese

Il Gruppo bancario Credito Valtellinese è attualmente costituito da banche territoriali, società di finanza specializzata e società di produzione per la fornitura di servizi - in un'ottica di sinergie ed economie di scala - a tutte le società del Gruppo.



18

Il modello organizzativo del Gruppo, definito ad "impresa-rete", attribuisce alle banche territoriali il presidio del mercato di riferimento e alle società di finanza specializzata e di produzione il necessario supporto operativo. Si fonda pertanto sulla piena valorizzazione delle competenze distintive di ciascuna componente, con l'obiettivo di conseguire la massima efficienza e competitività, sulla correlazione funzionale e operativa delle stesse, sull'adozione nel governo dei processi aziendali delle medesime regole e metodologie. Ciò consente di superare i vincoli dimensionali e beneficiare pienamente del vantaggio di prossimità rispetto agli ambiti territoriali di elezione, coniugando efficacemente specializzazione e flessibilità, funzioni produttive e attività distributive.

Al 31.12.2010 il Gruppo Credito Valtellinese è presente sul territorio nazionale con un network di 543 Filiali, in dieci regioni, attraverso le banche del territorio che connotano l' "Area Mercato", ciascuna focalizzata in

via esclusiva nelle specifiche aree di radicamento storico:

- Credito Valtellinese S.c., società capogruppo, presente con la propria rete di 128 sportelli in Lombardia, nelle province di Sondrio, Lecco, Como, Varese, Bergamo, e in Trentino Alto Adige.
- Credito Artigiano S.p.A., con 144 filiali è presente in Lombardia - nel capoluogo e nelle province di Monza e Brianza, Pavia, Cremona e Lodi - a Piacenza, in Toscana - nelle aree di Firenze e Prato oltre che a Lucca, Pisa e Pistoia - nonché nel Lazio, nella capitale, a Grottaferrata e Pomezia.
- Credito Siciliano S.p.A., è presente in tutte le province della Sicilia con una rete di 136 sportelli e a Roma, dove è attivo uno sportello dedicato al credito su pegno.
- Banca dell'Artigianato e dell'Industria S.p.A., presente nelle province di Brescia, Padova, Verona e Vicenza con 37 sportelli.
- Credito Piemontese S.p.A., conta una rete di 29 filiali, tutte nella regione cisalpina.
- Carifano – Cassa di Risparmio di Fano S.p.A, con una presenza significativa nella regione Marche, oltre che nelle province di Forlì-Cesena, Rimini e Perugia, attraverso una rete di 45 sportelli.
- Banca Cattolica S.p.A., con 9 filiali, nelle province di Viterbo e Terni.
- Credito del Lazio S.p.A., presente con 15 sportelli nella province di Frosinone, Latina e Roma.

Le seguenti società connotano l' "Area Finanza Specializzata":

- Bancaperta S.p.A. polo finanziario del Gruppo, banca specializzata nei servizi finanziari di gestione del risparmio, private banking, nonché nella gestione della finanza di proprietà e della tesoreria accentrata di Gruppo.

Alla stessa fanno capo:

Aperta SGR S.p.A., società di gestione del risparmio, nella quale sono accentrate le attività di *asset management*.
Lussemburgo Gestioni S.A., management company di diritto lussemburghese, specializzata nella gestione e amministrazione di OICR.

Global Assicurazioni S.p.A., agenzia assicurativa plurimandataria partner nell'attività di "Bancassicurazione" e, più in generale, nella distribuzione di polizze assicurative standardizzate tramite reti di vendita⁽¹⁰⁾.

Global Broker S.p.A. società specializzata nell'intermediazione assicurativa rivolta al segmento delle PMI.

Aperta Fiduciaria S.r.l., società autorizzata dell'attività fiduciaria di tipo "statico", amministrazione di beni per conto terzi e intestazione fiduciaria.

- Mediocreval S.p.A., banca specializzata nei finanziamenti a medio e lungo termine, finanza d'impresa e leasing.
- Finanziaria San Giacomo S.p.A., per la gestione dei crediti *non performing* principalmente degli intermediari finanziari del Gruppo.
- Creset Servizi Territoriali S.p.A., per la gestione della fiscalità locale, servizi di tesoreria e cassa per conto degli enti locali presenti nei territori delle banche del Gruppo.

Completano il perimetro del Gruppo le società di servizi strumentali all'attività bancaria, che ne connotano l'"Area Produzione":

- Deltas società consortile p. A., costituisce il "Corporate center" del Gruppo, supporta la Capogruppo nella definizione e gestione del disegno imprenditoriale unitario, svolge funzioni di coordinamento e attività di supporto nelle aree dell'amministrazione, pianificazione, gestione risorse umane, *marketing*, *auditing*, legale, *compliance* e *risk management*.
- Bankadati Servizi Informatici società consortile p.A., società di gestione e sviluppo delle attività afferenti l'*Information and Communication Technology* (ICT), l'organizzazione, il *back office* e i processi di supporto.
- Stelline Servizi Immobiliari S.p.A., gestisce il patrimonio immobiliare delle società del Gruppo, svolge attività di redazione di stime e valutazioni immobiliari a supporto dell'erogazione del credito da parte delle banche territoriali e sviluppa, in via autonoma, iniziative a favore delle comunità locali di riferimento.

(10) SOCIETÀ SOTTOPOSTE ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DEL CREDITO VALTELLINESE E PERTANTO INSERITE NEL PERIMETRO DI CONSOLIDAMENTO, TUTTAVIA NON INCLUSE NEL GRUPPO, AI SENSI DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA, IN QUANTO ESERCENTI ATTIVITÀ ASSICURATIVA

L'ANDAMENTO GESTIONALE NELL'ESERCIZIO

Il quadro macroeconomico che ha caratterizzato l'esercizio 2010 risente della più grave recessione degli ultimi decenni, che ha determinato uno stato di crisi finanziaria internazionale mai verificatasi in precedenza.

Appaiono segnali di ripresa, tuttavia deboli e discontinui, ed i mercati sono ancora sensibilmente volatili: evidente è il disequilibrio tra i tassi di prorompente crescita dei Paesi emergenti e il lento recupero in atto nelle economie avanzate, ancora fortemente rallentate malgrado gli interventi posti in atto dai governi.

Permane la percezione di persistente, generale vulnerabilità per i problemi legati all'occupazione ed alla rapida crescita del debito in alcuni Paesi dell'area euro ed emerge la crescente, evidente necessità di porre in atto riforme strutturali che imprimano un deciso cambiamento nei meccanismi di mercato.

In tale contesto ancora perturbato e permeato dall'incertezza, anche il ricorso al credito - specie per categorie di prenditori quali le piccole medie imprese - ha continuato a mostrare segni di affanno, influenzando il clima di fiducia per una decisa ripresa del sistema economico.

Pur tuttavia, l'attività della Banca si è ancora saldamente ispirata ai principi di sostegno e prossimità al territorio che tradizionalmente la caratterizzano, assicurando sensibile vicinanza ad imprese, artigiani, professionisti e famiglie, riservando attenzione particolare a situazioni di temporanea difficoltà, affiancando responsabilmente ed attivamente programmi di sviluppo di aziende in espansione e sostenendo la piccola media impresa, resa particolarmente vulnerabile dal contesto economico, con specifici interventi finalizzati a favorire l'accesso al credito, quali la sottoscrizione di convenzioni per il finanziamento dei progetti a medio lungo termine delle imprese e di accordi con associazioni imprenditoriali e di categoria locali.

La Banca ha confermato la sua partecipazione attiva e sollecita dando seguito ad iniziative intese a sostenere le famiglie in temporanea difficoltà con la sospensione del pagamento delle rate dei mutui, prorogando l'adesione all'Avviso comune per la moratoria dei debiti delle PMI, ed aderendo all'Accordo ABI - CEI, per un programma di microcredito finalizzato al reinserimento lavorativo. Ancora, l'Istituto ha proseguito nell'erogazione di anticipazioni delle prime mensilità della Cassa Integrazione guadagni straordinaria, attraverso specifici accordi con le province di Milano e Monza e Brianza.

I dati che saranno di seguito illustrati e commentati daranno conto di risultati conseguiti in un contesto ancora fortemente influenzato da una congiuntura economica solo marginalmente migliorata, e di scelte compiute - con consapevolezza e responsabilità - per tutelare un patrimonio di valori e relazioni che costituiscono il nucleo fondante della vita della Banca.

Profonda è la convinzione che la presenza assidua e partecipe nei territori di radicamento, unitamente alla qualità di relazioni coltivate, personalizzate ed improntate a trasparenza e fiducia dei rapporti siano e saranno elementi chiave di successo per la Banca, attenta allo sviluppo sociale ed economico delle zone di tradizionale presenza, come al mantenimento di una gestione equilibrata e responsabile.

Il ricorso ad un modello operativo pratico, razionale ed efficiente ed al costante aggiornamento delle risorse dedicate alle relazioni con la clientela, ha consentito di mettere a frutto gli sforzi profusi per il mantenimento ed il miglioramento della qualità delle relazioni.

I risultati conseguiti, pur risentendo ancora dei negativi effetti del contesto economico, riflettono la coerenza delle scelte effettuate e la validità dei principi che ispirano la Banca ed il Gruppo di appartenenza.

Le politiche di crescita

In coerenza con quanto stabilito dal Piano Strategico relativamente agli obiettivi di crescita per linee interne, nel corso dell'esercizio 2010 la rete territoriale è stata ulteriormente ampliata con l'apertura di quattro nuove filiali a Melegnano, Roma, Trezzo sull'Adda e Trezzano sul Naviglio, mentre è stata chiusa la dipendenza di Rescaldina.

Al 31 dicembre 2010 la rete territoriale della banca è costituita da 144 filiali, così distribuite:

PROVINCIA	SPORTELLI 2009	SPORTELLI 2010
MILANO	55	57
MONZA E BRIANZA	25	25
PAVIA	15	15
CREMONA	2	2
LODI	1	1
LOMBARDIA	98	100

PROVINCIA	SPORTELLI 2009	SPORTELLI 2010
PIACENZA	1	1
EMILIA ROMAGNA	1	1

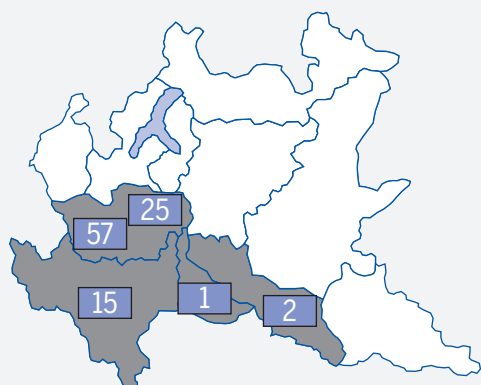
PROVINCIA	SPORTELLI 2009	SPORTELLI 2010
FIRENZE	8	8
PISA	2	2
PRATO	2	2
LUCCA	1	1
PISTOIA	1	1
TOSCANA	14	14

PROVINCIA	SPORTELLI 2009	SPORTELLI 2010
ROMA	28	29
LAZIO	28	29

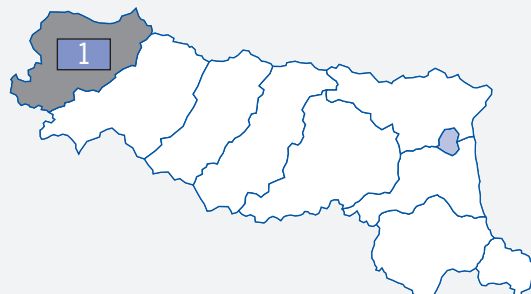
	SPORTELLI 2009	SPORTELLI 2010
TOTALE FILIALI	141	144

RETE TERRITORIALE DEL CREDITO ARTIGIANO A FINE 2010

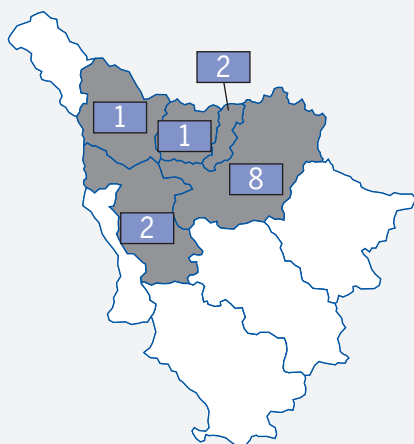
FILIALI 144



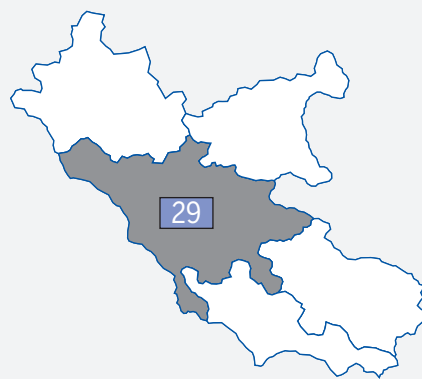
LOMBARDIA 100



EMILIA
ROMAGNA 1



TOSCANA 14



LAZIO 29

Alla rete tradizionale costituita dalle filiali, secondo un modello distributivo multicanale, si affianca il progressivo sviluppo delle applicazioni di internet banking.

Il servizio *on line* registra una significativa diffusione presso la clientela: circa il 42% dei clienti della Banca è, infatti, intestatario di un contratto internet. Gli utenti attivi della linea *banc@perta* sono in continua crescita, a dicembre 2010 assommano a 51.165, in aumento del 6,6% circa rispetto a dicembre 2009.

Analisi dei principali aggregati patrimoniali e dei risultati economici

L'andamento gestionale dell'esercizio 2010 riverbera l'andamento del sistema, caratterizzato da una moderata crescita dei volumi di raccolta e impieghi, con un ulteriore peggioramento della qualità del credito, e dalla compressione dei margini operativi, che, dipendenti dall'attività creditizia tradizionale per la quasi totalità, fortemente risentono dell'andamento dei tassi di mercato e della fragilità del contesto economico di riferimento.

I risultati dell'esercizio sono commentati sulla base di schemi sintetici e riclassificati secondo criteri espositivi ritenuti più adeguati a rappresentare l'andamento gestionale della società.

Le aggregazioni e le riclassificazioni effettuate rispetto alle voci degli Schemi previsti dal I Aggiornamento della Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia sono di seguito dettagliati.

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO (migliaia di euro)

ATTIVO	31/12/2010	31/12/2009	Var. %
Cassa e disponibilità liquide	49.894	51.779	-3,64%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	12.834	17.008	-24,54%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.090	5.166	-1,47%
Crediti verso banche	1.537.908	1.683.149	-8,63%
Crediti verso la clientela	6.596.907	6.682.675	-1,28%
Partecipazioni	277.938	254.972	9,01%
Attività materiali e immateriali (1)	235.573	236.446	-0,37%
Altre voci dell'attivo (2)	113.460	209.401	-45,82%
Totale dell'attivo	8.829.605	9.140.596	-3,40%

(1) COMPREDONO LE VOCI DI BILANCIO 110 "ATTIVITÀ MATERIALI" E 120 "ATTIVITÀ IMMATERIALI".

(2) COMPREDONO LE VOCI DI BILANCIO 130 "ATTIVITÀ FISCALI" E 150 "ALTRE ATTIVITÀ".

PASSIVO	31/12/2010	31/12/2009	Var. %
Debiti verso banche	592.359	606.481	-2,33%
Raccolta diretta dalla clientela (1)	7.227.998	7.507.330	-3,72%
Passività finanziarie di negoziazione	876	2.429	-63,94%
Altre passività	201.632	221.422	-8,94%
Fondi a destinazione specifica (2)	47.183	43.893	7,50%
Patrimonio netto (3)	759.556	759.040	0,07%
Totale del passivo	8.829.605	9.140.596	-3,40%

(1) COMPRENDE LE VOCI DI BILANCIO 20 "DEBITI VERSO CLIENTELA" E 30 "TITOLI IN CIRCOLAZIONE".

(2) COMPREDONO LE VOCI DI BILANCIO 80 "PASSIVITÀ FISCALI", 110 "TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE" E 120 "FONDI PER RISCHI E ONERI".

(3) COMPRENDE LE VOCI DI BILANCIO 130 "RISERVE DA VALUTAZIONE", 160 "RISERVE", 170 "SOVRAPPREZZI DI EMISSIONE", 180 "CAPITALE", 200 "UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO".

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (migliaia di euro)

CONTO ECONOMICO	2010	2009	Var. %
Margine di interesse	153.318	160.433	-4,43%
Commissioni nette	84.054	71.104	18,21%
Dividendi e proventi simili	23	90	-74,44%
Utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto (1)	9.115	10.961	-16,84%
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	721	1.756	-58,94%
Altri oneri/proventi di gestione (4)	2.288	3.574	-35,98%
Proventi operativi	249.519	247.918	0,65%
Spese per il personale	-80.555	-78.402	2,75%
Altre spese amministrative (2)	-62.198	-66.265	-6,14%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali (3)	-8.546	-8.870	-3,65%
Oneri operativi	-151.298	-153.538	-1,46%
Risultato netto della gestione operativa	98.221	94.380	4,07%
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	-55.050	-59.255	-7,10%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-1.295	901	-243,73%
Utili da cessione di investimenti e partecipazioni	140	1	NaN%
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	42.016	36.027	16,62%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-17.395	-12.125	43,46%
Utile (Perdita) dell'esercizio	24.621	23.902	3,01%

(1) GLI UTILI DELLE PARTECIPAZIONI VALUTATE AL PATRIMONIO NETTO COMPREDONO GLI UTILI/PERDITE DELLE PARTECIPAZIONI VALUTATE CON IL METODO DEL PATRIMONIO NETTO INCLUSI NELLA VOCE 210 "UTILI DELLE PARTECIPAZIONI"
(2) LE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE INCLUDONO I RECUPERI DI IMPOSTE E TASSE ED ALTRI RECUPERI ISCRITTI ALLA VOCE 190 "ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE" (14.302 MIGLIAIA DI EURO NEL 2010 E 14.015 MIGLIAIA DI EURO NEL 2009);
(3) LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI COMPREDONO LE VOCI 170 "RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI", 180 "RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI" E LE QUOTE DI AMMORTAMENTO DEI COSTI SOSTENUTI PER MIGLIORIE SU BENI DI TERZI INCLUSI NELLA VOCE 190 "ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE" (2.670 MIGLIAIA DI EURO NEL 2010 E 2.978 MIGLIAIA DI EURO NEL 2009)
(4) GLI ALTRI ONERI E PROVENTI CORRISPONDONO ALLA VOCE 190 "ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE" AL NETTO DELLE RICLASSIFICHE SOPRA ESPOSTE.

L'ATTIVITA' DI INTERMEDIAZIONE CREDITIZIA

La raccolta da clientela

(milioni di euro)	31.12.2010	31.12.2009	Var. %
Conti correnti e depositi liberi	4.998	4.772	4,7%
Pronti contro termine	333	435	-23,4%
Depositi e altri debiti	187	237	-21,1%
Debiti verso la clientela	5.518	5.444	1,4%
Titoli in circolazione	1.710	2.063	-17,1%
Totale raccolta diretta	7.228	7.507	-3,7%
Risparmio amministrato	3.019	2.927	3,1%
Gestioni patrimoniali	1.225	1.353	-9,5%
Fondi comuni	483	372	29,8%
Risparmio assicurativo	573	505	13,5%
Totale risparmio gestito	2.281	2.230	2,3%
Totale raccolta indiretta	5.300	5.157	2,8%
Raccolta globale	12.528	12.664	-1,1%

24

Al 31 dicembre 2010 la raccolta diretta da clientela si attesta a 7.228 milioni di euro con una flessione del 3,7% rispetto a 7.507 milioni di euro dell'esercizio precedente, principalmente per effetto della scadenza di prestiti obbligazionari sottoscritti da investitori istituzionali, non rinnovati. Al netto di tale componente, la raccolta da clientela "non istituzionale" evidenzerebbe viceversa una crescita pari a 1,6%.

L'analisi delle singole forme tecniche evidenzia una dinamica positiva dei conti correnti, che crescono del 4,7%, diminuiscono invece significativamente i Pronti contro termine, mentre i Titoli in circolazione mostrano una decelerazione pari al 17,1%, a seguito – come già anticipato – della scadenza di prestiti obbligazionari riferiti alla componente "istituzionale" per 385 milioni di euro.

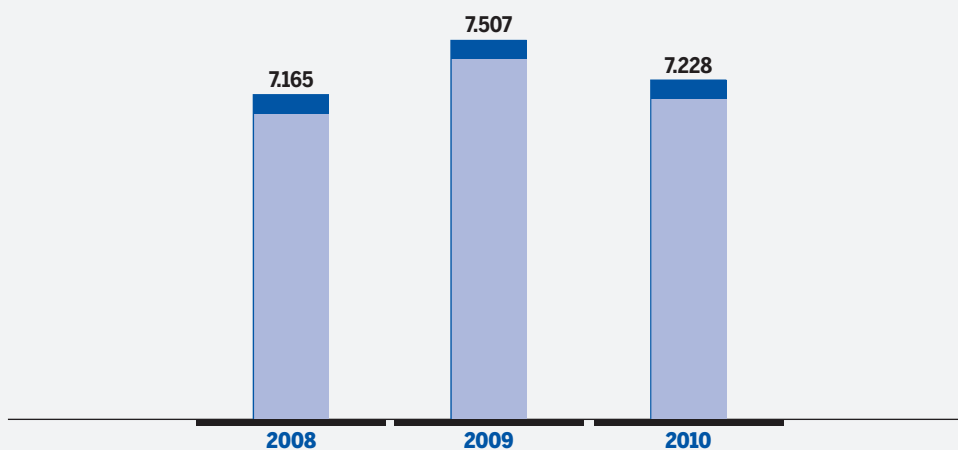
Nell'aggregato sono altresì compresi prestiti obbligazionari subordinati – che concorrono alla determinazione del patrimonio di vigilanza supplementare – per 215 milioni di euro.

La raccolta indiretta raggiunge 5.300 milioni di euro ed evidenzia una crescita del 2,8% rispetto a fine 2009. La componente "amministrata" segna un aumento superiore al 3% e si attesta a 3.019 milioni di euro, mentre il "risparmio gestito", che assomma a 2.281 milioni di euro e rappresenta il 43% della raccolta indiretta, evidenzia un incremento del 2,3%

Più in dettaglio, le gestioni patrimoniali, con una consistenza di 1.225 milioni di euro sono in diminuzione, mentre crescono i fondi comuni, complessivamente pari a 483 milioni di euro, analogamente alla componente assicurativa, che si rappresenta in 573 milioni di euro contro 505 milioni di euro dell'esercizio di raffronto.

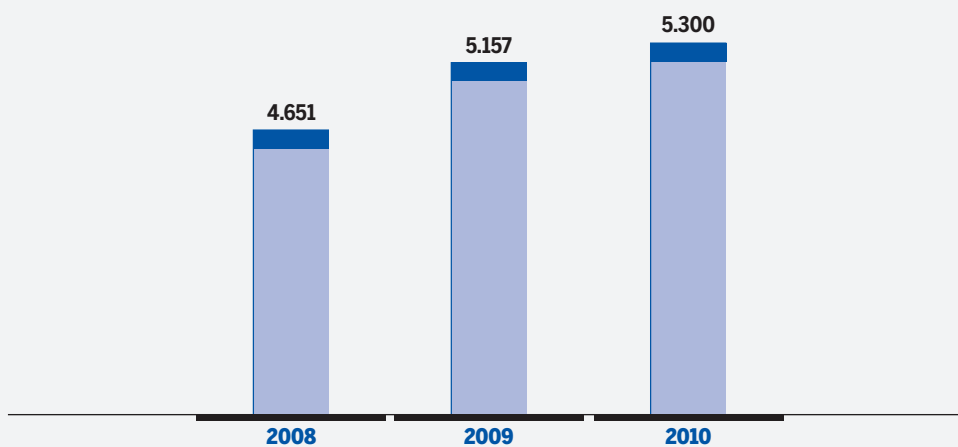
Al 31 dicembre 2010, la raccolta globale, nelle sue componenti diretta ed indiretta, raggiunge 12.528 milioni di euro a fronte di 12.664 milioni dell'anno precedente con una decelerazione dell'1% circa.

EVOLUZIONE DELLA RACCOLTA DIRETTA



(MILIONI DI EURO)

EVOLUZIONE DELLA RACCOLTA INDIRETTA



(MILIONI DI EURO)

I crediti verso la clientela

Cessione del ramo d'azienda relativo all'attività di leasing

Nell'ambito di un più ampio progetto di riorganizzazione societaria definito a livello di Gruppo, in data 30 settembre 2010, si è perfezionato il conferimento del ramo d'azienda relativo all'attività di leasing a favore della partecipata Mediocreval S.p.A., che ha comportato la cessione di attività per 419,1 milioni di euro e passività per 395,8 milioni di euro, a liberazione di un apposito aumento di capitale, con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, comma 4, cod. civ., deliberato dalla società conferitaria.

L'aumento di capitale approvato in data 23 settembre 2010 per un ammontare di complessivi euro 76.052.730,71 – di cui 40.653.099,00 euro a titolo di capitale sociale ed euro 35.399.631,71 a titolo di sovrapprezzo azioni – e riservato agli azionisti Credito Valtellinese, Credito Artigiano e Credito Siciliano è stato successivamente sottoscritto e liberato mediante il conferimento dei rami di azienda leasing del Credito Valtellinese (n. 7.717.479 azioni), del Credito Artigiano (n. 4.098.361 azioni) e del Credito Siciliano (n. 1.735.193 azioni).

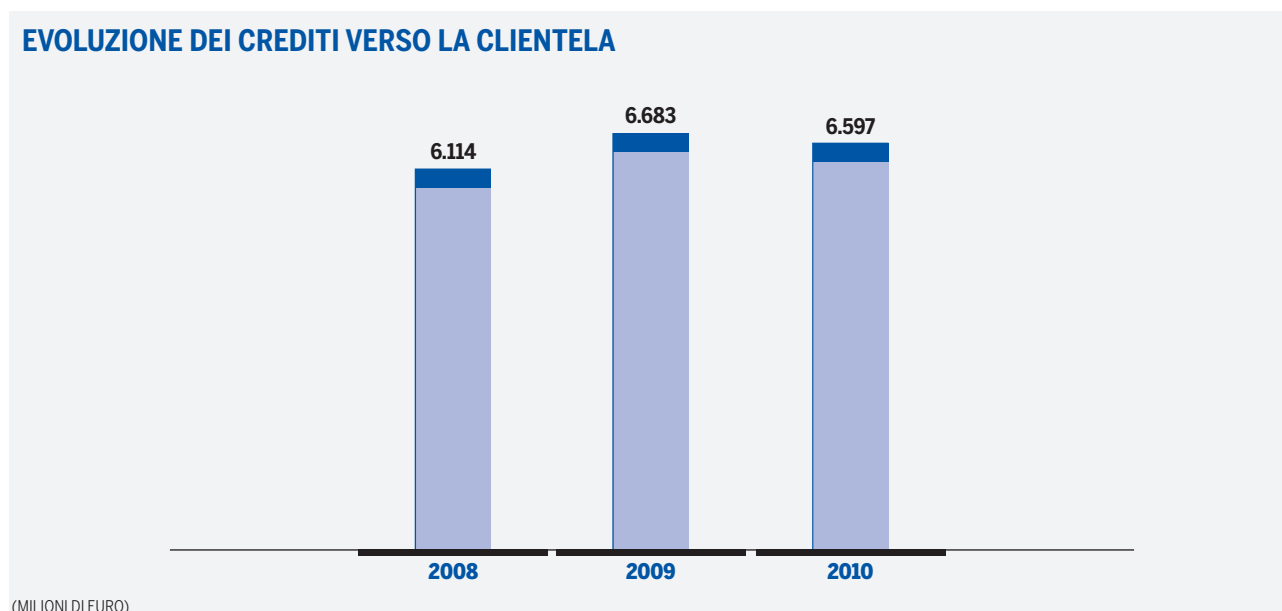
I conferimenti sono stati effettuati "in continuità di valori", con il mantenimento dunque dei valori di carico degli elementi attivi e passivi nei bilanci delle società conferenti nonché della società conferitaria.

La determinazione del valore equo dei rami di azienda oggetto di conferimento è stata effettuata da Deloitte Financial Advisory S.p.A., quale esperto indipendente ai sensi dell'art. 2343-ter, comma 2, lett. b), cod. civ..

Per maggiori dettagli sull'operazione si rimanda alla Parte H – Operazioni con Parti correlate della Nota Integrativa.

L'operazione risponde all'obiettivo prioritario di razionalizzare l'organizzazione societaria, ottimizzare i processi infragruppo, nonché incrementare in misura significativa il supporto commerciale alla rete vendita del Gruppo, migliorando i livelli di servizio e di redditività complessiva del comparto.

Evoluzione dei crediti verso la clientela



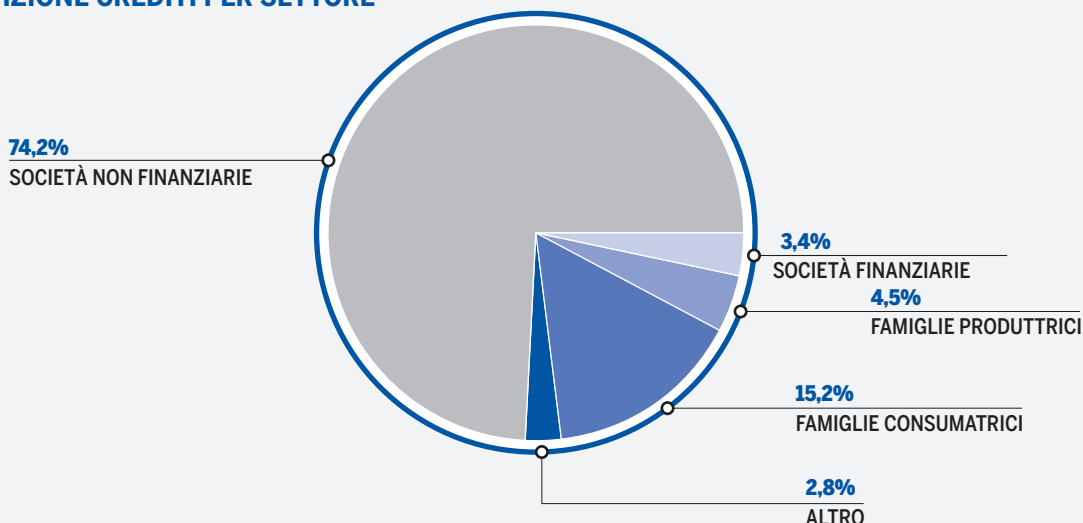
Al 31 dicembre 2010 i crediti verso la clientela si attestano a 6.597 milioni di euro rispetto a 6.683 milioni dello scorso anno e segnano una diminuzione dell'1,3%, che peraltro tiene conto della cessione intervenuta nel corso dell'esercizio delle attività riferite al leasing, precedentemente descritta. Su base omogenea, i crediti verso la clientela evidenzerebbero viceversa una crescita pari al 4,2%, a conferma della costante attenzione della banca al sostegno del sistema delle imprese produttive delle aree di insediamento.

Crediti (milioni di euro)	31.12.2010	31.12.2009	Var. %
Conti correnti	2.699	2.838	-4,9%
Mutui	2.636	2.177	21,1%
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	64	63	1,6%
Locazione finanziaria	-	349	-100,0%
Altre operazioni	837	913	-9,3%
Attività deteriorate	361	343	5,2%
Totale crediti netti	6.597	6.683	-1,3%
Rettifiche di valore	192	168	14,3%
Totale crediti lordi	6.789	6.851	-0,9%

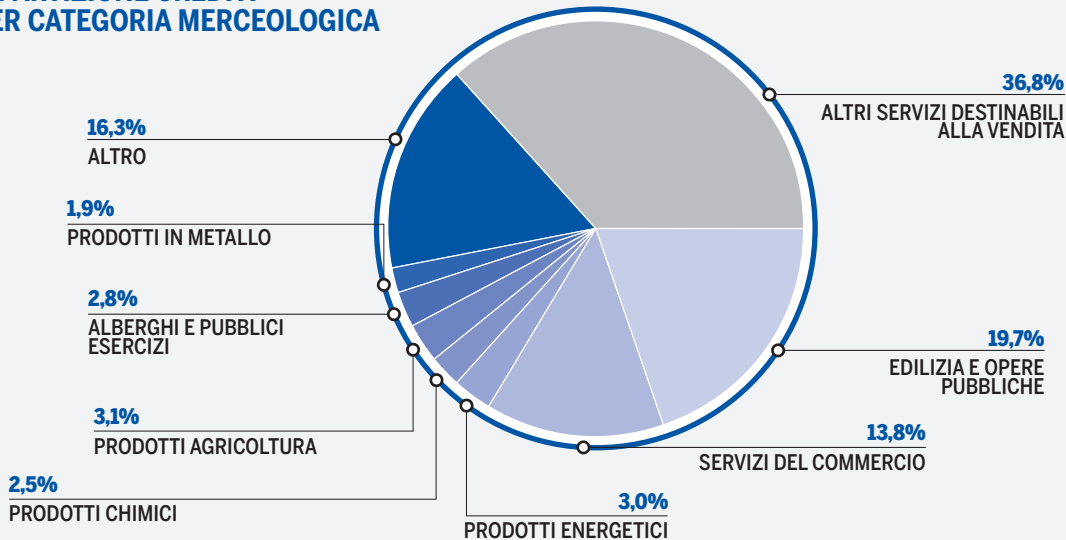
L'analisi per forma tecnica evidenzia una flessione pari a 4,9% dei conti correnti, che si attestano a 2.699 milioni di euro, ed una positiva evoluzione dei mutui, in crescita del 21%, con una consistenza di 2.636 milioni di euro.

I crediti di firma aumentano di una percentuale pari a 1,26% e passano da 556 milioni di euro a 563 milioni di euro. Il rapporto tra gli impieghi di firma e gli impieghi erogati per cassa si attesta attorno all'8,3%.

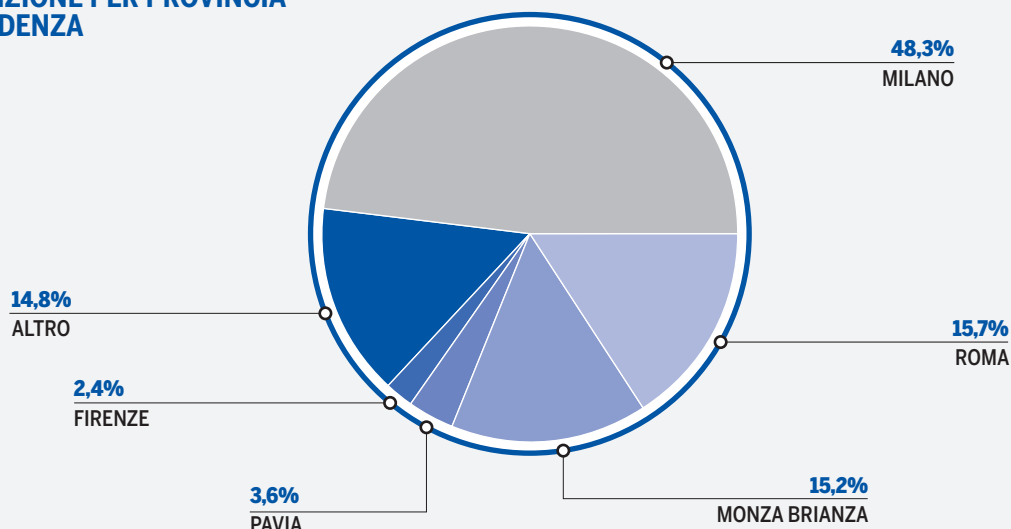
RIPARTIZIONE CREDITI PER SETTORE



RIPARTIZIONE CREDITI PER CATEGORIA MERCEOLOGICA



RIPARTIZIONE PER PROVINCIA DI RESIDENZA

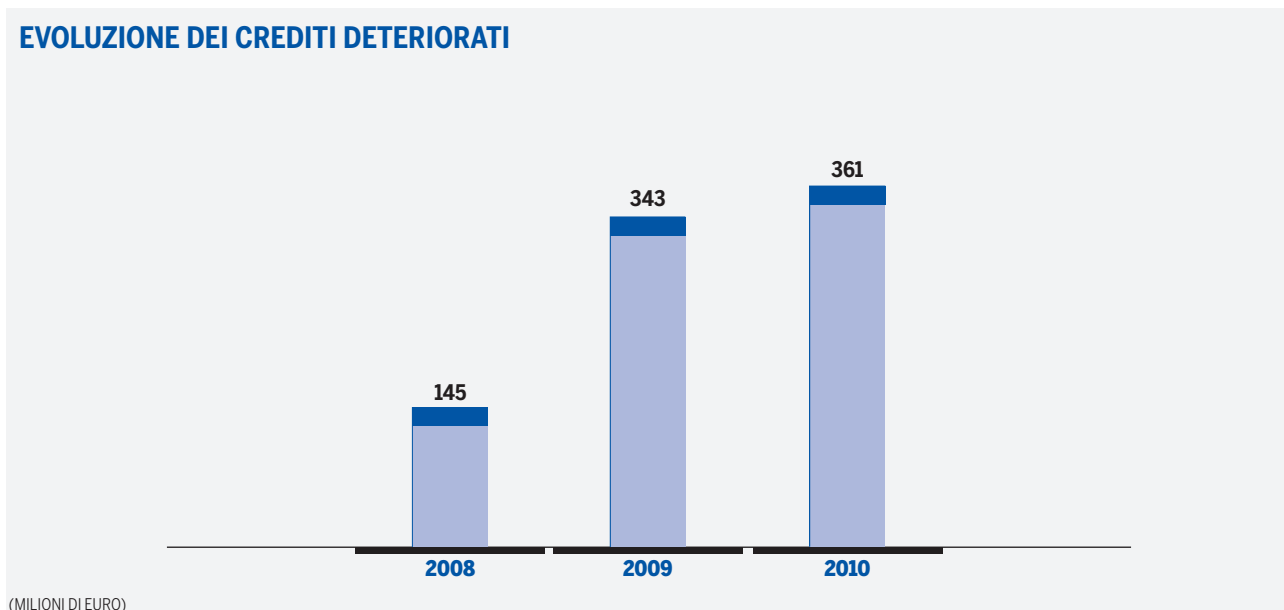


La ripartizione dei crediti per settori di attività economica e categorie merceologiche, secondo le classificazioni della Banca d'Italia, evidenzia come l'attività creditizia sia prevalentemente indirizzata alle imprese produttive, che rappresentano il principale segmento di clientela della banca, alle quali è destinato oltre il 78% del totale degli impieghi. Le categorie di attività economica – secondo le definizioni della Banca d'Italia – maggiormente rappresentate sono quelle dei servizi, che assorbono circa la metà dei crediti erogati all'intero sistema produttivo, rilevanti sono anche le quote riferite al settore dell'edilizia e opere pubbliche, con una percentuale del 19,7%, e, sebbene in misura minore, dell'agricoltura con una percentuale del 3,1%, dei prodotti energetici con una percentuale del 3% e degli alberghi e dei pubblici esercizi con una percentuale del 2,8%. Nessun altro settore raggiunge percentuali significative, tutte attestata al di sotto del 2,5%.

Nondimeno, particolare importanza assume la quota dei finanziamenti alle famiglie consumatrici, che rappresentano il 15,2% del totale dei crediti alla clientela, in aumento rispetto al 13,6% dell'anno precedente. Il livello di concentrazione per branca di attività economica risulta contenuto e stabile nel corso degli ultimi tre anni, mentre la distribuzione dei crediti per provincia di residenza denota un indice di concentrazione territoriale più elevato, strettamente collegato all'importanza e al peso economico delle provincie di Milano, Monza-Brianza e Roma, laddove la Banca connota il proprio radicamento storico.

Il grado di concentrazione del credito, misurato come rapporto tra le prime 20 posizioni e il totale dei crediti alla clientela, si rappresenta nel 12%, pressoché stabile rispetto al 31.12.2009.

La qualità del credito



A fine anno, i crediti *deteriorati* complessivamente assommano a 361 milioni di euro, al netto delle rettifiche di valore per 158 milioni di euro, rispetto a 343 milioni di euro dell'anno precedente, ancora risentendo della perdurante e diffusa debolezza del ciclo economico.

In dettaglio, i crediti in sofferenza, al netto delle rettifiche di valore, assommano a 108 milioni di euro a fronte di 80 dell'esercizio precedente, evidenziando un incremento del 35%, con un'incidenza sul portafoglio crediti pari a 1,63% rispetto a 1,19% dell'esercizio precedente.

Gli altri crediti di dubbio esito si rappresentano in 253 milioni di euro, in decelerazione rispetto a 263 milioni di euro dello scorso esercizio. Il rapporto tra i crediti di dubbio esito, al netto delle rettifiche di valore, e il totale dei crediti verso la clientela, si rappresenta in 3,84% contro 3,94% dell'anno precedente.

(milioni di euro)	Esposizione lorda	Rettifiche di valore		Esposizione netta	Rettifiche di valore		Esposizione netta
		AL 31.12.2010			AL 31.12.2009		
A. Esposizioni deteriorate	519	158		361	477	134	343
Sofferenze	248	140		108	201	121	80
Incagli	157	12		145	140	10	130
Esposizioni ristrutturate	43	2		41	31	1	30
Esposizioni scadute	71	4		67	105	2	103
B. Esposizioni in bonis	6.279	33		6.246	6.388	34	6.354
Totale	6.798	191		6.607	6.865	168	6.697

Le rettifiche di valore per le posizioni a sofferenza e ristrutturate sono determinate analiticamente, così come quelle per gli incagli di ammontare significativo. Per le restanti categorie - esposizioni scadute da oltre 90/180 giorni e incagli di importo non significativo - le perdite di valore sono determinate sulla base di modelli statistici interni e applicate analiticamente. La rischiosità implicita nei crediti in bonis è determinata collettivamente sulla base della configurazione di rischio del portafoglio complessivo in base ad analisi storico-statistiche.

Le rettifiche di valore complessivamente riferite ai crediti *deteriorati* assommano a 158 milioni di euro che si rapportano a 134 milioni di euro a dicembre 2009.

L'importo riferito alle posizioni in sofferenza è pari a 140 milioni di euro rispetto a 121 milioni di euro e

attesta un grado di copertura del 56% circa, rispetto al 60% dell'esercizio 2009. La diminuzione è anche da porsi in relazione alla cessione pro soluto, in data 30 giugno 2010, di crediti in sofferenza alla Finanziaria San Giacomo S.p.A. – società del Gruppo specializzata nella gestione degli attivi problematici – per un controvalore al lordo delle rettifiche di 35,7 milioni di euro ed un valore attuale pari a 9,2 milioni di euro, con un livello di copertura prossimo al 75%.

L'importo riferito agli altri crediti di dubbio esito è pari a 18 milioni di euro rispetto a 13 milioni di euro, con un grado di copertura del 6,6% rispetto a 4,8% dell'esercizio precedente.

Pur in presenza del perdurante negativo andamento della congiuntura economica, il valore degli accantonamenti effettuati è ritenuto adeguato a fronteggiare il rischio di credito insito nel complesso delle posizioni in essere, tenuto conto della struttura del portafoglio crediti, delle caratteristiche della clientela – prevalentemente costituita da PMI, artigiani, commercianti, per la maggior parte imprese familiari – della conoscenza del tessuto economico dei territori di riferimento, della propensione ad instaurare e consolidare nel tempo un rapporto fiduciario con il cliente-imprenditore, fattori tutti che consentono di percepire, talvolta anticipare, le situazioni che possono incidere sulla capacità delle imprese di generare profitto nel tempo, in idonee condizioni di equilibrio finanziario.

LE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE

Le attività/passività finanziarie di negoziazione

La gestione della liquidità in titoli di proprietà, tesoreria euro e tesoreria valuta e del portafoglio titoli di proprietà per l'investimento è affidata a Bancaperta – società del Gruppo specializzata nell'area finanza – sulla base di uno specifico mandato con rappresentanza che definisce analiticamente la tipologia delle attività svolte per conto del Credito Artigiano, regolando altresì i poteri delegati per lo svolgimento delle specifiche attività previste dal contratto.

La società, nell'esercizio del mandato, opera in stretta intesa con la Direzione Generale della banca, che sovrintende alla gestione delle attività svolte da Bancaperta, presidiando tutti i relativi aspetti operativi nel quadro delle direttive impartite dal Consiglio di Amministrazione.

Le rendicontazioni periodiche – di norma mensili e comunque al verificarsi di circostanze che possano influire significativamente sulle strategie di gestione stabilite – assicurano un costante monitoraggio su andamento, profilo di rischio, risultati e direttrici di sviluppo dell'attività di gestione delle attività finanziarie.

Più in dettaglio, la soluzione organizzativa individuata a livello di Gruppo, pienamente rispondente alla normativa di vigilanza della Banca d'Italia sull'organizzazione dei gruppi bancari caratterizzati da un disegno imprenditoriale unitario, prevede la ripartizione di compiti e di funzioni tra Bancaperta e le altre strutture del Gruppo in merito alle attività accentrate così articolata:

- spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo la determinazione delle scelte relative alle strategie e alle politiche finanziarie del Gruppo, oltre che la validazione delle direttrici e dei criteri definiti dal Comitato A.L.Co. – *Asset and Liability Committee*, istituito a livello di Gruppo;
- spetta al Comitato A.L.Co. il compito di elaborare le linee direttrici e i criteri per la gestione finanziaria di Gruppo, nonché quello di effettuare i dovuti controlli sullo svolgimento della stessa nel pieno rispetto delle regole prudenziali richieste da Banca d'Italia. Detto Comitato è costituito dagli esponenti della Direzione Generale della Capogruppo, delle altre banche del Gruppo, di Bancaperta, nonché dai responsabili della Direzione Finanza di Bancaperta, della Direzione Amministrazione e Pianificazione e Direzione Risk Management. Il Comitato si riunisce di norma con periodicità mensile, comunque ogniqualvolta ritenuto necessario nonché al ricorrere dello stato di "Crisi di liquidità" nei casi previsti dal "Contingency Funding Plan" di Gruppo;
- al Consiglio di Amministrazione del Credito Artigiano compete la determinazione della politica di assunzione dei rischi e dei limiti assegnati al Mandatario, anche avvalendosi delle indicazioni elaborate dal Comitato A.L.Co.;
- alla Direzione Generale della Banca è demandata la verifica sui contenuti dell'attività svolta in esecuzione

del Mandato, tramite l'esame di "reporting" periodici forniti da Bancaperta;

- a Bancaperta in qualità di Mandatario è demandata la gestione operativa delle attività finanziarie di Gruppo, nel quadro delle linee strategiche, delle direttrici e dei criteri come sopra stabiliti;
- è demandata ad appositi Servizi composti da risorse dedicate, in possesso di adeguate conoscenze ed esperienze nel settore finanziario, sulla base della regolamentazione prevista da apposito contratto (Contratto di Internal Audit), l'attività di verifica sul sistema dei controlli attuati.

A fine esercizio, il portafoglio titoli registra una consistenza di 12 milioni di euro, rispetto a 14 milioni di euro dell'anno precedente.

Detto portafoglio presenta un profilo di rischio molto contenuto sia rispetto ai fattori di rischio di mercato (tasso d'interesse, prezzo e cambio) sia rispetto al rischio di insolvenza dell'emittente, espresso dal rating di primarie agenzie internazionali.

Il portafoglio è infatti costituito quasi integralmente da titoli obbligazionari (prevalentemente titoli di Stato italiani e in minima parte da titoli emessi da banche) a tasso variabile, denominati in euro e con bassa *duration*.

Attività/passività finanziarie di negoziazione	31.12.2010	31.12.2009	Var. %
Obbligazioni e altri titoli di debito	12	14	-11,9%
Titoli di negoziazione	12	14	-11,8%
Valore netto derivati finanziari e creditizi	1	3	-66,7%
Attività di negoziazione	13	17	-21,6%
Passività di negoziazione	1	2	-50,0%
Totale attività/passività di negoziazione	12	15	-17,8%

Le attività finanziarie disponibili per la vendita

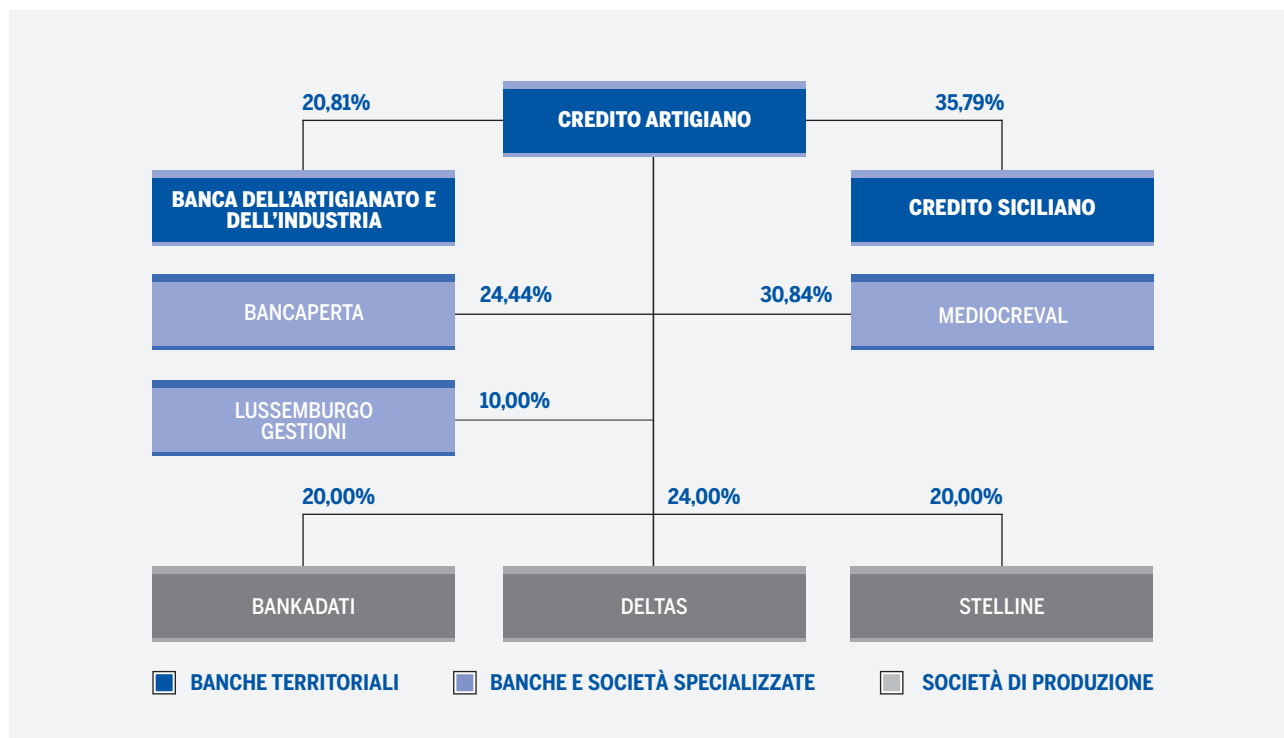
Le attività finanziarie disponibili per la vendita assommano a 5 milioni di euro, valore pressoché invariato rispetto a dicembre 2009 e sono interamente costituite da interessenze azionarie già classificate tra le Partecipazioni in base ai previgenti principi contabili.

La posizione interbancaria netta

Anche nel corso dell'esercizio in esame è stata perseguita un'attenta politica di sviluppo della raccolta diretta da clientela la cui dinamica ha consentito di finanziare adeguatamente la crescita degli impieghi mantenendo una posizione di liquidità equilibrata. Al 31 dicembre 2010, la posizione interbancaria netta della Banca è positiva per 946 milioni di euro, rispetto a 1.077 milioni dell'esercizio precedente.

LE PARTECIPAZIONI

Il portafoglio al 31.12.2010 è rappresentato dalle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole – imprese nelle quali il Credito Artigiano detiene almeno il 20% dei diritti di voto, anche “potenziali”, ovvero abbia il potere di partecipare alla determinazione delle politiche finanziarie e gestionali in virtù di particolari legami giuridici – tutte appartenenti al Gruppo Credito Valtellinese, come graficamente di seguito illustrato.



Il valore complessivo delle partecipazioni detenute al 31 dicembre 2010, tutte valutate con il metodo del patrimonio netto, è pari a 277 milioni di euro, come di seguito dettagliato.

Denominazione sociale	Numero azioni	% di possesso	Valore di bilancio al 31.12.2009	Variazioni	Valore di bilancio al 31.12.2010
CREDITO SICILIANO S.p.A.	3.429.820	35,79	158.268.669	-337.437	157.931.232
MEDIOCREVAL S.p.A.	9.842.723	30,84	33.518.415	23.525.381	57.043.796
B.A.I. S.p.A.	4.007.055	20,81	22.230.381	8.222.012	30.452.393
BANCAPERTA S.p.A.	1.029.600	24,44	35.929.012	-7.263.680	28.665.333
STELLINE SERVIZI IMMOBILIARI S.p.A.	500.000	20,00	2.799.262	34.047	2.833.310
BANKADATI Soc. Cons. p.A.	100.000	20,00	1.317.774	-517.086	800.688
DELTAS Soc. Cons. p.A.	5.760	24,00	888.443	-811.714	76.724
LUSSEMBURGO GESTIONI S.A.	101	10,00	19.975	114.055	134.030
Totale			254.971.931	22.965.580	277.937.511

Modifiche attinenti il portafoglio partecipazioni

Nell’ambito di uno specifico progetto definito a livello di Gruppo, nel corso dell’esercizio, in data 29 marzo 2010, è stata perfezionata la trasformazione delle società partecipate Deltas S.p.A. e Bankadati Servizi Informatici S.p.A. in società consortili per azioni, previo ampliamento della compagine sociale delle predette società a tutte le società del Gruppo Credito Valtellinese, nonché a soggetti collegati.

A tale scopo il Credito Artigiano ha preventivamente ceduto una quota della partecipazione detenuta in

Deltas, pari a n. 6.240 azioni corrispondenti al 26% del relativo capitale sociale, a favore delle altre società del Gruppo Credito Valtellinese per un corrispettivo complessivo di euro 436.238, determinato sulla base del patrimonio netto della medesima società alla data del 30 settembre 2009. L'operazione non produce pertanto alcun effetto significativo sulla situazione economico-patrimoniale.

Nel periodo 18 gennaio – 26 febbraio 2010 la Banca dell'Artigianato e dell'Industria ha dato esecuzione alla seconda e ultima tranche, pari a 40,5 milioni di euro, dell'aumento di capitale sociale approvato dall'Assemblea straordinaria dei soci in data 30 marzo 2005 per complessivi massimi 80,9 milioni di euro, da eseguire in più tranches, a supporto dei programmi di sviluppo operativo della banca bresciana che hanno determinato un significativo ampliamento della rete territoriale, principalmente in Veneto, nonché il rafforzamento della presenza nell'area di tradizionale insediamento. L'adesione pro-quota alla predetta operazione ha comportato un esborso complessivo di 8,4 milioni di euro, per la sottoscrizione di n. 1.202.115 azioni al prezzo di 7 euro per azione, di cui 5,16 euro quale valore nominale e 1,84 euro a titolo sovrapprezzo.

In data 27 settembre 2010 è stato sottoscritto l'aumento di capitale di Mediocreval S.p.A. e liberato mediante il conferimento del ramo di azienda relativo all'attività di leasing – come più ampiamente dettagliato nell'ambito della presente Relazione – con efficacia 30 settembre 2010.

L'operazione ha comportato la sottoscrizione di n. 4.098.361 nuove azioni per un valore unitario di euro 5,70, di cui 3 euro a titolo di valore nominale e 2,70 euro a titolo di sovrapprezzo azioni e pertanto per un valore complessivo di 23.368.557,25 euro.

Le altre movimentazioni verificatesi nel corso dell'esercizio sono conseguenti alla valutazione al patrimonio netto delle singole partecipazioni in base ai principi contabili internazionali IAS/IFRS.

Di seguito sono riportati i principali dati riferiti all'operatività e all'andamento economico dell'esercizio 2010 delle principali società partecipate.

CREDITO SICILIANO	31.12.2010	31.12.2009	Var. %
	(milioni di euro)		
Crediti verso Clientela	2.931	2.758	6,3%
Raccolta diretta da Clientela	3.109	3.153	-1,4%
Raccolta indiretta da Clientela	1.164	1.187	-1,9%
di cui Risparmio gestito	747	795	-6%
Raccolta globale	4.274	4.340	-1,5%
Patrimonio netto	204	205	-0,5%
Proventi operativi	155,6	158,5	-1,8%
Oneri operativi	-112,8	-115,9	-2,6%
Risultato netto della gestione operativa	42,8	42,6	0,4%
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	18,7	17,9	4,7%
Utile dell'esercizio	10,3	9,9	3,7%
Dividendo unitario (euro)	0,90	0,90	-

MEDIOCREVAL	31.12.2010	31.12.2009	Var. %
	(milioni di euro)		
Crediti verso Clientela	2.218	681	225,6%
Raccolta diretta	1.622	214	658,1%
Patrimonio netto	182	104	74,6%
Proventi operativi	24	20,6	17%
Oneri operativi	-7,5	-6,8	10,8%
Risultato netto della gestione operativa	16,6	13,8	20%
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	14,2	10,8	31,6%
Utile dell'esercizio	9,1	7,3	24,8%
Dividendo unitario (euro)	0,269	0,375	-28,3%

BANCA DELL'ARTIGIANATO E DELL'INDUSTRIA	31.12.2010	31.12.2009	Var. %
(milioni di euro)			
Crediti verso Clientela	1.137	1.035	9,8%
Raccolta diretta da Clientela	883	953	-7,3%
Raccolta indiretta da Clientela	211	217	-2,5%
di cui Risparmio gestito	89	83	8%
Raccolta globale	1.095	1.170	-6,4%
Patrimonio netto	118	79	50%
Proventi operativi	33,4	31,3	6,6%
Oneri operativi	-25,5	-24	13,7%
Risultato netto della gestione operativa	7,8	7,3	7,2%
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	0,2	1,5	-86%
Utile (perdita) dell'esercizio	(0,9)	0,1	n.s.

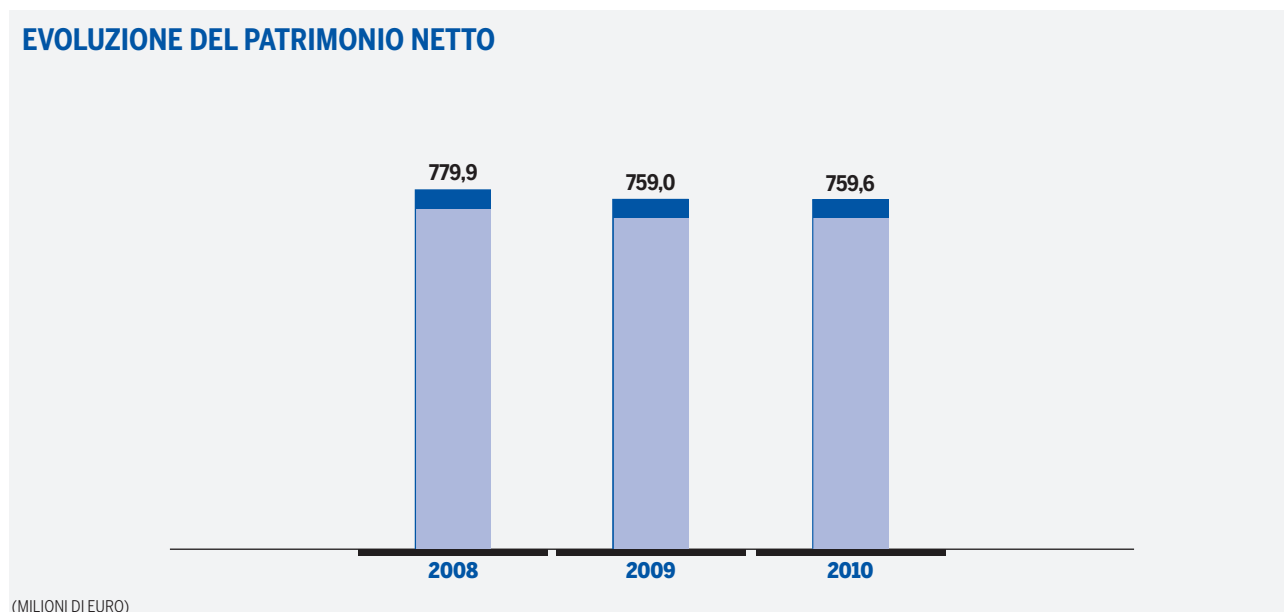
BANCAPERTA	31.12.2010	31.12.2009	Var. %
(milioni di euro)			
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	240	277	-13,6%
Patrimonio netto	104	134	22,2%
Proventi operativi	28,8	45,6	-36,9%
Oneri operativi	-14,3	-17,6	-18,6%
Risultato netto della gestione operativa	14,5	28	-48,3%
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	14,6	28,5	-48,6%
Utile dell'esercizio	11	20,1	-45,2%
Dividendo unitario (euro)	2,438	4,48	-45,6%

LE ATTIVITA' MATERIALI E IMMATERIALI

Le attività materiali e immateriali si attestano a 236 milioni di euro, senza variazioni rispetto all'anno precedente. Le attività immateriali, pari a 137 milioni di euro, sono principalmente costituite dall'avviamento relativo agli sportelli Intesa Sanpaolo, acquisiti nel 2008.

Per l'informativa relativa alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo di stime si fa rinvio alle informazioni fornite nelle specifiche sezioni – parte A e B – della Nota Integrativa.

IL PATRIMONIO



Il patrimonio netto, comprensivo dell'utile netto di periodo, si determina in 759,6 milioni di euro pressoché invariato rispetto alla chiusura dell'esercizio precedente.

Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto del bilancio.

Il patrimonio di vigilanza e i coefficienti di solvibilità

Patrimonio di vigilanza e coefficienti di solvibilità (milioni di euro)	31.12.2010	31.12.2009
Patrimonio di base (tier 1)	582	577
Patrimonio supplementare (tier 2)	129	136
Elementi da dedurre	-	-
Patrimonio di vigilanza	711	713
Rischi di credito	380	354
Rischi di mercato	0	1
Rischio operativo	27	27
Requisiti prudenziali	407	382
Eccedenza patrimoniale rispetto al minimo richiesto	304	331
Attività di rischio ponderate	6.789	6.377
Coefficienti di solvibilità		
Patrimonio di base / Attività di rischio ponderate (core capital ratio)	8,57%	9,06%
Patrimonio di vigilanza / Attività di rischio ponderate (total capital ratio)	10,47%	11,19%

Il Patrimonio di Vigilanza al 31 dicembre 2009 – la cui composizione è riportata in dettaglio nella parte F della Nota Integrativa unitamente alle altre informazioni sul Patrimonio – assomma a 711 milioni di euro, a fronte di attività di rischio ponderate pari a 6.789 milioni di euro. La consistenza del Patrimonio di Vigilanza assicura con ampio margine il rispetto dei requisiti patrimoniali previsti dalla normativa vigente, supportando adeguatamente lo sviluppo dell'attività operativa.

Il core capital ratio (patrimonio di base rapportato alle attività di rischio ponderate) si attesta a 8,57% rispetto a 9,06% al 31.12.2009. Il total capital ratio (patrimonio di vigilanza su attività di rischio ponderate) è pari a 10,47%, in raffronto a 11,19% a fine dicembre 2009.

Il processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale (Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP) che comporta da parte della Capogruppo Credito Valtellinese la valutazione dell'adeguatez-

za patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali, è stato effettuato nel corso dell'esercizio con esito positivo.

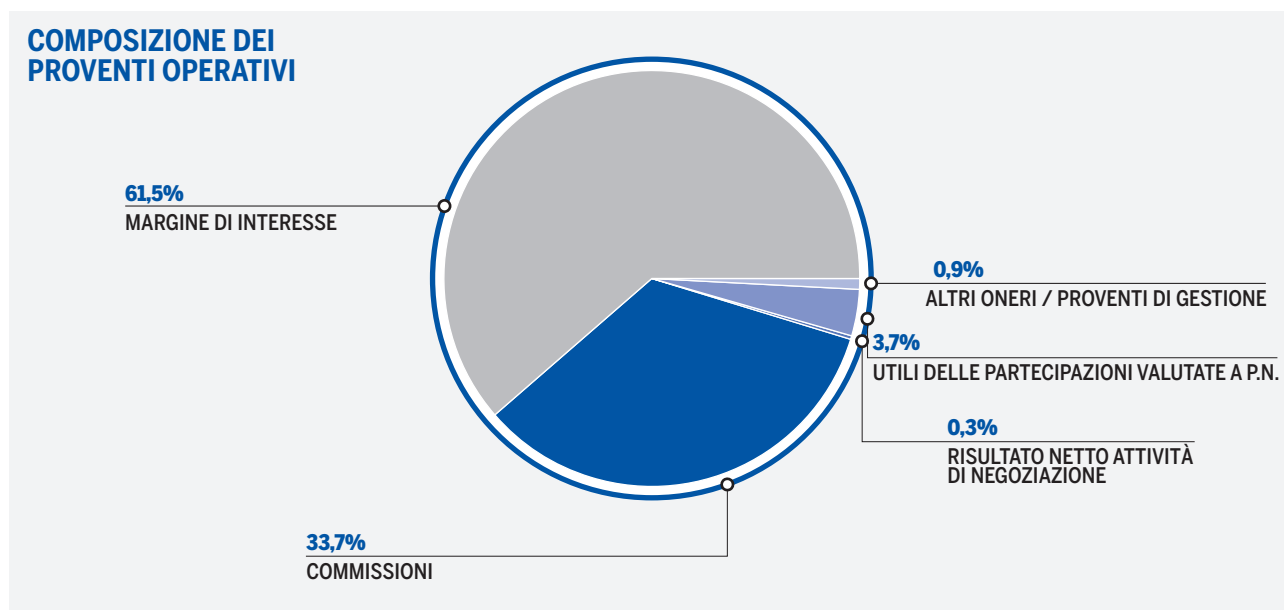
Tutte le informazioni previste dalle disposizioni di vigilanza prudenziale sono fornite a livello di Gruppo, come stabilito dalla normativa nell'ambito del "Terzo Pilastro" di Basilea II.

I RISULTATI ECONOMICI

Il mancato recupero del margine di interesse causato principalmente da livelli ancora molto bassi dei tassi di mercato e il perdurare degli effetti della crisi economica hanno ancora significativamente influenzato i risultati economici dell'esercizio, che chiude con un utile netto di 24,6 milioni di euro, in aumento del 3% circa rispetto all'esercizio precedente.

I **proventi operativi** complessivamente raggiungono 249,5 milioni di euro e sono sostanzialmente stabili rispetto all'esercizio precedente, grazie alla positiva dinamica dei ricavi da commissione, che si attestano a 84 milioni di euro con un aumento del 18,2% rispetto a 71 milioni di euro, mentre è ancora in riduzione il **margine di interesse**, sebbene in misura meno marcata rispetto all'anno precedente.

L'aggregato concorre alla determinazione di proventi operativi complessivi per il 61% circa rispetto al 65% nel 2009, mentre le commissioni nette contribuiscono in misura pari al 34% circa, rispetto al 29% dell'esercizio precedente.

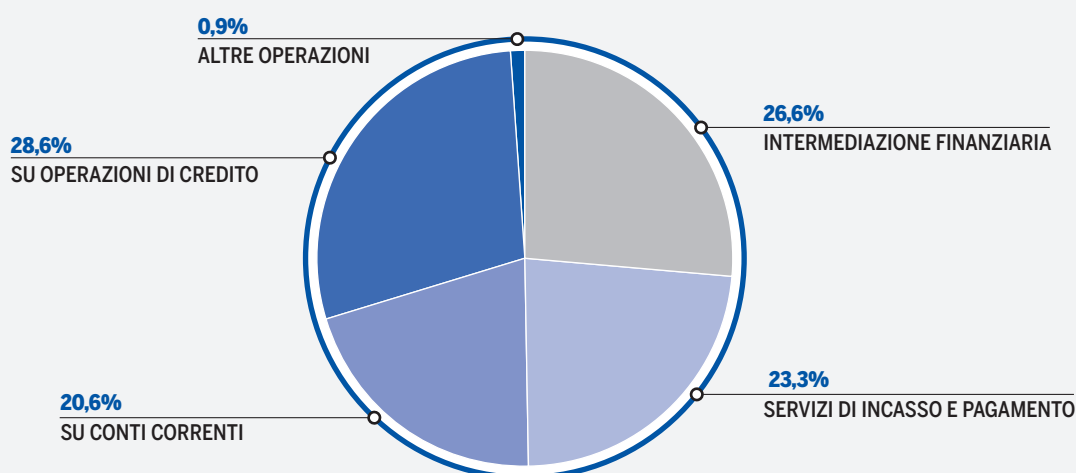


Le commissioni relative all'area dell'intermediazione finanziaria, che assommano a 26,4 milioni di euro sono in crescita del 9,4%, confermando una buona ripresa rispetto agli ultimi periodi. Crescono del 7,4% circa le commissioni relative ai servizi di incasso e pagamento, pari a 23,1 milioni di euro, quelle per la gestione di conti correnti, che assommano a 20,4 milioni di euro, con un aumento superiore al 5,4%, e in misura significativamente più accentuata le commissioni per operazioni di credito che si determinano in 28,4 milioni di euro, con un incremento del 47% circa.

36

Composizione commissioni attive (migliaia di euro)	2010	2009	Var. %
intermediazione finanziaria	26.428	24.160	9,4%
servizi di incasso e pagamento	23.161	21.564	7,4%
su conti correnti	20.434	19.385	5,4%
su operazioni di credito	28.432	19.308	47,3%
altre operazioni	887	985	-9,9%
Totale commissioni attive	99.342	85.402	16,3%

COMPOSIZIONE DEI RICAVI DA COMMISSIONI



Le commissioni passive, essenzialmente interbancarie e per i servizi relativi alla gestione dell'area finanza riconosciute a Bancaperta, sono pari a 15,3 milioni di euro, in aumento del 7% circa rispetto a dicembre 2009.

Gli *utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto* assommano a 9,1 milioni di euro, con un decremento del 16,8% rispetto a 11 milioni di euro dell'esercizio precedente.

Il *risultato netto dell'attività di negoziazione e cessione/riacquisto AFS* – che comprende utili e perdite da cessione delle attività finanziarie detenute con finalità di trading o disponibili per la vendita e plus/minusvalenze da valutazione *al fair value* delle attività finanziarie di trading – è positivo per 0,7 milioni di euro, rispetto a 1,8 milioni di euro dello scorso esercizio.

Contribuiscono alla determinazione dei proventi operativi *altri oneri/proventi di gestione* – fitti attivi, recuperi di canoni assicurativi e spese varie – per 2,3 milioni di euro, rispetto a 3,6 milioni di euro dello scorso esercizio.

Gli **oneri operativi** si determinano in 151,3 milioni di euro e segnano una diminuzione pari a 1,5% su 153,5 milioni di euro dell'esercizio precedente. Più in dettaglio, le componenti di costo evidenziano un aumento del 2,8% relativamente al costo del personale, che si attesta a 80,6 milioni di euro contro 78,4 milioni di euro, mentre decrescono del 6,1% le altre spese amministrative, che passano da 66,3 milioni di euro a 62,2 milioni di euro.

Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali sono pari a 8,5 milioni di euro rispetto a 8,9 milioni dell'esercizio precedente.

Gli indici di efficienza sono in miglioramento: il "cost/income", rapporto tra oneri e proventi operativi, si rappresenta nel 60,6% rispetto a 62% del 2009.

Il **risultato netto della gestione operativa** raggiunge 98,2 milioni di euro e segna un incremento del 4% in rapporto a 94,4 milioni di euro dell'esercizio precedente.

Le rettifiche di valore per deterioramento crediti e gli accantonamenti ai fondi per rischi e oneri sono complessivamente determinati in 56,3 milioni di euro, in diminuzione del 3,6% rispetto a 58,4 milioni di euro del 2009. Il "costo del credito", espresso come rapporto tra le rettifiche e il totale dei crediti a fine periodo, è pari a 83 basis point, rispetto a 89 basis point del 2009.

L'**utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte** si determina pertanto in 42 milioni di euro, in progresso del 16,6% rispetto a 36 milioni di euro del periodo di raffronto.

Gli oneri fiscali, sono stimati in 17,4 milioni di euro, rispetto a 12,1 milioni di euro del 2009, valore che peraltro comprendeva effetti positivi non ricorrenti per 2,4 milioni di euro, e attestano il **risultato netto** a 24,6 milioni in crescita del 3% dell'esercizio precedente.

L'ANDAMENTO DEL TITOLO CREDITO ARTIGIANO

L'anno 2010 è stato caratterizzato da nuove difficoltà economiche che hanno investito l'Europa, dopo che nel 2008 e nel 2009 la crisi si era materializzata principalmente negli Stati Uniti.

I comparti bancari italiano ed europeo sono stati messi in difficoltà dalle crescenti sofferenze degli impieghi economici e dall'instabilità dei mercati obbligazionari, determinata dalla crisi dei debiti sovrani. Quest'ultimo aspetto ha innescato un processo di riprezzamento del rischio di credito delle obbligazioni bancarie, causando un rialzo degli spread e quindi del costo del funding per le banche andando, in definitiva, a comprimere i margini reddituali.

L'analisi dell'andamento dell'azione Credito Artigiano nel 2010 non può ovviamente prescindere da questi fattori negativi caratterizzanti il contesto macroeconomico.

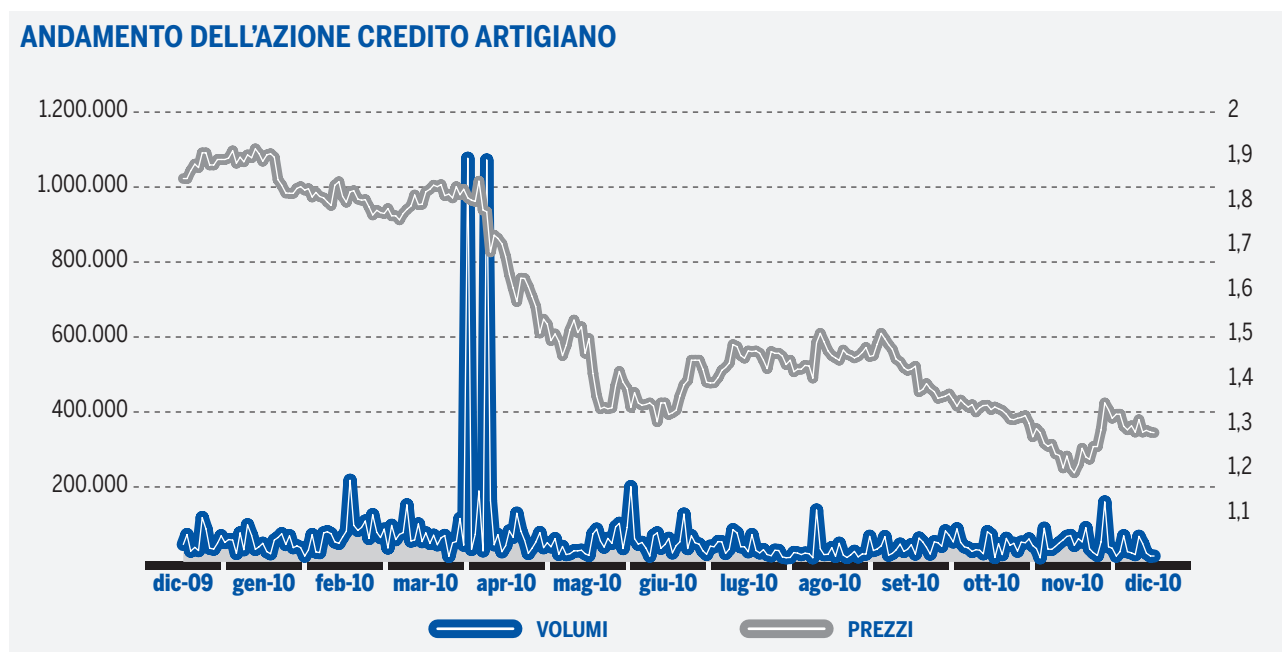
Le azioni del Credito Artigiano e con esse l'indice settoriale di riferimento sono stati chiaramente penalizzati dai fattori di crisi sopra accennati e ampiamente delineati anche in altre parti della presente Relazione.

La capitalizzazione media del Credito Artigiano nell'anno è stata pari a 436 milioni di euro.

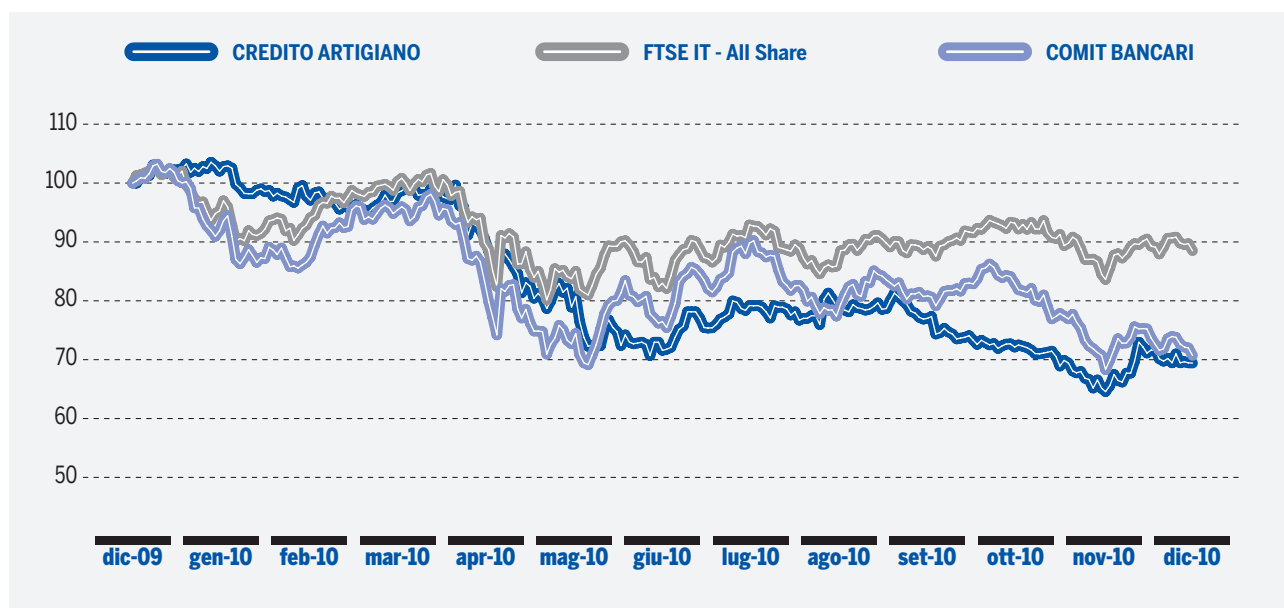
Nel 2010 la quotazione media del titolo Credito Artigiano si è attestata a 1,53 euro, con un minimo di 1,190 euro registrato il 30 novembre e un massimo di 1,909 euro il 28 gennaio.

L'azione ha quindi registrato una performance – calcolata sulla base della quotazione media dell'esercizio 2010 rispetto alla chiusura di fine 2009 – negativa del 16,9%, mentre l'Indice Comit Bancari ha registrato, nell'analogo periodo, un arretramento del 16%.

I grafici che seguono evidenziano l'andamento delle quotazioni delle azioni Credito Artigiano nel 2010, comparato, nel secondo grafico, con gli indici FTSE All-Share e Comit bancari.



Andamento del titolo Credito Artigiano confrontato con l'indice Comit bancari e il FTSE All-Share nell'esercizio 2010 (base 30 dicembre 2009 = 100)



Fonte: BLOOMBERG, VALORI RETTIFICATI

L'earning per share

La determinazione dell'utile per azione – noto nella dottrina contabile internazionale come earning per share (EPS) – è altresì regolata dal principio contabile IAS 33, e costituisce oggetto di una specifica informativa nella Nota integrativa (Parte C).

L'utile per azione rappresenta la quota dell'utile – al netto della quota destinata alla beneficenza – rapportato al numero medio di azioni ordinarie in circolazione.

(euro)	2010	2009
Risultato dell'esercizio	24.620.841	23.901.662
Fondo di beneficenza	1.000.000	1.000.000
Media ponderata azioni ordinarie	284.791.360	284.791.360
Utile base per azione	0,08	0,08

Il price to book value

Il price/book value – espresso sotto forma di moltiplicatore del patrimonio netto – indica il valore attribuito dal mercato all'intero capitale sociale di una società quotata e quindi, indirettamente, al complesso delle attività alla stessa riconducibili. Pur tenuto conto dei fattori esogeni che possono influenzare l'andamento delle quotazioni, l'indice rappresenta in una certa misura l'apprezzamento da parte degli investitori delle potenzialità reddituali prospettive e della solidità patrimoniale aziendale.

La tabella che segue attesta l'evoluzione del price/book value – calcolato su prezzi medi annui con riferimento al patrimonio netto alla fine dell'esercizio – negli ultimi cinque anni.

	2006	2007	2008	2009	2010
prezzo medio	3,55	3,93	2,51	1,95	1,53
book value per azione	3,13	3,26	2,74	2,67	2,67
price/book value per azione	1,13	1,21	0,92	0,73	0,57

Il pay out ratio

Nel medesimo periodo, il rapporto percentuale tra l'ammontare degli utili disponibile e la quota assegnata alle azioni a titolo di dividendo si è stabilmente attestato su livelli elevati a conferma di una costante attenzione riguardo alle aspettative degli azionisti.

(migliaia di euro)	2006	2007	2008	2009	2010
Utile netto distribuibile	28.478	34.886	40.464	13.091	15.631
Dividendi (*)	23.282	30.330	35.313	10.794	13.069
pay out ratio	82%	87%	87%	83%	83%

(*) I DIVIDENDI RELATIVI AL 2008 NON TENGONO CONTO DELL'ASSEGNAZIONE DELLE AZIONI A TITOLO GRATUITO EFFETTUATA IN DATA 18 FEBBRAIO 2008

Il dividend yield

Anche l'evoluzione del dividend yield – indicatore del rendimento delle azioni valorizzate al prezzo medio annuo in rapporto al dividendo relativo al corrispondente esercizio – attesta un'apprezzabile remunerazione dell'investimento, tenuto altresì conto della dinamica dei mercati finanziari.

	2006	2007	2008	2009	2010
Dividendo unitario (*)	0,1635	0,2130	0,153	0,058	0,0797
prezzo medio	3,55	3,93	2,51	1,95	1,53
dividend yield	4,61%	5,42%	6,09%	2,97%	5,20%

(*) IL DIVIDENDO RELATIVO AL 2008 NON TIENE CONTO DELL'ASSEGNAZIONE DELLE AZIONI A TITOLO GRATUITO EFFETTUATA IN DATA 18 FEBBRAIO 2008

IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

La chiara identificazione dei rischi cui la società è potenzialmente esposta costituisce presupposto irrinunciabile per la consapevole assunzione e l'efficace gestione dei rischi medesimi, anche attraverso l'adozione di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo, definito a livello di Gruppo, secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa.

Coerentemente con le proprie caratteristiche operative di banca retail, la società risulta esposta prevalentemente al rischio di credito.

Per la descrizione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi si fa rinvio alla parte E della Nota Integrativa – Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Per la descrizione del complessivo assetto del Sistema dei Controlli Interni si rinvia alla Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari ai sensi dell'art. 123-bis del TUF.

Il documento è altresì disponibile sul sito internet della società all'indirizzo:

<http://www.creval.it/investorRelations/index.html>.

Informazioni sulla continuità aziendale, sui rischi finanziari, sulle verifiche per riduzione di valore delle attività e sulle incertezze nell'utilizzo di stime

Con riferimento al Documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009, nonché al successivo Documento n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e alle incertezze nell'utilizzo di stime, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la banca possa continuare la propria operatività in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio 2010 è stato predisposto in tale prospettiva di continuità. Il Consiglio di Amministrazione afferma altresì che nella struttura patrimoniale e finanziaria della società e nell'andamento operativo non sussiste alcun elemento o segnale che possa indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime si fa rinvio alle informazioni fornite nella presente relazione e/o nelle specifiche sezioni della Nota Integrativa.

I RAPPORTI CON LE SOCIETÀ DEL GRUPPO E LE ALTRE PARTI CORRELATE

Le relazioni con le altre società del Gruppo bancario Credito Valtellinese sono instaurate nell'ambito di un consolidato modello organizzativo ad "impresa-rete" – come ampiamente illustrato nella presente Relazione – in base al quale ciascuna componente è focalizzata in via esclusiva sulla realizzazione del proprio *core-business*, in un'ottica industriale che consenta una gestione efficace ed efficiente delle complessive risorse del Gruppo.

Sulla scorta di tale impostazione, il complesso dei rapporti posti in essere con le società appartenenti al Gruppo attengono prevalentemente ai rapporti di corrispondenza per servizi resi, di deposito e di finanziamento nell'ambito dell'ordinaria operatività interbancaria per quanto concerne le società bancarie. Gli altri rapporti contrattuali posti in essere con le società di finanza specializzata e le società strumentali del Gruppo riguardano la prestazione di servizi di assistenza e consulenza e l'erogazione di servizi specialistici a supporto dell'operatività corrente.

Gli effetti economici dei predetti rapporti sono regolati sulla base di primarie condizioni di mercato per quanto concerne i rapporti interbancari e sulla base degli specifici accordi contrattuali che, con il precipuo obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo, fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. Anche durante lo scorso esercizio, la quantificazione dei corrispettivi previsti a fronte dei servizi erogati è stata definita e formalizzata secondo i consueti, collaudati parametri, che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

La Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, in attuazione della delega contenuta nell'art. 2391-bis codice civile, ha emanato il "Regolamento Operazioni con Parti Correlate" che definisce i principi generali cui devono attenersi le società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio nella fissazione delle regole volte ad assicurare la trasparenza, la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate.

Il Credito Artigiano, conformemente a quanto previsto dal citato Regolamento, ha adottato, in data 24 novembre 2010, le "Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate"; tale documento è pubblicato nel sito internet all'indirizzo http://www.creval.it/investorRelations/ca_corporateGovernance.html, secondo quanto previsto dalla vigente normativa.

Le "Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate" definiscono nel dettaglio gli obblighi procedurali e informativi che la Banca è tenuta ad ottemperare nell'ambito della gestione delle operazioni con parti correlate. Le disposizioni sono in vigore dal 1° gennaio 2011.

La gestione dei rapporti con le società del Gruppo e le altre parti correlate nel corso del 2010 è avvenuta pertanto secondo i principi di comportamento e le norme procedurali contenute nel previgente regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, denominato "Principi di comportamento in materia di Operazioni con Parti Correlate, infragruppo, inusuali e/o atipiche", che riassumeva organicamente in un chiaro e condiviso quadro di riferimento le disposizioni che a diverso titolo presiedevano la gestione dei predetti rapporti, formalizzando e definendo i criteri per l'identificazione della relativa operatività e le connesse modalità di svolgimento del processo decisionale.

Il documento, conformemente a quanto previsto dall'art. 2391 bis cod. civ., definiva gli schemi operativi e le norme aziendali con l'obiettivo di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate.

42

In base a tali "Principi" le operazioni di maggior rilievo economico patrimoniale e finanziario con parti correlate sono riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione e sono contestualmente stabilite le modalità di reporting sulle operazioni di minore rilevanza eventualmente poste in essere dagli organi delegati. Al Consiglio di Amministrazione attengono in via esclusiva la definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l'approvazione e l'eventuale modifica delle relative condizioni economiche. Ancora il complessivo assetto dei rapporti infragruppo costituisce oggetto di esame annuale da parte del Consiglio di Amministrazione, con l'obiettivo di verificare la coerenza dei criteri che presiedono alla relativa gestione – aspetti contrattuali, modalità di formazione e revisione dei corrispettivi – in relazione all'evoluzione del

contesto operativo.

I rapporti con le altre parti correlate rientrano nell'operatività ordinaria della banca e sono regolati alle normali condizioni di mercato ovvero allineati alle condizioni più favorevoli applicate al Personale.

Le informazioni di dettaglio relative ai rapporti infragruppo e con parti correlate, comprese le informazioni sull'incidenza delle operazioni o delle posizioni in essere con dette controparti sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico, accompagnate dalle tabelle riepilogative di tali effetti, sono contenute nella Parte H della Nota Integrativa.

Nessuna operazione atipica o inusuale, anche con società del Gruppo e con parti correlate, è stata effettuata nel corso dell'esercizio.

PRINCIPALI ASPETTI DELL'ATTIVITA' COMMERCIALE

Le evoluzioni significative del quadro normativo di riferimento

Anche nel corso del 2010 il quadro normativo che a diverso titolo regola l'attività delle banche e degli intermediari finanziari ha subito importanti modifiche, che hanno determinato notevoli impatti sotto il profilo procedurale e operativo.

Trasparenza

La tematica della Trasparenza Bancaria è stata principalmente interessata dalle modifiche conseguenti al recepimento nel nostro ordinamento della nuova Direttiva Europea sui Servizi di Pagamento (PSD - "Payment Services Directive") e dal completamento della normativa di vigilanza per il calcolo dell'Indicatore Sintetico di Costo - ISC, indicatore che garantisce oltre che la comparabilità tra i diversi prodotti della stessa banca o tra prodotti di banche diverse, anche la possibilità di verifica di quanto pagato nel corso dell'anno dal cliente mediante il raffronto tra ISC e il totale delle spese sostenute indicate nel riepilogo spese.

Credito ai consumatori

Con il D.Lgs. n. 141/2010 è stata recepita in Italia la direttiva comunitaria in materia di contratti di credito ai consumatori, il decreto abroga e sostituisce tutto il capo secondo del titolo VI del T.U.B.

Le principali novità riguardano:

- la facoltà di modifica unilaterale delle condizioni contrattuali, che deve essere specificamente approvata dal cliente e subordinata all'esistenza di un giustificato motivo. Per i contratti di durata, la facoltà di modifica unilaterale non potrà avere ad oggetto i tassi di interesse. E' stata inoltre modificata la durata del preavviso da 30 giorni a due mesi;
- il recepimento nel T.U.B. dei cosiddetti decreti Bersani in materia di recesso, estinzione anticipata dei mutui immobiliari e surrogazione nei contratti di finanziamento-portabilità;
- la gratuità delle comunicazioni inviate con strumenti telematici e quelle relative alla modifica unilaterale delle condizioni contrattuali;
- la disciplina delle sanzioni amministrative pecuniarie legate alle violazioni dei predetti obblighi, con la previsione di specifiche sanzioni per gli obblighi di recente introduzione.

Sistemi di Pagamento

Nel 2010 l'ambito dei sistemi di pagamento è stato profondamente interessato da importanti novità dal punto di vista normativo. Il 1° marzo 2010, infatti, è entrato in vigore il D.Lgs. n. 11 del 27 gennaio 2010 di recepimento della PSD ("Payment Services Directive"). La nuova Direttiva ha come principale obiettivo la creazione di un mercato unico dei pagamenti tra i diversi Paesi europei nel quale non vi sia distinzione tra pagamenti transfrontalieri e nazionali. Ciò al fine di garantire una maggiore trasparenza delle condizioni economiche e tempi certi nell'esecuzione delle disposizioni. Il risultato atteso è quello di un accrescimento generale dell'efficienza del mercato dei servizi di pagamento che stimoli la concorrenza e porti ad una standardizzazione di diritti e obblighi per i prestatori di servizio di pagamento e gli utenti.

La Direttiva si applica ai servizi di pagamento prestati in euro o nella valuta ufficiale degli Stati membri dell'Unione Europea non aderenti alla moneta unica o degli Stati appartenenti allo Spazio Economico Europeo, nonché ai servizi di pagamento prestati nella Comunità Europea, a condizione che almeno uno dei prestatori di servizio sia insediato nella Comunità stessa.

Sempre nell'ambito dei sistemi di pagamento, a fine 2010 le banche del Gruppo hanno formalizzato l'adesione allo Schema SEPA (Single Euro Payments Area) relativo al nuovo servizio di incasso europeo SDD (Sepa Direct Debit). Tale adesione si inserisce nel processo di realizzazione dell'Area unica per i Pagamenti in Euro che dal 2006 ha previsto l'adeguamento ai principi dettati in tema di emissione di carte di pagamento migrate alla tecnologia a microchip e di offerta del servizio di bonifico SCT (Sepa Credit Transfer). Il Sepa Direct Debit rappresenta uno strumento di incasso assimilabile all'odierno servizio RID. I due strumenti saranno offerti alla clientela parallelamente ed è prevista la progressiva dismissione del prodotto nazionale a favore del nuovo strumento SEPA in linea con quanto già avviene per il prodotto SCT.

L'offerta commerciale

Il Gruppo Credito Valtellinese offre alla propria clientela - privati ed imprese - un'ampia scelta di prodotti in grado di soddisfare ogni necessità di finanziamento, investimento e trasferimento da questa espresse, avvalendosi delle strutture specialistiche nell'ambito del perimetro del conglomerato o, comunque, collegate tramite il modello imprenditoriale di impresa "a rete".

Elemento che caratterizza l'offerta del Gruppo è l'ampia gamma di servizi fruibili direttamente on line, che garantiscono alla clientela la maggior autonomia possibile nella gestione dei rapporti bancari e una riduzione progressiva dei costi.

Di seguito vengono illustrate le principali novità riguardanti i prodotti e i servizi che caratterizzano l'offerta commerciale del Gruppo.

Prodotti di investimento e di "bancassicurazione"

L'esercizio in esame è stato caratterizzato da un'approfondita analisi finalizzata alla razionalizzazione dell'offerta di **prodotti di risparmio gestito** in forma collettiva ricompresa all'interno della linea Creval Multimanager - Fondi&Sicav, che ha portato ad un aggiornamento ed adeguamento dell'offerta, che conta oltre 400 prodotti tra fondi di diritto italiano, lussemburghesi e comparti di Sicav. L'ampliamento dell'offerta si è realizzato anche attraverso la stipula di un nuovo accordo per la distribuzione di tre comparti delle SICAV di diritto lussemburghese gestite da Lemanik Asset Management Luxembourg S.A. - gruppo Lemanik S.A. - oltre che tramite l'introduzione di nuovi prodotti offerti da Aletti Gestielle SGR, Anima SGR, Aperta Sicav, Arca SGR e J.P. Morgan Asset Management.

Anche il catalogo prodotti assicurativi del **ramo Vita** è stato ulteriormente ampliato con una nuova polizza di Genertellife S.p.A. - Gruppo Generali - denominata "Global Valore Protetto", polizza vita rivalutabile a premio unico e a vita intera che offre, con un unico prodotto, la possibilità di:

- ottenere, in un arco di tempo a scelta del contraente, l'incremento di valore delle somme investite oppure la liquidazione dello stesso sotto forma di cedola;
- contribuire a proteggere il proprio stile di vita e quello dei famigliari, in caso di gravi eventi ai danni della persona assicurata conseguenti ad infortunio, grazie ad un'importante garanzia assicurativa accessoria che prevede, in caso di decesso o invalidità permanente totale a seguito di infortunio, il riconoscimento di un capitale aggiuntivo parametrato al capitale investito.

Il prodotto consente anche il disinvestimento del capitale con minori vincoli temporali ed economici rispetto ad altre forme assicurative, beneficiando comunque delle stesse opportunità di rendimento offerte dalle gestioni separate.

Nell'ambito dei prodotti assicurativi del **ramo Danni**, il 2010 è stato caratterizzato dall'avvio del collocamento, tramite Global Assicurazioni, della polizza Auto "Easy Motor" di Genertel, compagnia on line del Gruppo Generali. La polizza, riservata ai correntisti della Banca, prevede la possibilità di assicurare i veicoli offrendo, oltre alla Responsabilità Civile obbligatoria, un'ampia gamma di garanzie accessorie quali incendio e furto, kasko, assistenza.

Prodotti di trasferimento

In linea con quanto previsto dalle istruzioni di Banca d'Italia in materia di "Trasparenza delle operazioni e dei servizi bancari e finanziari" e nell'ottica di potenziare e razionalizzare i servizi offerti alla clientela privata, il Gruppo Credito Valtellinese ha introdotto - dal mese di settembre - "*Creval Conto Corrente Semplice*", il conto corrente concepito con l'intento di favorire l'accesso ai servizi bancari della clientela di base e senza storia creditizia.

Ancora, nell'ottica di agevolare l'attività di sviluppo commerciale e favorire l'acquisizione di nuova clientela, il Gruppo ha stipulato specifiche convenzioni di conto corrente, riservate ad aziende partner, che prevedono profili di utilizzo del conto agevolati, nonché servizi e prodotti opzionali gratuiti.

APPROFONDIMENTO - CREVAL CONTO SEMPLICE

A fronte di un canone mensile marginale, il prodotto offre un pacchetto di servizi utili per depositare il proprio denaro e gestire gli incassi e i pagamenti, comprensivo di:

- Canone annuale di Cart@perta Gold, la ricaricabile per gli acquisti online
- Accesso ai canali alternativi (home banking banc@perta)
- 6 richieste elenco movimenti
- 6 prelievi di contante allo sportello
- Prelievi illimitati tramite ATM della Banca o del Gruppo Credito Valtellinese
- 6 prelievi tramite ATM di altre banche
- Operazioni di addebito delle domiciliazioni RID illimitate
- Pagamenti ricevuti tramite bonifici (incluso accredito stipendio e pensione) illimitati
- 12 pagamenti ricorrenti effettuati con addebito in conto corrente
- 6 pagamenti effettuati tramite bonifico SEPA con addebito in conto corrente
- 12 versamenti di contanti e/o versamenti assegni
- 1 comunicazione da trasparenza (incluso spese postali)
- 4 invii informativa periodica (estratti conto, estratto conto scalare e documento di sintesi; incluso spese postali)
- Operazioni PagoBancomat illimitate

Prodotti di finanziamento

Nell'ambito dei prodotti di finanziamento a clientela privata, si richiamano le principali iniziative realizzate nel corso del 2010.

Creval Mutuo Protetto, finanziamento ipotecario a medio lungo termine. Il mutuo, destinato all'acquisto, costruzione o ristrutturazione di un immobile, prevede tasso variabile (indicizzato a Euribor o BCE a scelta del cliente) e un tasso massimo, che non può essere oltrepassato nel corso della durata contrattuale. Coniuga dunque il vantaggio di avere un tasso sempre in linea con l'andamento del mercato alla sicurezza che l'importo della rata non superi un livello determinato a priori, tutelando il cliente da eventuali forti aumenti dei tassi di riferimento.

Accordo di collaborazione con Compass S.p.A., primaria società operativa nel settore del credito al consumo, specializzata nell'erogazione di finanziamenti tramite il canale bancario. L'accordo, importante alternativa nel comparto dei prestiti personali con particolare riferimento alla clientela di nuova acquisizione e per le zone di recente insediamento del Gruppo, consente di offrire quattro diversi prodotti di finanziamento a privati, caratterizzati da tasso fisso per l'intera durata contrattuale e durate del piano di rimborso.

Per quanto concerne i finanziamenti concessi alle imprese, nel maggio 2010 è stato reso disponibile **Multifido Rapido**, prodotto finalizzato a completare l'offerta di strumenti chirografari: trattasi di un prestito a rimborso rateale, a tasso fisso o variabile, destinato a far fronte a esigenze temporanee di liquidità da parte delle imprese clienti.

E' stato altresì perfezionato un **accordo con Banca IFIS** per la distribuzione del prodotto factoring e dei servizi finanziari correlati sviluppati da Banca IFIS attraverso le filiali del Gruppo Creval.

Accordi a supporto dell'economia territoriale

Pur nel difficile contesto congiunturale, il Gruppo Credito Valtellinese – attraverso le proprie banche del territorio – ha riaffermato il proprio impegno, socialmente responsabile, a favore dell'economia reale delle aree di insediamento, con un sensibile incremento dei crediti erogati alle PMI, che ancora costituiscono la spina dorsale del nostro sistema produttivo, e altresì sostenuto le famiglie in difficoltà a causa della crisi economica in atto.

Il Gruppo ha aderito alle numerose iniziative di sistema, predisponendo strumenti non solo finalizzati alla gestione di fasi di emergenza, bensì attuati in un'ottica di sostegno e di sviluppo di medio-lungo periodo, in linea con i principi ispiratori dell'attività del Creval.

Di seguito si richiamano i principali interventi realizzati a favore della clientela privata e imprese.

- **Fondo di solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.** Previsto dalla legge 244/2007 e reso operativo nel novembre 2010, il fondo permette ai clienti che versano in situazione di difficoltà di sospendere il pagamento delle rate del mutuo ipotecario, per non più di due volte nel corso del piano di ammortamento e per un periodo massimo di 18 mesi. Il fondo prevede a rimborsare alle banche i costi relativi alla parte di quota interessi corrispondente al valore del parametro di riferimento, mentre il cliente corrisponderà alla banca solo la parte della quota interessi corrispondente allo spread concordato.

La sospensione non prevede alcun costo per il cliente, né determina l'applicazione di interessi di mora. Può essere richiesta dai titolari di un mutuo contratto esclusivamente per l'acquisto di un'unità immobiliare da adibire ad abitazione principale purché, alla data della presentazione della domanda, siano rispettati specifici requisiti.

- **Piano Famiglie** promosso da ABI e impegni assunti in relazione all'emissione dei cosiddetti Tremonti Bond, nel cui ambito il Gruppo si è impegnato a favorire le famiglie in difficoltà a causa della congiuntura economica, concedendo la possibilità di sospensione totale del pagamento delle rate di mutuo per 12 mesi. L'Accordo per la sospensione delle rate dei mutui nell'ambito del "Piano Famiglie" – siglato il 18 dicembre 2009 tra ABI e le principali Associazioni dei consumatori – è stato prorogato al 31 luglio 2011, con l'obiettivo di continuare ad assicurare il necessario supporto alle famiglie in situazione di momentanea di difficoltà, in un contesto congiunturale caratterizzato da deboli segnali di ripresa.

- **Prestito Nuovi Nati.** Finanziamento rateale a tasso fisso a condizioni economiche agevolate, realizzato a seguito dell'adesione all'Accordo siglato tra ABI e Dipartimento Politiche della Famiglia, volto a favorire l'erogazione di finanziamenti in favore delle famiglie con figli nati o adottati nel 2009, 2010 o 2011.

- **Accordo ABI – CEI,** ratificato nel maggio 2009 e volto a favorire l'erogazione di finanziamenti a favore di famiglie numerose o in difficoltà a causa di malattia o disabilità che abbiano perso ogni forma di reddito e che dispongano di un progetto per il reinserimento lavorativo o l'avvio di un'attività imprenditoriale. In reazione a tale accordo, il Gruppo ha definito un apposito finanziamento a condizioni di particolare favore, che prevede erogazioni mensili e un successivo piano di rientro. Il 21 dicembre scorso ABI e CEI hanno sottoscritto l'Accordo Quadro per la realizzazione di un programma nazionale di microcredito rivolto alle famiglie, in revisione del precedente, alla luce delle risultanze dei primi 12 mesi di operatività e delle recenti innovazioni legislative in materia di microcredito. Anche a tale Accordo le banche del Gruppo Creval hanno aderito.

- **Anticipo Cassa Integrazione Guadagni,** finanziamento che consente ai lavoratori di ottenere l'anticipo, a tasso zero e senza spese, dell'indennità di Cassa Integrazione dovuta dall'INPS.

- **Avviso Comune per la moratoria dei debiti delle PMI,** sottoscritto da ABI, Ministero dell'Economia e Associazioni imprenditoriali all'inizio di agosto 2009, nel pieno della crisi finanziaria, prevede la sospensione del pagamento per 12 mesi della quota capitale delle rate di mutuo e finanziamenti a medio-lungo termine con piano di rimborso rateale, della quota capitale implicita nei canoni di leasing, nonché l'allungamento delle scadenze dei crediti a breve termine, oltre alla predisposizione di un finanziamento destinato al rafforzamento patrimoniale delle PMI richiedenti. Il termine per la presentazione delle domande è stato ulteriormente prorogato al 31 luglio 2011.

All'inizio dell'anno in corso, gli stessi firmatari dell'Accordo hanno siglato un'intesa per nuove iniziative per il credito alle PMI, anche di quelle che già hanno usufruito della moratoria, per le quali si profila la

possibilità di un allungamento della durata del mutuo – anche con l'intervento della Cassa Depositi e Prestiti ovvero, alternativamente, del Fondo centrale di Garanzia per le PMI istituito presso il Ministero dello Sviluppo – e la disponibilità di uno strumento finanziario di copertura. Il nuovo accordo prevede altresì una maggiore flessibilità relativamente ai finanziamenti finalizzati al rafforzamento patrimoniale delle imprese.

- **Accordo ABI - Cassa Depositi e Prestiti S.p.A.** Si è concluso in data 31 marzo 2010, con pieno successo, il termine per l'utilizzo di una prima tranche di 33 milioni di euro per il finanziamento dei progetti a medio lungo termine delle piccole e medie imprese, sulla base dell'accordo sottoscritto nell'agosto 2009. E' stato quindi assegnato al Gruppo Creval un secondo plafond – pari a 80 milioni di euro – destinato a favorire un maggiore afflusso di risorse verso le PMI.
- **Fondo di Garanzia Confiducia**, proposto da Federfidi Lombardia e compreso nel pacchetto di misure anticrisi predisposto dalla Regione Lombardia per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese lombarde di tutti i settori, attraverso il rafforzamento delle garanzie dei Consorzi di Garanzia presenti sul territorio regionale e aderenti all'iniziativa.
- **Fondo di Garanzia a favore delle PMI**, istituito con legge n. 662 del 23.12.1996 con la finalità di favorire l'accesso alle fonti finanziarie da parte delle piccole e medie imprese mediante la concessione di una garanzia pubblica. Altra importante iniziativa che ha trovato attuazione nel corso dell'esercizio 2010.

Da ultimo, il Gruppo ha continuato l'opera di sostegno delle imprese clienti in collaborazione con Regioni, Province, Camere di Commercio, Consorzi di Garanzia Fidi e altri enti locali, tramite la predisposizione di prodotti ad hoc finalizzati alla gestione delle singole iniziative promosse dagli enti richiamati.

Nell'ambito delle suddette iniziative, nel corso del 2010, a livello di Gruppo, sono stati erogati 643.000 euro di prestiti a favore delle famiglie per la nascita o l'adozione di figli, con l'adesione al "Fondo di credito per i nuovi nati", nonché concesse 202 anticipazioni della Cassa Integrazione Guadagni per 110.000 euro.

Sono state altresì accolte oltre 350 richieste per la sospensione delle rate mutui casa, per un controvalore sospeso di poco superiore a 3 milioni di euro e un debito residuo di 35 milioni di euro, mentre 2.587 sono stati i finanziamenti sospesi alle imprese che hanno fatto ricorso alle agevolazioni previste dall'Avviso Comune per la moratoria dei debiti delle PMI, per un importo complessivo sospeso di circa 58 milioni di euro e un debito residuo di 1.165 milioni di euro.

Per quanto concerne il Credito Artigiano sono state accolte 50 richieste per la sospensione delle rate dei mutui per l'acquisto della prima casa, con un controvalore sospeso pari a 0,4 milioni di euro ed un debito residuo di 4,8 milioni di euro. I finanziamenti sospesi alle imprese che hanno usufruito della moratoria prevista dall'Avviso Comune sono stati 352, per un importo complessivo sospeso di 9,5 milioni di euro ed un debito residuo di 232 milioni di euro

APPROFONDIMENTO - SOSPENSIONE PAGAMENTO RATE DI MUTUO E LEASING PER PMI

Si riepilogano di seguito il numero di finanziamenti a medio lungo termine sospesi a livello di Gruppo e la quota capitale sospesa fino al 31 dicembre 2010

Tipologia	N° finanziamenti sospesi	Totale quota capitale sospesa (euro)
Mutui	2.169	44.445.019
Leasing immobiliare	124	9.597.628
Leasing mobiliare	294	4.167.180
Totale	2.587	58.209.827

Prodotti di monetica

La principale novità del 2010 ha riguardato il lancio della nuova carta di pagamento ricaricabile “Conto inTasca”, un prodotto semplice e conveniente, rivolto principalmente a una clientela giovane, attenta all’innovazione e sensibile ai costi di gestione.

APPROFONDIMENTO - CREVAL INTASCA

Nel mese di giugno 2010 il Gruppo Creval ha lanciato ContoinTasca, l’innovativa carta ricaricabile utilizzabile per i pagamenti e prelievi, dotata di microchip per un maggior livello di sicurezza. Conto inTasca è collegata a un codice IBAN riportato sul retro, che permette di associare le principali funzionalità di una carta prepagata ai vantaggi di un conto corrente senza la necessità di averne uno. La carta, oltre alle tradizionali funzioni di una carta Bancomat internazionale consente di:

- accreditare lo stipendio, domiciliare le utenze per pagare le bollette o i RID, disporre e ricevere bonifici;
- effettuare pagamenti su internet grazie all’abbinamento al circuito VISA;
- personalizzare la capienza massima della carta in linea con le proprie esigenze di spesa;
- gestire l’operatività bancaria direttamente on line, attraverso il servizio gratuito di home banking banc@perta;
- monitorare le spese effettuate attraverso il pratico servizio di avisatura tramite SMS, per ottenere gratuitamente e tempestivamente le informazioni sulle operazioni effettuate.

L’attivazione e il canone annuo sono gratuiti.

Nell’ambito dei servizi di Banca Virtuale è proseguita l’attività di ampliamento delle funzionalità a disposizione della clientela di banc@perta. Di particolare interesse:

- la possibilità di partecipare direttamente on line alla raccolta fondi avviata dal Gruppo Creval tramite la Fondazione per le popolazioni di Haiti colpite dal terremoto;
- la funzione di pagamento bollettini postali con IBAN;
- la facoltà di “Annulla bonifici prenotati” per revocare direttamente on line i bonifici disposti da banc@perta.

Politica della qualità e certificazioni

Nel 1995 il Credito Valtellinese aveva ottenuto, primo intermediario finanziario in Italia, la certificazione di qualità ISO 9001 nella gestione del credito. Dal 1995 ad oggi le banche e società del Gruppo hanno progressivamente acquisito le certificazioni di qualità rilasciate dal CISQCERT che nel corso del 2010, a seguito delle verifiche condotte, sono state confermate integralmente in base al dettato della nuova ISO 9001:2008, Bankadati Servizi Informatici anche per lo standard di sicurezza ISO 27001:2007. Le verifiche sono state effettuate con particolare attenzione ai temi della responsabilità, orientamento al cliente, governo dei processi e conformità alle regole. Le indagini condotte hanno accertato la corretta rispondenza al dettato della norma di riferimento, con l’evidenza di taluni punti di forza rispetto ai focus definiti.

PattiChiari

Dall'inizio del 2009 il Consorzio PattiChiari ha assunto il ruolo di “veicolo di settore” per la produzione, la gestione e la diffusione esterna di strumenti di semplicità, chiarezza, comparabilità e mobilità della clientela, nonché di programmi di educazione finanziaria della collettività. Tale impegno si era concretizzato nel piano predisposto e consistente nei c.d. “Impegni per la Qualità” volti a migliorare i rapporti con i clienti e destinati ad esser adottati in maniera generalizzata da tutto il settore, in quanto ritenuti strumenti essenziali per raggiungere l'obiettivo di un mercato bancario pienamente efficiente e competitivo. Le suddette iniziative, riconducibili alle aree del:

- 1** confronto dei conti correnti,
- 2** trasferibilità dei servizi,
- 3** sicurezza ed assistenza home banking e carte di pagamento,
- 4** assistenza al credito,

sono state, nella seconda parte del 2010, ulteriormente razionalizzate e ricondotte ad un totale di n. 13 Impegni. Il “Modello di Monitoraggio Integrato”, impostato per la verifica dell'attuazione del progetto ed anch'esso reso maggiormente essenziale ed operativo, produrrà nel primo semestre del 2011 le prime evidenze sul livello di conformità prospettato dalle banche aderenti al Consorzio.

Le banche del Gruppo Credito Valtellinese hanno aderito alle iniziative proposte ed hanno completato l'attivazione di tutti gli Impegni, in linea con la tempistica definita dal Consorzio.

LA RESPONSABILITA' SOCIALE

L'attività della Fondazione Gruppo Credito Valtellinese

L'esigenza fortemente avvertita di concorrere alla promozione delle aree di radicamento territoriale, in coerenza con i temi della responsabilità sociale d'impresa e in continuità ideale con i principi che ispirarono i fondatori della Banca, trova importante espressione nella Fondazione Gruppo Credito Valtellinese.

Costituita nel marzo 1998, nello stesso anno ha ottenuto il riconoscimento della Regione Lombardia; nel gennaio 2002 si è trasformata in Fondazione a operatività nazionale, assumendo al contempo la denominazione di Fondazione Gruppo Credito Valtellinese.

Presso la Fondazione confluiscono i contributi delle banche del Gruppo. L'impegno è principalmente volto a sostenere numerose attività di beneficenza, culturali e artistiche, oltre che all'orientamento professionale e di formazione. L'identificazione dei soggetti e delle iniziative cui destinare i contributi nelle specifiche aree territoriali di riferimento – fino alla concorrenza dell'importo a tale scopo destinato dalle specifiche deliberazioni assembleari e secondo i criteri approvati dal Consiglio di Amministrazione – è concertata con il Consiglio della Fondazione medesima, nel quale siedono i rappresentanti delle diverse società del Gruppo. Nel dodicesimo anno di attività, numerose sono le iniziative realizzate nelle tradizionali aree di operatività: attività di carattere sociale e beneficenza, orientamento e formazione, attività culturali ed artistiche.

Tra le principali iniziative nell'ambito dell'attività sociale e benefica, all'indomani dei terremoti che hanno colpito prima Haiti in gennaio e poi il Cile in marzo, sono state promosse due raccolte di fondi, anche tramite la funzione "Donazioni a favore di iniziative umanitarie" di `banc@perta`. La Fondazione ha altresì stanziato un contributo a favore della popolazione vicentina colpita dall'alluvione di novembre, come già in precedenza fatto a favore della popolazione messinese colpita dall'alluvione dell'ottobre 2009.

Tra le iniziative di natura culturale artistica realizzate con il contributo della Fondazione si segnalano in particolare: il Concerto di Natale del Museo Diocesano, organizzato in collaborazione con il Teatro alla Scala, che ha proposto a dicembre un omaggio al compositore Fryderyk Chopin; il ciclo di conferenze "*Restauri sotto la lente: esempi di riuso di architetture fortificate*", organizzato dall'Istituto Italiano dei Castelli, presso Palazzo delle Stelline; il convegno di studi "*Norma del clero, speranza del gregge l'opera riformatrice di San Carlo tra centro e periferia della diocesi di Milano*", organizzato a Milano e Angera (VA) a maggio 2010 dall'associazione Magazzino Storico Verbanese; il concerto benefico "*Note di Merito*", organizzato a Roma dall'associazione Viva la Vita Onlus e finalizzato a raccogliere fondi per sostenere i malati di Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA); il convegno "*Diritti dei bambini in contesti di vulnerabilità. Interventi psicosociali dell'Università Cattolica*" a Milano nella ricorrenza della giornata internazionale dei diritti dei bambini.

In tema di iniziative culturali la Fondazione, ha curato nel 2010 l'attività espositiva presso la Galleria Gruppo Credito Valtellinese di Milano Stelline. La Galleria ha presentato, dopo la mostra "Maurice Henry. Une poétique de l'humour", chiusasi a marzo 2010, la mostra "Yves Bèlorgey. Sezioni Verticali", da maggio a luglio. Da ottobre a novembre la Galleria si è aperta al pubblico delle famiglie e dei bambini con la mostra "Echi di Mari Lontani, Fiabe dall'Oceania. Le immagini della fantasia. Mostra Internazionale d'Illustrazione per l'Infanzia". Novità del 2010 l'avvio, presso il Chiostro di Palazzo delle Stelline a Milano corso Magenta, antistante la Galleria Gruppo Credito Valtellinese, delle off-site exhibition, ciclo di mostre collaterali organizzate dalla Fondazione, che si propongono di instaurare un dialogo permanente tra arte, artigianato e industria.

Nel corso del 2010, gli interventi di beneficenza effettuati su indicazione del Credito Artigiano sono stati indirizzati a favore di enti, associazioni, organizzazioni di volontariato o istituzioni private, di matrice religiosa o laica, che svolgono attività di natura socio-assistenziale, socio-sanitaria, culturale, educativa, sociale, ambientale, di religione o di ricerca scientifica sui territori ove la Banca opera.

In particolare, si sottolineano quelli a favore della Provincia Veneta Compagnia di Gesù a sostegno delle molteplici iniziative tra le quali le attività della Fondazione Culturale San Fedele, della Associazione Sanitaria San Fedele per l'assistenza ai malati poveri, dell'Arcidiocesi di Milano per le opere caritative, nonché per la celebrazione della Beatificazione di Don Carlo Gnocchi, della Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale per

le borse di studio a studenti meritevoli, delle Suore di Carità dell'Assunzione di Milano, dell'Associazione Nazionale per la Tutela della Fanciullezza e dell'Adolescenza Onlus di Milano per un periodo di vacanza per i ragazzi assistiti dall'associazione, di Casamica Onlus per la realizzazione di una casa di accoglienza in Milano per i malati e i loro familiari, della Biblioteca Ambrosiana per l'impianto illuminotecnico, dell'Università Vita e Salute San Raffaele per borse di studio a studenti "eccellenti" provenienti da famiglie disagiate, della curia di Firenze, della Fondazione per la Formazione Oncologica, della Caritas Ambrosiana per la gestione del Servizio di Accoglienza Milanese, della Curia Generalizia Casa Santa Brigida di Roma.

Di particolare significato il contributo ai Musei Vaticani per l'allestimento della mostra "Modi e mezzi della navigazione nella storia delle civiltà extraeuropee".

Tra le iniziative di solidarietà internazionale si ricorda il sostegno al Coe, Centro Orientamento Educativo, destinato al progetto Nuova maternità di Yaoundé in Cameroun e all'Associazione Don Bosco per le opere seguite da Padre Ugo De Censi in Perù.

LE RISORSE UMANE

La gestione del personale nel modello organizzativo del Gruppo Credito Valtellinese

Sono attribuiti a specifiche funzioni a livello di Gruppo la definizione delle politiche gestionali, delle metodologie operative, la formazione e la selezione del personale, l'erogazione di servizi specialistici e di consulenza in materia di gestione del personale, tra i quali la gestione del sistema informativo integrato del personale del Gruppo.

Presso le singole società, in stretto coordinamento con le corrispondenti strutture di gruppo, sono svolte le specifiche attività di gestione delle risorse umane.

Tale configurazione garantisce da una parte la definizione e lo sviluppo coerente dei modelli di Gruppo e dall'altra la vicinanza e l'ascolto delle risorse nell'ambito del disegno imprenditoriale unitario.

L'evoluzione quantitativa delle risorse

A fine dicembre l'organico della società è costituito da 1.135 collaboratori. Di questi, 41 sono distaccati presso altre società del Gruppo, mentre 9 sono le risorse distaccate presso la nostra azienda da altre società del Gruppo. Il personale effettivamente in servizio presso le strutture aziendali somma quindi a 1.103.

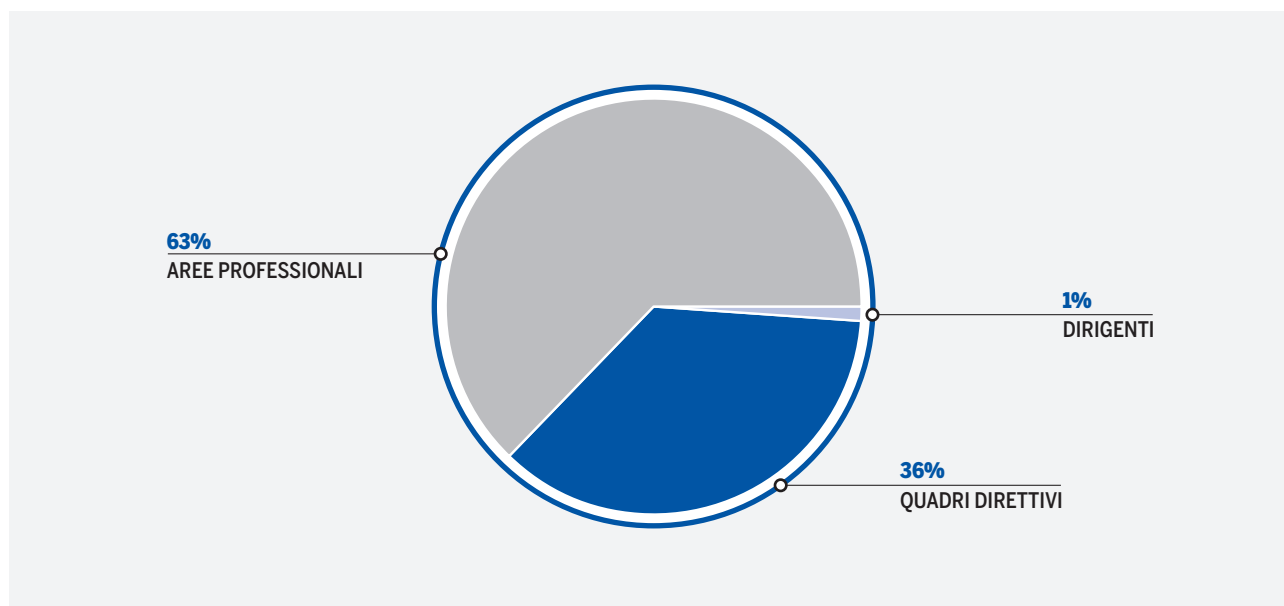
Nel corso dell'esercizio 23 persone sono state assunte e prevalentemente destinate alla struttura commerciale, mentre 43 collaboratori hanno concluso il rapporto di lavoro.

Sotto il profilo dell'area professionale, l'organico della società, è costituito da:

7 dirigenti;

398 quadri direttivi;

698 appartenenti alle altre aree professionali.

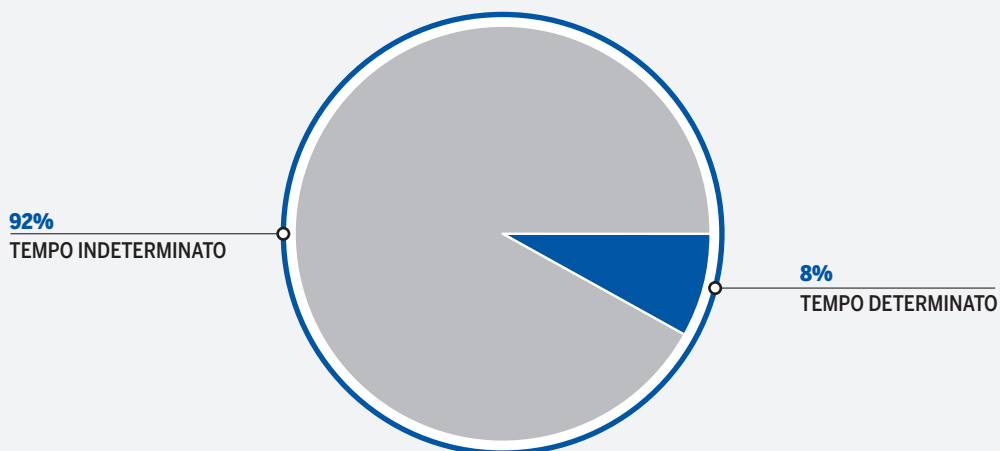


Relativamente alle forme contrattuali, 1.010 risorse – pari a circa il 92% - sono assunte con contratto a tempo indeterminato, mentre 93 sono i collaboratori assunti a tempo determinato e rappresentano l'8% del totale. I contratti di inserimento riguardano 1 dipendente, che incide per lo 0,1% sull'organico.

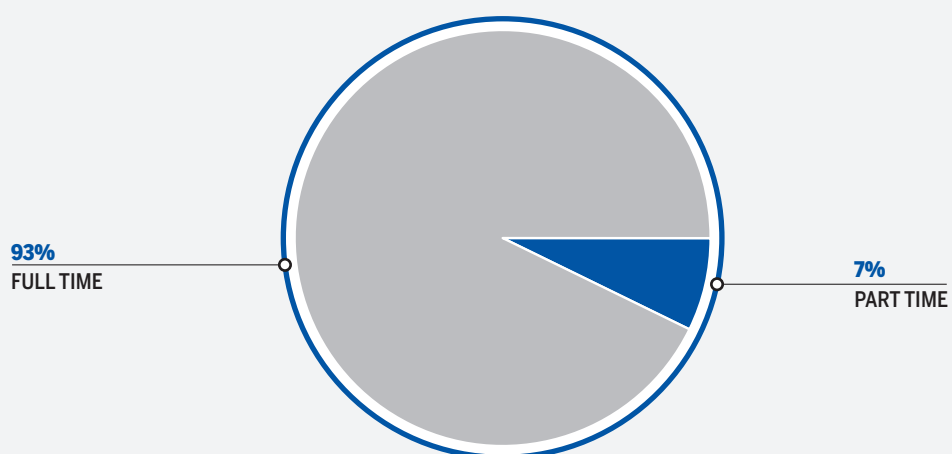
I contratti part-time interessano 77 dipendenti, corrispondenti al 7% dei collaboratori in organico.

La ripartizione per genere evidenzia una percentuale di lavoratrici pari al 38% del totale.

COLLABORATORI A TEMPO INDETERMINATO E DETERMINATO AL 31.12.2010

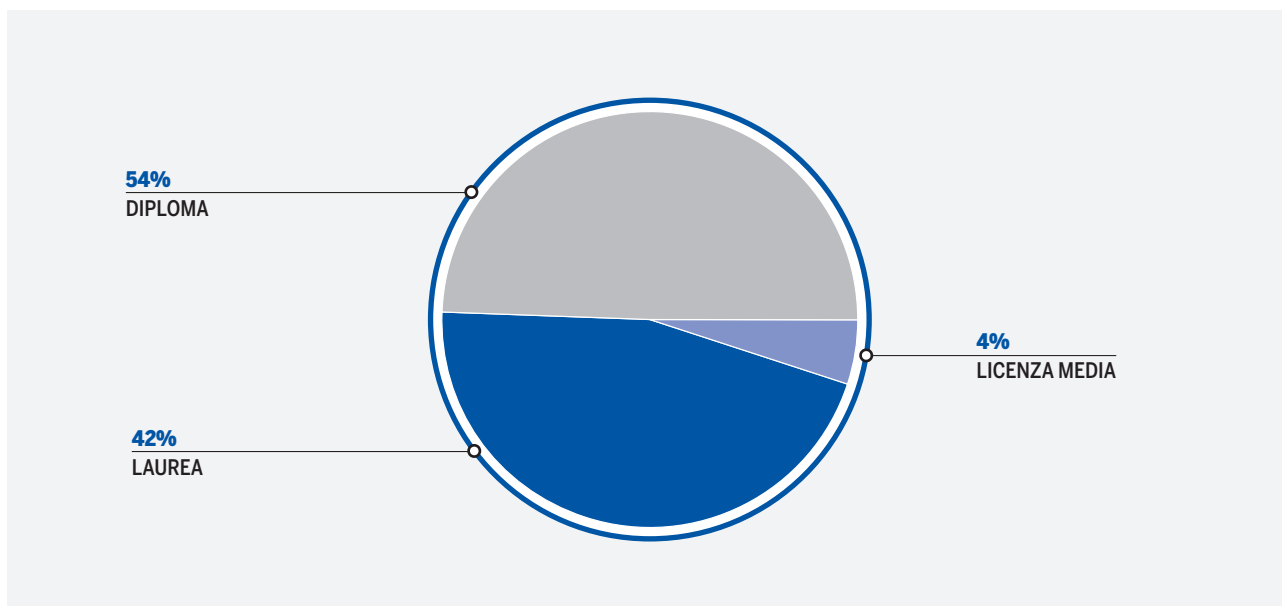


COLLABORATORI FULL E PART TIME AL 31.12.2010



L'età media dei Collaboratori in organico è pari a 41 anni, mentre mediamente 11 anni rappresentano l'anzianità di servizio.

Il 42% circa del personale è laureato, mentre il 54% circa è in possesso di un diploma di scuola media superiore.



Nel corso dell'anno 2010, l'indice di crescita professionale – corrispondente agli avanzamenti di carriera sul numero medio dei dipendenti – è dell'11,2 %, mentre l'indice di mobilità – che esprime i cambiamenti di ruolo rispetto al numero medio dei dipendenti – è pari al 14,6%.

La Formazione

Particolare attenzione è costantemente posta all'attività di formazione delle risorse umane, anche attraverso l'utilizzo della formazione a distanza.

I fabbisogni formativi, in termini quantitativi e qualitativi, sono individuati con riguardo alla valutazione delle prestazioni, al monitoraggio delle conoscenze, ai piani di sviluppo individuali.

La formazione destinata nel 2010 ai collaboratori del Credito Artigiano ha impegnato 18.679 ore in aula tradizionale, di cui 212 presso società esterne e 18.467 presso le strutture didattiche del Gruppo, oltre a 19.375 ore in autoapprendimento.

La percentuale dei collaboratori che hanno partecipato nel 2010 ad interventi formativi è stata pari al 91%. Le iniziative proposte sono state indirizzate a sostenere un rapido e corretto inserimento dei neo-assunti e una preparazione tecnico-professionale adeguata, oltre che a favorire l'aggiornamento sui prodotti e servizi offerti alla clientela, l'approfondimento di competenze specifiche, l'utilizzo appropriato delle procedure a supporto dell'operatività, il rispetto della normativa interna ed esterna.

Ampio spazio è stato riservato alla formazione e all'aggiornamento del personale in materia di normativa Antiriciclaggio ai sensi del Decreto legislativo n. 231 del 2007.

I risultati dell'attività di addestramento e formazione in materia di normativa Antiriciclaggio costituiscono altresì oggetto di specifica valutazione annuale da parte del Consiglio di Amministrazione.

L'adesione agli "Impegni per la Qualità", nell'ambito al Progetto PattiChiari ha altresì comportato una costante attività di formazione a distanza finalizzata all'aggiornamento e approfondimento delle specifiche tematiche, attraverso la pubblicazione sul Portale della Formazione di 8 corsi in autoapprendimento, ai quali hanno partecipato 547 risorse.

Relativamente alla normativa ISVAP (Regolamento ISVAP n. 5 del 16/10/2006) si è provveduto all'attività di formazione e successivi aggiornamenti in materia assicurativa.

In particolare, nell'anno 2010, sono state dedicate 6.780 ore alla formazione in aula tradizionale e 6.871 ore in autoapprendimento.

ALTRE INFORMAZIONI

L'attività di ricerca e sviluppo

Per le informazioni relative all'attività di ricerca e sviluppo svolta dalla Banca si rinvia ad altre parti della presente Relazione e della Nota Integrativa, in particolare, al capitolo *Principali aspetti dell'attività commerciale* per quanto attiene la predisposizione di nuovi prodotti e servizi destinati alla clientela e all'adeguamento delle procedure interne alle modifiche del contesto normativo di riferimento, nonché alla parte E della Nota Integrativa per quanto attiene le attività di ricerca finalizzate alla realizzazione dei sistemi di misurazione dei rischi, in particolare per i modelli di rating per l'analisi delle posizioni creditizie.

Le azioni proprie

Il Credito Artigiano non possiede, direttamente, indirettamente né per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona, azioni proprie o azioni della società controllante. Nel corso dell'esercizio non sono state effettuate negoziazioni sulle azioni predette.

Sedi secondarie

Si dà atto che la società non ha sedi secondarie.

Le partecipazioni azionarie degli esponenti aziendali

Il prospetto riportante le partecipazioni azionarie direttamente o indirettamente detenute dai componenti il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale, secondo quanto prescritto dall'art. 79 della delibera Consob n. 11971/1999 (Regolamento Emittenti) è riportato nella Parte H della Nota Integrativa – Operazioni con parti correlate.

Informazioni sugli assetti proprietari

Per le informazioni sull'assetto proprietario del Credito Artigiano, previste dall'art. 123-bis del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (TUF), si rinvia alla Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, altresì disponibile sul sito internet della società all'indirizzo <http://www.creval.it> – Sezione Investor relations – Informazioni per gli azionisti.

Attestazione sulla sussistenza delle condizioni di cui all'art. 37 del Regolamento Consob n. 16191/2007

56

Con riferimento alle disposizioni di cui all'art. 37 del Regolamento Consob 16191/2007 (Regolamento Mercati) il Consiglio di Amministrazione attesta che relativamente al Credito Artigiano – società sottoposta all'attività di direzione e coordinamento del Credito Valtellinese S.c. ai sensi dell'art. 2497 del codice civile – non ricorre alcuna delle condizioni di cui al comma 1 del predetto art. 37 del Regolamento Mercati, in presenza delle quali le azioni di società controllate sottoposte all'attività di direzione e coordinamento di altra società non possono essere quotate.

In particolare il Consiglio di Amministrazione dà atto che:

- sono regolarmente adempiuti gli obblighi di pubblicità previsti dall'articolo 2497-bis del codice civile.
- La società ha autonoma capacità negoziale nei rapporti con la clientela e i fornitori in quanto – fermo restando il ruolo di supporto assicurato dalle strutture di gruppo e l'applicazione di metodologie unitarie nella gestione delle tematiche di comune interesse – il Credito Artigiano sviluppa all'interno delle aree territoriali di operatività una politica commerciale frutto di autonome valutazioni di mercato e partecipa alle dinamiche di gestione dei costi non finanziari di pertinenza (fissazione dei budget annuali e revisioni infrannuali, approvazione contratti di servizi e canoni infragruppo, ecc.) attraverso determinazioni adottate dai competenti organi e funzioni aziendali.
- La banca dispone di amministratori indipendenti in numero tale da garantire che il loro giudizio abbia un peso significativo nell'assunzione delle decisioni consiliari.
- La società ha in essere con Bancaperta – società appartenente al Gruppo Credito Valtellinese – un rapporto di tesoreria accentrata, pienamente rispondente all'interesse sociale – come attestato dal Consiglio di Amministrazione, da ultimo con delibera del 16 dicembre 2008, e verificato dal Collegio Sindacale – tenuto conto che la gestione accentrata delle attività di tesoreria di gruppo consente di ottimizzare i flussi finanziari ed il correlato aspetto economico, attraverso maggiore redditività e contestuale riduzione dei costi operativi, e nel contempo limita i rischi delle attività di gestione della liquidità generata dalle banche del Gruppo.

Nell'ambito della soluzione organizzativa adottata, come più ampiamente dettagliato in altra parte della presente Relazione, la salvaguardia dell'interesse sociale della Banca è attivamente assicurata con la costante partecipazione dei membri della Direzione Generale alle riunioni periodiche del Comitato A.L.Co. e con la presenza del Direttore Generale in qualità di Amministratore nel Consiglio di Amministrazione di Bancaperta stessa.

In relazione a quanto previsto dall'art. 2497-bis del codice civile si allega al presente bilancio un prospetto riepilogativo contenente i dati essenziali dell'ultimo bilancio approvato dal Credito Valtellinese S.c.

Il Documento programmatico per la sicurezza ex D.Lgs. n. 196/2003 “Codice in materia di protezione dei dati personali”

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato entro i termini previsti dalla specifica normativa la versione aggiornata per il 2011 del Documento programmatico sulla sicurezza di cui al Disciplinare tecnico in materia di misure minime di sicurezza del D.Lgs. 196/2003 contenente le informazioni sui dati personali trattati, sulla distribuzione delle responsabilità nell'ambito delle strutture preposte al trattamento, sull'analisi dei rischi che incombono sui dati, sulle misure da adottare per garantire l'integrità dei dati in seguito a distruzione o danneggiamento degli stessi e sulla previsione di interventi formativi a favore degli incaricati del trattamento.

Consolidato fiscale

Si evidenzia che la Banca ha aderito a decorrere dal periodo di imposta 2004 al consolidato fiscale.

Per le annualità di adesione al consolidato fiscale l'ammontare chiesto a rimborso – in quanto riferito al reddito complessivo da consolidato fiscale - sarà riconosciuto alla consolidante la quale provvederà successivamente all'attribuzione alle singole società consolidate di quanto spettante in ragione dei redditi individuali rideterminati. Viceversa, per le annualità extra consolidato fiscale il rimborso verrà riconosciuto direttamente alle singole società istanti.

I FATTI DI RILIEVO DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Nel mese di febbraio del corrente anno è stato approvato il nuovo Piano Strategico 2011 – 2014 del Gruppo Credito Valtellinese, che definisce le direttrici di sviluppo del conglomerato per il prossimo quadriennio, individuando le azioni preordinate al conseguimento di importanti obiettivi di efficienza, competitività e redditività, in un percorso orientato alla creazione di valore sostenibile nel medio lungo periodo a favore di tutti gli stakeholder.

Per il conseguimento degli obiettivi delineati, è stato definito un articolato progetto di riorganizzazione societaria del Gruppo Creval, e principalmente della rete territoriale, anche attraverso operazioni di fusione.

In particolare il progetto prevede:

- la fusione nella Capogruppo Credito Valtellinese S.c. di Bancaperta S.p.A., Credito Piemontese S.p.A. e Banca dell'Artigianato e dell'Industria S.p.A.
- la fusione nel Credito Artigiano S.p.A. di Banca Cattolica S.p.A., Credito del Lazio S.p.A. e Carifano – Cassa di Risparmio di Fano S.p.A. e il successivo conferimento della rete sportelli presenti nelle regioni Marche e Umbria, in una newco, appositamente costituita, che, con il marchio "Carifano", manterrà il presidio territoriale di quelle regioni.

La riorganizzazione complessiva della rete ha l'obiettivo di accrescere ulteriormente uno dei più importanti vantaggi competitivi delle banche locali, in particolare delle banche popolari, rappresentato dalla prossimità ai territori di radicamento.

Il Consiglio di Amministrazione del Credito Artigiano, favorevolmente valutati i dettagli del nuovo Piano Strategico per quanto di specifica competenza, ha conseguentemente assunto le necessarie determinazioni in ordine al compimento dei successivi passaggi attuativi del progetto di fusione per incorporazione nel Credito Artigiano di Banca Cattolica S.p.A., Credito del Lazio S.p.A. e Carifano S.p.A., nonché al successivo conferimento della rete sportelli presente nelle regioni Marche e Umbria in una società di nuova costituzione, interamente controllata.

Si prevede che l'operazione, nel suo complesso, possa trovare completa attuazione entro il corrente anno, subordinatamente all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle Autorità competenti.

Nessun altro fatto di rilievo tale da incidere significativamente sulla situazione patrimoniale finanziaria ed economica della società, né sulla rappresentazione della medesima si è verificato.

LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

Le previsioni circa l'evoluzione dello scenario macroeconomico per il prossimo anno permangono prudenti. Il quadro complessivo dell'economia mondiale mostra segnali di ripresa ancora influenzati da molte incertezze. Sebbene si preveda ancora un'espansione connessa all'aumento dei consumi e lo sviluppo delle economie emergenti continui a sostenere l'impulso dell'economia mondiale, il miglioramento del quadro macroeconomico è ancora per certa parte dipendente dagli effetti della crisi finanziaria orma trascorsa, dalla volatilità dei cambi e dei tassi di interesse e, da ultimo ma non per questo meno importante, dalla preoccupazione per l'approvvigionamento delle fonti energetiche, che potrebbe significativamente riverberarsi sulla crescita mondiale.

Ancora, eventuali ostacoli al consolidamento della ripresa potrebbero derivare dall'acuirsi di tensioni sui debiti sovrani in particolare dell'Area Euro, dalla probabile inversione della dinamica dei tassi di interesse, la cui annunciata risalita è attesa, seppure in termini gradualmente nello scenario principale, nonché dal riacutizzarsi delle difficoltà dei sistemi bancari di alcuni Paesi europei. Effetti positivi potrebbero provenire dalla ripresa degli investimenti privati, dal recupero di fiducia degli operatori rispetto agli ultimi trimestri di crisi, e da un ulteriore rilancio dei mercati azionari, nonché dall'auspicata ripresa dei consumi.

In siffatto contesto si ritiene prefigurabile un andamento gestionale positivo, con risultati in crescita ed una dinamica reddituale in leggero progressivo miglioramento.

LA PROPOSTA DI DESTINAZIONE DELL'UTILE

Signori Azionisti,

sottoponiamo alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010, costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa, nonché i relativi allegati e la Relazione degli Amministratori.

In base alle disposizioni di cui all'art. 6 del D.Lgs. 28 febbraio 2005 n. 38, la quota parte dell'utile di esercizio corrispondente alle plusvalenze non realizzate iscritte nel Conto economico che derivano dalla valutazione delle partecipazioni con il criterio del patrimonio netto non può essere distribuita e deve essere iscritta in una riserva patrimoniale indisponibile. Ai sensi del medesimo disposto normativo, il vincolo di indisponibilità si riduce negli esercizi successivi in misura corrispondente all'importo delle plusvalenze realizzate, anche attraverso l'introito dei dividendi, o divenute insussistenti per effetto della svalutazione.

La riserva indisponibile costituita negli esercizi precedenti, pari a euro 16.011.198,82, si riduce pertanto di euro 10.925.170,88 corrispondente all'importo delle plusvalenze realizzate o divenute insussistenti per effetto della svalutazione nel corso del 2010, con la conseguente attribuzione:

- per euro 1.092.517,09 alla Riserva legale, in misura pari al 10%
- per euro 9.832.653,79 alla voce "Riserve" fra le riserve disponibili.

Sottoponiamo quindi alla Vostra approvazione la seguente destinazione dell'utile netto dell'esercizio 2010.

Utile netto dell'esercizio 2010	24.620.840,68
- Riserva indisponibile ex art. 6 comma 2 D.Lgs. 38/2005	-9.206.950,90
- 10% di euro 15.413.889,78 alla Riserva legale	-1.541.388,98
Utile disponibile	13.872.500,80
Avanzo utili esercizi precedenti	17.821,89
Riserva disponibile ex art. 6 comma 2 D.Lgs. 38/2005	9.832.653,79
Totale disponibile per la distribuzione	23.722.976,48
assegnazione di un dividendo unitario di 0,0797 euro per n. 284.791.360 azioni	-22.697.871,39
alla beneficenza	-1.000.000,00
da riportare a nuovo	25.105,09

Il Consiglio di Amministrazione esprime gratitudine alla Direzione Generale, ai Dirigenti e a tutti i Collaboratori della Banca per la professionalità, l'impegno e la dedizione costantemente dimostrati, nei rispettivi ruoli e livelli di responsabilità.

Agli Amministratori, al management e a tutti i Collaboratori del Gruppo Credito Valtellinese esprime il proprio apprezzamento per la costante e proficua collaborazione.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Milano, 8 marzo 2011

Relazione sul governo societario e gli assetti proprietary



RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO E GLI ASSETTI PROPRIETARI

63

ai sensi dell'art. 123-bis TUF

(modello di amministrazione e controllo tradizionale)

RELATIVA ALL'ESERCIZIO 2010

APPROVATA DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DELL'8 MARZO 2011

Sito web: <http://www.creval.it/investorRelations/index.html>

GLOSSARIO

Codice / Codice di Autodisciplina: il Codice di Autodisciplina delle società quotate approvato nel marzo del 2006 dal Comitato per la *Corporate Governance* e promosso da Borsa Italiana S.p.A..

Cod. civ. / c.c.: il codice civile.

Consiglio: il Consiglio di amministrazione dell'Emittente.

Emittente: l'emittente valori mobiliari cui si riferisce la Relazione.

Esercizio: l'esercizio sociale a cui si riferisce la Relazione.

Regolamento Emittenti Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 11971 del 1999 (come successivamente modificato) in materia di emittenti.

Regolamento Mercati Consob: il Regolamento emanato dalla Consob con deliberazione n. 16191 del 2007 (come successivamente modificato) in materia di mercati.

Relazione: la relazione su governo societario e gli assetti societari che le società sono tenute a redigere ai sensi dell'art. 123-*bis* TUF.

TUB: il Decreto Legislativo 1° settembre 1993, n. 385 (Testo Unico delle leggi in materia bancaria e creditizia).

TUF: il Decreto Legislativo 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo Unico della Finanza).

PREMESSA

La presente relazione è redatta in ottemperanza alle disposizioni del TUF – art. 123-bis – ed è predisposta in conformità al “Format per la relazione sul governo societario e gli assetti proprietari – II edizione”, pubblicato dalla Borsa Italiana S.p.A. nel febbraio 2010.

La relazione contiene altresì le informazioni previste da altre disposizioni, con particolare riguardo all’art. 144-decies del Regolamento Emittenti e all’art. 37 del Regolamento Mercati.

1. PROFILO DELL’EMITTENTE

Il Credito Artigiano, Società per azioni, con sede legale in Milano, è una banca iscritta all’Albo delle banche al n. 4440, appartenente al Gruppo bancario Credito Valtellinese (Albo dei gruppi bancari n. 5216.7) e soggetta all’attività di direzione e coordinamento del Credito Valtellinese S.c.. La società è quotata sul MTA gestito dalla Borsa Italiana S.p.A..

La società adotta il modello di amministrazione e controllo tradizionale e aderisce al Codice di Autodisciplina delle società quotate promosso dalla Borsa Italiana S.p.A. come più ampiamente dettagliato al successivo capitolo 3. Compliance.

2. INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI (ex art. 123-bis, comma 1, TUF)

ALLA DATA DEL 31.12.2010

a) Struttura del capitale sociale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera a), TUF)

Il capitale sociale, interamente sottoscritto e versato, ammonta a 284.791.360 euro suddiviso in n. 284.791.360 azioni ordinarie del valore nominale di 1 euro ciascuna.

Non vi sono categorie di azioni che compongono il capitale sociale diverse dalle azioni ordinarie (tab. 1).

Il diritto alla partecipazione al dividendo e il relativo importo sono deliberati dall’assemblea degli azionisti in seduta ordinaria, come previsto dall’articolo 33 dello Statuto sociale.

Le azioni conferiscono uguali diritti, sia per il riparto degli utili, sia per la distribuzione del residuo attivo in caso di liquidazione della Banca.

I dividendi non riscossi entro cinque anni sono prescritti e devoluti a riserva, come previsto dall’articolo 34 dello Statuto sociale.

Non vi sono altri strumenti finanziari che attribuiscono il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione.

b) Restrizioni al trasferimento di titoli (ex art. 123-bis, comma 1, lettera b), TUF)

Le azioni sono nominative, liberamente trasferibili e indivisibili.

Non esiste alcuna limitazione o restrizione alla libera trasferibilità delle azioni.

Non vi sono limitazioni al possesso azionario relativamente alle azioni, fatto salva l’autorizzazione della Banca d’Italia al superamento delle soglie previste dall’art. 19 del Testo Unico Bancario.

c) Partecipazioni rilevanti nel capitale (ex art. 123-bis, comma 1, lettera c), TUF)

Alla data del 31 dicembre 2010, i nominativi dei soggetti che – secondo le risultanze del Libro dei Soci, integrate dalle comunicazioni ricevute ai sensi dell'art. 120 del D. Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 nonché delle vigenti norme in materia di partecipazione al capitale di enti creditizi e da altre informazioni a disposizione - partecipano, direttamente o indirettamente, in misura superiore al 2% al capitale sociale sottoscritto sono indicati nella tab. 1.

d) Titoli che conferiscono diritti speciali (ex art. 123-bis, comma 1, lettera d), TUF)

Non sono stati emessi titoli che conferiscono diritti speciali di controllo.

e) Partecipazione azionaria dei dipendenti: meccanismo di esercizio dei diritti di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera e), TUF)

Non sono previsti sistemi di partecipazione azionaria dei dipendenti.

f) Restrizioni al diritto di voto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera f), TUF)

Non vi è alcuna restrizione al diritto di voto.

g) Accordi tra azionisti (ex art. 123-bis, comma 1, lettera g), TUF)

Il Consiglio di Amministrazione non è a conoscenza dell'esistenza di accordi tra azionisti di cui all'art. 122 del TUF.

h) Clausole di change of control (ex art. 123-bis, comma 1, lettera h), TUF)

Il Consiglio di Amministrazione non è a conoscenza di accordi che acquistano efficacia, sono modificati o si estinguono in caso di cambiamento di controllo della società.

i) Deleghe ad aumentare il capitale sociale e autorizzazioni all'acquisto di azioni proprie (ex art. 123-bis, comma 1, lettera m), TUF)

Alla data odierna non vi è alcuna delega al Consiglio di Amministrazione per aumentare il capitale sociale ai sensi dell'art. 2443 del cod. civ. o ad emettere strumenti finanziari partecipativi.

Non vi è alcuna autorizzazione dell'assemblea per l'acquisto di azioni proprie ai sensi degli artt. 2357 e seguenti del codice civile.

l) Attività di direzione e coordinamento (ex art. 2497 e ss. c.c.)

La società è soggetta ad attività di direzione e coordinamento ai sensi dell'art. 2497 e seguenti del codice civile da parte del Credito Valtellinese S.c..

Le informazioni richieste dall'articolo 123-bis, comma primo, lettera i) relative ad eventuali accordi tra la società e gli amministratori che prevedono indennità in caso di dimissioni o licenziamento senza giusta causa o se il loro rapporto di lavoro cessa a seguito di un'offerta pubblica di acquisto sono illustrate nella sezione della Relazione dedicata alla remunerazione degli amministratori (Sez. 9).

Le informazioni richieste dall'articolo 123-bis, comma primo, lettera l) relative alle norme applicabili per la nomina e la sostituzione degli amministratori nonché per la modifica dello statuto, se diverse da quelle legislative e regolamentari applicabili in via suppletiva sono illustrate nella sezione della Relazione dedicata al Consiglio di Amministrazione (Sez. 4.1).

3. COMPLIANCE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF)

La società ha adottato il Codice di Autodisciplina delle società quotate promosso da Borsa Italiana S.p.A., disponibile sul sito *web* della stessa Borsa Italiana all'indirizzo *www.borsaitaliana.it*.

Il Consiglio di Amministrazione attribuisce costante attenzione all'assetto del sistema di governo societario – quale risulta dal dettato statutario, dalle deliberazioni consiliari e dalla prassi operativa – tenuto conto delle peculiarità della Società, nel più ampio contesto del Gruppo bancario Credito Valtellinese di cui la stessa è parte integrante, con riguardo alle prerogative e agli interessi di tutti gli azionisti, degli investitori e dell'insieme degli *stakeholder*.

Con tali precipue finalità il Consiglio di Amministrazione pienamente condividendone i contenuti, ha adottato ogni determinazione intesa a garantire l'adesione sostanziale alle previsioni del Codice.

Più in particolare, nel dicembre 2006 il Consiglio di Amministrazione, dopo un'approfondita analisi del Codice di autodisciplina delle società quotate di nuova emanazione, ha assunto un novero di determinazioni volte ad adeguare progressivamente l'assetto di *governance* alle previsioni di detto Codice.

Tali determinazioni – principalmente quelle inerenti le modalità di nomina dei componenti il Consiglio di Amministrazione e il Collegio sindacale, i requisiti di indipendenza e il numero massimo degli incarichi degli Amministratori e dei Sindaci – hanno trovato piena applicazione, contestualmente e coerentemente all'adozione delle modifiche statutarie in recepimento delle disposizioni della Legge n. 262/2005 sulla tutela del risparmio, approvate dall'assemblea straordinaria del 28 giugno 2007.

Analogamente, l'Assemblea straordinaria del 15 aprile 2009 ha approvato un novero di modifiche statutarie in pieno recepimento delle "Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione interna e di governo societario delle banche", come previste dal provvedimento emanato il 4 marzo 2008 dal Governatore della Banca d'Italia.

Detto provvedimento indica le caratteristiche essenziali che il governo societario delle banche deve presentare ai fini di sana e prudente gestione, disciplinando il ruolo e il funzionamento degli organi di amministrazione e controllo e il rapporto di questi con la struttura aziendale. Le disposizioni formano parte integrante di un più ampio sistema normativo riguardante altri aspetti rilevanti dell'organizzazione e del governo societario, quali i controlli sugli assetti proprietari e sulle modificazioni statutarie, il sistema dei controlli interni, la gestione dei rischi, i requisiti degli esponenti aziendali, i conflitti di interesse, nonché gli obblighi di *disclosure* verso gli investitori e il mercato e la disciplina speciale prevista per le società quotate e per le attività e i servizi di investimento.

I principi e i criteri per la connotazione di "esecutività" ed "indipendenza" degli Amministratori e dei Sindaci sono stati applicati a partire dal rinnovo delle cariche sociali da parte dell'Assemblea Ordinaria del 5 aprile 2007.

Il criterio che prevede la designazione del “*lead independent director*” non trova applicazione, non configurandosi il Presidente del Consiglio di Amministrazione quale principale responsabile della gestione dell’impresa.

Le raccomandazioni inerenti l’individuazione di un amministratore esecutivo (di norma, uno degli amministratori delegati) incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno, non trova applicazione nel sistema di *governance* della società, non essendo stato nominato un Amministratore delegato.

La Società non è soggetta a disposizioni di legge non italiane che influenzano la struttura di *corporate governance*.

4. CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

4.1. NOMINA E SOSTITUZIONE (ex art. 123-bis, comma 1, lettera I), TUF)

Il Consiglio di Amministrazione è nominato dall’Assemblea sulla base di liste presentate dai Soci, secondo la procedura prevista all’articolo 17 dello Statuto sociale, fatte comunque salve diverse e ulteriori disposizioni previste da inderogabili norme di legge o regolamentari.

Alla sostituzione degli Amministratori si provvede da parte del Consiglio per cooptazione ai sensi dell’Articolo 2386 Codice Civile e alla successiva nomina in sede assembleare senza ricorso al voto di lista, secondo i criteri stabiliti dall’art. 18 dello statuto sociale.

Ai sensi dell’art. 17 dello Statuto sociale il Consiglio di Amministrazione è nominato dall’Assemblea sulla base di liste presentate dai Soci, fatte comunque salve diverse e ulteriori disposizioni previste da inderogabili norme di legge o regolamentari.

Ciascuna lista deve contenere un numero di candidati pari al numero di Amministratori da nominare, secondo quanto proposto dal Consiglio di Amministrazione nell’avviso di convocazione dell’Assemblea; nelle liste i candidati devono essere elencati mediante un numero progressivo. Ciascuna lista deve comprendere almeno due candidati che siano in possesso dei requisiti di indipendenza in base a quanto richiesto dall’art. 147-ter, comma quarto, del TUF e dalla normativa comunque applicabile; detti candidati devono essere qualificati come tali.

In conformità al Criterio applicativo 6.C.1 del **Codice**, le liste per la nomina degli Amministratori devono essere depositate presso la sede sociale almeno quindici giorni prima della data fissata per l’Assemblea in prima convocazione chiamata a deliberare sulla nomina di Amministratori.

Ciascuna lista deve essere sottoscritta da uno o più Soci che detengano complessivamente alla data in cui la lista viene presentata almeno il 2% del capitale sociale, ovvero la minore percentuale stabilita dalla disciplina vigente.

Unitamente a ciascuna lista (corredata delle firme dei Soci presentatori) ed entro il termine di deposito della stessa devono essere depositati presso la sede sociale a pena di ineleggibilità:

- le informazioni relative ai Soci che le hanno presentate, con indicazione della partecipazione complessivamente detenuta;
- il curriculum professionale di ogni candidato;
- le dichiarazioni con le quali i singoli candidati accettano la propria candidatura, attestano sotto la propria responsabilità l’inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità nonché l’esistenza dei requisiti prescritti dalla normativa vigente e dallo Statuto per ricoprire la carica di Amministratore, dichiarano la loro idoneità ad essere qualificati indipendenti ai sensi del **Codice**, nonché l’eventuale possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall’Articolo 148, comma terzo, del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58.

Ciascun Socio può concorrere alla presentazione di una sola lista, e in caso di inosservanza la sua sottoscrizione non viene computata per alcuna delle liste. Ogni candidato a sua volta deve presentarsi in una sola lista, pena l’ineleggibilità.

Ogni Socio non può votare più di una sola lista, anche se per interposta persona o per il tramite di società fiduciarie.

Nell'avviso con il quale si convoca l'Assemblea per la nomina dell'organo amministrativo, sono menzionate le modalità e i tempi prescritti per la formazione e la presentazione delle liste.

Le liste non presentate nei termini e con le modalità prescritte dalle disposizioni statutarie, oltre che dalla vigente normativa, non sono ammesse in votazione.

All'elezione alla carica di Amministratore e in presenza di più liste che abbiano ottenuto almeno una percentuale di voti pari alla metà di quella richiesta dallo Statuto per la presentazione delle liste, si procede come segue:

- risultano eletti alla carica di componente del Consiglio di Amministrazione tutti i nominativi contenuti nella lista che ha riportato il maggior numero di voti, con esclusione dell'ultimo nominativo elencato nella lista;
- risulta altresì eletto alla carica di Amministratore il nominativo indicato al primo posto della lista che, fra le restanti liste, abbia ottenuto il maggior numero di voti e non sia collegata, anche indirettamente, con i Soci che hanno presentato o votato la lista risultata prima per numero di voti.

In caso di parità di voti tra liste, prevale quella presentata da Soci in possesso della maggiore partecipazione al momento della presentazione della lista, ovvero, in subordine, dal maggior numero di Soci.

Nel caso in cui una sola lista abbia raggiunto la richiamata percentuale, oppure nel caso in cui sia stata presentata o ammessa una sola lista, da essa verranno tratti tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione.

Nel caso in cui nessuna lista abbia raggiunto la percentuale di cui al comma 9 dell'art. 17 dello Statuto sociale, tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione verranno tratti dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti.

Nel caso in cui non sia presentata alcuna lista, gli Amministratori vengono nominati dall'Assemblea con votazione a maggioranza relativa, nell'ambito delle candidature che siano state presentate su iniziativa del Consiglio di Amministrazione o di altri Soci almeno sette giorni prima della data fissata per l'Assemblea in prima convocazione, con il rispetto dell'obbligo di deposito della documentazione prevista per la carica di Amministratore.

La società è altresì soggetta alla specifica normativa applicabile alle banche ai sensi del TUB e delle relative "Disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione e governo societario delle banche" emanate dalla Banca d'Italia.

Per la modifica dello statuto non sono previste norme diverse da quelle applicabili ai sensi di legge.

4.2. Composizione (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Le informazioni riguardanti la composizione del Consiglio di Amministrazione in carica al 31.12.2010 sono riportate nella TABELLA 2 in appendice.

Il Consiglio è stato nominato dall'Assemblea ordinaria del 14 aprile 2010 per gli esercizi 2010-2012. Il Consiglio è stato nominato sulla base di liste.

Segue una sintesi delle caratteristiche personali e professionali di ciascun amministratore (ex art. 144-decies del Regolamento Emittenti Consob).

Aldo Fumagalli Romario: Laureato in Ingegneria Chimica, è Presidente e Amministratore Delegato del Gruppo SOL; Presidente della Commissione Sviluppo Sostenibile di Confindustria; Presidente Onorario e Componente del C.d.A. BAC – Business Advisory Council per il Patto di Stabilità per il Sud-Est Europa; Componente del Consiglio Generale di ASPEN Institute Italia e Consigliere di Amministrazione del Credito Valtellinese, del Fondo Sviluppo Impresa SGR – Centrobanca, del Fondo Pensioni Cariplo e di IOMA – International Oxygen Manufacturers Association – USA.

Mario Cotelli: Giornalista pubblicista, è presidente del Consorzio Turistico di Bormio.

Ha ricoperto incarichi in seno alle società del Gruppo Creval: attualmente è anche Consigliere del Credito Siciliano S.p.A.

Ha ricoperto incarichi direttivi nell'ambito delle squadre nazionali di sci e della Federazione Internazionale dello sci dal 1970 al 1979 ed è stato Commissario Tecnico Nazionale di sci italiana.

Mario Anolli: Preside della Facoltà di Scienze Bancarie, Finanziarie e Assicurative dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e Professore Ordinario per il settore scientifico - disciplinare presso la medesima Facoltà. Svolge attività di ricerca sui temi della gestione degli investimenti e della microstruttura dei mercati di strumenti finanziari. E' autore di diversi lavori in tema di economia del mercato mobiliare e di gestione degli intermediari finanziari.

Fabrizio Bertola: imprenditore, è fondatore del Gruppo Bertola, in provincia di Piacenza, specializzato in logistica della distribuzione: è Presidente e Amministratore Delegato di FBH Spa, Valtidone Spa, PRB Real Estate Spa e Parval Srl e di altre società del Gruppo.

Vito Branca: avvocato, titolare di un noto studio legale con sede in Catania, specializzato in diritto dell'economia, anche per i profili penali. Esperto in diritto bancario e finanziario, ha rivestito numerosi incarichi amministrativi in aziende di credito. Vice Presidente di Sezione presso la Commissione Tributaria Regionale per la Sicilia; svolge un'intensa attività scientifica e didattica in diritto tributario, sostanziale e processuale; in tali discipline è docente in corsi universitari e professionalizzanti. E' Revisore Contabile e Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica.

Luciano Filippo Camagni: laureato in Economia aziendale, specializzazione aziende di credito presso l'Università Luigi Bocconi, ha svolto la sua attività professionale nel settore bancario, maturando un'ampia esperienza presso importanti banche lombarde. Assunto nel 1994 presso il Credito Valtellinese ha svolto funzioni dirigenziali nell'area commerciale ed è poi passato al Credito Artigiano ricoprendo inizialmente la carica di Vice Direttore generale e dall'ottobre 1998 quella di Direttore Generale, fino al 30 settembre 2010. Attualmente ricopre la carica di Condirettore Generale della Capogruppo Credito Valtellinese.

Massimo Caspani: esercita la professione di Notaio in Como dal 1983 ed è socio fondatore dello studio notarile associato che porta il suo nome. Direttore della scuola di notariato della Lombardia, è docente dal 1985. E' componente della Commissione per i principi uniformi in tema di società promossa dal Consiglio notarile di Milano e componente di diritto del Comitato Regionale Notarile Lombardo.

Alberto Giussani: Partner nella società di revisione PricewaterhouseCoopers, fino al giugno 2007. In Price Waterhouse nel 1973, divenuto partner nel 1981. Durante la carriera di revisore contabile ha gestito la revisione di importanti imprese italiane, anche a carattere multinazionali, quotate in Italia e nella Borsa statunitense. Dal 1981 Membro della Commissione Principi Contabili dei Dottori Commercialisti e Ragionieri e attualmente membro del Comitato Tecnico Scientifico dell'Organismo Italiano di Contabilità e dal 2001 Membro dello Standard Advisory Council della fondazione IASC per la statuizione dei principi contabili internazionali. Presidente di Assirevi (Associazione dei Revisori Contabili Italiani) nel triennio 2004-2006 e Consigliere dal 1980 all'ottobre 2006. Autore di numerose pubblicazioni di carattere tecnico.

Paolo Francesco Lazzati: laureato in Economia e commercio presso l'Università Cattolica di Milano, iscritto all'Albo dei Dottori Commercialisti di Milano dal 1988 e nel Registro dei revisori contabili. Cultore della materia nel corso di Diritto Tributario dal 1993 al 2001 presso l'Università di Trento e dal 1995 anche presso l'Università di Pavia. Ricopre numerosi incarichi di controllo in importanti società, è stato sindaco del Credito Artigiano dal 2004 al 2007.

Oriano Mostacchi: industriale in Sondrio, è Amministratore Unico delle società Valplastic srl, Goelle srl e Eurocover Commerciale srl. E' Presidente e Amministratore Delegato della società Pezzini spa.

Carlo Negrini: Amministratore delegato del Credito Siciliano Spa dal 2002 al 2005, è stato nominato Vice Presidente dal 2003 al 2005 ed è divenuto Presidente dal 2005 al 2010. E' stato altresì Presidente di Global Assicurazioni Spa dal 2007 al 2010.

Tutti i Consiglieri di Amministrazione sono in possesso dei requisiti di professionalità previsti per la carica dalle vigenti Istruzioni di Vigilanza per le banche.

Cumulo massimo agli incarichi ricoperti in altre società

La materia è disciplinata dal "Regolamento relativo al cumulo di incarichi ricoperti dagli Amministratori" come da ultimo approvato dal Consiglio di Amministrazione il 14 aprile 2010, ai sensi dell'art. 16 terzo comma dello statuto sociale. Il documento dispone i limiti al numero degli incarichi di amministrazione, direzione e controllo in società non appartenenti al Gruppo Credito Valtellinese o nelle quali la capogruppo Credito Valtellinese detenga, anche indirettamente, una partecipazione strategica.

Ai fini di detti limiti rilevano: le altre società quotate, le società bancarie, assicurative e finanziarie, le società di rilevanti dimensioni, ovvero loro controllanti e controllate.

I limiti si differenziano in funzione della carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione, di Amministratore Delegato e di Amministratore, considerando gli incarichi da questi ricoperti all'interno di un medesimo gruppo, per i quali è previsto un sistema di ponderazione. Vi è altresì definita la procedura da seguire in caso di superamento del limite che demanda al Consiglio di Amministrazione, previo parere del Comitato per le Nomine, le relative valutazioni, con riguardo ai profili di compatibilità con un efficace svolgimento del ruolo di amministratore secondo quanto stabilito dal *Criterio applicativo 1.C.3*.

In generale, gli Amministratori non possono ricoprire più di sei incarichi di amministrazione, direzione o controllo in altre società quotate e in società bancarie, assicurative e finanziarie o di rilevanti dimensioni, ovvero loro controllanti e controllate (più incarichi, sino a un massimo di quattro, all'interno di uno stesso gruppo valgono per uno; superiori a quattro valgono per due) fino ad un massimo di dieci incarichi complessivi, tenuto conto di tutti gli incarichi nell'ambito di un medesimo gruppo.

L'Amministratore Delegato – se nominato – non può ricoprire alcun incarico esecutivo e più di due incarichi non esecutivi o di controllo in società quotate e in società bancarie, assicurative e finanziarie o di rilevanti dimensioni, ovvero loro controllanti e controllate (più incarichi, sino a un massimo di quattro, all'interno di uno stesso gruppo valgono per uno; superiori a quattro valgono per due), fino ad un massimo di cinque incarichi complessivi, tenuto conto di tutti gli incarichi nell'ambito di un medesimo gruppo.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione non può ricoprire più di due incarichi esecutivi e più di tre incarichi non esecutivi o di controllo in società quotate e in società bancarie, assicurative e finanziarie o di rilevanti dimensioni, ovvero loro controllanti e controllate (più incarichi, sino a un massimo di quattro, all'interno di uno stesso gruppo valgono per uno; superiori a quattro valgono per due), fino ad un massimo di sei incarichi complessivi, tenuto conto di tutti gli incarichi nell'ambito di un medesimo gruppo.

I criteri dinanzi enunciati sono regolarmente applicati nella composizione del Consiglio di Amministrazione attualmente in carica.

4.3. RUOLO DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Nel corso del 2010 si sono tenute 16 riunioni del Consiglio di Amministrazione. La durata media delle riunioni si è aggirata intorno alle quattro ore.

I Consiglieri hanno assicurato la loro presenza con assiduità: mediamente, la percentuale di presenza alle riunioni si è rappresentata nel 93%.

Per l'esercizio in corso sono state programmate 13 riunioni, due delle quali si sono già tenute alla data della presente Relazione.

Tutti gli Amministratori sono posti nelle migliori condizioni per deliberare con cognizione di causa attraverso la disponibilità della documentazione attinente i lavori consiliari, anche attraverso sistemi di collegamento on-line, dotati di idonee misure di sicurezza volte a garantirne la riservatezza. Sono altresì posti nelle migliori condizioni per approfondire la conoscenza delle dinamiche aziendali e degli orientamenti strategici del gruppo di appartenenza, anche attraverso la partecipazione ad apposite riunioni allargate agli esponenti degli organi di governo di tutte le società appartenenti al gruppo. Ampio novero di informativa è stata resa a Consiglieri in merito a leggi e disposizioni attuative degli Organi di Vigilanza, ovvero relative ad analisi di mercato e studi di settore (*Criterio applicativo 2.C.2.*).

Nel corso dell'esercizio 2009 il Consiglio di Amministrazione ha approvato il "Regolamento delle riunioni degli Organi Amministrativi delle Società del Gruppo bancario Credito Valtellinese", in coerenza con le disposizioni di vigilanza della Banca d'Italia. Nel documento sono disciplinate tempistica, forme e contenuti della documentazione necessaria ai fini dell'adozione delle delibere sulle materie all'ordine del giorno da trasmettere ai singoli componenti. Vi sono altresì definiti compiti e doveri del Presidente del Consiglio di Amministrazione in punto di: formazione dell'ordine del giorno; informazione preventiva ai componenti degli organi in relazione agli argomenti all'ordine del giorno; documentazione e verbalizzazione del processo decisionale; disponibilità ex post di detta documentazione; trasmissione delle delibere all'Autorità di vigilanza, quando previsto dalla normativa.

Ancora il Consiglio di Amministrazione ha adottato il "Regolamento dei flussi informativi rivolti agli organi aziendali del Gruppo bancario Credito Valtellinese" anch'esso predisposto in linea con quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza. Detto documento identifica e disciplina in termini di periodicità e contenuto minimo i flussi informativi destinati al Consiglio di Amministrazione.

Alle riunioni consiliari partecipano altresì di norma i membri della Direzione Generale: il Vice Direttore Generale ricopre altresì il ruolo di Segretario del Consiglio di Amministrazione.

Al Consiglio di Amministrazione sono riservati l'esame e l'approvazione (*Criterio applicativo 1.C.1., lett. a*) dei piani strategici, industriali e finanziari nonché del sistema di governo societario.

Il Consiglio valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile generale della società, con particolare riferimento al sistema di controllo interno e alla gestione dei conflitti di interesse (*Criterio applicativo 1.C.1., lett. b*).

72

Il Consiglio di Amministrazione della banca esercita attento monitoraggio sull'evoluzione strategica delle aree di *business*, con particolare riguardo al controllo dei rischi assunti, costante verifica dei dati gestionali, volta ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio con riguardo ai profili di redditività, patrimonializzazione e liquidità nonché controllo operativo nell'ambito dell'attività di *risk management*, finalizzato alla valutazione delle diverse tipologie di rischio cui l'operatività aziendale è esposta.

Il Consiglio di Amministrazione approva gli orientamenti strategici, le politiche di gestione del rischio e la struttura organizzativa della Banca; assicura che sia definito un sistema informativo corretto, completo e tempestivo; valuta periodicamente la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni

attraverso l'analisi del complesso delle verifiche effettuate; nel caso emergano carenze o anomalie, dispone la tempestiva adozione di idonee misure correttive.

Il Consiglio di Amministrazione attribuisce e revoca deleghe al Comitato esecutivo, definendo i limiti e le modalità di esercizio. Ancora il Consiglio di Amministrazione approva l'attribuzione di deleghe e poteri in materia di gestione corrente, secondo criteri di gradualità e per limiti di importo decrescenti, ai componenti della Direzione Generale, a Dirigenti o altri Dipendenti della Società o di Società del Gruppo bancario Credito Valtellinese in relazione alle funzioni rispettivamente esercitate. A norma delle disposizioni statutarie, le determinazioni assunte dagli organi delegati sono portate a conoscenza del Comitato Esecutivo e, anche per importi globali, del Consiglio di Amministrazione (*Criterio applicativo I.C.1., lett. c*).

Il Consiglio, esaminate le proposte dell'apposito comitato, con il parere favorevole del Collegio sindacale, determina la remunerazione degli amministratori che ricoprono particolari cariche (*Criterio applicativo I.C.1., lett. d*).

Il Consiglio valuta, di norma nel corso di ogni adunanza, i risultati gestionali di periodo, confrontando i risultati conseguiti con quelli programmati (*Criterio applicativo I.C.1., lett. e*).

Ai sensi di statuto e delle specifiche delibere assunte dal Consiglio di Amministrazione, sono riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione l'esame e l'approvazione delle operazioni che rivestono un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale o finanziario per la società, nonché di quelle operazioni in cui uno o più amministratori siano portatori di un interesse per conto proprio o di terzi, ovvero di operazioni poste in essere con parti correlate (*Criterio applicativo I.C.1., lett. f*).

Il Consiglio effettua annualmente, di norma a fine esercizio, una valutazione sulla dimensione, composizione e funzionamento del consiglio stesso e dei suoi comitati, eventualmente esprimendo orientamenti sulle figure professionali la cui presenza in consiglio sia ritenuta opportuna (*Criterio applicativo I.C.1., lett. g*).

Nella riunione del 21 dicembre 2010, il Consiglio di Amministrazione ha espresso una valutazione di complessiva adeguatezza e coerenza dei propri comportamenti al dettato del Codice. Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre ritenuto che la propria dimensione collegiale nonché la composizione in termini di competenze e professionalità espresse si siano dimostrate valide e confacenti per garantire il corretto funzionamento del Consiglio stesso e assicurare all'azienda, con continuità e affidabilità, indirizzi competenti ed efficaci per la gestione della società.

Preso atto che l'attuale composizione dell'organo collegiale è stata approvata dall'Assemblea Ordinaria degli Azionisti riunitasi il 14 aprile 2010, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto che la propria dimensione collegiale nonché l'ampiezza delle competenze e professionalità rappresentate siano valide, adeguate e confacenti a garantire il corretto funzionamento del Consiglio medesimo, assicurando all'azienda, con continuità e affidabilità, indirizzi competenti ed efficaci per la positiva gestione della società.

L'Assemblea Ordinaria degli Azionisti riunitasi il 14 aprile 2010 ha altresì autorizzato gli Amministratori neo eletti all'esercizio di attività concorrenti ai sensi dell'art. 2390 del Codice Civile.

4.4. ORGANI DELEGATI

Il Consiglio di Amministrazione non ha ritenuto di nominare un Amministratore Delegato.

Presidente

Al Presidente non sono attribuite deleghe gestionali in generale né, in particolare, con specifico riferimento all'elaborazione delle strategie aziendali (*Criterio applicativo 2.C.1.*).

Nei casi di assoluta urgenza il Presidente su proposta del Direttore Generale o dell'Amministratore Delegato, se nominato, può assumere deliberazioni in merito a qualsiasi materia od operazione di competenza del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, con l'obbligo di portare a conoscenza del Consiglio nella sua prima adunanza le decisioni assunte (*Principio 2.P.5.*).

Con deliberazione del 4 maggio 2010, al Presidente Ing. Aldo Fumagalli Romario il Consiglio di Amministrazione ha conferito delega per la determinazione delle somme da distribuire in attività di beneficenza e per l'identificazione dei soggetti destinatari di tali somme, fino alla concorrenza dell'importo a tale scopo destinato dalle specifiche deliberazioni assembleari, secondo i criteri approvati dal Consiglio medesimo e di concerto con il Rappresentante della Società nel Consiglio di Amministrazione della Fondazione Gruppo Credito Valtellinese.

Comitato esecutivo (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Nella riunione consiliare del 14 aprile 2010 è stato nominato il Comitato Esecutivo per l'esercizio 2010, determinandone in 5 il numero dei componenti. Oltre al Presidente e Vice Presidente – membri di diritto ai sensi di statuto – del Comitato esecutivo fanno parte Fabrizio Bertola, Paolo Francesco Lazzati e Carlo Negrini.

Nel corso del 2010 si sono tenute 9 riunioni del Comitato esecutivo. La durata media delle riunioni è stata di oltre due ore.

I Consiglieri hanno assicurato la loro presenza con assiduità: la percentuale di presenza alle riunioni si è attestata intorno al 98%.

Per l'esercizio in corso sono state programmate 11 riunioni, due delle quali si sono già tenute alla data della presente Relazione.

Al Comitato esecutivo sono attribuite esclusivamente facoltà in materia di gestione corrente e, in particolare, di affidamenti fino all'importo massimo di 12 milioni di euro per singola proposta.

Le delibere adottate dal Comitato esecutivo sono portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione nella prima riunione successiva, di norma con cadenza mensile.

4.5. ALTRI CONSIGLIERI ESECUTIVI

Secondo i criteri del Codice (*Criterio applicativo 2.C.1.*), tutti i componenti il Comitato esecutivo – Aldo Fumagalli Romario, Mario Cotelli, Fabrizio Bertola, Paolo Francesco Lazzati e Carlo Negrini – si connotano quali Amministratori "esecutivi", non essendo nominato un Amministratore Delegato. Analogamente il Consigliere Luciano Filippo Camagni, che ricopre l'incarico di Condirettore Generale della Capogruppo.

4.6. AMMINISTRATORI INDIPENDENTI

Il Consiglio di Amministrazione ha valutato nella prima riunione tenutasi dopo la nomina, la sussistenza dei requisiti di indipendenza, previsti dal Codice, in capo agli amministratori non esecutivi, Mario Anolli, Vito Branca e Alberto Giussani (*Criterio applicativo 3.C.4.*).

La sussistenza di tali requisiti è stata altresì positivamente verificata dal Consiglio di Amministrazione nella riunione dell'8 marzo 2011 prima dell'approvazione della presente Relazione (*Criterio applicativo 3.C.4.*).

Nell'effettuare dette valutazioni il Consiglio di Amministrazione ha applicato tutti i criteri previsti dal Codice (*Criteri applicativi 3.C.1. e 3.C.2.*), con particolare riguardo alla sostanza delle ipotesi ivi previste piuttosto che alla forma.

Il Collegio sindacale ha verificato la corretta applicazione dei criteri e delle procedure di accertamento adottati dal Consiglio per valutare l'indipendenza dei propri membri (*Criterio applicativo 3.C.5.*).

Nel corso dell'esercizio, gli amministratori indipendenti non hanno ravvisato la necessità di riunirsi in assenza degli altri amministratori (*Criterio applicativo 3.C.6.*).

4.7. LEAD INDEPENDENT DIRECTOR

Il *Criterio applicativo 2.C.3.* non trova applicazione, in quanto il Presidente del Consiglio di Amministrazione non è il principale responsabile della gestione dell'Emittente (*chief executive officer*) e non esercita il controllo della società.

5. TRATTAMENTO DELLE INFORMAZIONI SOCIETARIE

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato l'adozione di un'apposita "Procedura interna per la gestione delle informazioni privilegiate e l'internal dealing" – disponibile nel sito internet all'indirizzo <http://www.creval.it> – sezione Investor relations – Corporate Governance. La procedura regola – tra l'altro – la diffusione di informazioni privilegiate all'esterno della società, ovvero di quelle destinate alla diffusione in occasione dei principali eventi societari, prevede le modalità di validazione delle informazioni da parte dei vertici aziendali. In particolare, i comunicati stampa diramati ai sensi delle specifiche disposizioni del TUF e del Regolamento Consob 11971/1999 sono di norma approvati dallo stesso Consiglio di Amministrazione che ne autorizza altresì la diffusione (*Criterio applicativo 4.C.1.*).

6. COMITATI INTERNI AL CONSIGLIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno i tre Comitati previsti dal Codice.

7. COMITATO PER LE NOMINE

Il Consiglio di Amministrazione ha istituito il Comitato per le nomine (*Principio 6.P.2.*).

Composizione e funzionamento del Comitato per le nomine (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Il Comitato è composto da tre membri nominati tra i propri componenti dal Consiglio di Amministrazione su proposta del Presidente e scelti prevalentemente tra gli Amministratori indipendenti (*Principio 6.P.2.*).

Funzioni del Comitato per le nomine

Il Comitato ha funzioni consultive preparatorie e di proposta al Consiglio di Amministrazione.

In particolare, il Comitato: in occasione del rinnovo degli Organi Sociali della banca effettua una valutazione sulla completezza dei documenti e delle informazioni richieste dallo Statuto sociale e dalla normativa vigente con riferimento alle liste depositate presso la sede sociale, nonché una prima valutazione sull'effettiva sussistenza dei requisiti individuali previsti per i candidati; il Comitato riferisce prontamente al Presidente del Consiglio di Amministrazione in ordine alle valutazioni svolte; propone al Consiglio i candidati alla carica di amministratore nel caso previsto dall'art. 17 comma 13 dello Statuto sociale.

Il Comitato formula pareri al Consiglio di Amministrazione, anche ai fini della valutazione annuale in materia, in merito alla dimensione e alla composizione del Consiglio medesimo nonché eventualmente in merito alle figure professionali la cui presenza all'interno del Consiglio sia ritenuta opportuna (*criterio applicativo 6.C.2., lett. c.*).

Ancora, il Comitato propone al Consiglio i candidati alla carica di amministratore nel caso previsto dall'art. 2386, primo comma, cod. civ. (*criterio applicativo 6.C.2., lett. a*) supporta il Consiglio nella verifica della compatibilità della carica ricoperta dagli Amministratori con l'assunzione degli incarichi indicati nel Regolamento relativo ai limiti al cumulo degli stessi, adottato dalla banca, ferma restando l'autorizzazione assembleare per l'assunzione della carica di amministratore o di direttore generale in società concorrenti prevista dall'art. 2390 cod. civ.; esprime valutazioni, in relazione ai requisiti prescritti dalla normativa, dallo Statuto e dai regolamenti interni adottati dal Gruppo in materia di cumulo degli incarichi, con riferimento ai nominativi (amministratori e membri del collegio sindacale) da proporre per le nomine degli organi sociali della società.

Nel corso dell'esercizio 2010 si è svolta una riunione del Comitato per le nomine - senza la partecipazione di altri soggetti (*Criterio applicativo 5.C.1., lett. f*) - della quale è stato redatto verbale (*Criterio applicativo 5.C.1., lett. d*).

76

Nello svolgimento delle sue funzioni, il comitato per le nomine ha comunque la possibilità di accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti e qualora ritenesse necessario può avvalersi di consulenti esterni (*Criterio applicativo 5.C.1., lett. e*).

Al fine di dotare il Comitato di risorse finanziarie adeguate al corretto svolgimento delle funzioni attribuite nell'ambito del budget aziendale è stato istituito un apposito capitolo di spesa denominato: "Consulenza Comitati Consiliari – Comitato per le nomine" (*Criterio applicativo 5.C.1., lett. e*).

8. COMITATO PER LA REMUNERAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito al proprio interno un Comitato per la remunerazione (*Principio 7.P.3.*).

Composizione e funzionamento del Comitato per la remunerazione (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Il Comitato per la remunerazione è composto da tre amministratori (*Criterio applicativo 5.C.1., lett. a*) non esecutivi, la maggioranza dei quali indipendenti (*Principio 7.P.3.*).

Sebbene non sia espressamente previsto dal relativo Regolamento, è prassi consolidata che gli amministratori si astengano dal partecipare alle riunioni del comitato in cui siano eventualmente formulate al Consiglio proposte relative alla propria remunerazione (*Criterio applicativo 7.C.4.*).

Funzioni del Comitato per la remunerazione

Il Comitato ha funzioni consultive e di proposta al Consiglio di Amministrazione in ordine alle politiche retributive di Gruppo e all'informativa annuale sulla relativa attuazione, anche in ottemperanza alle disposizioni della Banca d'Italia da sottoporre annualmente all'Assemblea ordinaria della società.

Il Comitato ha altresì funzioni consultive e di proposta in materia di remunerazione degli Amministratori che ricoprono particolari cariche, nonché di determinazione dei criteri per la remunerazione della Direzione Generale della Società.

Il Comitato valuta altresì periodicamente i criteri adottati per la remunerazione della Direzione Generale, vigila sulla loro applicazione e formula al Consiglio di Amministrazione raccomandazioni generali in materia (*Criterio applicativo 7.C.3.*).

Nello svolgimento delle sue funzioni, il Comitato per la remunerazione può accedere alle informazioni e alle funzioni aziendali e di Gruppo necessarie per lo svolgimento dei suoi compiti, ma non ha ritenuto necessario avvalersi di consulenti esterni (*Criterio applicativo 5.C.1., lett. e*).

Nel corso dell'esercizio 2010, il Comitato si è riunito tre volte per esprimere proposte per la determinazione in merito agli Organi Sociali – emolumenti aggiuntivi: compenso agli Amministratori ex art. 2389 c.c. e per esprimersi in merito alla determinazione dei criteri e della congruità della remunerazione prevista per i membri della Direzione Generale. A dette riunioni non hanno partecipato altri soggetti (*Criterio applicativo 5.C.1., lett. f*). Di tali riunioni è stato redatto verbale (*Criterio applicativo 5.C.1., lett. d*).

Al fine di dotare il Comitato di risorse finanziarie adeguate al corretto svolgimento delle funzioni attribuite, nell'ambito del budget aziendale è stato istituito un apposito capitolo di spesa denominato: "Consulenza Comitati Consiliari – Comitato per la remunerazione" (*Criterio applicativo 5.C.1., lett. e*).

9. REMUNERAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI

Le politiche di remunerazione a favore di Consiglieri di Amministrazione sono sottoposte all'approvazione dell'assemblea ordinaria in conformità alle Disposizioni della Banca d'Italia in materia di organizzazione e governo societario delle banche e alle relative norme statutarie.

In particolare la materia è formalizzata nell'ambito di uno specifico documento elaborato a livello di gruppo e denominato "Credito Valtellinese – politiche retributive di Gruppo" che il Consiglio di Amministrazione della società ha approvato, per quanto di specifica competenza nella riunione del 4 maggio 2010 e che sarà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea ordinaria chiamata ad approvare il bilancio al 31.12.2010.

Ai sensi dell'art. 2389, comma 3 del codice civile, il Consiglio stabilisce – sentito il Collegio sindacale – la remunerazione degli Amministratori investiti di particolari incarichi. Nella determinazione di tale componente aggiuntiva dell'emolumento approvata dall'Assemblea, il Consiglio di Amministrazione valuta una pluralità di elementi quali: l'importanza dell'incarico e il livello di responsabilità della posizione, l'effettivo impegno, anche in termini di disponibilità di tempo, che lo svolgimento dell'incarico comporta, mansioni e funzioni connesse all'incarico, la situazione economico-patrimoniale della società e la relativa proiezione nell'arco temporale di durata dell'incarico, le dimensioni territoriali dell'attività della società e la complessità della struttura organizzativa.

La remunerazione degli amministratori esecutivi – come sopra definiti - non è collegata ai risultati conseguiti e al raggiungimento di obiettivi approvati dal Consiglio, bensì tiene conto degli aspetti di professionalità e di esperienza, non disgiunti dall'impegno richiesto agli stessi nello svolgimento dei rispettivi incarichi, in coerenza con i compensi riconosciuti all'interno del Gruppo Credito Valtellinese per incarichi analoghi, al fine di assicurare equilibrio ed omogeneità (*Criterio applicativo 7.C.1.*).

Non sono previsti piani di incentivazione a base azionaria a favore degli amministratori esecutivi nemmeno dei dirigenti con responsabilità strategiche.

La remunerazione degli amministratori non esecutivi non è legata in alcun modo ai risultati economici conseguiti dalla società ed è costituita dal compenso deliberato dall'Assemblea degli azionisti all'atto della nomina per l'intera durata del triennio di carica, integrato da compensi aggiuntivi – deliberati ai sensi dell'art. 2389 comma 3 del codice civile – per i componenti del Comitato per il Controllo interno, in considerazione del notevole impegno richiesto. Gli amministratori non esecutivi non risultano destinatari di piani di incentivazione a base azionaria (*Criterio applicativo 7.C.2.*).

Il dettaglio dei compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo, ai direttori generali e ai dirigenti con responsabilità strategiche, è riportato nel Bilancio - Parte H della Nota integrativa – Operazioni con parti correlate.

78 Indennità degli Amministratori in caso di dimissioni, licenziamento o cessazione del rapporto a seguito di un'offerta pubblica di acquisto (ex art. 123-bis, comma 1, lettera i), TUF).

Non sussistono accordi tra la Società e gli Amministratori che prevedano indennità in caso di dimissioni o licenziamento/revoca senza giusta causa o se il rapporto di lavoro cessa a seguito di un'offerta pubblica di acquisto.

10. COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO

Il Consiglio di Amministrazione ha costituito nel proprio ambito un comitato per il controllo interno (*Principio 8.P.4.*).

Il Comitato ha funzioni consultive e di proposta al Consiglio di Amministrazione in materia di controlli interni (*Criterio applicativo 8.C.1.*).

Ai sensi dello specifico Regolamento, approvato dal Consiglio di Amministrazione, il Comitato svolge le seguenti funzioni:

- a** si esprime in merito all'adeguatezza del sistema di controllo interno (*Criterio applicativo 8.C.3., lett. b*);
- b** esamina il piano di lavoro preparato dai preposti al controllo interno e le relazioni periodiche degli stessi (*Criterio applicativo 8.C.3., lett. c*);
- c** valuta l'adeguatezza dei principi contabili utilizzati nella predisposizione delle relazioni finanziarie annuali e semestrali e la loro omogeneità ai fini della redazione del bilancio consolidato (*Criterio applicativo 8.C.3., lett. a*).

Inoltre, sino al 31 dicembre 2010 - data di applicazione delle "procedure Operazioni con parti correlate" del Credito Artigiano, approvate ai sensi del Regolamento Consob n. 17221/2010 – al Comitato è stato altresì attribuita la funzione di valutazione delle modalità di approvazione e di esecuzione delle operazioni poste in essere dall'emittente, o dalle sue controllate, con parti correlate.

Il Comitato altresì coopera con il Comitato per il Controllo Interno e la Revisione Contabile previsto dall'art. 19 del D. Lgs. n. 39/2010, in considerazione della comunanza delle materie ad essi demandate, al fine di garantire che il sistema di controllo interno operi nella maniera più efficace possibile.

Il Comitato per il controllo interno è composto da tre amministratori non esecutivi, esclusivamente indipendenti in quanto la società è controllata da altra società quotata (*Principio 8.P.4 - Criterio applicativo 5.C.1., lett. a*).

Il Consiglio di Amministrazione - al momento della nomina del Comitato – ha positivamente accertato il possesso di adeguata esperienza in materia contabile e finanziaria in capo al Prof. Alberto Giussani, componente del comitato medesimo (*Principio 8.P.4.*).

Il Presidente del Comitato o altro membro dello stesso designato dal Presidente riferisce al Consiglio di Amministrazione almeno semestralmente, in occasione dell'approvazione del bilancio e della relazione semestrale, sull'attività svolta e sull'adeguatezza del sistema dei controlli interni (*Criterio applicativo 8.C.3., lett. g*).

Nel corso dell'esercizio 2010, il Comitato si è riunito 11 volte. Nel corso delle riunioni ha, tra l'altro, esaminato il piano di lavoro delle strutture preposte al controllo interno e le relazioni periodiche delle medesime, il bilancio e la relazione finanziaria semestrale. Di tali riunioni è stato redatto verbale (*Criterio applicativo 5.C.1., lett. d*). Ai lavori del Comitato ha partecipato, ai sensi del relativo Regolamento, il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco designato dal Presidente del Collegio Sindacale. Alle riunioni del Comitato è stato pure invitato a partecipare, con funzione consultiva, il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, in occasione della trattazione degli argomenti di cui ai punti d) ed e), oltre al Direttore Generale (*Criterio applicativo 5.C.1., lett. f*).

Nello svolgimento delle sue funzioni, il Comitato per il Controllo interno si è avvalso principalmente delle funzioni aziendali e di Gruppo preposte all'*internal auditing* e non ha ritenuto necessario avvalersi di consulenti esterni (*Criterio applicativo 5.C.1., lett. e*).

Al fine di dotare il Comitato di risorse finanziarie adeguate al corretto svolgimento delle proprie funzioni, nell'ambito del budget aziendale è stato istituito un apposito capitolo di spesa denominato: "Consulenza Comitati Consiliari – Comitato per il Controllo interno" (*Criterio applicativo 5.C.1., lett. e*).

11. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il Consiglio ha definito le linee di indirizzo del sistema di controllo interno, in modo che i principali rischi della società risultino correttamente identificati, adeguatamente misurati, gestiti e monitorati, determinando i criteri di compatibilità di tali rischi con una sana e corretta gestione dell'impresa (*Criterio applicativo 8.C.1., lett. a*).

Di seguito si sintetizzano gli elementi essenziali del sistema di controllo interno del Gruppo Credito Valtellinese, nel cui contesto si inquadra altresì il sistema dei controlli interni della società (*Criterio applicativo 8.C.1., lett. d*).

Il mantenimento di un Sistema dei controlli interni efficace riveste un ruolo centrale nell'ambito della gestione aziendale e del Gruppo di appartenenza. Particolare attenzione è pertanto costantemente dedicata all'adeguamento dello stesso in funzione delle modifiche del contesto normativo di riferimento, dell'evoluzione del mercato e dell'ingresso in nuove aree operative.

In via generale, il Consiglio di Amministrazione ritiene che la competitività della banca e la sua stabilità nel medio e lungo periodo, nell'ottica della sana e prudente gestione, non possano prescindere da un Sistema dei controlli interni solido ed efficace, che coinvolga, con diversi ruoli, gli organi amministrativi, il collegio sindacale, la direzione e tutto il personale. Il sistema dei controlli costituisce quindi parte integrante dell'attività quotidiana della banca.

In coerenza con le disposizioni di Vigilanza applicabili alle banche e ai gruppi bancari, il Sistema dei controlli interni è inteso come l'insieme delle regole, delle procedure e delle strutture organizzative che mirano ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento delle seguenti finalità:

- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e integrità delle informazioni contabili e gestionali;
- conformità delle operazioni alla legge, alla normativa di Vigilanza nonché alle politiche, ai piani, ai regolamenti e alle procedure interne.

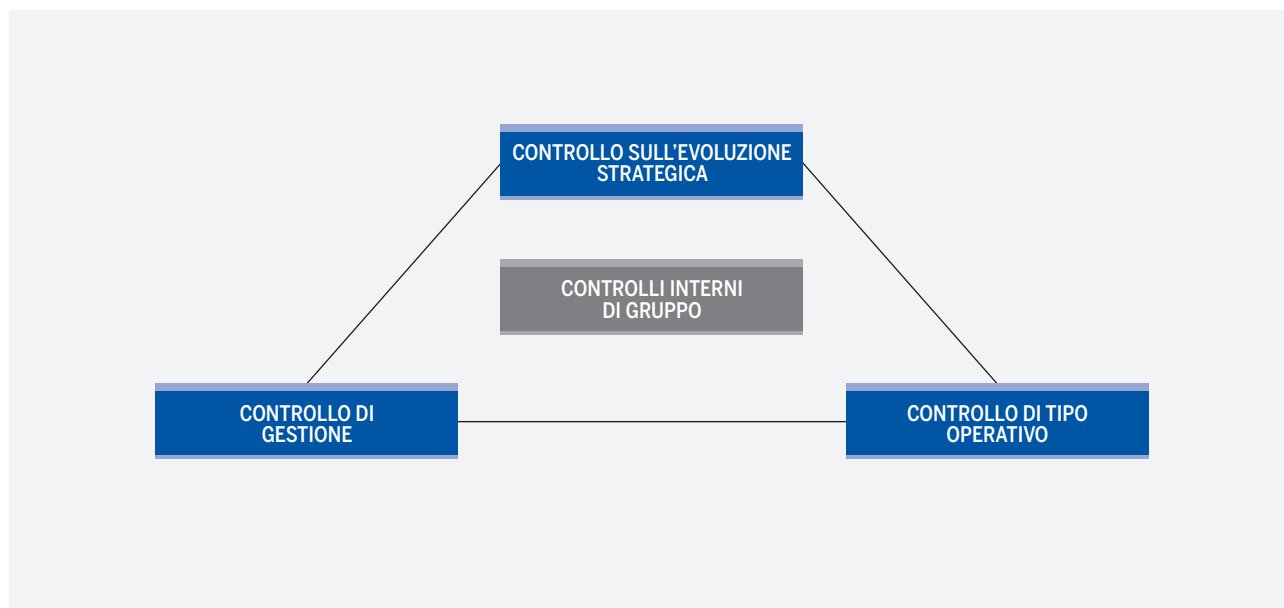
L'articolazione del sistema dei controlli interni del Gruppo bancario Credito Valtellinese è intrinsecamente correlato all'assetto organizzativo, che prevede l'accentramento delle principali funzioni presso la Capogruppo ovvero società dedicate che svolgono attività di supporto a favore delle altre componenti del Gruppo.

Alla Capogruppo – nell'ambito dell'attività di governo del disegno imprenditoriale unitario – compete la definizione di un sistema dei controlli interni efficace, che consenta l'effettivo controllo sia sulle scelte strategiche del gruppo nel suo complesso, sia sull'equilibrio gestionale delle singole componenti.

Nel quadro della propria attività di direzione e coordinamento del Gruppo bancario, la Capogruppo esercita costantemente:

- un controllo sull'evoluzione strategica delle diverse aree di business in cui opera il Gruppo;
- un controllo di gestione, volto ad assicurare il mantenimento delle condizioni di equilibrio con riguardo ai profili tecnici gestionali di redditività, patrimonializzazione e liquidità sia delle singole società, sia del Gruppo nel suo complesso;
- un controllo di tipo operativo finalizzato alla valutazione dei diversi profili di rischio apportati dalle singole controllate, che attiene prevalentemente alla sfera del *risk management*.

Elementi del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo



Il complessivo assetto del sistema dei controlli interni prevede l'interazione di attività degli organi statutari – Consiglio di Amministrazione, Comitato per il controllo interno, Collegio Sindacale, Direzione Generale e Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e societari – e delle strutture di Gruppo e aziendali deputate ai controlli, in conformità alle disposizioni di Vigilanza.

In particolare, il **Consiglio di Amministrazione** approva gli orientamenti strategici, le politiche di gestione del rischio e la struttura organizzativa della società, definendo i livelli di assunzione del rischio; verifica che l'assetto dei controlli interni sia puntualmente definito e valutato; assicura che sia predisposto un sistema informativo corretto, completo e tempestivo; valuta periodicamente la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema dei controlli interni; nel caso emergano carenze o anomalie, adotta con tempestività idonee misure correttive.

Il **Comitato per il Controllo** interno ha funzioni consultive e di proposta al Consiglio di Amministrazione in materia di controlli interni, come meglio specificato nel relativo capitolo della presente relazione.

Il **Collegio Sindacale** verifica il regolare funzionamento complessivo di ciascuna principale area organizzativa; svolge i compiti di controllo previsti dalla legge, verificando in particolare la correttezza delle procedure contabili; valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, al funzionamento dell'*internal audit* e al sistema informativo-contabile. Mantiene inoltre il collegamento con l'*internal audit* e le altre strutture che svolgono funzioni di controllo interno al fine di elevare il grado di conoscenza sulla regolarità della gestione aziendale e richiede alla società di revisione tutti i dati e le informazioni utili per il controllo di propria competenza, con particolare riferimento a quelli relativi all'adeguatezza e all'affidabilità del sistema amministrativo-contabile.

Le strutture di controllo

In coerenza con le previsioni delle disposizioni di Vigilanza, i controlli sono suddivisi secondo le seguenti tipologie:

- 1** controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, normalmente incorporati nelle procedure ovvero attribuiti alle strutture produttive ed eseguiti nell'ambito dell'attività di *back office*,
- 2** controlli sulla gestione dei rischi, affidati a strutture diverse da quelle produttive, finalizzati alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, alla verifica del rispetto delle deleghe conferite, al controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree con gli obiettivi di rischio - rendimento assegnati;
- 3** l'attività di revisione interna, volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni. L'attività è condotta nel continuo, in via periodica ovvero per eccezioni, da strutture diverse e indipendenti da quelle produttive, anche attraverso verifiche in loco.

La configurazione del sistema dei controlli interni comporta, come già rappresentato, l'interazione di funzioni di Gruppo e aziendali, secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli tutte convergenti con gli obiettivi sopra delineati e volti ad assicurare la massima efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

- (1) I controlli di linea (primo livello) sono esercitati direttamente dalle strutture operative, dalle strutture di back-office e mediante gli automatismi (soglie di *alert*, limiti autorizzativi di tipo gerarchico o blocchi operativi dei sistemi informativi) presso tutte le componenti del Gruppo.
- (2) I controlli sulla gestione dei rischi (secondo livello) sono attribuiti alla Direzione *Risk Management*, alla Direzione *Compliance*, istituite a livello di Gruppo presso la società Deltas, nonché alla Direzione Crediti di Gruppo, presso la Capogruppo, tutte in posizione autonoma e indipendente rispetto alle unità di *business*.

Alla **Direzione Risk Management** sono demandate funzioni di misurazione e controllo integrato delle principali tipologie di rischio e della conseguente adeguatezza del capitale a livello consolidato. La Direzione presidia altresì il processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale.

Presso questa Direzione sono collocati i servizi:

- Servizio Rischi Operativi
- Servizio Rischi di Credito
- Servizio Rischi Finanziari e di Mercato

82 ai quali è affidato il compito di identificare, misurare o valutare, monitorare i rischi cui è esposta l'attività aziendale, attraverso approcci metodologici, tecniche, procedure, applicativi e strumenti di misurazione coerenti con il grado di complessità dell'operatività delle banche del Gruppo, nonché di verificare la conseguente adeguatezza del patrimonio a fronteggiare i rischi cui le società del Gruppo sono esposte.

La **Direzione Compliance** assicura il presidio e la gestione delle attività connesse al rischio di non conformità (*compliance*) a livello di Gruppo.

Al Responsabile della Direzione *Compliance* è altresì attribuita la funzione di *Compliance Officer* a livello di Gruppo.

La Direzione si articola nei seguenti comparti:

- **Servizio Antiriciclaggio:** unità operativa, istituita con decorrenza 1° gennaio 2011, preposta al presidio integrato della specifica materia,
- **Servizio Controllo Rischi di Compliance:** unità preposta al presidio della conformità,
- **Servizio Adempimenti Societari:** unità cui sono attribuite attività operative a supporto di specifici adempimenti normativi per le società del Gruppo.

La **Direzione Crediti di Gruppo** – collocata nella Capogruppo in posizione di indipendenza rispetto a qualsiasi organo deliberante in materia di credito – presidia la qualità dell'attivo, stabilisce le *credit policies* ed assicura, sempre nell'ambito dei controlli di secondo livello, il monitoraggio sulle esposizioni creditizie di tutte le banche del Gruppo.

Presso la direzione sono istituiti i servizi:

- **Servizi Analisi del Credito:** monitora l'andamento del credito erogato dalle Banche del Gruppo, assicurando che le posizioni creditizie siano classificate secondo il corretto livello di rischiosità;
- **Servizio Coordinamento Crediti di Gruppo:** coordina le attività finalizzate alla valutazione di tutte le pratiche di competenza del Comitato del Credito di Gruppo;
- **Servizio Istruttoria Banche:** istruisce le pratiche per i plafond alle Banche italiane o estere e per le Società finanziarie, monitorandone l'andamento ed i relativi utilizzi.

Contribuiscono al presidio di specifici profili di rischio, i seguenti comitati interfunzionali:

- **Comitato per il governo dei rischi** per la definizione e verifica delle politiche di Gruppo sul presidio delle diverse tipologie di rischio e del riscontro dell'efficacia ed efficienza complessiva del sistema dei controlli interni, nonché dei relativi piani e progetti attuativi
- **Comitato A.L.Co. – Asset & Liability Committee:** formula indicazioni concernenti il posizionamento globale del Gruppo sui mercati finanziari e direttrici - da sottoporre alla validazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo – in ordine alle conseguenti scelte di gestione
- **Comitato del Credito di Gruppo** per la supervisione sull'attività delle singole Banche del Gruppo nel settore del credito, dell'esercizio dei controlli e delle direttive per l'ottimizzazione dell'assunzione e della gestione dei rischi di credito.

(3) **La supervisione**, il coordinamento e l'esercizio dell'**attività di revisione interna** compete alla **Direzione Auditing** di gruppo, istituita presso Deltas, cui sono demandate le seguenti principali attività:

- verificare l'adeguatezza e il livello dei controlli interni per il Gruppo nel suo complesso e per le sue singole componenti, anche in relazione all'equilibrio gestionale;
- verificare, in stretta collaborazione con gli Organi Istituzionali e le strutture preposte al controllo a livello di Gruppo, il rispetto delle normative di Legge e di Vigilanza, dello Statuto, dei regolamenti e delle procedure interne;
- emanare le direttive di riferimento per le strutture preposte al controllo all'interno del Gruppo, avvalendosi, per il rischio di Credito, degli indirizzi operativi previsti a carico della Direzione Crediti di Gruppo;
- definire i piani di controllo interni e verificarne l'applicazione e la corretta gestione delle evidenze risultanti per tutte le Società del Gruppo;
- esercitare una continua supervisione sull'attività svolta dalle Unità di Auditing, anche valutando l'adeguatezza e l'affidabilità dei flussi informativi provenienti dalle stesse, verificandone qualità ed efficacia complessiva ed intervenendo per eventuali miglioramenti;
- effettuare un attento esame ed approfondimenti sulle problematiche, sulle disfunzioni operative e sulle

anomalie più significative rivenienti dagli accertamenti delle citate strutture di controllo o dai reclami della clientela, intervenendo sugli aspetti critici ai fini del controllo e mettendo in luce eventuali aree di potenziale rischio non esaminate;

- definire i piani di controllo interni e verificare l'applicazione degli stessi e la corretta gestione delle evidenze risultanti per tutte le Società del Gruppo;
- presidia sulla correttezza dell'attività svolta dalle Società del Gruppo relativamente alla gestione delle problematiche sui reclami della clientela e l'Ombudsman-Giurì Bancario.

Sino alla chiusura dell'esercizio 2010, presso le Banche territoriali del Gruppo erano collocati i Servizi Ispettorato - posti in staff alla Direzione Generale, ma funzionalmente dipendenti dalla Direzione Auditing di Gruppo - cui erano attribuite le seguenti principali funzioni:

- Eseguire le verifiche in loco ordinarie e straordinarie, generali e settoriali, d'iniziativa o d'ordine, su tutte le unità operative centrali e periferiche della banca, accertando la conformità dei comportamenti operativi (verifiche di conformità) sulla base di apposite liste di controllo.
- Eseguire le verifiche a distanza rilevando, attraverso specifiche procedure di evidenziazione, le anomalie originate dall'operatività delle unità centrali e periferiche, nonché quelle legate all'andamento delle posizioni affidate.
- Individuare - sulla scorta delle direttive della Direzione Auditing di gruppo e degli indirizzi operativi della Direzione Crediti di Gruppo - le anomalie delle posizioni affidate.
- Vigilare sull'osservanza da parte delle strutture aziendali delle disposizioni inerenti la revisione periodica delle pratiche di affidamento.
- Verificare costantemente il rispetto dei limiti di delega da parte dei diversi settori operativi.
- Verificare il livello qualitativo delle attività aziendali, con particolare riferimento ai servizi svolti nei confronti della clientela.
- Verificare l'effettuazione dei controlli di linea nell'ambito del back-office.
- Verificare che le anomalie segnalate vengano adeguatamente corrette o rimosse.
- Gestire i reclami della clientela relativamente alle problematiche e alle attività previste dall'Accordo Interbancario per la costituzione dell'Ufficio reclami e dell'Ombudsman-Giurì bancario, di concerto con la Direzione Auditing di Deltas.

Tale assetto organizzativo è stato oggetto di revisione nel corso dell'anno 2010, con l'obiettivo di una maggiore efficacia complessiva del sistema di controllo interno del Gruppo, attraverso l'accentramento delle relative attività. A decorrere dal 1° gennaio 2011, le unità di auditing, già allocate presso le Banche territoriali, sono state accentrate presso la Direzione Auditing di Gruppo, nell'ambito della quale è stata istituita la nuova Divisione Ispettorati banche e società del Gruppo.

Alla nuova Divisione sono attribuiti lo svolgimento in outsourcing delle verifiche a distanza ed in loco su tutte le componenti del gruppo, la gestione accentrata dei reclami – ad eccezione dei reclami in materia di servizi di investimento – e delle segnalazioni antiriciclaggio, attraverso i servizi:

- **Controlli a Distanza**, per il monitoraggio nel continuo dell'operatività aziendale attraverso strumenti di inquiry e di segnalazione on line delle anomalie;
- i tre **Servizi Ispettorato Area Nord e Società Strumentali, Area Centro e Area Sud**, che assicurano, per le rispettive aree di competenza, l'esercizio delle attività di verifica in loco e la gestione dei reclami; il Servizio Ispettorato Area Nord e Società Strumentali in particolare svolge inoltre le verifiche sulle Società controllate.

Presso le società del Gruppo è designato, nell'ambito della Direzione Generale, un referente *auditing e compliance* con funzioni di raccordo e riferimento funzionale per il sistema dei controlli.

Ancora all'interno della Direzione Auditing di Gruppo – nella nuova Divisione Controlli Specialistici e di processo – sono collocati i servizi:

- **Controlli EDP** per il presidio in materia di Sistemi Informativi presso tutte le componenti del Gruppo;
- **Controlli Finanza** per lo svolgimento delle verifiche in tema di servizi di investimento e la gestione dei reclami legati alla prestazione di servizi di investimento;
- **Controlli Processi Amministrativi e Vigilanza** per le attività di controllo in ordine ai profili di rischio trattati nel primo e secondo pilastro dell'Accordo di Basilea, coerentemente con i requisiti di indipendenza richiesti da Banca d'Italia, e in merito all'effettiva applicazione delle procedure del sistema di controllo interno (Modello Amministrativo Contabile, IT General Controls e Compliance).

I controlli interni di pertinenza delle unità sopra dettagliate si svolgono in conformità a quanto previsto nel **“Regolamento del sistema dei Controlli di Gruppo”**, approvato dal Consiglio di Amministrazione, che descrive ruoli e funzioni preposti ai controlli, la tipologia delle verifiche, i modelli di interazione tra le strutture, i rispettivi compiti e i flussi informativi intercorrenti; è inoltre evidenziata l'attività dei Comitati consiliari (Comitato Controllo Interno e Comitato di Vigilanza e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/01) e interfunzionali (Comitato per il Governo dei Rischi, Comitato A.L.Co, e Comitato del Credito di Gruppo).

Al Direttore Generale, è demandata la predisposizione delle misure necessarie ad assicurare l'istituzione e il mantenimento di un sistema dei controlli interni efficiente ed efficace.

In particolare assicura un'efficace gestione dell'operatività e dei connessi rischi, definendo politiche e procedure di controllo appropriate, coordinandole con gli interventi di Gruppo; verifica nel continuo, anche alla luce dei cambiamenti delle condizioni interne ed esterne in cui opera la banca, la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia complessiva del sistema dei controlli interni, provvedendo altresì al suo adeguamento in relazione a eventuali nuovi rischi, ovvero a migliorare il controllo di quelli già noti; o individua e valuta, anche sulla base dell'analisi degli andamenti gestionali e degli scostamenti dalle previsioni, i fattori da cui possono derivare rischi; stabilisce canali di comunicazione efficaci al fine di assicurare che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure relative ai propri compiti e responsabilità; concorre alla definizione dei flussi informativi volti ad assicurare al Consiglio di Amministrazione piena conoscenza e governabilità dei fatti aziendali.

Il Direttore Generale è altresì referente della compliance aziendale con funzioni di supporto nei confronti del *compliance officer* di gruppo, per quanto riguarda l'applicazione alla specifica realtà aziendale delle politiche di gestione delineate a livello di gruppo.

Analogamente, a far tempo dal 1° gennaio 2011, in coerenza con il nuovo modello organizzativo adottato con l'accentramento della funzione di controllo e antiriciclaggio, il Direttore Generale è anche referente aziendale Auditing.

Principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria ai sensi dell'art. 123-bis, comma 2, lett. b), TUF

Premessa

Il sistema di gestione dei rischi e di controllo interno relativi al processo di informativa finanziaria del Credito Artigiano è integrato nel più ampio sistema di controllo interno. Esso è deputato:

- alla gestione e al monitoraggio dell'area amministrativo contabile ai fini della L. 262/05, inclusa la definizione e la verifica del relativo processo di *governance*, dei compiti attribuiti alle funzioni aziendali (ruoli e responsabilità) e dei flussi di comunicazione verso gli organi sociali;
- alla definizione di protocolli di comunicazione con gli Organi Amministrativi Delegati e il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari;

- alla definizione di protocolli informativi con le strutture aziendali coinvolte nel governo degli adempimenti richiesti ai fini della L. 262/05;
- al governo complessivo dei meccanismi di controllo che supportano il processo di rilascio delle attestazioni da parte degli Organi Amministrativi Delegati e del Dirigente preposto;
- al governo complessivo dei meccanismi di controllo che supportano il processo di rilascio delle dichiarazioni da parte del Dirigente preposto;
- allo sviluppo delle attività connesse agli adempimenti normativi richiesti dall'articolo 154-bis del TUF, attraverso il coordinamento con le strutture interne del Credito Artigiano e le "Società d'interesse⁽¹⁾".

Il disegno complessivo di questo Sistema è revisionato dal Consiglio di Amministrazione del Credito Artigiano all'occorrenza e, in ogni caso, in relazione a mutamenti significativi che interessino il quadro normativo di riferimento, la struttura organizzativa o eventuali problematiche che possano non garantire il regolare svolgimento delle attività nelle modalità operative e procedurali e nelle tempistiche definite.

Descrizione delle principali caratteristiche del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno esistenti in relazione al processo di informativa finanziaria

L'approccio metodologico adottato dal Credito Artigiano per garantire adeguati sistemi di gestione dei rischi e di controllo interno per il processo d'informativa finanziaria si articola in tre aree di riferimento. Esse sono:

- "Modello Amministrativo Contabile", relativo alla gestione (identificazione, valutazione, controllo, monitoraggio) dei processi organizzativi (responsabilità, attività, rischi e controlli) da cui derivano le grandezze economiche, finanziarie e patrimoniali significative/rilevanti nel bilancio d'esercizio, bilancio semestrale abbreviato, nonché negli atti e comunicazioni diffusi al mercato, e relativi all'informativa contabile anche infrannuale;
- "Company Level Controls", finalizzati alla gestione (identificazione, valutazione, controllo, monitoraggio) delle *policy* generali e di *governance* per il Credito Artigiano e le "Società d'interesse", con riflessi sulla qualità dell'informativa finanziaria;
- "IT General Controls", finalizzati alla gestione (identificazione, valutazione, controllo, monitoraggio) delle regole generali di governo delle tecnologie, degli sviluppi applicativi e delle applicazioni informatiche strumentali alla produzione dell'informativa finanziaria.

Tale approccio si basa su attività sostanzialmente di natura preventiva e proattiva tese a soddisfare la bassa propensione al rischio del Credito Artigiano. Per la realizzazione operativa ci si avvale di "best practice" internazionali per il sistema di controllo interno e il financial reporting e, in particolare, delle seguenti:

- il COSO Framework, proposto dal Committee of Sponsoring Organization della Treadway Commission (per il "Modello Amministrativo Contabile" e dei "Company Level Controls");
- le metodologie "Control Objectives for Information and Related Technologies" sviluppate internazionalmente dall'Information Systems Audit and Control Association (per gli "IT General Controls").

Le tre aree che compongono il sistema sono periodicamente soggette a valutazione di adeguatezza da parte del Comitato per il Controllo interno e del Consiglio di Amministrazione, tenuto conto delle Relazioni predisposte dalle strutture preposte al controllo.

* _ * _ * _ *

Le valutazioni periodicamente effettuate dal Comitato per il Controllo interno e dal Consiglio di Amministrazione sulla scorta delle Relazioni predisposte dalle strutture di controllo consentono di accertare l'adeguatezza del complessivo sistema dei controlli interni, talvolta formulando raccomandazioni per un attento ed efficace aggiornamento delle modalità di controllo esercitato (*Criterio applicativo 8.C.1., lett. c*).

(1) PER "SOCIETÀ D'INTERESSE" S'INTENDONO LE SOCIETÀ CONTROLLATE, CONTROLLATE IN MODO CONGIUNTO O SOTTOPOSTE A INFLUENZA NOTEVOLE DEL CREDITO ARTIGIANO, PER LA CUI CONTABILIZZAZIONE NEL BILANCIO D'ESERCIZIO DEL CREDITO ARTIGIANO SI APPLICA IL METODO DEL PATRIMONIO NETTO.

11.1. AMMINISTRATORE ESECUTIVO INCARICATO DEL SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il *Criterio applicativo 8.C.1., lett. b)*, che prevede la designazione di un amministratore esecutivo (di norma uno degli amministratori delegati) incaricato di sovrintendere alla funzionalità del sistema di controllo interno non trova applicazione, non essendo nominato un Amministratore Delegato.

Le funzioni sono attribuite al Direttore Generale, come specificato nel precedente paragrafo, in coerenza con le disposizioni di vigilanza applicabili alle banche (*Criterio applicativo 8.C.5., lett. a), b), c)*.

11.2. PREPOSTO AL CONTROLLO INTERNO

Come dettagliatamente rappresentato al precedente capitolo 11., il sistema dei controlli interni prevede l'interazione di strutture di Gruppo e aziendali, secondo le rispettive attribuzioni e competenze.

Pertanto, fino al 31 dicembre 2010, il Consiglio di Amministrazione ha qualificato come preposti al controllo interno il Responsabile della Direzione Auditing di Gruppo e il Responsabile del Servizio Ispettorato della società (*Criterio applicativo 8.C.6., lett. a)*.

Per la remunerazione di detti Responsabili non è prevista alcuna specifica deliberazione da parte del Consiglio di Amministrazione (*Criterio applicativo 8.C.1)*.

Come già rappresentato, le funzioni di auditing (*Criterio applicativo 8.C.7)* sono poste in posizione di totale indipendenza dalle strutture operative (*Criterio applicativo 8.C.6., lett. b)*.

L'attività di *Internal Auditing* è svolta nell'ambito della Direzione *Auditing* di Gruppo, sulla base di specifici accordi contrattuali, analogamente alle attività riconducibili al *Risk Management* e alla *Compliance* demandate alle rispettive strutture di Gruppo, come ampiamente dettagliato nel precedente capitolo 11 (*Criterio applicativo 8.C.8.*).

Le strutture preposte al controllo interno hanno regolarmente accesso diretto a tutte le informazioni utili per lo svolgimento del rispettivo incarico (*Criterio applicativo 8.C.6., lett. c)*; hanno riferito del proprio operato al Comitato per il controllo interno e al Collegio sindacale (*Criterio applicativo 8.C.6., lett. e)*.

Nel corso dell'esercizio 2010, tutti i profili di rischio insiti nell'operatività ordinaria sono stati sottoposti ad un attento esame; è stata verificata la corretta applicazione della normativa vigente e non sono state rilevate anomalie significative.

11.3. MODELLO ORGANIZZATIVO ex D. Lgs. 231/2001

Il "Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001" è inteso come l'insieme delle regole operative e delle norme deontologiche adottate dalla società al fine di prevenire la commissione dei reati previsti dal Decreto medesimo ed è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione, da ultimo con delibera del 25 maggio 2010, al fine di adeguarne i contenuti ai provvedimenti di legge che, negli anni precedenti, hanno implementato il novero dei reati che rientrano nell'ambito di applicazione del D.Lgs. 231/2001.

Le funzioni di Organismo di Vigilanza e controllo di cui all'art. 6 del predetto D. Lgs. 231/2001 sono attribuite ad uno specifico Comitato di Vigilanza e Controllo, composto dai Consiglieri che fanno parte del Comitato per il Controllo Interno, dal responsabile della Direzione Auditing di Gruppo, dal responsabile della

Direzione Compliance di Gruppo e dal responsabile della funzione di auditing interna. Ai lavori del Comitato partecipa altresì il Presidente del Collegio Sindacale o altro Sindaco da questi designato.

Il Consiglio ha altresì facoltà di integrare la composizione del Comitato con la nomina di uno o più professionisti esterni, ove particolari esigenze lo rendano opportuno anche in relazione a significativi mutamenti del quadro di riferimento.

Tutti gli elementi del Modello sono integrati nella normativa interna, compendiate in un testo unico, che comprende:

- l'elenco dei reati previsti dal D.Lgs. 231/01 e delle aree a rischio di reato,
- il database dei rischi e dei controlli ai sensi del decreto medesimo,
- i protocolli operativi,
- il Codice comportamentale del Gruppo Credito Valtellinese,
- il Documento per la formazione del personale e il Codice disciplinare,
- la clausola integrativa dei contratti con soggetti terzi,
- il Regolamento del Comitato di Vigilanza e Controllo,
- il Manuale degli strumenti per l'attività di verifica ai sensi del D.Lgs. 231/01.

11.4. SOCIETA' DI REVISIONE

L'assemblea degli azionisti del 16 aprile 2008 ha approvato il conferimento dell'incarico di revisione contabile per gli esercizi 2008-2016 alla Società KPMG S.p.A., con sede in Milano, Via Vittor Pisani 25.

11.5. DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari è il dott. Vittorio Pellegatta, Vice Direttore Generale della società, nominato il 28 giugno 2007.

Vittorio Pellegatta, 46 anni, laureato in Scienze Economiche e Bancarie presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano è stato assunto al Credito Artigiano nel 1991, inizialmente presso la Direzione Finanza, quindi alla Direzione Amministrazione e Organizzazione. E' stato Responsabile della Direzione Amministrativa dal 1998 al 2008 e dal 2005 è stato altresì Responsabile della Direzione Amministrazione e Pianificazione, Analisi e Controllo di Gruppo fino al dicembre 2010.

Ai sensi di statuto il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari è nominato dal Consiglio di Amministrazione, previo parere obbligatorio del Collegio Sindacale, deve avere maturato un'esperienza professionale direttiva nei settori della contabilità e amministrazione per almeno cinque anni nell'ambito della Società o del Gruppo di appartenenza della stessa, oppure nell'ambito di altre Società quotate, o di Società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio e che operano nel settore bancario, finanziario, assicurativo oppure in società di revisione.

Al Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari sono attribuiti i poteri e le funzioni stabiliti dalla legge.

12. INTERESSI DEGLI AMMINISTRATORI E OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

I “Principi di comportamento in materia di operazioni con parti correlate, infragruppo, inusuali e/o atipiche” approvati dal Consiglio di Amministrazione nel dicembre 2004 ed applicati sino al 31 dicembre 2010, definiscono le linee guida e i criteri per l’identificazione di tali operazioni, nonché le norme volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate, riassumendo in tal modo in un corpo organico il complesso di regole che caratterizzano la gestione di dette operazioni all’interno delle società del Gruppo Credito Valtellinese (*Criterio applicativo 9.C.1.*).

89

Il documento costituisce un chiaro e condiviso quadro di riferimento per l’applicazione delle disposizioni che a vario titolo interessano la materia, formalizzando e, se del caso, meglio definendo la prassi operativa e le norme aziendali già in vigore.

Di fatto lo stesso determina i criteri per l’identificazione dell’operatività con parti correlate e le regole di svolgimento del processo decisionale in presenza di correlazione tra le parti, in linea con quanto raccomandato nel Codice di Autodisciplina per la *corporate governance* delle società quotate e con le specifiche disposizioni del Testo Unico Bancario (art. 136), che prevedono che tutti i rapporti e le operazioni – poste in essere direttamente o indirettamente – tra la Società ed i suoi esponenti siano deliberate esclusivamente dal Consiglio di Amministrazione all’unanimità, con il voto favorevole di tutti i componenti il Collegio sindacale, fermi gli altri obblighi previsti dal Codice civile (*Criterio applicativo 9.C.2.*).

In occasione di operazioni infragruppo significative per valore economico, finanziario e patrimoniale ovvero di carattere straordinario quali fusioni, scissioni, acquisizioni e cessioni rilevanti, è prassi della Società chiedere l’assistenza di esperti indipendenti per la redazione di *fairness opinion*, a supporto delle valutazioni economiche, ovvero di *legal opinion*, qualora giustificate in relazione alla complessità dell’operazione (*Criterio applicativo 9.C.1.*).

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato – nel novembre 2010 e con decorrenza 1° gennaio 2011 - un aggiornamento dei “Principi di comportamento in materia di operazioni con parti correlate, infragruppo, inusuali e/o atipiche”. Tale nuovo documento denominato “Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate del Credito Artigiano SpA” ha recepito i disposti del Regolamento Consob n. 17221/2010. (*Criterio applicativo 9.C.1.*).

13. NOMINA DEI SINDACI

Ai sensi di statuto la nomina dei sindaci ha luogo sulla base di liste presentate dai soci che da soli, o insieme ad altri soci, rappresentino almeno il 2% delle azioni aventi diritto di voto nell’Assemblea ordinaria. Le liste devono essere depositate presso la sede sociale almeno quindici giorni prima della data fissata per l’Assemblea, corredate dal curriculum professionale di ogni candidato e dalle dichiarazioni con le quali i singoli candidati accettano la propria candidatura ed attestano, sotto la propria responsabilità, l’inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità nonché l’esistenza dei requisiti prescritti dalla normativa vigente per ricoprire la carica di Sindaco (*Criterio applicativo 10.C.1.*).

Ciascuna lista deve contenere non più di cinque candidati e non meno di due, elencati mediante un numero progressivo. Deve articolarsi in sezioni: una per i candidati alla carica di Sindaco effettivo, l’altra per i candidati alla carica di Sindaco supplente.

Per l’elezione del Collegio Sindacale si procede come segue:

- a** dalla lista che ha ottenuto il maggior numero di voti sono tratti, nell'ordine progressivo con il quale sono elencati nelle sezioni della lista stessa, due Sindaci effettivi e uno supplente;
- b** il terzo Sindaco effettivo e il secondo Sindaco supplente sono tratti dalla lista che - fra le restanti liste - ha ottenuto il maggior numero di voti e presenti i requisiti richiesti dalla legge, nell'ordine progressivo con il quale sono elencati nelle sezioni della lista stessa;
- c** nel caso di parità di voti tra le liste, prevale il candidato espresso dalla lista che è stata sottoscritta da Soci che rappresentino una percentuale di capitale più elevata e, ove vi sia parità di detta percentuale, dalla lista che è stata sottoscritta dal maggior numero di Soci.

La Presidenza del Collegio Sindacale spetta alla persona indicata al primo posto nella lista di minoranza che, fra le restanti liste, ha ottenuto il maggior numero dei voti.

Qualora sia stata presentata una sola lista l'Assemblea esprime il proprio voto su di essa e risulteranno eletti Sindaci effettivi i primi tre candidati in ordine progressivo e Sindaci supplenti i successivi due; in tal caso la Presidenza del Collegio Sindacale spetta alla persona indicata al primo posto di detta lista.

Qualora non sia presentata o ammessa alcuna lista il Collegio Sindacale e il suo Presidente vengono nominati dall'Assemblea con votazione a maggioranza relativa, nell'ambito delle candidature che siano state presentate su iniziativa del Consiglio di Amministrazione o di altri Soci almeno sette giorni prima della data fissata per l'Assemblea in prima convocazione, con il rispetto dell'obbligo di deposito della citata documentazione.

Nel caso di cessazione anticipata dall'ufficio di un Sindaco effettivo subentrano, fino all'Assemblea successiva, i supplenti eletti della stessa lista, secondo l'ordine progressivo con il quale sono stati elencati.

Nell'ipotesi di cessazione anticipata dall'ufficio del Presidente, la presidenza è assunta dal primo membro effettivo o, in mancanza e fino all'Assemblea successiva, dal primo membro supplente, tratti dalla lista cui apparteneva il Presidente cessato.

Nelle Assemblee che devono provvedere alle nomine dei Sindaci effettivi o supplenti necessarie per la integrazione del Collegio Sindacale a seguito dalla cessazione dall'ufficio di singoli Sindaci, non si procede con il voto di lista, bensì nel seguente modo:

- a** qualora si debba provvedere alla sostituzione di Sindaci tratti dalla lista unica presentata o dalla lista che ha ottenuto la maggioranza dei voti, oppure da votazione in assenza di liste, la nomina dei Sindaci da integrare avviene con votazione a maggioranza relativa di singoli candidati;
- b** qualora si debba provvedere alla sostituzione di Sindaci tratti da lista di minoranza, l'elezione avviene con votazione a maggioranza relativa, scegliendoli ove possibile e seguendo l'ordine progressivo tra i candidati che erano stati indicati nella lista di cui facevano parte i Sindaci da sostituire, oppure in mancanza tra i candidati che erano stati indicati in altra lista di minoranza risultata seconda, purchè questi abbiano confermato almeno dieci giorni prima della data fissata per l'Assemblea in prima convocazione la propria candidatura e depositato la dichiarazione attestante l'inesistenza di cause di ineleggibilità e di incompatibilità e il possesso dei requisiti prescritti per la carica di Sindaco, unitamente al proprio curriculum professionale; in tal caso la votazione avviene con l'astensione degli azionisti appartenenti al gruppo in possesso della maggioranza relativa dei diritti di voto esercitabili nell'Assemblea, nonché degli azionisti partecipanti ad un patto parasociale avente ad oggetto azioni che attribuiscono la maggioranza relativa dei diritti di voto esercitabili in Assemblea;
- c** ove non sia possibile procedere come indicato al punto precedente, la nomina dei Sindaci da integrare e l'eventuale nomina del Presidente avviene con votazione a maggioranza relativa di singoli candidati presentati nel rispetto di quanto previsto dall'ultimo comma del precedente articolo, oltre che nel rispetto dei principi delle norme regolamentari della Consob.

14. SINDACI (ex art. 123-bis, comma 2, lettera d), TUF)

Le informazioni riguardanti la composizione del Collegio sindacale in carica al 31.12.2010 sono riportate nella TABELLA 3.

Il Collegio è stato nominato dall'Assemblea ordinaria del 14 aprile 2010 per gli esercizi 2010-2012 e pertanto è in scadenza con l'Assemblea di approvazione del bilancio al 31.12.2012.

Il Collegio è stato nominato sulla base di due liste, secondo le modalità previste dallo statuto sociale in vigore a quella data.

La prima lista, depositata dall'Azionista LAMBRIANA FONDAZIONE PER ATTIVITA' RELIGIOSE E CARITATIVE, titolare di una partecipazione pari al 4,05% del capitale sociale alla data di presentazione della lista medesima, constava dei seguenti due candidati:

1. Gabriele Villa
2. Ugo Marco Luca Maria Pollice

La seconda lista, depositata dall'Azionista CREDITO VALTELLINESE, titolare di una partecipazione pari al 69,87% del capitale sociale alla data di presentazione della lista medesima, constava dei seguenti tre candidati:

1. Livia Martinelli
2. Stefano Simontacchi
3. Michele Blandino

La lista n. 1 ha ottenuto voti pari al 5,81% % del capitale votante.

La lista n. 2 ha ottenuto voti pari al 71,13% % del capitale votante.

Il Collegio Sindacale per il triennio 2010 – 2012 è risultato pertanto così composto:

Gabriele Villa, Presidente del Collegio Sindacale, tratto dalla lista di minoranza, ai sensi dell'art. 148, secondo comma, del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58,

Livia Martinelli e Stefano Simontacchi, Sindaci effettivi.

Sono Sindaci Supplenti Ugo Marco Luca Maria Pollice e Michele Blandino.

Segue una sintesi delle caratteristiche personali e professionali di ciascun Sindaco (*ex art. 144-decies del Regolamento Emittenti Consob*).

Gabriele Villa: laureato in economia e commercio, dottore commercialista, svolge la libera professione a Milano. Iscritto nel Registro dei revisori contabili, è inoltre docente di Economia Aziendale nella Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

Livia Martinelli: Dottore Commercialista e Revisore Ufficiale dei Conti. E' giudice tributario dal 1992 presso la Commissione Tributaria Provinciale di Milano ed è iscritta all'Albo dei Consulenti Tecnici del Giudice presso il Tribunale di Milano. E' sindaco effettivo in diverse società.

Stefano Simontacchi, Dottore Commercialista e Revisore Ufficiale dei Conti. Socio ordinario dello Studio Bonelli Erede Pappalardo, si occupa di fiscalità nazionale ed internazionale. Già docente di Contabilità e Bilancio presso l'Università Bocconi, dal 1995 fa parte della *faculty* della SDA Bocconi, dove si è occupato di diritto tributario. Dal 2006 è coordinatore dell'osservatorio di Fiscalità Finanziaria e Immobiliare del CERTI dell'Università Bocconi e dal 2000 docente in International Taxation dell'Università di Leiden (Olanda), dove ha conseguito il PhD in diritto tributario internazionale.

Tutti i componenti del Collegio Sindacale sono in possesso dei requisiti di professionalità previsti per i soggetti che svolgono funzioni di controllo in banche dalle vigenti Istruzioni di Vigilanza.

Nel corso dell'esercizio 2010 si sono tenute 21 riunioni del Collegio sindacale. La durata media delle riunioni è stata di due ore. Per l'esercizio 2011, fino alla data dell'Assemblea ordinaria, sono programmate quattro riunioni, tre delle quali si sono già tenute alla data della presente relazione.

Il Collegio Sindacale ha formalizzato la valutazione dell'indipendenza dei propri membri ai fini della predisposizione della presente Relazione tenendo conto dei criteri di autovalutazione previsti dal Codice (*Criterio applicativo 10.C.2.*).

Ai sensi dei "Principi di comportamento in materia di operazioni con parti correlate, infragruppo, inusuali e/o atipiche", approvati dal Consiglio di Amministrazione e in vigore fino al 31.12.2010, in linea con quanto raccomandato nel Codice di Autodisciplina per la *corporate governance* delle società quotate e con le disposizioni del Testo Unico Bancario (art. 136), che prevede che le operazioni – poste in essere direttamente o indirettamente – tra la Società ed i suoi esponenti siano deliberate esclusivamente dal Consiglio di Amministrazione all'unanimità, con il voto favorevole di tutti i componenti il Collegio sindacale, fermi gli altri obblighi previsti dal Codice civile, i Sindaci sono tenuti ad informare tempestivamente e in modo esauriente gli altri sindaci e il presidente del Consiglio circa natura, termini, origine e portata del proprio interesse (*Criterio applicativo 10.C.4.*).

Il Collegio sindacale ha vigilato sull'indipendenza della società di revisione, verificando tanto il rispetto delle disposizioni normative in materia, quanto la natura e l'entità dei servizi diversi dal controllo contabile prestati alla società da parte della stessa società di revisione e delle entità appartenenti alla rete della medesima (*Criterio applicativo 10.C.5.*).

Il Collegio sindacale, nello svolgimento della propria attività, si è coordinato con le strutture di *internal audit*, aziendali e di gruppo, e con il comitato per il controllo interno mediante riunioni periodiche (*Criteri applicativi 10.C.6. e 10.C.7.*).

15. RAPPORTI CON GLI AZIONISTI

In un'apposita sezione del sito internet, all'indirizzo <http://www.creval.it> – sezione Investor relations - Informazioni per gli azionisti, facilmente individuabile ed accessibile, sono messe a disposizione tutte le informazioni per gli azionisti, tali da consentire a questi ultimi un esercizio consapevole dei propri diritti (*Criterio applicativo 11.C.1.*).

La gestione delle relazioni con gli analisti finanziari e gli investitori istituzionali è affidata al Servizio Investor e media relations di Gruppo, di concerto con la Direzione Generale della società. L'*investor relations manager* è stato identificato nel Responsabile del predetto Servizio, Tiziana Camozzi. Alla medesima struttura aziendale compete la gestione dei rapporti con gli azionisti (*Criterio applicativo 11.C.2.*).

16. ASSEMBLEE (ex art. 123-bis, comma 2, lettera c), TUF)

L'Assemblea ha le attribuzioni previste dalla legge, senza alcuna previsione statutaria particolare.

Le norme statutarie relative all'Assemblea, eventualmente in contrasto con le previsioni del D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 27, che ha recepito in Italia la Direttiva 2007/36/CE relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate (cosiddetta "Shareholders' Rights Directive" o SHRD) sono all'ordine del giorno dell'Assemblea straordinaria convocata in concomitanza all'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio chiuso al 31 dicembre 2010.

In relazione all'esperienza maturata nell'organizzazione e nella gestione dei lavori assembleari e tenuto altresì conto dell'assetto proprietario della Società, non sono previste modalità di partecipazione diverse dall'intervento diretto, secondo le modalità previste dallo statuto (*Criterio applicativo 11.C.3*).

La società ha adottato il Regolamento assembleare con l'intento di garantire un ordinato svolgimento delle assemblee in un contesto di reciproco riguardo ed equilibrio tra le aspettative di salvaguardia degli interessi e dei diritti degli azionisti e istanze di efficienza e funzionalità dell'attività deliberativa (*Criterio applicativo 11.C.5*). Detto documento, nella versione da ultimo aggiornata con delibera dell'Assemblea degli azionisti del 16 aprile 2008, è a disposizione dei soci, anche sul sito internet della società all'indirizzo <http://www.creval.it> – sezione Investor relations - Corporate governance.

Il medesimo documento è oggetto di una proposta di modifica, volta a recepire le nuove norme introdotte dal D.Lgs. 27 gennaio 2010 n. 27, che ha recepito in Italia la Direttiva 2007/36/CE relativa all'esercizio di alcuni diritti degli azionisti di società quotate (cosiddetta "Shareholders' Rights Directive" o SHRD) che sarà presentata alla prossima Assemblea ordinaria della Società.

Spetta al Presidente regolare la discussione in Assemblea, garantendo il diritto di ciascun partecipante di prendere la parola sugli argomenti posti in discussione, tenendo conto di quanto previsto dal Regolamento assembleare (*Criterio applicativo 11.C.5*).

Il Consiglio di Amministrazione opera scelte di luogo, data e ora di convocazione delle assemblee sociali atte a consentire la più ampia partecipazione possibile, predisponendo strumenti di comunicazione che consentano agli azionisti un'adeguata valutazione sull'andamento della società e sulle strategie aziendali intraprese, nel pieno rispetto della normativa sulle informazioni *price sensitive* (*Criterio applicativo 11.C.4*). E' consuetudine che l'intero Consiglio di Amministrazione partecipi ai lavori assembleari.

Nel corso dell'esercizio non si sono verificate variazioni nella capitalizzazione di mercato delle azioni della società né modifiche nella composizione della compagine sociale tali da indurre il Consiglio di Amministrazione a valutare l'opportunità di proporre all'Assemblea modifiche statutarie inerenti le percentuali stabilite per l'esercizio delle azioni e delle prerogative poste a tutela delle minoranze (*Criterio applicativo 11.C.6*).

17. ULTERIORI PRATICHE DI GOVERNO SOCIETARIO (ex art. 123-bis, comma 2, lettera a), TUF)

La società ha adottato il “Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi di quanto previsto dal D. Lgs. 231/2001” in materia di responsabilità amministrativa degli enti, per la descrizione del quale si rimanda al capitolo 11.3 della presente relazione.

18. CAMBIAMENTI DALLA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO

Nessun cambiamento nella struttura di *corporate governance* si è verificato a far data dalla chiusura dell'esercizio.

TABELLE

TABELLA 1: INFORMAZIONI SUGLI ASSETTI PROPRIETARI

95

STRUTTURA DEL CAPITALE SOCIALE

	N. AZIONI	% RISPETTO AL C.S.	QUOTATO/ NON QUOTATO	DIRITTI E OBBLIGHI
Azioni ordinarie	284.791.360	100	MTA	ex lege
Azioni con diritto di voto limitato	-	-	-	-
Azioni prive del diritto di voto	-	-	-	-

ALTRI STRUMENTI FINANZIARI
(attribuenti il diritto di sottoscrivere azioni di nuova emissione)

	QUOTATO/ NON QUOTATO	N. STRUMENTI IN CIRCOLAZIONE	CATEGORIA DI AZIONI AL SERVIZIO DELLA CONVERSIONE/ SERCIZIO	N. AZIONI AL SERVIZIO DELLA CONVERSIONE/ SERCIZIO
Obbligazioni convertibili	-	-	-	-
Warrant	-	-	-	-

PARTECIPAZIONI RILEVANTI NEL CAPITALE

Dichiarante	AZIONISTA DIRETTO	QUOTA % SU CAPITALE ORDINARIO	QUOTA % SU CAPITALE VOTANTE
CREDITO VALTELLINESE Soc. Coop - Sondrio-	CREDITO VALTELLINESE Soc. Coop - Sondrio-	69,88%	69,88%
LAMBRIANA FONDAZIONE PER ATTIVITA' RELIGIOSE E CARITATIVE - Milano	LAMBRIANA FONDAZIONE PER ATTIVITA' RELIGIOSE E CARITATIVE - Milano	4,05%	4,05%

TABELLA 2: STRUTTURA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI COMITATI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE									
Carica	Nominativo	In carica dal	In carica fino a	Lista (M/m)	Esec.	Non esec.	Indip. Codice	Indip. TUF	% (**)
P	ALDO FUMAGALLI ROMARIO	14/4/2010	31/12/2012	M	X				100
VP	MARIO COTELLI	14/4/2010	31/12/2012	M	X				100
A	ANOLLI MARIO	16/04/2008	31/12/2012	M		X	X	X	92
A	BERTOLA FABRIZIO	14/4/2010	31/12/2012	M	X				67
A	BRANCA VITO	05/04/2007	31/12/2012	M		X	X	X	100
A	CAMAGNI LUCIANO FILIPPO	05/04/2007	31/12/2012	M	X				100
A	CASPANI MASSIMO	14/4/2010	31/12/2012	M		X			100
A	GIUSSANI ALBERTO	05/04/2007	31/12/2012	M		X	X	X	75
A	LAZZATI PAOLO FRANCESCO	16/04/2008	31/12/2012	M	X				83
A	MOSTACCHI ORIANO	14/4/2010	31/12/2012	M		X			100
A	NEGRINI CARLO	14/4/2010	31/12/2012	M	X				100

Amministratori cessati durante l'esercizio di riferimento

P	PALMA ANGELO	05/04/2007	31/12/2009	(*)	X				100
VP	DE CENSI GIOVANNI	05/04/2007	31/12/2009	(*)	X				100
A	FELTRINELLI CARLO	05/04/2007	31/12/2009	(*)		X			75
A	MAGNOCAVALLO ANTONIO	05/04/2007	31/12/2009	(*)	X				75
A	RATTI MICHELE	05/04/2007	31/12/2009	(*)		X			50
A	SCIUME' ALBERTO	05/04/2007	31/12/2009	(*)		X	X	X	100

QUORUM RICHIESTO PER LA PRESENTAZIONE DELLE LISTE IN OCCASIONE DELL'ULTIMA NOMINA: (2)

NUMERO RIUNIONI SVOLTE DURANTE L'ESERCIZIO DI RIFERIMENTO

CDA: 16

LEGENDA

CARICA: P = PRESIDENTE, VP = VICE PRESIDENTE, A = AMMINISTRATORE, DG = DIRETTORE GENERALE

LISTA: M/m A SECONDA CHE L'AMMINISTRATORE SIA STATO ELETTO DALLA LISTA VOTATA DALLA MAGGIORANZA (M) O DA UNA MINORANZA (m)

ESEC./NON ESEC.: IL CONSIGLIERE INDICATO È QUALIFICATO COME ESECUTIVO OVVERO NON ESECUTIVO

INDIP. CODICE: IL CONSIGLIERE INDICATO È QUALIFICATO COME INDIPENDENTE SECONDO I CRITERI STABILITI DAL CODICE

INDIP. TUF: L'AMMINISTRATORE È IN POSSESSO DEI REQUISITI DI INDIPENDENZA STABILITI DALL'ART. 148, COMMA 3, DEL TUF (ART. 144-DECIES, DEL REGOLAMENTO EMITTENTI CONSOB)

N. ALTRI INCARICHI: NUMERO DI INCARICHI DI AMMINISTRAZIONE O SINDACO RICOPERTI DAL SOGGETTO INTERESSATO IN ALTRE SOCIETÀ QUOTATE IN MERCATI REGOLAMENTATI, ANCHE ESTERI, IN SOCIETÀ FINANZIARIE, BANCARIE, ASSICURATIVE O DI RILEVANTI DIMENSIONI.

L'ELENCO DI TALI SOCIETÀ CON RIFERIMENTO A CIASCUN CONSIGLIERE, NEL QUALE È ALTRESÌ PRECISATO SE LA SOCIETÀ IN CUI È RICOPERTO L'INCARICO FA PARTE DEL GRUPPO BANCARIO CREDITO VALTELLINESE, È ALLEGATO ALLA PRESENTE RELAZIONE

C.C.I.: COMITATO CONTROLLO INTERNO, **C.N.:** COMITATO NOMINE, **C.R.:** COMITATO REMUNERAZIONE, **CE:** COMITATO ESECUTIVO

NOTE

(*) LA NOMINA DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE PER IL TRIENNIO 2007 - 2009 NON È AVVENUTA SULLA BASE DEL MECCANISMO DI VOTO PER LISTE.

(**) IN QUESTA COLONNA È INDICATA LA PERCENTUALE DI PARTECIPAZIONE DEGLI AMMINISTRATORI ALLE RIUNIONI RISPETTIVAMENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE E DEI COMITATI (N. DI PRESENZE / N. DI RIUNIONI SVOLTE DURANTE L'EFFETTIVO PERIODO DI CARICA DEL SOGGETTO INTERESSATO)

(***) IN QUESTA COLONNA È INDICATA L'APPARTENENZA DEL COMPONENTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE AL COMITATO: P = PRESIDENTE - M = MEMBRO DEL COMITATO

TABELLA 3: STRUTTURA DEL COLLEGIO SINDACALE

COLLEGIO SINDACALE							
CARICA	NOME E COGNOME	IN CARICA DAL	IN CARICA FINO A	LISTA	INDIP. DA CODICE	% PART. C.S.	NUMERO ALTRI INCARICHI
Presidente	VILLA GABRIELE	14/4/2010	31/12/2012	m	X	100 %	6
Sindaco effettivo	SIMONTACCHI STEFANO	14/4/2010	31/12/2012	M	X	100 %	4
Sindaco effettivo	MARTINELLI LIVIA	14/4/2010	31/12/2012	M	X	67 %	7
Sindaco supplente	BLANDINO MICHELE	14/4/2010	31/12/2012	M	-	-	-
Sindaco supplente	POLLICE UGO MARCO LUCA MARIA	14/4/2010	31/12/2012	m	-	-	-

LEGENDA

LISTA: M/m A SECONDA CHE IL SINDACO SIA STATO ELETTO DALLA LISTA VOTATA DALLA MAGGIORANZA O DA UNA MINORANZA (ART. 144 - DEL REGOLAMENTO EMITTENTI CONSOB)

INDIP.: IL SINDACO PUÒ ESSERE QUALIFICATO COME INDIPENDENTE SECONDO I CRITERI STABILITI DAL CODICE

% PART. C.S.: PRESENZA, IN TERMINI PERCENTUALI, DEL SINDACO ALLE RIUNIONI DEL COLLEGIO

NUMERO ALTRI INCARICHI: NUMERO DI INCARICHI DI AMMINISTRATORE O SINDACO RICOPERTI DAL SOGGETTO INTERESSATO RILEVANTI AI SENSI DELL'ART. 148 - TUF.

	C.C.I.		C.R.		C.N.		C.E.	
	(***)	% (**)	(***)	% (**)	(***)	% (**)	(***)	% (**)
N.altri incarichi								
3							P	
1							VP	100
-	M	100					M	100
10							M	83
-	P	100	M	100	M	100		
5								
-								
4	M	100	P	100	M	100		
19						P	100	100
1			M	100				
-							M	100
4							P	100
3							VP	100
-								
1					M	-	M	100
-			M	-				
2	M	100			M	-		
CCI: 10		CR: 3		CN: 1		CE: 9		

ELENCO DELLE CARICHE RICOPERTE DAI COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE IN ALTRE SOCIETÀ DEL GRUPPO CREDITO VALTELLINESE, NONCHÉ IN SOCIETÀ QUOTATE IN MERCATI REGOLAMENTATI ANCHE ESTERI, IN SOCIETÀ FINANZIARIE, BANCARIE, ASSICURATIVE O DI RILEVANTI DIMENSIONI

Amministratore	Carica	Società	Appartenenza al Gruppo bancario Credito Valtellinese
Aldo Fumagalli Romario	Presidente e Amministratore Delegato	SOL S.p.A.	
	Consigliere	Credito Valtellinese S.c.	X
	Consigliere	Centrobanca S.p.A.	
Mario Cotelli	Consigliere	Credito Siciliano S.p.A.	X
Luciano Filippo Camagni	Consigliere	Credito Siciliano S.p.A.	X
	Consigliere	Mediocreval S.p.A.	X
	Presidente	Deltas S.p.A.	X
	Consigliere	Global Assicurazioni S.p.A.	
	Consigliere	Banca di Cividale S.p.A.	
Alberto Giussani	Consigliere	Fastweb S.p.A.	
	Consigliere	Seat Pagine Gialle S.p.A.	
	Presidente Collegio sindacale	Mediaset S.p.A.	
	Sindaco effettivo	Luxtotta S.p.A.	
Paolo Francesco Lazzati	Presidente	Capitolotre S.p.A.	
	Presidente	EQUENS Italia S.p.A.	
	Presidente	Giangiaco Feltrinelli Editore S.r.l.	
	Presidente	IVRI Direzione S.p.A.	
	Presidente	OASI S.p.A.	
	Presidente	PA SGR S.p.A.	
	Presidente	PDE S.p.A.	
	Presidente	Pirelli Industrie Pneumatici Srl	
	Presidente	Pirelli Tyre S.p.A.	
	Presidente	PRYSMIAN Cavi e Sistemi Telecom S.r.l.	
	Presidente	PRYSMIAN Cavi e Sistemi Energia S.r.l.	
	Presidente	PRYSMIAN Powerlink S.r.l.	
	Consigliere	Porro & C. S.p.A.	
	Sindaco effettivo	CIFA Worldwide S.p.A.	
	Sindaco effettivo	Erogasmet Holding S.p.A.	
Sindaco effettivo	EFFE 2005 Finanziaria Feltrinelli S.p.A.		
Sindaco effettivo	I.C.B.P.I. S.p.A.		
Sindaco effettivo	Librerie Feltrinelli Srl		
Sindaco Effettivo	Prelios SGR S.p.A.		
Fabrizio Bertola	Presidente e Amministratore Delegato	Valtidone S.p.A.	
	Presidente e Amministratore Delegato	PRB Real Estate S.p.A.	
	Presidente e Amministratore Delegato	Vailog S.r.l.	
	Presidente	FBH S.p.A.	
	Presidente	Vailog ER2 S.r.l.	
	Presidente	Vailog ER3 S.r.l.	
	Presidente	Borgo S.r.l.	
	Consigliere	Astrim S.p.A.	
	Presidente	C.A.M.P.I. S.r.l.	
Amministratore unico	BFI S.r.l.		
Oriano Mostacchi	Presidente e Amministratore Delegato	Pezzini S.p.A.	

Relazione del Collegio Sindacale

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI DEL CREDITO ARTIGIANO S.P.A. AI SENSI DELL'ART. 153 DEL D.LGS. 24 FEBBRAIO 1998, N. 58

Signori Azionisti,

la presente Relazione dà atto dei risultati dell'attività svolta dal Collegio sindacale nell'esercizio conclusosi il 31 dicembre 2010.

La Relazione illustra:

- 1** gli esiti delle attività di vigilanza e controllo;
- 2** i rapporti infragruppo; le operazioni con parti correlate; le operazioni atipiche e/o inusuali;
- 3** le attestazioni su specifiche circostanze aziendali e societarie;
- 4** le osservazioni, per quanto di competenza del Collegio sindacale, sul bilancio di esercizio e sulla proposta di destinazione del risultato economico al 31 dicembre 2010.

1 Nell'esercizio 2010 il Collegio sindacale ha vigilato sull'osservanza della legge e dell'atto costitutivo, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, sull'adeguatezza del sistema di controllo interno, dell'assetto organizzativo e del sistema amministrativo-contabile, sulle modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario previste dai codici di comportamento ai quali la Banca ha dichiarato di attenersi.

L'attività di vigilanza e controllo, nei diversi ambiti richiamati, si è svolta mediante:

- a. la partecipazione alle riunioni del consiglio di amministrazione, del comitato esecutivo e delle assemblee degli azionisti;
- b. incontri con la società incaricata della revisione legale dei conti;
- c. verifiche con i responsabili di diverse funzioni aziendali, in particolare, con il responsabile del servizio ispettorato, e accessi ispettivi, d'intesa con il predetto servizio ispettorato, presso le dipendenze della Banca.

a Attraverso la partecipazione alle riunioni del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo sono state acquisite le informazioni necessarie sia per valutare l'andamento della Banca nella sua complessiva evoluzione patrimoniale ed economica, sia per apprezzare le operazioni di maggior rilievo. Il Collegio sindacale può affermare, sulla base di quanto a sua conoscenza, che le operazioni di gestione sono state compiute in conformità alla legge e allo Statuto, nell'interesse della Banca e non sono apparse manifestamente imprudenti, irrazionali o azzardate, tali da compromettere l'integrità del patrimonio aziendale, in conflitto di interessi, in contrasto con le delibere assunte dall'assemblea.

Anche nell'esercizio 2010, la gestione aziendale si è svolta in un contesto congiunturale complesso; la Banca ha proseguito nel suo percorso di crescita per linee interne, ampliando la rete territoriale mediante l'apertura di quattro nuove filiali sul territorio nazionale, a cui si è contrapposta la chiusura di una dipendenza.

La Banca ha altresì dato seguito alle iniziative già intraprese nel corso dell'esercizio 2009, sostenendo le famiglie in temporanea difficoltà, attraverso la sospensione del pagamento delle rate dei mutui, prorogando l'adesione all'Avviso comune per la moratoria dei debiti delle PMI e prendendo parte ad un Accordo sottoscritto fra ABI e CEI, connesso ad un programma di microcredito finalizzato al reinserimento lavorativo.

La partecipazione alle riunioni del consiglio di amministrazione ha consentito di accertare che i soggetti delegati hanno riferito sulle operazioni compiute in funzione dei poteri loro attribuiti, sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, anche ai sensi dell'art. 150 del T.U.F. Gli amministratori, per quanto a conoscenza del Collegio sindacale, hanno segnalato, a norma delle vigenti disposizioni del codice civile, le posizioni in conflitto di interesse al fine di consentire l'attuazione dei corretti procedimenti decisionali anche con riferimento alla disciplina prevista dall'art. 136 del Testo unico bancario.

Infine, la partecipazione ai consigli di amministrazione ha permesso di appurare l'implementazione delle regole di governo societario secondo quanto previsto dalla vigente normativa. Le soluzioni accolte sono illustrate nella "Relazione sul governo societario".

b Con la società di revisione KPMG S.p.A., tenuto altresì conto di quanto previsto dalle disposizioni portate

dal D. Lgs. 39/2010, sono stati effettuati periodici incontri per lo scambio reciproco di informazioni, aventi per oggetto l'adeguatezza dell'apparato contabile-amministrativo, la sua idoneità a rappresentare in modo corretto i fatti di gestione, nonché specifiche tematiche contabili relative al processo di informativa finanziaria. I responsabili della società di revisione non hanno rilevato circostanze, irregolarità o fatti censurabili meritevoli di segnalazione all'Autorità di vigilanza ed al Collegio sindacale. Degli esiti dell'attività svolta dalla società di revisione sul bilancio al 31 dicembre 2010 si dà conto nell'ultimo paragrafo della presente Relazione. Da ultimo, per quanto attiene ai rapporti con la società di revisione, il Collegio sindacale dà atto di avere ricevuto la relazione prevista dall'art. 19 D. Lgs. 39/2010.

- c** Le verifiche svolte dal Collegio sindacale hanno riguardato sia temi di ordine generale sul sistema dei controlli, sia temi specifici riguardanti predefiniti ambiti di operatività aziendale.

Il Collegio sindacale ha inoltre effettuato, mediante accessi individuali, d'intesa con il servizio ispettorato, verifiche presso le agenzie e le dipendenze della Banca.

Il Presidente del Collegio sindacale ha partecipato alle riunioni dell'Organismo di vigilanza istituito ai sensi del D.Lgs. 231/2001. Sono state inoltre ottenute informazioni sulle attività di carattere organizzativo e procedurale poste in essere ai sensi dello stesso D. Lgs. 231/2001, riguardante la responsabilità amministrativa degli Enti.

Inoltre, il Presidente del Collegio sindacale e, in relazione ai temi trattati, l'intero Collegio hanno partecipato alle riunioni del Comitato per il Controllo Interno costituito ai sensi del Codice di autodisciplina della Borsa Italiana.

Le verifiche sull'assetto complessivo del sistema dei controlli sono state condotte tenendo conto che la Direzione Auditing di Deltas S.p.A., società del Gruppo, coordina e integra il sistema dei controlli interni della Banca nel sistema di controlli di Gruppo.

Si è mantenuto un contatto diretto con la funzione Compliance di Gruppo, che ha costantemente aggiornato i Sindaci in merito alle attività svolte.

Sono state inoltre acquisite informazioni dal responsabile della funzione Risk Management di Gruppo.

Il Collegio sindacale ha inoltre esaminato e condiviso il programma di attività del servizio ispettorato ed ha valutato i rapporti emessi dal predetto servizio all'esito delle verifiche effettuate presso le singole agenzie. Alcune verifiche presso le stesse agenzie sono state svolte direttamente su indicazione del Collegio sindacale. La struttura e la composizione del servizio ispettorato appaiono adeguati in relazione alle esigenze della Banca.

Nel corso delle verifiche svolte e degli accertamenti eseguiti, tenuto conto delle informazioni acquisite anche attraverso relazioni *ad hoc* predisposte dai servizi e dalle direzioni incaricate dello svolgimento di funzioni di controllo, non sono emerse indicazioni di irregolarità nello svolgimento della gestione aziendale segnalative di carenze di natura organizzativa.

In definitiva, avuto riguardo alle informazioni ottenute nel corso dell'attività di vigilanza svolta, il Collegio sindacale ritiene che l'assetto organizzativo, il sistema del controllo interno e l'apparato contabile-amministrativo risultino adeguati alle esigenze aziendali.

Parimenti il processo di informativa finanziaria è adeguatamente monitorato dal sistema dei controlli previsto ai sensi della L. 262/2005.

Da ultimo, nel riferire sull'attività di controllo svolta nell'esercizio, il Collegio sindacale, in merito alla vicenda che ha avuto vasta eco sulla stampa, attinente al sequestro di somme dell'Istituto per le Opere Religiose presso un'agenzia della Banca, nell'ambito della verifica delle disposizioni antiriciclaggio, segnala che alla data di rilascio della presente Relazione non constano al Collegio stesso rilievi sull'attività della Banca formulati da Organi di vigilanza o dall'Autorità giudiziaria.

- 2** I rapporti con le società del Gruppo sono relativi all'operatività interbancaria ed all'acquisizione da parte della Banca di servizi di assistenza, di consulenza e di natura specialistica a supporto dell'attività corrente. Vi sono infine utilizzi di personale distaccato. I rapporti in parola hanno natura ordinaria. Le condizioni economiche dei rapporti interbancari sono regolate sulla base di normali parametri di mercato. Le condizioni economiche degli altri rapporti sono definite in specifici accordi che fanno riferimento a parametri oggettivi e collaudati nel tempo, improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale che tengono conto

dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente dei servizi resi dalle strutture di Gruppo.

Le operazioni con parti correlate, per l'intero esercizio concluso il 31 dicembre 2010, sono state identificate nel quadro dei "Principi di comportamento in materia di operazioni con parti correlate, infragruppo, inusuali e atipiche", approvati dal consiglio di amministrazione, tenuto anche conto di quanto stabilito dallo IAS 24, che definiscono i criteri per l'identificazione dell'operatività nonché le modalità di svolgimento del relativo processo decisionale.

In data 24 novembre 2010, il c.d.a. ha approvato la nuova Procedura per le operazioni con parti correlate, conforme alle disposizioni normative e regolamentari, in vigore dal 1° gennaio 2011.

Le informazioni relative alle operazioni infragruppo e con parti correlate sono fornite dagli amministratori nel sistema informativo di bilancio.

Il Collegio sindacale segnala, in ragione del loro rilievo economico, le seguenti operazioni fra società del Gruppo bancario Credito Valtellinese avvenute nell'esercizio 2010, per le quali il Collegio stesso ha appurato la presenza di *fairness opinion* o di pareri estimativi rilasciati da professionisti indipendenti:

- in data 29 marzo 2010 si è perfezionata la trasformazione delle società partecipate Deltas S.p.A. e Bankadati Servizi Informatici S.p.A. in società consortili per azioni, previo ampliamento della compagine sociale delle stesse a tutte le società del Gruppo Credito Valtellinese, nonché ad alcuni soggetti collegati. A tale scopo, la Banca ha preventivamente ceduto una parte della partecipazione detenuta in Deltas, pari al 26% del capitale sociale, a fronte di un corrispettivo pari a 436.238 Euro;
- in data 30 giugno 2010 è avvenuta la cessione pro soluto di crediti in sofferenza dal Credito Artigiano a Finanziaria San Giacomo S.p.A., società del Gruppo specializzata nella gestione degli attivi problematici, per un controvalore al lordo delle rettifiche di 35,7 milioni di Euro, con un livello di copertura delle svalutazioni prossimo al 75%, a fronte di un corrispettivo di 9,2 milioni di Euro;
- in data 30 settembre 2010 si è perfezionato il conferimento da parte del Credito Artigiano del ramo d'azienda relativo alle attività di leasing, a favore della partecipata Mediocreval S.p.A.. Tale conferimento ha comportato la cessione di attività per 419,1 milioni di Euro e di passività per 395,8 milioni di Euro, a liberazione di un apposito aumento di capitale, con esclusione del diritto di opzione, ai sensi dell'art. 2441, comma 4, cod. civ., deliberato dalla società conferitaria. In Mediocreval sono state concentrate tutte le attività di leasing del Gruppo. All'esito dell'operazione di concentrazione, la Banca detiene il 30,84% di Mediocreval. Da ultimo, nel corso dell'esercizio 2010 la Banca ha sottoscritto la quota parte di competenza dell'aumento di capitale a pagamento della società partecipata Banca dell'Artigianato e dell'Industria, con un esborso complessivo di 8,4 milioni di Euro.

Nel corso dell'esercizio, secondo le informazioni acquisite dal Collegio sindacale, non sono state effettuate operazioni atipiche e/o inusuali con società del Gruppo, con parti correlate o con soggetti terzi.

3 Avuto riguardo all'attività svolta, il Collegio sindacale ritiene di dare atto, in particolare, delle seguenti circostanze aziendali o societarie:

- nel corso dell'esercizio il Collegio sindacale si è riunito 21 volte; sono stati inoltre effettuati n. 9 accessi individuali da parte di componenti del Collegio sindacale presso agenzie e dipendenze della Banca; il Collegio sindacale ha inoltre partecipato alle n. 16 riunioni del consiglio di amministrazione e alle n. 9 riunioni del comitato esecutivo. Il presidente del Collegio sindacale ha altresì partecipato alle n. 11 riunioni del Comitato per il controllo interno e alle n. 2 riunioni dell'organismo di vigilanza istituito ai sensi della legge 231/2001. Lo stesso presidente ha infine preso parte a n. 2 riunioni indette dal presidente del Collegio sindacale della Capogruppo ed estese ai presidenti dei Collegi sindacali di tutte le società del Gruppo;
- in relazione alle denunce ex art. 2408 cod. civ., il Collegio sindacale segnala che il 30 marzo 2010, dopo il deposito della Relazione del Collegio stesso al Bilancio 2009, è stato ricevuto un esposto da parte di un azionista in ordine a presunte irregolarità nell'avviso di convocazione assembleare; il Collegio ha informato l'assemblea svoltasi il 14 aprile 2010 del contenuto dell'esposto suddetto, delle analisi svolte e delle conclusioni raggiunte, che deponevano nel senso dell'inesistenza dei profili di irregolarità denunciati. Successivamente al 30 marzo 2010, non sono pervenuti esposti e denunce ex art. 2408 cod. civ.;
- la società di revisione KPMG S.p.A. ha dichiarato al Collegio sindacale di soddisfare i requisiti di indipendenza previsti dalla normativa. Il Collegio Sindacale ha verificato la situazione di indipendenza della società

di revisione;

- la Banca ha conferito alla società di revisione KPMG S.p.A. i seguenti incarichi:
 - revisione contabile del bilancio d'esercizio;
 - revisione contabile limitata del bilancio semestrale abbreviato;
 - verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili; sottoscrizione delle dichiarazioni fiscali.

Il costo complessivo sostenuto dalla Banca per le attività di revisione contabile è di euro 143.250, oltre all'i.v.a. e alle spese.

Alle altre società che aderiscono al network internazionale KPMG non sono stati conferiti incarichi nel corso del 2010 da parte della Banca;

- il Collegio sindacale:
 - non ha rilasciato pareri ai sensi di legge, non esistendone i presupposti;
 - ha preso atto dei risultati delle verifiche intese ad appurare la corretta attuazione del modello di gestione ai sensi della Legge 262/2005 predisposto a livello di Gruppo Bancario Credito Valtellinese e adottato dal Credito Artigiano;
- è stata predisposta a integrazione del sistema informativo di bilancio la "Relazione sul governo societario", che costituisce parte integrante della relazione sulla gestione;
- il Consiglio di amministrazione della Banca ha approvato:
 - la nomina del rag. Franco Sala a nuovo Direttore Generale della Banca, a far data dal 1° ottobre 2010;
 - il riassetto organizzativo del Sistema dei controlli interni di Gruppo, che prevede il potenziamento della Direzione Auditing di Deltas S.p.A., mediante la creazione di nuove strutture e l'accentramento nella stessa Deltas dei Servizi Ispettorato delle Banche del gruppo;
 - le linee guida predisposte a livello di Gruppo per "La gestione del rischio di liquidità" e le integrazioni al Contingency Funding Plan approvato dal c.d.a. in data 23 settembre 2008, che disciplinano congiuntamente ed unitariamente il processo di gestione del rischio di liquidità, formalizzando lo svolgimento delle relative procedure;
 - la nuova versione della policy in tema di "Best Execution" predisposta a livello di Gruppo, che contiene alcuni miglioramenti espositivi volti a meglio definire i ruoli, le modalità operative, le regole ed i criteri adottati a livello di Gruppo per assicurare la piena applicazione di quanto previsto dalla direttiva Mifid in tema di "Best Execution" degli ordini impartiti dai clienti;
 - la nuova versione del Modello di Organizzazione, gestione e controllo di Gruppo istituito ai sensi del D. Lgs. 231/2001, quale risulta a seguito degli interventi disposti per l'adeguamento alle nuove fattispecie di reato individuate dal legislatore con riguardo al decreto suddetto;
 - la revisione della Policy di Gruppo riguardante il Modello di Gestione ex L. 262/05;
 - le modifiche al regolamento del Comitato per il controllo interno costituito ai sensi del Codice di auto-disciplina della Borsa Italiana, volte a raccordarne l'operatività con quella del Comitato per il controllo interno e la revisione contabile previsto dal D. Lgs. 39/2010;
- anche in relazione alle specifiche richieste formulate nel documento congiunto Banca d'Italia / Consob / Isvap n. 4 del 3 marzo 2010 la Banca ha proceduto, in particolare, a sottoporre al test di *impairment* il valore di avviamento connesso all'acquisizione della rete di sportelli da Banca Intesa San Paolo, realizzata nel corso del 2008, avvalendosi della consulenza di Deloitte Financial Advisory Services S.p.A.; le analisi svolte hanno condotto a confermare il valore iscritto all'attivo. Nessun rilievo sul punto emerge, inoltre, dalla Relazione della società di revisione KPMG S.p.A. sul bilancio della Banca;
- nel corso dell'esercizio non sono state effettuate operazioni di acquisto o di alienazione di azioni proprie, né di azioni della Controllante;
- la Banca ha predisposto nel rispetto dei termini di legge le situazioni infrannuali trimestrali e semestrali.

4 In ordine al bilancio di esercizio al 31 dicembre 2010, che presenta un utile pari a 24,6 milioni di euro, KPMG S.p.A. ha emesso in data odierna il proprio giudizio professionale sull'attendibilità del bilancio in oggetto senza rilievi ed eccezioni.

Il Collegio sindacale, tenuto conto degli specifici compiti spettanti a KPMG S.p.A., ha rilevato, su un piano

di ordine generale, che la struttura complessiva del bilancio è rispondente alle norme che ne disciplinano la formazione. La Relazione sulla gestione risulta coerente con le delibere del consiglio di amministrazione e conforme alle prescrizioni normative.

In conclusione, il Collegio sindacale non rileva circostanze ostative all'approvazione del bilancio di esercizio al 31 dicembre 2010 e alla proposta di destinazione dell'utile di esercizio formulata dal consiglio di amministrazione.

Milano, 23 marzo 2011

Gabriele Villa
Livia Martinelli
Stefano Simontacchi

Schemi di Bilancio

STATO PATRIMONIALE

(in euro)

VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2010	31/12/2009
10. Cassa e disponibilità liquide	49.894.456	51.778.613
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	12.834.109	17.008.125
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.090.193	5.165.781
60. Crediti verso banche	1.537.908.396	1.683.149.364
70. Crediti verso clientela	6.596.906.876	6.682.675.065
100. Partecipazioni	277.937.511	254.971.931
110. Attività materiali	98.304.441	98.140.432
120. Attività immateriali	137.268.526	138.305.541
di cui:		
- avviamento	125.523.187	125.523.187
130. Attività fiscali	53.069.227	56.819.957
a) correnti	19.515.380	29.911.939
b) anticipate	33.553.847	26.908.018
150. Altre attività	60.390.808	152.580.862
Totale dell'attivo	8.829.604.543	9.140.595.671

VOCI DEL PASSIVO	31/12/2010	31/12/2009
10. Debiti verso banche	592.359.014	606.481.248
20. Debiti verso clientela	5.518.049.162	5.443.867.752
30. Titoli in circolazione	1.709.948.701	2.063.462.037
40. Passività finanziarie di negoziazione	876.075	2.428.503
80. Passività fiscali:	32.687.541	27.224.415
a) correnti	24.793.115	21.900.619
b) differite	7.894.426	5.323.796
100. Altre passività	201.632.400	221.422.412
110. Trattamento di fine rapporto del personale	7.594.827	8.242.444
120. Fondi per rischi e oneri:	6.900.525	8.426.420
b) altri fondi	6.900.525	8.426.420
130. Riserve da valutazione	24.271.486	30.404.236
160. Riserve	118.774.361	112.844.932
170. Sovrapprezzi di emissione	307.098.250	307.098.250
180. Capitale	284.791.360	284.791.360
200. Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	24.620.841	23.901.662
Totale del passivo e del patrimonio netto	8.829.604.543	9.140.595.671

CONTO ECONOMICO

(in euro)

107

VOCI	2010	2009
10. Interessi attivi e proventi assimilati	229.742.479	287.446.492
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-76.424.047	-127.013.448
30. Margine di interesse	153.318.432	160.433.044
40. Commissioni attive	99.341.536	85.401.746
50. Commissioni passive	-15.287.550	-14.297.996
60. Commissioni nette	84.053.986	71.103.750
70. Dividendi e proventi simili	22.742	90.257
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-147.355	1.221.728
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	868.692	533.894
a) crediti	58.200	-
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	116.719	5.064
d) passività finanziarie	693.773	528.830
120. Margine di intermediazione	238.116.497	233.382.673
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-55.050.323	-59.255.074
a) crediti	-54.786.484	-59.166.088
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-195.001	-949
d) altre operazioni finanziarie	-68.838	-88.037
140. Risultato netto della gestione finanziaria	183.066.174	174.127.600
150. Spese amministrative:	-157.054.705	-158.682.516
a) spese per il personale	-80.554.901	-78.402.482
b) altre spese amministrative	-76.499.804	-80.280.034
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	-1.295.062	900.602
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-4.838.381	-4.855.288
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	-1.037.015	-1.037.015
190. Altri oneri/proventi di gestione	13.919.842	14.611.422
200. Costi operativi	-150.305.321	-149.062.795
210. Utili (perdite) delle partecipazioni	9.114.786	10.961.113
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	140.202	630
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	42.015.841	36.026.548
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-17.395.000	-12.124.885
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	24.620.841	23.901.663
290. Utile (Perdita) d'esercizio	24.620.841	23.901.663
	2010	2009
Utile base per azione (basic EPS)	0,08	0,08
Utile diluito per azione (diluted EPS)	0,08	0,08

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(in euro)

VOCI	2010	2009
10. Utile (perdita) d'esercizio	24.620.841	23.901.663
Altre componenti reddituali al netto delle imposte		
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita	178.850	21.037
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-6.311.599	-114.657
110. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	-6.132.749	-93.620
120. Redditività complessiva (Voce 10+110)	18.488.092	23.808.043

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

(in euro)

	Esistenze al 31/12/2009	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2010	Allocazione risultato esercizio precedente	
				RISERVE	DIVIDENDI E ALTRE DESTINAZIONI
Capitale:					
a) azioni ordinarie	284.791.360		284.791.360	-	
b) altre azioni	-		-	-	
Sovraprezzi di emissione	307.098.250		307.098.250	-	
Riserve:					
a) di utili	112.844.932	-	112.844.932	6.383.763	
b) altre	-	-	-	-	
Riserve da valutazione:	30.404.236	-	30.404.236		
Strumenti di capitale	-	-	-		
Azioni proprie	-	-	-		
Utile (Perdita) di esercizio	23.901.662	-	23.901.662	-6.383.763	-17.517.899
Patrimonio netto	759.040.440	-	759.040.440	-	-17.517.899

	Variazioni dell'esercizio							REDDITIVITÀ COMPLESSIVA ESERCIZIO 2009	Patrimonio netto al 31/12/2010
	VARIAZIONI DI RISERVE	OPERAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO							
		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:									
a) azioni ordinarie	-	-	-					284.791.360	
b) altre azioni	-	-	-					-	
Sovraprezzi di emissione	-	-						307.098.250	
Riserve:									
a) di utili	-454.333	-	-					118.774.362	
b) altre	-	-	-					-	
Riserve da valutazione	-						-6.132.749	24.271.487	
Strumenti di capitale								-	
Azioni proprie		-	-					-	
Utile (Perdita) di esercizio							24.620.841	24.620.841	
Patrimonio netto	-454.333	-	-	-	-	-	18.488.092	759.556.300	

	Esistenze al 31/12/2008	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2009	Allocazione risultato esercizio precedente	
				RISERVE	DIVIDENDI E ALTRE DESTINAZIONI
Capitale:					
a) azioni ordinarie	284.791.360		284.791.360	-	
b) altre azioni	-		-	-	
Sovraprezzi di emissione	307.098.250		307.098.250	-	
Riserve:					
a) di utili	108.981.660	-	108.981.660	3.863.273	
b) altre	-	-	-	-	
Riserve da valutazione:	30.497.855	-	30.497.855		
Strumenti di capitale	-	-	-		
Azioni proprie	-	-	-		
Utile (Perdita) di esercizio	48.536.351	-	48.536.351	-3.863.273	-44.673.078
Patrimonio netto	779.905.476	-	779.905.476	-	-44.673.078

	Variazioni dell'esercizio							REDDITIVITÀ COMPLESSIVA ESERCIZIO 2009	Patrimonio netto al 31/12/2009
	VARIAZIONI DI RISERVE	OPERAZIONI SUL PATRIMONIO NETTO							
		Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options		
Capitale:									
a) azioni ordinarie	-	-	-					284.791.360	
b) altre azioni	-	-	-					-	
Sovraprezzi di emissione	-	-						307.098.250	
Riserve:									
a) di utili	-	-	-					112.844.932	
b) altre	-	-	-					-	
Riserve da valutazione	-						-93.620	30.404.236	
Strumenti di capitale								-	
Azioni proprie		-	-					-	
Utile (Perdita) di esercizio							23.901.662	23.901.662	
Patrimonio netto	-	-	-	-	-	-	23.808.042	759.040.440	

RENDICONTO FINANZIARIO

(in euro)

	2010	2009
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	104.769.888	64.098.323
- interessi attivi incassati (+)	231.190.289	292.205.199
- interessi passivi pagati (-)	-77.287.444	-132.343.379
- dividendi e proventi simili (+)	22.742	90.257
- commissioni nette (+/-)	84.068.640	71.094.636
- spese per il personale (-)	-73.702.776	-79.729.885
- altri costi (-)	-58.927.041	-69.118.732
- altri ricavi (+)	20.687.144	19.627.741
- imposte e tasse (-)	-21.281.667	-37.727.515
- costi/ricavi relativi ai gruppi di attività in via di dismissione e al netto dell'effetto fiscale (+/-)		
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	-114.771.011	-653.657.203
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.174.016	1.702.069
- attività finanziarie valutate al fair value		
- attività finanziarie disponibili per la vendita	75.588	2.852.528
- crediti verso clientela	-353.951.464	-630.834.512
- crediti verso banche: a vista	-213.528.111	
- crediti verso banche: altri crediti	357.601.856	11.817.767
- altre attività	90.857.104	-39.195.055
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-327.305.371	628.152.231
- debiti verso banche: a vista	13.182.216	
- debiti verso banche: altri debiti	-24.522.111	258.422.768
- debiti verso clientela	73.966.094	400.353.595
- titoli in circolazione	-353.504.064	-51.318.794
- passività finanziarie di negoziazione	-1.552.428	-1.945.077
- passività finanziarie valutate al fair value		
- altre passività	-34.875.077	22.639.738
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-337.306.494	38.593.351
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	396.244.533	6.130.010
- vendite di partecipazioni	461.990	
- dividendi incassati su partecipazioni	10.730.398	6.359.633
- vendite/rimborsi di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- vendite di attività materiali	365.078	-229.623
- vendite di attività immateriali		
- vendite di rami d'azienda	384.687.067	
2. Liquidità assorbita da	-37.095.845	-7.527.842
- acquisti di partecipazioni	-31.783.362	
- acquisti di attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
- acquisti di attività materiali	-5.312.483	-7.527.842
- acquisti di attività immateriali		
- acquisti di rami d'azienda		
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di investimento	359.148.688	-1.397.832
C. ATTIVITÀ DI PROVISTA		
- emissioni/acquisti di strumenti di capitale		
- distribuzione dividendi e altre finalità	-23.726.351	-44.673.078
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-23.726.351	-44.673.078
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-1.884.157	-7.477.559

LEGENDA: (+) GENERATA (-) ASSORBITA

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	2010	2009
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	51.778.613	59.256.172
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-1.884.157	-7.477.559
Cassa e disponibilità liquide: effetto della variazione dei cambi		
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	49.894.456	51.778.613

LEGENDA: (+) GENERATA (-) ASSORBITA

Nota integrativa

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

Sezione 1 - Dichiarazione di conformità ai principi contabili internazionali

Ai sensi dell'articolo 4 del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il Credito Artigiano redige il proprio bilancio individuale in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e omologati dall'Unione Europea e di cui era obbligatoria l'adozione al 31 dicembre 2010, incluse le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC), come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

Il bilancio individuale al 31 dicembre 2010 è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate da Banca d'Italia nell'esercizio dei propri poteri regolamentari in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari previsti dal Dlgs 38/05 "Istruzioni per la redazione del bilancio d'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" (Provvedimento del 22 dicembre 2005 – Circolare n. 262 – 1° Aggiornamento del 18 novembre 2009).

Sezione 2 - Principi generali di redazione

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato da una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione.

Il Prospetto della redditività complessiva è stato introdotto dal 1° gennaio 2009 in seguito alle modifiche apportate allo IAS 1 – Presentazione del bilancio. Il Prospetto della redditività complessiva comprende tutte le voci di ricavo o di costo non rilevate nell'utile del periodo come richiesto o consentito dagli IAS/IFRS. La redditività complessiva, presentata in un prospetto separato dal conto economico come previsto dal par. 81 dello IAS 1, rappresenta la variazione di patrimonio netto durante un periodo derivante da operazioni e da altri fatti, oltre alle variazioni derivanti dalle operazioni con soci che agiscono nella loro qualità di soci.

Gli importi riportati nei Prospetti Contabili sono espressi in unità di Euro mentre quelli riportati nella Nota Integrativa sono espressi - qualora non diversamente specificato - in migliaia di Euro. I prospetti contabili e la nota integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2009.

Il bilancio è redatto nel rispetto dei principi generali di redazione previsti dallo IAS 1, in base ai principi contabili illustrati nella parte A.2 della nota integrativa (Principi contabili internazionali omologati dall'Unione Europea e di cui era obbligatoria l'adozione al 31 dicembre 2010) e in aderenza con le previsioni generali incluse nel "Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio" elaborato dall'International Accounting Standards Board (IASB).

Le principali modifiche apportate ai principi contabili internazionali con adozione obbligatoria a decorrere dal 1° gennaio 2010 sono riconducibili alla revisione dell'IFRS 3 Aggregazioni aziendali omologata con il Regolamento n. 495/2009 e lo IAS 27 Bilancio consolidato e separato con il Regolamento CE n. 494/200.

114 Queste e le altre modifiche apportate ai principi contabili internazionali (IFRS 2 Pagamenti basati su azioni, IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione – Eligible Hedged items, IFRIC 17 Distribuzione di attività non monetarie ai soci e altri) non hanno determinato impatti significativi sul bilancio annuale.

Nel presente bilancio non state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS.

Il bilancio al 31 dicembre 2010 è stato redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale, finanziaria, il risultato economico dell'esercizio, le variazioni del patrimonio netto ed i flussi di cassa della Banca.

Contenuto dei prospetti contabili e delle nota integrativa

Gli schemi di bilancio e la nota integrativa sono stati predisposti seguendo le istruzioni di compilazione contenute nel 1° aggiornamento della Circolare n. 262/2005 di Banca d'Italia del 18 novembre 2009.

Negli schemi di bilancio definiti dalla normativa di Banca d'Italia, non sono state riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente.

Il prospetto della redditività complessiva presenta, oltre all'utile d'esercizio, le altre componenti reddituali non rilevate a conto economico, ma imputate a variazione delle riserve da valutazione del patrimonio netto.

Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto illustra la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto avvenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio e in quello precedente.

Il rendiconto finanziario è predisposto seguendo il metodo diretto, per mezzo del quale sono indicate le principali categorie di incassi e pagamenti lordi. I flussi finanziari avvenuti nell'esercizio, sono presentati classificandoli tra attività operativa, di investimento e di provvista. Nel prospetto i flussi relativi alla liquidità generatasi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti del segno meno.

La nota integrativa non comprende le sezioni relative a voci di bilancio non valorizzate né nell'esercizio 2010, né nell'esercizio precedente.

Nella parte A e B della Nota Integrativa, le valutazioni al fair value sono classificate sulla base di una gerarchia di livelli che riflette la significatività degli input utilizzati nelle valutazioni. I livelli hanno il seguente significato:

- (livello 1) - utilizzo di quotazioni (senza aggiustamenti) rilevate su un mercato attivo secondo la definizione dello IAS 39;
- (livello 2) - utilizzo di dati di input diversi dai prezzi quotati di cui al punto precedente, che sono osservabili direttamente (prezzi) o indirettamente (derivati dai prezzi) sul mercato;
- (livello 3) - utilizzo di dati di input che non sono basati su dati di mercato osservabili .

Sezione 3 - Eventi successivi alla data di riferimento del bilancio

Nel mese di febbraio del corrente anno è stato approvato il nuovo Piano Strategico 2011 – 2014 del gruppo Credito Valtellinese, che definisce le direttrici di sviluppo del conglomerato per il prossimo quadriennio, individuando le azioni preordinate al conseguimento di importanti obiettivi di efficienza, competitività e redditività, in un percorso orientato alla creazione di valore sostenibile nel medio lungo periodo a favore di tutti gli stakeholder.

Dopo la chiusura dell'esercizio, non si sono verificati altri fatti di rilievo tali da incidere significativamente sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della società né sulla rappresentazione della medesima.

Sezione 4 - Altri aspetti

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A..

La società, in applicazione alle disposizioni contenute negli articoli 117 e seguenti del TUIR ha aderito al Consolidato fiscale della controllante Credito Valtellinese S.c., alla quale ha provveduto a trasferire l'imponibile fiscale dell'esercizio.

In accordo con le disposizioni di cui allo IAS 10, il Consiglio di Amministrazione del 8 marzo 2011 ha approvato il bilancio individuale della Banca e ha autorizzato la pubblicazione del presente bilancio nei termini previsti dalla vigente normativa.

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Nella presente sezione si riportano i principi contabili adottati nella redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2010 con l'illustrazione, per singola voce, dei criteri di iscrizione, di classificazione, di valutazione, di cancellazione e, ove rilevanti, dei criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

La voce "20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione" comprende:

- i titoli di debito e di capitale acquisiti principalmente al fine di ottenerne profitti nel breve periodo;
- i contratti derivati, diversi da quelli designati come strumenti di copertura efficaci, quando il loro fair value è positivo.

I titoli di debito e di capitale sono rilevati in bilancio alla data di regolamento, mentre gli strumenti finanziari derivati alla data di negoziazione. All'atto della rilevazione iniziale sono iscritti al fair value, rappresentato normalmente dal costo dell'operazione, senza includere i costi di transazione direttamente attribuibili allo strumento, successivamente sono rilevati al fair value. Le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari sono riportate nel punto 17 – Altre informazioni (Determinazione del fair value degli strumenti finanziari).

Tutti i profitti e le perdite ad essi associati, compresi gli utili e le perdite da negoziazione, gli interessi e i dividendi incassati e le variazioni di fair value derivanti da cambiamenti nei tassi di mercato, nel prezzo delle azioni e nelle altre variabili di mercato, sono rilevati a conto economico.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati. Al contrario, se e a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie permane una quota rilevante dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono attività finanziarie non derivate designate come disponibili per la vendita e non classificate come crediti, attività finanziarie detenute fino a scadenza, attività finanziarie di negoziazione o valutate al fair value. In particolare rientrano in questa categoria, oltre ai titoli di debito che non sono oggetto di attività di trading e non sono classificati negli altri portafogli sopra citati, le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione o non qualificabili come di controllo, collegamento e controllo congiunto.

Tali attività sono iscritte nella voce "40 Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rilevate inizialmente alla data di regolamento e misurate al fair value comprensivo dei costi di transazione direttamente attribuibili all'acquisizione. Nel caso in cui l'iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione da altri portafogli, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento.

Dopo la rilevazione iniziale le attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value, con rilevazione delle variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto fino al momento dello storno dell'attività quando saranno rilevate a conto economico. Le modalità di determinazione del fair value degli strumenti finanziari sono riportate nel punto 17 – Altre informazioni (Determinazione del fair value degli strumenti finanziari). I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Ad ogni data di bilancio si procede a valutare se tali attività finanziarie abbiano subito una "perdita di valore". L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie). Il processo di impairment si attiva in presenza di indicatori che facciano presumere che il valore contabile originario dell'investimento possa non essere

recuperato. Tali indicatori sono fattori di tipo qualitativo e quantitativo. Fra i primi sono ricompresi la redditività della società oggetto di valutazione e le sue prospettive di reddito future, recenti revisioni del rating assegnato da società di rating esterne e l'annuncio di piani di ristrutturazione della società. Fra gli elementi quantitativi si rilevano alcuni indicatori che rappresentino una stima del significativo o prolungato valore iniziale di carico dell'attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o di valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo prolungato superiore a 18 mesi.

La presenza contestuale di indicatori qualitativi e quantitativi di impairment, come sopra descritti, comporta una rilevazione di impairment. Nel caso di perdita di valore di un'attività finanziaria disponibile per la vendita, l'intera perdita, compresa la parte precedentemente rilevata a patrimonio netto, è portata a conto economico nella voce 130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita.

Un'eventuale ripresa di valore, possibile solo in seguito alla rimozione dei motivi che avevano originato la perdita di valore, è imputata a conto economico, in caso di crediti o titoli di debito, a riserva di patrimonio netto nel caso di titoli di capitale. Per i titoli di debito, la ripresa non può, in ogni caso, eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

L'interesse calcolato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo deve essere rilevato a conto economico.

I dividendi su strumenti di patrimonio netto sono rilevati a conto economico quando matura il diritto a riceverne il pagamento.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate dal bilancio quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati. Se a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie, permane una quota rilevante dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte nel bilancio.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La voce "50 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza" comprende attività finanziarie non derivate, aventi pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, per le quali si ha l'effettiva intenzione e capacità di mantenerle sino a scadenza. Sono rilevate inizialmente valutate al fair value più i costi di transazione direttamente attribuibili alla data di regolamento. Successivamente alla rilevazione iniziale tale attività sono valutate al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Ad ogni data di bilancio si procede alla valutazione dell'esistenza di un'obiettiva evidenza del fatto che tali attività finanziarie abbiano subito una "perdita di valore". L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività dai quali deriva un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie).

La perdita è misurata dalla differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originariamente presente sulla posizione.

Un'eventuale ripresa di valore è possibile solo in seguito alla rimozione dei motivi che avevano originato la perdita di valore. La ripresa di valore è imputata a conto economico nella voce 130 "Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie" e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate dal bilancio quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati. Se a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie, permane una quota rilevante dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte nel bilancio.

La banca al momento non ha questa fattispecie di strumenti finanziari.

4 – Crediti

Sono attività finanziarie non derivate con pagamenti certi o determinabili e scadenza fissa non quotate in un mercato attivo. I crediti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

L’iscrizione iniziale avviene per i crediti al momento dell’erogazione e, per i titoli di debito, alla data di regolamento. In fase di prima rilevazione sono iscritti al fair value inclusi i costi di transazione direttamente attribuibili all’operazione. Dopo la rilevazione iniziale sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita dello strumento (fino alla scadenza o alla scadenza “attesa” o se appropriato un periodo inferiore) al valore di iscrizione dell’attività. L’utilizzo di tale tasso per il calcolo degli interessi comporta una loro ripartizione lungo la vita dello strumento.

I flussi attesi sono stati determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i punti base pagati o ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto, i costi di transazione e ogni altro premio o sconto che siano misurabili e considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo dell’operazione. Nei casi in cui non sia possibile ottenere una stima attendibile dei flussi di cassa attesi o della vita attesa dello strumento vengono utilizzati i flussi di cassa contrattuali determinati in base ai termini previsti per lo strumento.

Ad ogni data di bilancio si procede a verificare se tali attività finanziarie abbiano subito una “perdita di valore”. L’evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell’attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell’attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie).

Gli strumenti ai quali, sulla base della normativa di Banca d’Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto/sconfinante sono assoggettati a valutazione analitica.

La classificazione dei crediti, seguendo i criteri stabiliti da Banca d’Italia, avviene nel modo seguente:

- crediti in sofferenza: sono quei crediti in stato di insolvenza dovuto all’impossibilità da parte del cliente ad adempiere ai propri debiti, al mancato rispetto di un piano di rientro concordato precedentemente, dall’apertura di procedure concorsuali o dalla presenza di pregiudizievoli;
- crediti incagliati: si tratta di esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- crediti ristrutturati: rientrano in questa categoria i crediti che hanno subito una modifica delle originarie condizioni contrattuali, con conseguente perdita per la banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore;
- crediti scaduti: sono le esposizioni scadute e/o sconfinanti classificate come deteriorate secondo la definizione prevista nelle vigenti segnalazioni di vigilanza, diverse da quelle classificate come sofferenze, incagli o ristrutturati. Con riferimento alle modalità per la determinazione dei crediti scaduti si specifica che è stato utilizzato l’approccio per transazione (che considera il ciascun singolo rapporto intrattenuto con il debitore) con riferimento al portafoglio delle “esposizioni garantite da immobili” (approcci descritti nella Circolare Banca d’Italia n. 263 del 27 dicembre 2006).

Nella valutazione analitica la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione.

La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l’esposizione debitoria e della probabilità della loro liquidazione. Nel caso in cui non sia probabile l’attivazione delle garanzie occorre considerare il loro valore corrente, altrimenti si deve tener conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il recupero.

La rettifica di valore analitica è relativa a perdite presunte su singole posizioni di credito non performing.

Qualora siano rimosse le cause che avevano comportato precedenti rettifiche, le riprese di valore su crediti precedentemente svalutati vengono iscritte in conto economico nella voce “130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di: a) crediti”.

Le attività in bonis e le attività che sono state valutate individualmente e per le quali non siano state rilevate perdite di valore sono assoggettate a valutazione collettiva. La rettifica di valore collettiva è relativa a perdite presunte su insiemi omogenei di crediti (ad esempio per rischio settore, rischio paese, rischio fisiologico) ed è calcolata sulla base di modelli statistici interni.

Ai fini della valutazione collettiva delle perdite di valore, le attività finanziarie sono raggruppate sulla base di caratteristiche di rischio di credito simili, che sono rappresentative della capacità del debitore di pagare tutti gli importi dovuti secondo i termini contrattuali. Le categorie di rischio individuate costituiscono la base per il calcolo dell'evidenza storica delle perdite di valore.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate dal bilancio quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati. Se, a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie, permane una quota rilevante dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

Operazioni di pronti contro termine di impiego

Sono operazioni di acquisto a pronti di titoli contrattati contestualmente con l'obbligo di rivendita a termine. Poiché tutti i rischi connessi al possesso del titolo ricadono ancora sul cedente si procede esclusivamente alla rilevazione di un credito. I differenziali tra il prezzo a pronti e quello a termine comprensivi del rateo di interessi e della quota dell'eventuale scarto di emissione sono iscritti per competenza nelle voci economiche accese agli interessi.

Leasing finanziario

I crediti verso la clientela per beni concessi in leasing sono rilevati in bilancio nel momento della decorrenza dei relativi contratti, ossia all'atto della consegna formale del bene.

I crediti verso la clientela per beni dati in leasing sono valutati al costo ammortizzato, cioè al valore iniziale dell'investimento, comprensivo dei costi diretti iniziali sostenuti e delle commissioni direttamente imputabili, diminuito dei rimborsi di capitale e rettificato dell'ammortamento calcolato con il metodo dell'interesse effettivo, cioè attualizzando al tasso di interesse effettivo il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento. Criteri analoghi a quelli precedentemente illustrati sono seguiti per le rettifiche e le riprese di valore.

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

In questa voce figurano le attività finanziarie designate come valutate al fair value con imputazione a conto economico sulla base di una facoltà prevista, in particolari situazioni, dallo IAS 39 (c.d. "fair value option"). La banca non si è avvalsa di tale facoltà.

6 - Operazioni di copertura

Le operazioni di copertura sono poste in essere al fine di neutralizzare gli effetti di perdite potenziali rilevabili su uno o un gruppo di strumenti finanziari attribuibili ad un determinato rischio che possono avere un effetto sul conto economico.

Nel momento in cui l'operazione è posta in essere la relazione di copertura è documentata formalmente attraverso la definizione degli obiettivi e strategie di risk management sulla base delle quali la copertura è stata realizzata, l'identificazione dello strumento di copertura, dell'oggetto della copertura, della natura del rischio coperto e della modalità con la quale si intende valutare l'efficacia della relazione di copertura.

Sono previsti tre tipi di relazione di copertura:

- Fair value hedge: è la copertura all'esposizione al rischio di variazioni di fair value di attività o passività

iscritte in bilancio (o gruppi di esse) o impegni irrevocabili non iscritti (o gruppi di essi) che sono attribuibili ad un particolare rischio e possono impattare sul conto economico;

- Cash flow hedge: è la copertura all'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa che è attribuibile ad un rischio specifico associato ad un'attività o passività in bilancio (quali tutti o solo alcuni pagamenti di interessi futuri su un debito a tasso variabile) o a transazioni future altamente probabili che possono impattare il conto economico;
- Copertura di un investimento netto in un'operazione con l'estero; è la copertura all'esposizione al rischio di cambio di un investimento netto (partecipazione) in una operazione in divisa come definito nello IAS 21.

L'iscrizione in bilancio delle operazioni di copertura viene interrotta quando la copertura non risulta efficace o cessa di esserlo, il derivato scade o viene venduto, estinto o esercitato, lo strumento coperto scade o viene venduto o rimborsato o la società revoca la designazione di copertura.

La banca al momento non ha questa fattispecie di operazioni.

7 – Partecipazioni

La voce "100. Partecipazioni" accoglie il valore delle partecipazioni detenute in società collegate.

Le partecipazioni in collegate sono quelle in soggetti sui quali si ha un'influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e operative, senza che tale potere si traduca in una situazione di controllo.

Tali partecipazioni sono iscritte al momento della rilevazione iniziale al costo. Successivamente il valore contabile è aumentato o diminuito per rilevare la quota di pertinenza della partecipante degli utili o delle perdite della partecipata realizzati dopo la data di acquisizione. La quota dei risultati d'esercizio della partecipata di pertinenza della partecipante è rilevata nel conto economico nella voce "210. Utili (perdite) delle partecipazioni". I dividendi ricevuti da una partecipata riducono il valore contabile della partecipazione. Rettifiche del valore contabile vengono apportate a seguito di modifiche nella quota della partecipante nella collegata, derivanti da variazioni nel patrimonio netto della partecipata. La quota parte di tali variazioni di pertinenza della partecipante è rilevata direttamente nel patrimonio netto della partecipante stessa nella voce "Riserve". In caso di oggettiva evidenza di perdita di valore tali partecipazioni sono svalutate imputando a conto economico la relativa rettifica. Qualora i motivi della perdita di valore siano venuti meno a seguito di un evento verificatosi successivamente, la ripresa di valore è imputata a conto economico.

Il valore di carico di un'attività, in certi casi, può eccedere il suo valore di recupero, ossia l'ammontare che può essere ricavato mediante l'uso o la vendita della stessa. In questo caso, l'attività è svalutata e, quindi, il soggetto che la detiene deve rilevare una perdita di valore. Secondo lo IAS 36, un'attività è soggetta a svalutazione quando il suo valore di carico eccede il valore di recupero. Il soggetto che detiene l'attività è tenuto a determinare il valore di recupero solo in presenza di determinate circostanze, che rappresentano delle evidenze di presenza di una potenziale perdita di valore.

Nel caso delle partecipazioni detenute, nel valutare l'esistenza di riduzioni di valore, devono essere considerate secondo lo IAS 36 le seguenti indicazioni:

- variazioni significative con effetto negativo per la partecipata verificatesi durante l'esercizio o che si potranno verificare nel futuro prossimo nell'ambiente nel quale il soggetto opera;
- aumento dei tassi di interesse di mercato o altri tassi di remunerazione del capitale sugli investimenti nel corso dell'esercizio e probabilità che tali incrementi condizionino il tasso di attualizzazione utilizzato nel calcolo del valore d'uso della partecipazione e riducano in maniera significativa il suo valore recuperabile;
- significativi cambiamenti con effetto negativo sulla partecipata verificatesi nel corso dell'esercizio oppure che si suppone si verificheranno nel futuro prossimo;
- evidenze informative interne che l'andamento economico della partecipata è, o sarà, peggiore di quanto previsto;
- previsione di significative difficoltà finanziarie del soggetto partecipato;
- assoggettamento a procedure concorsuali della partecipata;

- diminuzione significativa o prolungata di fair value della partecipata al di sotto del suo costo;
- indicatori quantitativi relativi al significativo e prolungato decremento del fair value al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o a valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo superiore a 18 mesi;
- se si è rilevato un dividendo per partecipazioni in società controllate, controllate congiuntamente e collegate se:
 - il valore contabile della partecipazione nel bilancio separato supera i valori contabili nel bilancio consolidato dell'attivo netto della partecipata, incluso il relativo avviamento;
 - il dividendo supera il totale conto economico complessivo della controllata, dell'entità a controllo congiunto o della società collegata nell'esercizio in cui lo si dichiara.

Solamente se si verificano tali eventi che consentono di immaginare l'esistenza di una riduzione di valore, il soggetto effettua una stima formale del valore recuperabile.

L'investimento partecipativo è cancellato quando i diritti contrattuali ai flussi di cassa sono trasferiti senza che questo comporti il mantenimento dei rischi e dei benefici associati all'attività finanziaria.

Non sono presenti partecipazioni di controllo in via esclusiva.

8 - Attività materiali

Le attività materiali acquistate sul mercato sono iscritte come attività, nella voce "110. Attività materiali", nel momento in cui i principali rischi e benefici legati al bene sono trasferiti.

Si definiscono "Attività ad uso funzionale" le attività materiali utilizzate per lo svolgimento dell'attività sociale, ipotizzandone l'uso per un arco temporale superiore al periodo, mentre si definiscono "Attività detenute a scopo di investimento" le attività materiali possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito o per entrambi i motivi.

Sia per le attività materiali strumentali, che per le attività materiali detenute a scopo di investimento, l'iscrizione iniziale avviene al costo comprensivo di tutti gli oneri di diretta imputazione.

I terreni sono rilevati separatamente anche quando acquistati congiuntamente al fabbricato adottando un approccio per componenti. La suddivisione fra il valore del terreno e quello del fabbricato avviene sulla base di perizie esterne e solamente per gli immobili detenuti "cielo-terra".

Le attività materiali sono successivamente valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite/ripristinazioni di valore.

Il valore ammortizzabile degli immobili, impianti e macchinari, inteso come differenza fra costo di acquisto e valore residuo, è ripartito sistematicamente in quote costanti lungo la stimata vita utile secondo un criterio di ripartizione che riflette la durata tecnico-economica e la residua possibilità di utilizzazione dei singoli elementi.

Seguendo tale criterio, la vita utile delle diverse categorie di attività materiali risulta la seguente:

- per gli immobili, dai 30 ai 50 anni;
- per i mobili, arredi e attrezzature varie, dai 5 agli 8 anni;
- per le macchine d'ufficio, sistemi elettronici di sicurezza, dai 3 ai 5 anni;
- per le autovetture e autoveicoli, dai 4 ai 5 anni.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, poiché hanno vita utile indefinita, e il patrimonio artistico in quanto il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

La banca valuta ad ogni data di riferimento del bilancio se esiste qualche indicazione che dimostri che le attività materiali possano aver subito una perdita di valore. In caso di evidenza di perdita si procede al confronto fra il valore contabile e il valore recuperabile inteso come il maggiore tra fair value e valore d'uso.

Il valore contabile derivante dal ripristino di valore di un'attività in precedenza svalutata, non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato in assenza di perdite di valore rilevate nei periodi precedenti. Le rettifiche e le riprese di valore di un'attività materiale sono rilevate nella voce "170. Rettifiche / riprese di valore nette su attività materiali".

Le attività materiali vengono cancellate quando sono dismesse o quando non ci si attendono benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione. La differenza tra valore di cessione e valore contabile viene iscritta nella voce "240. Utili (perdite) da cessione di investimenti".

9 - Attività immateriali

Le attività iscritte tra le attività immateriali sono attività non monetarie, prive di consistenza fisica, identificabili, in grado di generare benefici economici futuri controllabili dall'impresa. Le attività immateriali acquistate dall'esterno sono iscritte come attività al prezzo di acquisizione nel momento in cui i principali rischi e benefici legati al bene sono trasferiti, mentre quelle generate internamente sono iscritte in base ai costi sostenuti direttamente attribuibili.

Tutte le attività immateriali iscritte in bilancio, diverse dall'avviamento, sono a vita utile definita e conseguentemente ammortizzate considerando la relativa vita utile. E' indicata a vita utile residua l'attività per cui è possibile stimare il limite temporale entro il quale ci si attende la produzione dei correlati benefici economici. E' definita a vita utile indefinita l'attività per cui non è possibile stimare un limite prevedibile del periodo durante il quale ci si attende che l'attività generi benefici economici. L'attività è iscritta al costo solo se in grado di generare benefici economici futuri.

Successivamente all'iscrizione iniziale le attività immateriali a vita utile definita sono iscritte al costo al netto degli ammortamenti cumulati e delle perdite di valore eventualmente verificatesi. Il valore ammortizzabile, dato dalla differenza tra costo di acquisto e valore residuo, è ripartito sistematicamente in quote costanti lungo la stimata vita utile secondo il criterio di ripartizione che riflette la durata tecnico-economica e la residua possibilità di utilizzazione dei singoli elementi. Il processo di ammortamento inizia quando l'attività è disponibile all'uso.

Un'attività immateriale viene cancellata quando dismessa o quando non ci si attendono benefici economici futuri dal suo utilizzo o dalla sua dismissione.

Le attività immateriali aventi vita utile indefinita (vedasi avviamento, così come definito nel paragrafo successivo, qualora positivo) sono iscritte al costo al netto delle eventuali perdite di valore riscontrate periodicamente in applicazione del test condotto per la verifica dell'adeguatezza del valore di carico dell'attività. Per tali attività, di conseguenza, non si procede al calcolo dell'ammortamento.

Avviamento

L'avviamento, sorto in occasione di operazioni di aggregazioni aziendale, rappresenta il differenziale fra il costo di acquisto, comprensivo degli oneri accessori, e il fair value, alla data di acquisizione, delle attività e passività della società acquisita. Se positivo, è iscritto al costo come attività (avviamento) rappresentando un pagamento effettuato dall'acquirente in previsione di benefici economici futuri derivanti da attività che non possono essere identificate individualmente e rilevate separatamente. Se negativo è rilevato direttamente a conto economico (eccedenza sul costo).

L'avviamento iscritto nell'attivo deve essere allocato alle unità generatrici di flussi di cassa cui si riferisce (CGU). Tali unità sono state identificate considerando il livello più basso al quale la direzione aziendale verifica la redditività dell'investimento e che tale livello non può essere più grande del segmento rilevabile nello schema di presentazione settoriale disposto secondo l'IFRS 8, Settori Operativi.

L'unità generatrice di flussi finanziari a cui l'avviamento è stato allocato è soggetta ad una verifica almeno annuale necessaria per evidenziare eventuali perdite di valore od ogni qualvolta vi sia un'indicazione che l'unità possa avere subito una riduzione di valore.

Secondo lo IAS 36, un'attività è soggetta a svalutazione quando il suo valore di carico eccede il valore di recupero, ossia il maggiore tra il fair value dedotti i costi di vendita e il valore d'uso. Il fair value viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si consi-

derano i risultati di recenti transazioni per attività simili effettuate all'interno dello stesso settore. Il valore d'uso è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Il valore di un'attività è calcolato attraverso l'attualizzazione dei flussi distribuibili maggiorato del valore terminale calcolato come una rendita perpetua stimata in base ad un flusso normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine. L'eventuale differenza tra il valore di iscrizione e il valore di recupero è iscritta a conto economico.

Altre attività immateriali

Sono costituite principalmente da attività immateriali a vita utile definita rilevate in applicazione dell'IFRS 3 - Aggregazioni aziendali - ed identificate nel processo di allocazione del costo dell'aggregazione aziendale. Tali attività, rappresentate dalla valorizzazione dei rapporti con la clientela, sono costituite dai core deposits e dai rapporti di asset management e sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo in cui confluiranno la maggior parte dei benefici economici attesi, ossia 16 anni per l'attività immateriale legata ai core deposits e 7 anni per le attività immateriali legate all'asset management.

Secondo il principio contabile IAS 36 occorre determinare il valore recuperabile delle attività immateriali a vita utile definita ogni volta che vi sia una evidenza di perdita di valore. Il test di impairment deve essere svolto raffrontando il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile e, laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile, deve essere rilevata una rettifica di valore. Il valore recuperabile dell'attività è il maggiore tra il suo fair value al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso. Ai fini della determinazione del valore d'uso dell'attività immateriale si deve fare riferimento ai flussi di cassa dell'intangible attualmente generati, indipendentemente dal fatto che tali flussi siano stati generati dell'intangible originariamente rilevato in sede di applicazione dell'IFRS 3. Il valore d'uso è calcolato come il valore attuale dei margini reddituali futuri generati dai rapporti in essere alla data di valutazione lungo un orizzonte temporale che esprime la loro durata residua.

10 - Attività non correnti in via di dismissione

Un'attività non corrente deve essere classificata come attività in via di dismissione, se il suo valore contabile potrà essere recuperato attraverso un'operazione di vendita anziché con il suo uso continuativo. Perché ciò si verifichi l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni che sono d'uso e consuetudine per la vendita di tali attività, e la vendita deve essere altamente probabile. Una volta classificata come attività in via di dismissione, la stessa è valutata al minore tra il suo valore contabile e il fair value al netto dei costi di vendita.

La banca al momento non ha questa fattispecie di operazioni.

11 - Fiscalità corrente e differita

Le imposte correnti non ancora pagate, in tutto o in parte, alla data del bilancio sono inserite tra le passività fiscali dello stato patrimoniale. Se il versamento per le imposte correnti dell'esercizio in corso o per quelli precedenti ha ecceduto il relativo debito di imposta, l'eccedenza deve essere inserita tra le attività dello stato patrimoniale.

Il metodo di contabilizzazione delle imposte differite è il metodo dello stato patrimoniale, che prevede la rilevazione di imposte differite tramite il confronto dei diversi valori contabili e fiscali delle poste dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale. Tali differenze di valore di elementi patrimoniali, se è probabile che saranno recuperate in esercizi successivi, sono definite differenze temporanee che determineranno l'insorgere di materiale imponibile o deducibile nell'esercizio del loro riversamento, e pertanto danno luogo alla rilevazione, rispettivamente, di passività per imposte differite e di attività per imposte anticipate.

Le differenze temporanee deducibili sono quelle che daranno luogo a una futura riduzione dell'imponibile

fiscale a fronte del quale occorre rilevare attività per imposte anticipate. Sono rilevate attività per imposte anticipate relativamente a tutte le differenze temporanee deducibili per le quali è probabile l'esistenza di un futuro reddito imponibile e delle quali pertanto l'impresa beneficerà.

Le differenze temporanee imponibili sono quelle differenze che danno luogo a passività fiscali differite in quanto faranno sorgere ammontari imponibili in esercizi successivi rispetto a quello in cui vengono imputate a conto economico. Per tutte le differenze temporanee imponibili sono rilevate passività fiscali differite.

12 - Fondi per rischi e oneri

I fondi rischi ed oneri sono rilevati quando l'impresa ha un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato, è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione e può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

L'importo rilevato rappresenta il valore attuale dell'importo che un'impresa ragionevolmente sosterebbe per estinguere l'obbligazione alla data di riferimento del bilancio. L'attualizzazione non viene effettuata nei casi in cui l'effetto del differimento temporale dell'obbligazione sia ritenuto irrilevante.

I fondi accantonati vengono riesaminati a ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Qualora la necessità dell'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione non sia più probabile, il fondo viene stornato e la quota eccedente iscritta a conto economico.

Fondi di quiescenza aziendali

I fondi di quiescenza sono definiti come accantonamenti relativi a benefici ai dipendenti da erogare in seguito alla cessazione del rapporto di lavoro. I fondi presenti alla data di riferimento del bilancio sono classificati come piani a prestazione definita. I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui l'entità ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata.

La determinazione dell'obbligazione e del costo per i piani a benefici definiti richiede una stima affidabile, dell'ammontare dei benefici maturati dai dipendenti in cambio dell'attività lavorativa prestata nell'esercizio corrente e nei precedenti. La determinazione dei valori attuali è effettuata con l'utilizzo del "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito". Gli utili/perdite di natura attuariale sono rilevati a conto economico.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Uno strumento finanziario emesso è classificato come passività quando, sulla base della sostanza dell'accordo contrattuale, si detiene un'obbligazione contrattuale a consegnare denaro o un'altra attività finanziaria ad un altro soggetto. I debiti verso banche, verso clientela e i titoli in circolazione raccolgono la provvista effettuata sul mercato interbancario e con la clientela, anche attraverso il collocamento di titoli obbligazionari e certificati di deposito.

La contabilizzazione delle operazioni avviene al momento della loro esecuzione, ad eccezione di quelle relative alle rimesse di effetti e al collocamento titoli, che sono registrate al momento del regolamento. Le passività finanziarie sono valutate inizialmente al fair value più i costi di transazione direttamente attribuibili e successivamente al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato non è stato calcolato nel caso di operazioni di breve termine quando l'effetto di tale calcolo non è ritenuto significativo.

Le passività finanziarie, o parti di esse, sono cancellate quando vengono estinte, ossia quando l'obbligazione è adempiuta, cancellata o scaduta. Sono inoltre cancellate in seguito al riacquisto delle stesse sul mercato. L'elisione avviene sulla base del fair value della componente emessa e della componente riacquistata alla data dell'acquisto. L'utile o la perdita derivante dall'operazione, a seconda che il valore di iscrizione della

componente riacquistata sia maggiore o minore del prezzo di acquisto, è rilevata a conto economico. Il successivo ricollocamento dei titoli è da intendersi come una nuova emissione da iscrivere al nuovo prezzo di collocamento.

Operazioni di pronti contro termine di raccolta

Sono operazioni di vendita a pronti di titoli contrattati contestualmente con l'obbligo di riacquisto a termine. I titoli sottostanti l'operazione, non essendo trasferiti i rischi connessi, rimangono iscritti in bilancio e si procede alla rilevazione del connesso debito. I differenziali tra il prezzo a pronti e quello a termine, comprensivi del rateo di interessi e della quota dell'eventuale scarto di emissione, sono iscritti per competenza negli interessi.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Le passività di negoziazione sono rappresentate da strumenti finanziari derivati di negoziazione che presentano un fair value negativo. Tutti i derivati sono iscritti ad un valore iniziale pari al fair value. Successivamente, sono valutati al fair value imputando le variazioni di valore a Conto Economico nella voce "80. Risultato netto dell'attività di negoziazione".

15. Passività finanziarie valutate al fair value

In questa voce figurano le passività finanziarie designate come valutate al fair value con imputazione a conto economico sulla base di una facoltà prevista, in particolari situazioni, dallo IAS 39 (c.d. "fair value option"). La banca non si è avvalsa di tale facoltà.

16. Operazioni in valuta

Le operazioni in valuta estera sono convertite, al momento della rilevazione iniziale, nella moneta di conto applicando all'ammontare in valuta estera il cambio corrente alla data dell'operazione.

Ad ogni successiva data di riferimento del bilancio:

- gli elementi monetari sono convertiti al cambio corrente alla data di bilancio;
- gli elementi non monetari valutati al costo storico sono convertiti al cambio alla data dell'operazione;
- gli elementi non monetari valutati al fair value sono convertiti al cambio alla data di determinazione del fair value stesso.

Un elemento monetario è il diritto a ricevere, o l'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie. Di converso, la caratteristica fondamentale degli elementi non monetari è l'assenza del diritto a ricevere, o dell'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie. Le differenze di cambio relative ad elementi monetari sono iscritte nel conto economico nel momento in cui emergono, quelle relative ad elementi non monetari sono iscritte nel patrimonio netto o nel conto economico coerentemente con la modalità di iscrizione degli utili o delle perdite che includono tale componente. I costi ed i ricavi in valuta sono rilevati al cambio vigente al momento della contabilizzazione oppure, se in corso di maturazione, al cambio corrente alla data di bilancio.

17 - Altre informazioni

Determinazione del fair value degli strumenti finanziari

Il fair value è definito come l'ammontare al quale un'attività può essere scambiata, o una passività può essere estinta, in un rapporto tra parti consapevoli, disponibili ed indipendenti.

Il fair value delle attività e passività finanziarie è stato determinato attraverso l'utilizzo di prezzi acquisiti dai mercati finanziari, nel caso di strumenti quotati su mercati attivi, o mediante l'utilizzo di modelli di valutazione per gli altri strumenti finanziari.

Secondo lo IAS 39 la migliore evidenza del fair value è l'esistenza di quotazioni ufficiali in un mercato attivo, tali quotazioni vengono quindi utilizzate in via prioritaria per la valutazione delle attività e delle passività finanziarie (fair value di primo livello).

Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se le quotazioni sono prontamente e regolarmente disponibili da fonti quali ad esempio borse valori, dealer, broker, information provider, e tali prezzi rappresentano in modo puntuale e regolare le transazioni di mercato avvenute tra controparti indipendenti. L'obiettivo di determinare il fair value di uno strumento finanziario che è negoziato in un mercato attivo è di giungere alla determinazione del prezzo a cui avverrebbe la transazione alla data di bilancio in tale mercato.

In presenza di un mercato attivo, il fair value degli strumenti finanziari è rappresentato dal prezzo corrente di fine periodo (prezzo denaro, lettera o medio, in funzione dei diversi strumenti finanziari di riferimento).

Sono considerati quotati in un mercato attivo che rispetti le caratteristiche sopra indicate i fondi comuni di investimento, le operazioni in cambi spot, i titoli azionari quotati su un mercato regolamentato e i titoli obbligazionari per i quali siano presenti contemporaneamente quotazioni "denaro" e "lettera" con un differenziale fra tali quotazioni ritenuto congruo, con volumi prontamente scambiabili e variabilità delle quotazioni rilevata nel corso del periodo immediatamente precedente.

Gli altri strumenti non sono considerati quotati in un mercato attivo e sono valorizzati prevalentemente attraverso tecniche di valutazione aventi l'obiettivo di riflettere adeguatamente quale potrebbe essere il prezzo di mercato dello strumento alla data di valutazione. Le tecniche di valutazione utilizzate includono:

- il riferimento a valori di mercato indirettamente collegabili allo strumento da valutare e desunti da prodotti simili per caratteristiche di rischio (fair value di secondo livello);
- le valutazioni effettuate utilizzando, anche solo in parte, input non desunti da parametri osservabili sul mercato, per i quali si fa ricorso a stime ed assunzioni formulate dal valutatore (fair value di terzo livello).

In particolare, i titoli obbligazionari vengono valutati facendo riferimento al prezzo di recenti transazioni di mercato, o alternativamente al fair value di uno strumento finanziario che abbia le medesime caratteristiche o, in mancanza dei precedenti elementi, attraverso la metodologia dell'attualizzazione dei flussi di cassa futuri previsti dal piano contrattuale del titolo, rettificati per tenere conto della rischiosità creditizia dell'emittente e della condizione di liquidità dello strumento.

Per i contratti derivati non quotati, sono stati definiti modelli valutativi che tengono conto dei flussi di cassa associati allo strumento e del valore finanziario del tempo. Sono inoltre utilizzati modelli di prezzatura delle opzioni.

Per i rapporti creditizi attivi e passivi rilevati in bilancio al costo o al costo ammortizzato, il fair value riportato nella nota integrativa viene determinato prevalentemente attraverso l'attualizzazione dei flussi di cassa futuri tenendo conto dell'attuale rischiosità creditizia della controparte. Nelle attività e passività a vista, con scadenza nel breve termine o indeterminata, il valore contabile di iscrizione al netto della svalutazione collettiva/analitica, rappresenta una buona approssimazione del fair value.

Trattamento di fine rapporto

Il trattamento di fine rapporto rientra tra i benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro definiti dal principio contabile internazionale n.19 secondo due differenti tipologie:

- programmi a contribuzione definita (defined contribution plans);
- programmi a benefici definiti (defined benefit plans).

I programmi a contribuzione definita prevedono il versamento da parte dell'azienda di contributi fissi verso un'entità distinta (un fondo). L'entità non ha obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi se il fondo non dispone di attività sufficienti a corrispondere tutti i benefici spettanti ai dipendenti per la loro attività lavorativa svolta nell'esercizio corrente e in quelli precedenti. L'azienda contabilizza i contributi del dipendente da versare al fondo, come passività, dopo aver dedotto eventuali contributi già versati. Se alla data di riferimento del bilancio i contributi versati sono maggiori rispetto a quelli dovuti, l'eccedenza risultante deve essere contabilizzata come un'attività nella misura in cui il pagamento anticipato determinerà una riduzione dei pagamenti futuri o un rimborso. I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui l'entità ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata.

A seguito dell'entrata in vigore della Legge Finanziaria 2007 le quote di trattamento di fine rapporto maturate dal 1° gennaio 2007 sono state, a scelta del dipendente secondo modalità di adesione esplicita o adesione tacita, destinate a forme di previdenza complementare o mantenute in azienda, la quale provvede a trasferire le quote di TFR al Fondo di Tesoreria istituito presso l'INPS.

La riforma della previdenza complementare ha comportato una modifica del trattamento contabile del TFR come esplicitato di seguito:

- il fondo di trattamento di fine rapporto maturato al 31 dicembre 2006 continua ad essere considerato come un "piano a benefici definiti" oggetto di valutazione attuariale secondo il metodo "Projected unit credit method", come previsto dallo IAS 19. La passività connessa al TFR maturato è attuarialmente valutata senza applicazione del pro-rata del servizio prestato, essendo la prestazione da valutare già interamente maturata;
- le quote del trattamento di fine rapporto del personale maturate dal 1° gennaio 2007 si configurano come un "piano a contribuzione definita", sia nel caso di scelta da parte del dipendente per la previdenza complementare, sia nel caso di destinazione al Fondo di Tesoreria dell'INPS. L'importo delle quote è determinato sulla base dei contributi dovuti dal dipendente senza utilizzo di metodologie di calcolo attuariali.

Garanzie e impegni

Le garanzie rilasciate sono iscritte in bilancio inizialmente al loro fair value, rappresentato dalla commissione incassata, e successivamente al maggiore tra la stima dell'obbligazione determinata secondo lo IAS 37 e l'importo inizialmente iscritto progressivamente ridotto della quota di competenza del periodo. Il valore nominale complessivo al netto degli utilizzi delle garanzie rilasciate è evidenziato nella nota integrativa al bilancio. Gli impegni sono iscritti in bilancio in base alla migliore stima dell'obbligazione determinata secondo lo IAS 37. L'importo complessivo dell'impegno assunto è evidenziato nella nota integrativa al bilancio.

Contabilizzazione dei ricavi e dei costi

I ricavi che derivano dall'utilizzo, da parte di terzi, di beni dell'impresa che generano interessi, commissioni e dividendi, devono essere rilevati quando è probabile che i benefici economici derivanti dall'operazione saranno fruiti dall'impresa e l'ammontare dei ricavi può essere attendibilmente valutato.

Gli interessi e le commissioni sono rilevati a conto economico in base alla classificazione dello strumento finanziario a cui si riferiscono, mentre i dividendi quando matura il diritto degli azionisti a riceverne il pagamento.

Le altre commissioni sono rilevate secondo il principio della competenza economica.

I costi sono iscritti contabilmente nel periodo in cui sono sostenuti seguendo il criterio della correlazione tra costi e ricavi che derivano direttamente e congiuntamente dalle medesime operazioni o eventi. Se invece, la correlazione tra costi e ricavi è possibile solo in modo generico e indiretto, i costi sono iscritti su più periodi secondo un metodo di ripartizione sistematico.

Qualora i costi non siano associabili ai ricavi, vengono rilevati immediatamente a conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio annuale

Nella redazione del bilancio annuale si è fatto ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare degli effetti sui valori iscritti negli schemi di bilancio e riportati nella nota integrativa.

In particolare, è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale nei seguenti casi:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti;
- la determinazione del fair value degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio e l'utilizzo di modelli valutativi per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la definizione della vita utile delle attività materiali e immateriali;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le ipotesi attuariali e finanziarie utilizzate per la determinazione delle passività collegate ai piani a benefici definiti per i dipendenti;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Ai fini della formulazione di stime e assunzioni ragionevoli per la rilevazione delle operazioni gestionali, queste vengono formulate attraverso valutazioni soggettive fondate sull'utilizzo di tutte le informazioni disponibili e sull'esperienza storica.

Tali stime e ipotesi sono riviste regolarmente, le eventuali variazioni derivanti dalle revisioni delle stime contabili sono rilevate nel periodo in cui la revisione viene effettuata qualora la stessa interessi solo quel periodo.

Nel caso in cui la revisione interessi periodi sia correnti sia futuri, la variazione è rilevata nel periodo in cui la revisione viene effettuata e nei relativi periodi futuri

Criteri per la redazione dell'informativa di settore

L'informativa economico-finanziaria di settore è redatta sulla base di quanto disposto dall'IFRS 8.

Il principio richiede alle società di basare le informazioni riportate nell'informativa di settore sugli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative, quindi richiede l'identificazione dei segmenti operativi sulla base della reportistica interna che è rivista regolarmente da management (management approach) al fine dell'allocazione delle risorse ai diversi segmenti e delle analisi di performance.

Per settore operativo si intende una componente di un'entità:

- che intraprende attività imprenditoriali generatrici di ricavi e di costo;
- i cui risultati operativi sono rivisti periodicamente al più alto livello decisionale operativo;
- per la quale sono disponibili informazioni di bilancio separate.

La dettagliata e congiunta analisi della specifica realtà del Credito Artigiano e del principio contabile IFRS 8 hanno portato ad individuare quale settore operativo il segmento "Mercato".

Il settore Mercato genera i propri ricavi dalle attività di produzione e vendita di prodotti e servizi di finanziamento, di investimento e di trasferimento rivolti alla clientela (tradizionalmente rappresentata da famiglie, artigiani, professionisti e piccole e medie imprese).

Le informazioni economico-patrimoniali del settore mercato sono state individuate facendo riferimento ai seguenti criteri:

- Componenti patrimoniali attive
 - i crediti verso clientela sono stati attribuiti integralmente al settore mercato;
 - i crediti verso banche sono stati attribuiti integralmente al settore mercato;
 - i titoli di proprietà detenuti per la negoziazione sono stati attribuiti al settore mercato, mentre le attività disponibili per la vendita rappresentate da azioni detenute a scopo di investimento e le partecipazioni sono evidenziate separatamente in quanto attività non legate a nessun altro settore.
- Componenti patrimoniali passive
 - i debiti verso banche sono stati attribuiti al settore mercato;
 - le componenti della raccolta diretta e della raccolta indiretta sono state attribuite al settore mercato.

- Componenti economiche
 - tutte le componenti economiche, ad esclusione dei dividendi, degli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto e degli utili da cessione di attività disponibili per la vendita rappresentate da azioni detenute a scopo di investimento e delle relative rettifiche di valore, sono state attribuite al settore mercato;
 - la determinazione del margine d'interesse è avvenuta mediante l'utilizzo di opportuni tassi interni di trasferimento.

A.3 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

A.3.2 Gerarchia del fair value

A.3.2.1 Portafogli contabili: ripartizione per livelli del fair value

ATTIVITÀ/PASSIVITÀ FINANZIARIE MISURATE AL FAIR VALUE	31/12/2010			31/12/2009		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	10.534	2.300	-	13.763	3.245	-
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	96	-	4.994	112	-	5.053
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale	10.630	2.300	4.994	13.875	3.245	5.053
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	2	874	-	17	2.412	-
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B)	2	874	-	17	2.412	-

LEGENDA: L1= LIVELLO 1 L2= LIVELLO 2 L3= LIVELLO 3

A.3.2.2 Variazioni annue delle attività finanziarie valutate al fair value (livello 3)

	Attività Finanziarie			
	DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE	VALUTATE AL FAIR VALUE	DISPONIBILI PER LA VENDITA	DI COPERTURA
1. Esistenze iniziali	-	-	5.053	-
2. Aumenti	-	-	120	-
2.1. Acquisti	-	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	120	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	120	-
- di cui plusvalenze	-	-	120	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-	-
3. Diminuzioni	-	-	-179	-
3.1. Vendite	-	-	-176	-
3.2. Rimborsi	-	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-	-	-3	-
3.3.1. Conto Economico	-	-	-3	-
- di cui minusvalenze	-	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	4.994	-

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 - Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2010	31/12/2009
a) Cassa	49.894	51.779
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	49.894	51.779

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2010			31/12/2009		
	LIVELLO1	LIVELLO2	LIVELLO3	LIVELLO1	LIVELLO2	LIVELLO3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	10.102	1.470	-	13.635	466	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	10.102	1.470	-	13.635	466	-
2. Titoli di capitale	422	-	-	101	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	10.524	1.470	-	13.736	466	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	10	830	-	27	2.779	-
1.1 di negoziazione	10	830	-	27	2.779	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	10	830	-	27	2.779	-
Totale (A+B)	10.534	2.300	-	13.763	3.245	-

2.2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

	31/12/2010	31/12/2009
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	11.573	14.101
a) Governi e Banche Centrali	10.029	13.579
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	1.543	522
d) Altri emittenti	2	-
2. Titoli di capitale	422	101
a) Banche	-	-
b) Altri emittenti:	422	101
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	422	101
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	11.995	14.202
B. Strumenti derivati		
a) Banche	485	2.126
b) Clientela	355	680
Totale B	840	2.806
Totale (A+B)	12.834	17.008

2.3 Attività finanziarie per cassa detenute per la negoziazione: variazioni annue

	2010				TOTALE
	TITOLI DI DEBITO	TITOLI DI CAPITALE	QUOTE DI O.I.C.R.	FINANZIAMENTI	
A. Esistenze iniziali	14.101	101	-	-	14.202
B. Aumenti	245.089	2.021	-	-	247.109
B.1 Acquisti	244.577	2.006	-	-	246.583
B.2 Variazioni positive di fair value	5	2	-	-	7
B.3 Altre variazioni	506	13	-	-	519
C. Diminuzioni	-247.617	-1.700	-	-	-249.317
C.1 Vendite	-242.077	-305	-	-	-242.382
C.2 Rimborsi	-5.437	-	-	-	-5.437
C.3 Variazioni negative di fair value	-99	-1.382	-	-	-1.480
C.4 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.5 Altre variazioni	-4	-13	-	-	-17
D. Rimanenze finali	11.573	422	-	-	11.995

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

4.1 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2010			31/12/2009		
	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3
1. Titoli di debito	-	-	374	-	-	374
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	-	-	374	-	-	374
2. Titoli di capitale	96	-	4.620	112	-	4.679
2.1 Valutati al fair value	96	-	-	112	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	4.620	-	-	4.679
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	96	-	4.994	112	-	5.053

IL LIVELLO 3 CONTIENE ANCHE I TITOLI DI CAPITALE VALUTATI AL COSTO IN QUANTO NON È POSSIBILE STIMARE ATTENDIBILMENTE IL FV.

4.2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2010	31/12/2009
1. Titoli di debito	374	374
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri emittenti	374	374
2. Titoli di capitale	4.716	4.791
a) Banche	209	265
b) Altri emittenti:	4.506	4.526
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	1	1
- imprese non finanziarie	4.505	4.525
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri Enti Pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	5.090	5.165

4.4 Attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	2010				TOTALE
	TITOLI DI DEBITO	TITOLI DI CAPITALE	QUOTE DI O.I.C.R.	FINANZIAMENTI	
A. Esistenze iniziali	374	4.791	-	-	5.165
B. Aumenti	-	120	-	-	120
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-
B.2 Variazioni positive di fair value	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-
- imputate al conto economico	-	X	-	-	-
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
B.4 Trasferimenti da altri portafogli	-	-	-	-	-
B.5 Altre variazioni	-	120	-	-	120
C. Diminuzioni	-	-195	-	-	-195
C.1 Vendite	-	-176	-	-	-176
C.2 Rimborsi	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-	-	-	-
C.4 Svalutazioni da deterioramento	-	-16	-	-	-16
- imputate al conto economico	-	-16	-	-	-16
- imputate al patrimonio netto	-	-	-	-	-
C.5 Trasferimenti ad altri portafogli	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-3	-	-	-3
D. Rimanenze finali	374	4.716	-	-	5.090

133

SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

6.1 - Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2010	31/12/2009
A. Crediti verso Banche Centrali	-	-
1. Depositi vincolati	-	-
2. Riserva obbligatoria	-	-
3. Pronti contro termine attivi	-	-
4. Altri	-	-
B. Crediti verso banche	1.537.908	1.683.150
1. Conti correnti e depositi liberi	488.610	275.082
2. Depositi vincolati*	137.461	398.891
3. Altri finanziamenti:	276.336	288.898
3.1 pronti contro termine attivi	173.906	286.384
3.2 locazione finanziaria	-	-
3.3 altri**	102.430	2.514
4. Titoli di debito	635.501	720.279
4.1 titoli strutturati	-	-
4.2 altri titoli di debito	635.501	720.279
Totale (valore di bilancio)	1.537.908	1.683.150
Totale (fair value)	1.522.207	1.682.560

*LA RISERVA OBBLIGATORIA, DEPOSITATA PRESSO BANCAPERTA, AL 31.12.2010 AMMONTA A 111.096 MIGLIAIA DI EURO.

** NELLA VOCE È RICOMPRESA UNA POSTA (99.713 MIGLIAIA DI EURO) INERENTE L'APPOGGIO BANCARIO DELLA SOCIETÀ-VEICOLO NELL'OPERAZIONE DI AUTO-CARTOLARIZZAZIONE REALIZZATA NEL CORSO DEL 2009. NEL CORSO DEI PRIMI MESI DEL 2010, LA MEDESIMA POSTA SI È PRESSOCHÉ AZZERATA (RIMANENZA CIRCA 8 MILIONI).

SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

7.1 - Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2010		31/12/2009	
	BONIS	DETERIORATE	BONIS	DETERIORATE
1. Conti correnti	2.698.722	170.513	2.838.547	192.892
2. Pronti contro termine attivi	-	-	-	-
3. Mutui	2.635.744	149.822	2.177.082	122.921
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	64.072	3.487	62.673	3.119
5. Leasing finanziario	-	5.584	348.788	3.637
6. Factoring	-	-	-	-
7. Altre operazioni	830.024	31.879	908.750	20.128
8. Titoli di debito	7.060	-	4.140	-
8.1 Titoli strutturati	-	-	-	-
8.2 Altri titoli di debito	7.060	-	4.140	-
Totale (valore di bilancio)	6.235.622	361.285	6.339.980	342.697
Totale (fair value)	6.347.336	374.080	6.479.648	358.106

7.2 - Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2010		31/12/2009	
	BONIS	DETERIORATE	BONIS	DETERIORATE
1. Titoli di debito	7.060	-	4.140	-
a) Governi	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-
c) Altri emittenti	7.060	-	4.140	-
- imprese non finanziarie	-	-	-	-
- imprese finanziarie	7.060	-	4.140	-
- assicurazioni	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso :	6.228.562	361.285	6.335.840	342.696
a) Governi	23	-	1.279	-
b) Altri Enti pubblici	1.846	-	1.865	-
c) altri soggetti	6.226.693	361.285	6.332.696	342.696
- imprese non finanziarie	4.842.106	236.530	5.045.180	297.223
- imprese finanziarie	229.619	20.842	232.047	-
- assicurazioni	-	-	24	-
- altri	1.154.968	103.913	1.055.445	45.474
Totale	6.235.622	361.285	6.339.980	342.696

7.4 Leasing finanziario

Al 31 dicembre 2010 le esposizioni nette relative al leasing finanziario ammontano a 5.584 migliaia di euro, al netto di fondi svalutazione per 1.894 migliaia di euro.

Il valore contabile netto si riferisce per la quasi totalità dei crediti espliciti e presenta la seguente vita residua:

- entro un anno 69 migliaia di euro;
- tra uno e cinque anni 5.441 migliaia di euro;
- oltre i 5 anni 74 migliaia di euro.

SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

10.1 - Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazione	Sede	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti%
A. Imprese controllate in via esclusiva			
B. Imprese controllate in modo congiunto			
C. Imprese sottoposte a influenza notevole			
Credito Siciliano S.p.A.	Palermo	35,79%	35,79%
Bancaperta S.p.a	Sondrio	24,44%	24,44%
Mediocreval S.p.A.	Sondrio	30,84%	30,84%
Banca dell'Artigianato e dell'Industria S.p.A.	Brescia	20,81%	20,81%
Stelline Servizi Immobiliari S.p.A.	Sondrio	20,00%	20,00%
Bankadati Servizi Informatici S.c.p.A. *	Sondrio	20,00%	20,00%
Deltas S.c.p.A. *	Sondrio	24,00%	24,00%
Lussemburgo Gestioni	Lussemburgo	10,00%	10,00%

* SI CONSIDERANO SOCIETÀ COLLEGATE IN CONSIDERAZIONE DELLA LORO NATURA CONSORTILE E DELLA POTENZIALE INFLUENZA ESERCITABILE NEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLE STESSE

10.2 - Partecipazioni in società controllate, controllate in modo congiunto o sottoposte ad influenza notevole: informazioni contabili

Denominazioni	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value
A. Imprese controllate in via esclusiva						
B. Imprese controllate in modo congiunto						
C. Imprese sottoposte a influenza notevole						
Credito Siciliano S.p.A.	4.058.844	193.810	10.255	204.447	157.931	X
Bancaperta S.p.A.	4.942.657	88.866	11.022	104.148	28.665	X
Mediocreval S.p.A.	2.478.594	40.776	9.118	182.085	57.044	X
Banca dell'Artigianato e dell'Industria S.p.A.	1.328.202	50.274	-936	118.397	30.452	X
Bankadati Servizi Informatici S.c.p.A.	30.256	77.551	25	3.523	801	X
Stelline Servizi Immobiliari S.p.A.	39.591	13.585	170	14.038	2.833	X
Deltas S.c.p.A.	7.835	25.292	21	210	77	X
Lussemburgo Gestioni	35.854	2.047	1.141	1.340	134	X
TOTALE	12.921.833	492.201	30.816	628.188	277.937	

10.3 - Partecipazioni: variazioni annue

	2010	2009
A. Esistenze iniziali	254.972	250.455
B. Aumenti	33.238	4.642
B.1 Acquisti	31.784	30
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	1.390	4.612
B.4 Altre variazioni	64	-
C. Diminuzioni	-10.272	-125
C.1 Vendite	-462	-
C.2 Rettifiche di valore	-	-
C.3 Altre variazioni	-9.810	-125
D. Rimanenze finali	277.938	254.972
E. Rivalutazioni totali	18.333	16.943
F. Rettifiche totali	-	-

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

11.1 - Attività materiali: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2010	31/12/2009
A. Attività ad uso funzionale		
1.1 di proprietà	69.179	68.240
a) terreni	8.727	8.727
b) fabbricati	51.668	49.794
c) mobili	5.637	6.178
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	3.147	3.541
1.2 acquisite in locazione finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale A	69.179	68.240
B. Attività detenute a scopo di investimento		
2.1 di proprietà	29.126	29.901
a) terreni	7.838	7.838
b) fabbricati	21.288	22.063
2.2 acquisite in locazione finanziaria	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
Totale B	29.126	29.901
Totale (A+B)	98.304	98.141

11.3 - Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	2010					
	TERRENI	FABBRICATI	MOBILI	IMPIANTI ELETTRONICI	ALTRE	TOTALE
A. Esistenze iniziali lorde	8.727	59.562	26.644	4.268	29.694	128.894
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	9.768	20.467	4.268	26.153	60.655
A.2 Esistenze iniziali nette	8.727	49.794	6.178	-	3.541	68.240
B. Aumenti	-	4.188	837	-	831	5.855
B.1 Acquisti	-	-	609	-	831	1.440
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	3.873	-	-	-	3.873
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	315	228	-	-	543
C. Diminuzioni	-	-2.315	-1.377	-	-1.224	-4.916
C.1 Vendite	-	-365	-	-	-	-365
C.2 Ammortamenti	-	-1.689	-1.149	-	-1.224	-4.062
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-	-	-	-	-	-
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-261	-228	-	-	-489
D. Rimanenze finali nette	8.727	51.667	5.637	-	3.147	69.179
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	11.401	21.605	3.832	26.719	64.717
D.2 Rimanenze finali lorde	8.727	63.069	27.242	3.832	29.866	133.896
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

11.4 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	2010	
	TERRENI	FABBRICATI
A. Esistenze iniziali lorde	7.838	25.873
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	3.810
A.2 Esistenze iniziali nette	7.838	22.063
B. Aumenti	-	1
B.1 Acquisti	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	-
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	-	-
B.7 Altre variazioni	-	1
C. Diminuzioni	-	-776
C.1 Vendite	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-776
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Traferimenti ad altri portafogli di attività	-	-
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-	-
C.7 Altre variazioni	-	-
D. Rimanenze finali nette	7.838	21.288
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	4.586
D.2 Rimanenze finali lorde	7.838	25.874
E. Valutazione al fair value	-	-

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 - Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31/12/2010		31/12/2009	
	DURATA DEFINITA	DURATA INDEFINITA	DURATA DEFINITA	DURATA INDEFINITA
A.1 Avviamento	X	125.523	X	125.523
A.2 Altre attività immateriali	11.745	-	12.782	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	11.745	-	12.782	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	11.745	-	12.782	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	11.745	125.523	12.782	125.523

12.2 - Attività immateriali: variazioni annue

	2010					TOTALE
	AVVIAMENTO	ALTRE ATTIVITÀ IMM.: GENERATE INTERNAMENTE		ALTRE ATTIVITÀ IMM.: ALTRE		
		Def	Indef	Def	Indef	
A. Esistenze iniziali	149.445	-	-	14.701	-	164.146
A.1 Riduzioni di valore totali nette	23.922	-	-	1.918	-	25.840
A.2 Esistenze iniziali nette	125.523	-	-	12.782	-	138.306
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-	-	-	-1.037	-	-1.037
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui operazione di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore						
- Ammortamenti	X	-	-	-1.037	-	-1.037
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-	-	-	-	-	-
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	125.523	-	-	11.745	-	137.269
D.1 Rettifiche di valore totali nette	23.922	-	-	2.955	-	26.877
E. Rimanenze finali lorde	149.445	-	-	14.701	-	164.146
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

LEGENDA DEF: A DURATA DEFINITA INDEF: A DURATA INDEFINITA

Le immobilizzazioni immateriali sopra riportate nascono a seguito della contabilizzazione delle operazioni di acquisizione degli sportelli dal Credito Valtellinese avvenuta nel 1997, dall'acquisizione degli sportelli della Banca Popolare di Rho avvenuta nel 2003 e dall'acquisizione degli sportelli Intesa San Paolo avvenuta nel 2008. Questa ultima ha comportato al momento della rilevazione iniziale l'iscrizione di attività immateriali a vita utile definita collegate alla relazione con la clientela acquisita per un importo pari a 14.701 migliaia di euro e alla rilevazione di un avviamento per un importo pari a 109.528 migliaia di euro.

L'avviamento

L'avviamento, secondo quanto disposto dallo IAS 36, deve essere sottoposto annualmente ad impairment test per verificarne la sua recuperabilità. A tale fine, l'avviamento deve essere allocato a singole o a gruppi di unità generatrici di flussi finanziari dell'acquirente (CGU) in modo che tali unità beneficino delle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisito siano assegnate a tali unità o gruppi di unità. In particolare per il Credito Artigiano l'unità generatrice di flussi cassa cui è stata allocato l'intero avviamento è stata individuata nel segmento mercato (entità legale depurata degli investimenti partecipativi classificati nei portafogli delle partecipazioni e delle attività finanziarie disponibili per la vendita) che è il livello più basso al quale la direzione aziendale verifica la redditività dell'investimento e che non è più grande del segmento rilevabile nello schema di presentazione settoriale disposto secondo l'IFRS 8 Segmenti Operativi.

I principi contabili di riferimento richiedono che il test di impairment sia svolto raffrontando il valore contabile della CGU con il valore recuperabile dalla stessa. Laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile deve essere rilevata una rettifica di valore. Il valore recuperabile della CGU è il maggiore tra il suo fair value al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso. Ai fini del test di impairment la Banca ha utilizzato il valore d'uso per la verifica della recuperabilità dell'avviamento iscritto. Si evidenzia che il mercato è in grado di apprezzare solo in parte il valore delle società quotate in quanto si focalizza sulla loro attitudine a generare reddito nel breve periodo e si basa su negoziazioni che non consentono di detenere pacchetti di controllo. Il mercato infatti dispone, rispetto all'azionista di maggioranza, di limitate informazioni relative alle azioni future che gli organi amministrativi intendono porre in essere per governare l'azienda. Un'azienda pertanto deve essere valutata anche in funzione delle opportunità future di crescita e della capacità di creare valore sostenibile nel medio periodo.

Il valore d'uso

Il valore d'uso è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU mercato. Tale metodo ipotizza che il valore di una attività risulti dall'attualizzazione dei flussi distribuibili, comprensivi dell'eccesso o mancanza di Tier 1 ratio al termine del periodo di riferimento rispetto ad un obiettivo minimo prefissato (pari al 7%), maggiorato del valore terminale calcolato come una rendita perpetua stimata in base ad un flusso normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine. I flussi di cassa futuri generati nell'arco dell'orizzonte temporale di pianificazione esplicita e distribuibili agli azionisti consentono in ogni caso di mantenere un Total capital ratio pari all'8% (10,5% dal 2019), compatibile con la natura e l'evoluzione attesa delle attività. Il calcolo dei flussi di cassa si basa su un piano previsionale approvato dagli amministratori che copre un periodo di 5 anni della CGU e su proiezioni oltre il periodo coperto dal piano basate su un tasso di crescita costante (pari al 2%, ossia il tasso medio di crescita a lungo termine stimato sulla base delle previsioni sul tasso di inflazione attesa pari al 2%). I risultati delle previsioni sopra menzionate hanno tenuto conto dello scenario di riferimento per quanto concerne l'andamento dei tassi di riferimento così come indicato anche da primari centri di ricerca privati e delle strategie finalizzate a rafforzare ulteriormente efficienza, competitività e redditività come indicato nel Piano strategico di Gruppo 2011-2014. Per il conseguimento degli obiettivi delineati sono previsti interventi tesi ad una significativa evoluzione delle performance, ad un attento presidio della qualità del credito e ad una riduzione dei costi operativi conseguibile mediante l'ottimizzazione dei processi aziendali e le economie di scala. È altresì prevista un'espansione territoriale in aree contigue a quelle già presidiate, il potenziamento dell'offerta commerciale al fine di renderla sempre più rispondente alle esigenze espresse dalla clientela e, con riferimento alle risorse umane, un miglioramento del rapporto fra i dipendenti posti a presidio della rete territoriale rispetto a quelli dedicati alle strutture centrali.

Tasso di attualizzazione

Nel determinare il valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che incorpori sia il valore temporale del denaro sia i rischi propri dell'attività svolta. Il tasso di sconto al netto delle imposte utilizzato è pari all'8,7%, in linea con la migliore prassi valutativa e con quello utilizzato nell'esercizio precedente. Il tasso di attualizzazione utilizzato corrisponde al costo del capitale di rischio, pari al tasso di rendimento dei mezzi propri richiesto dagli investitori/azionisti per investimenti con analoghe caratteristiche di rischio. Tale tasso è stato stimato utilizzando il Capital Asset Pricing Model ("CAPM") sulla base della formula seguente:

$k_e = R_f + \text{Beta} * (R_m - R_f)$, dove:

R_f = tasso di rendimento di investimenti privi di rischio, considerato pari al rendimento medio dei Buoni del Tesoro Poliennali decennali emessi dallo Stato italiano, pari al 4,1%;

$R_m - R_f$ = premio per il rischio richiesto dal mercato, considerato pari al 5%, in linea con la prassi valutativa;

Beta = fattore di correlazione tra il rendimento effettivo di un'azione e il rendimento complessivo del mercato di riferimento (misura della volatilità di un titolo rispetto al mercato), pari allo 0,9, stimato quale valore medio dei beta di un campione di banche italiane quotate comparabili.

Di seguito si riepiloga il tasso di sconto utilizzato confrontato con quello dell'anno precedente:

	2010	2009
Risk free	4,1%	4,1%
Beta	0,9	0,9
Market risk Premium	5%	5%
Tasso di attualizzazione	8,7%	8,6%

Analisi di sensitivity

Al fine di meglio apprezzare la sensitivity dei risultati dell'impairment test rispetto alle variazioni degli assunti di base è stata svolta un'analisi di sensitivity rispetto al Tier 1 ratio obiettivo, al tasso di attualizzazione e al tasso di crescita.

Di seguito si riepilogano le modifiche nelle assunzioni di base confrontate con quello dell'anno precedente:

	2010	2009
Tier 1 ratio target	8%	6%
Tasso di attualizzazione	9%	9%
Tasso di crescita	2,0%	2,5%

Esiti degli impairment test

Gli esiti dell'impairment test non hanno evidenziato perdite di valore degli avviamenti iscritti anche nel caso di variazione del valore assegnato agli assunti di base.

Le attività immateriali a vita utile definita

I core deposits e i rapporti di asset management rappresentano attività immateriali legate alle relazioni con la clientela. Il valore dell'intangible legato ai core deposits è inerente ai benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte in conto corrente potrà beneficiare lungo un periodo che esprime la durata residua. Tale attività immateriale a vita utile definita è ammortizzata in quote costanti lungo il periodo in cui confluiranno la maggior parte dei benefici economici attesi pari a 16 anni. Il valore dell'attività immateriale legata ai rapporti di asset management è determinato mediante un approccio analogo a quello adottato per i core deposits ossia attraverso l'attualizzazione dei margini reddituali da essi generati lungo un periodo rappresentativo della durata residua dei rapporti in essere. Tale attività immateriale a vita utile definita è ammortizzata in quote costanti lungo il periodo in cui confluiranno la maggior parte dei benefici economici attesi pari a 7 anni.

Ai fini del principio contabile IAS 36 occorre determinare il valore recuperabile delle attività immateriali a vita utile definita ogni volta che vi sia una evidenza di perdita di valore. Qualora vi sia una evidenza il test di impairment deve essere svolto raffrontando il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile. Laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile deve essere rilevata una rettifica di valore. Il valore recuperabile dell'attività è il maggiore tra il suo fair value al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso. Ai fini della determinazione del valore d'uso dell'attività immateriale si deve fare riferimento ai flussi di cassa dell'intangible nelle sue condizioni correnti, indipendentemente dal fatto che tali flussi siano stati generati dall'intangible originariamente rilevato in sede di applicazione dell'IFRS 3. Pertanto i flussi di cassa relativi ai core deposits e all'asset management si riferiscono al segmento mercato del Credito Artigiano in quanto non è più possibile distinguere i flussi riferiti agli intangible acquisiti rispetto a quelli generati dalle altre masse acquisite successivamente. Il valore d'uso è pertanto calcolato come il valore attuale dei margini reddituali futuri generati dai rapporti in essere alla data di valutazione lungo un orizzonte temporale che esprime la loro durata residua.

Dalle analisi effettuate è emerso che le masse sono sensibilmente cresciute dalla data di acquisizione e che il ritorno commissionale risulta in linea con quanto ipotizzato. Ciò ha consentito di compensare il peggioramento del mark down il cui minor contributo tuttavia si riferisce ad un orizzonte temporale abbastanza ridotto rispetto a quello preso come riferimento per la valorizzazione dei flussi. Non sussistono pertanto evidenze di perdite di valore relativamente alle attività immateriali iscritte nel bilancio al 31/12/2010 che risultano pari a 11.745 migliaia di euro al netto delle relative quote di ammortamento.

SEZIONE 13 - LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 - Attività per imposte anticipate: composizione

	31/12/2010	31/12/2009
IRES		
Spese di rappresentanza	5	15
Accantonamenti per revocatorie fallimentari	652	794
Accantonamenti per cause passive	829	992
Accantonamenti per oneri diversi	-	-
Accantonamenti per oneri del personale	112	1.395
Eccedenza svalutazione crediti	29.605	21.491
Svalutazione altri crediti	135	116
Ammortamenti non deducibili	785	703
Svalutazione avviamento	-	-
Accantonamento riserva matematica	1.148	1.070
Oneri capitalizzati per aumento di capitale	32	48
Altre	2	3
Totale	33.305	26.627
IRAP		
Spese di rappresentanza	1	3
Accantonamenti per revocatorie fallimentari	-	-
Accantonamenti per cause passive	146	174
Accantonamenti per oneri diversi	-	-
Accantonamenti per oneri del personale	-	-
Eccedenza svalutazione crediti verso clientela	1	-
Svalutazione altri crediti	-	1
Ammortamenti non deducibili	101	101
Svalutazione avviamento	-	-
Oneri capitalizzati per aumento di capitale	-	-
Altre	-	1
Totale	249	280

13.2 - Passività per imposte differite: composizione

	31/12/2010	31/12/2009
IRES		
Plusvalenze	-	-
Avviamento	6.561	4.277
Valutazione azioni portafoglio di negoziazione	-	-
Valutazione partecipazioni portafoglio AFS	-	-
Fondo TFR - attualizzazione	-	-
Altre	183	298
Totale	6.744	4.575
IRAP		
Plusvalenze	-	-
Avviamento	1.150	750
Valutazione azioni portafoglio di negoziazione	-	-
Valutazione partecipazioni portafoglio AFS	-	-
Altre	-	-
Totale	1.150	750

13.3 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	2010	2009
1. Importo iniziale	26.908	18.808
2. Aumenti	9.845	11.633
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	9.845	10.835
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	9.845	10.835
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	-	-
2.4 Altri aumenti	-	798
3. Diminuzioni	-3.199	-3.533
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-2.091	-3.533
a) rigiri	-2.091	-3.533
b) svalutazioni per sopravvenuta irreperibilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Diminuzioni dovute ad aggregazioni aziendali	-	-
3.4 Altre diminuzioni	-1.108	-
4. Importo finale	33.554	26.908

13.4 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	2010	2009
1. Importo iniziale	5.324	5.339
2. Aumenti	2.686	2.782
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2.686	2.782
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	2.686	2.782
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	-	-
2.4 Altri aumenti	-	-
3. Diminuzioni	-115	-2.797
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-115	-
a) rigiri	-115	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Diminuzioni dovute ad aggregazioni aziendali	-	-
3.4 Altre diminuzioni	-	-2.797
4. Importo finale	7.894	5.324

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITA' - VOCE 150

15.1 - Altre attività: composizione

	31/12/2010	31/12/2009
Crediti verso l'Erario per ritenute relative a interessi a clientela ed altri crediti verso l'Erario	12.599	34.238
Assegni negoziati da regolare	20.965	12.502
Corrispondenti per titoli e cedole scaduti da incassare	1	1
Partite diverse da addebitare a clientela e banche	6.376	21.733
Scarti valuta su operazioni di portafoglio	-	-
Rimanenze immobiliari	-	-
Costi e anticipi in attesa di imputazione definitiva	92	123
Crediti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	2.370	3.040
Ristrutturazione su immobili di terzi	6.454	7.787
Ratei diversi da quelli capitalizzati	100	76
Valore positivo dei contratti di gestione	-	-
Metalli oro e argento	-	-
Partite diverse e poste residuali	11.434	73.080
Totale	60.391	152.580

PASSIVO

SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 - Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2010	31/12/2009
1. Debiti verso banche centrali	-	-
2. Debiti verso banche	592.359	606.482
2.1 Conti correnti e depositi liberi	320.693	307.512
2.2 Depositi vincolati	5.307	57.362
2.3 Finanziamenti	265.053	238.589
2.3.1 pronti contro termine passivi	265.053	238.589
2.3.2 altri	-	-
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	1.306	3.019
Totale	592.359	606.482
Fair value	592.317	606.618

SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

2.1 - Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2010	31/12/2009
1. Conti correnti e depositi liberi	5.054.216	4.771.751
2. Depositi vincolati	130.291	233.822
3. Finanziamenti	332.555	434.760
3.1 pronti contro termine passivi	332.555	434.760
3.2 altri	-	-
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	987	3.534
Totale	5.518.049	5.443.867
Fair value	5.517.680	5.443.955

SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 - Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	31/12/2010				31/12/2009			
	VALORE BILANCIO	LIVELLO 1	FAIR VALUE LIVELLO 2	LIVELLO 3	VALORE BILANCIO	LIVELLO 1	FAIR VALUE LIVELLO 2	LIVELLO 3
A. Titoli	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Obbligazioni	1.677.754	-	1.634.946	-	2.027.520	-	2.022.241	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	1.677.754	-	1.634.946	-	2.027.520	-	2.022.241	-
2. Altri titoli	32.195	-	32.195	-	35.942	-	35.942	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	32.195	-	32.195	-	35.942	-	35.942	-
Totale	1.709.949	-	1.667.141	-	2.063.462	-	2.058.183	-

147

3.2 - Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Il Credito Artigiano al 31 dicembre 2010 ha in essere quattro emissioni di prestiti subordinati:

- "Credito Artigiano 2006/2011 subordinato" dell'importo di 60 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi.
- "Credito Artigiano 2007/2012 subordinato" dell'importo di 70 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi.
- "Credito Artigiano 2008/2013 subordinato" dell'importo di 50 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi.
- "Credito Artigiano 2010/2015 subordinato" dell'importo di 35 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi.

SEZIONE 4 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

4.1 - Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2010				
	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3	
A. Passività per cassa					
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati					
1. Derivati finanziari	X	2	874	-	X
1.1 Di negoziazione	X	2	874	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X
Totale B	X	2	874	-	X
Totale (A+B)	-	2	874	-	-

LEGENDA

FV = FAIR VALUE

FV* = FAIR VALUE CALCOLATO ESCLUDENDO LE VARIAZIONI DI VALORE DOVUTE AL CAMBIAMENTO DEL MERITO CREDITIZIO DELL'EMITTENTE RISPETTO ALLA DATA DI EMISSIONE

VN = VALORE NOMINALE O NOZIONALE

L1 = LIVELLO 1

L2 = LIVELLO 2

L3 = LIVELLO 3

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2009				
	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3	
A. Passività per cassa					
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati					
1. Derivati finanziari	X	17	2.412	-	X
1.1 Di negoziazione	X	17	2.412	-	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X
Totale B	X	17	2.412	-	X
Totale (A+B)	-	17	2.412	-	-

LEGENDA

FV = FAIR VALUE

FV* = FAIR VALUE CALCOLATO ESCLUDENDO LE VARIAZIONI DI VALORE DOVUTE AL CAMBIAMENTO DEL MERITO CREDITIZIO DELL'EMITTENTE RISPETTO ALLA DATA DI EMISSIONE

VN = VALORE NOMINALE O NOZIONALE

L1 = LIVELLO 1

L2 = LIVELLO 2

L3 = LIVELLO 3

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

10.1 - Altre passività: composizione

	31/12/2010	31/12/2009
Somme da versare erario per imposte indirette	495	388
Somme da versare a istituti previdenziali	2	3.068
Somme da versare a enti pubblici per conto terzi	13.368	28.907
Partite diverse da accreditare a clientela e banche	49.612	69.998
Clientela per somme a disposizione	15.679	21.262
Somme da erogare al personale	6.851	6.591
Scarti di valuta su operazioni di portafoglio	72.168	54.722
Partite viaggianti con le filiali	4.179	60
Garanzie rilasciate	469	400
Ratei diversi da quelli capitalizzati	900	1.541
Valore negativo contratti di gestione	-	-
Debiti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	13.279	4.799
Partite diverse e poste residuali	24.630	29.687
Totale	201.632	221.423

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

11.1 - Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	2010	2009
A. Esistenze iniziali	8.242	8.486
B. Aumenti	3.745	3.646
B.1 Accantonamento dell'esercizio	3.694	3.628
B.2 Altre variazioni in aumento	51	19
C. Diminuzioni	-4.392	-3.889
C.1 Liquidazioni effettuate	-919	-554
C.2 Altre variazioni in diminuzione	-3.473	-3.335
D. Rimanenze finali	7.595	8.242

Il trattamento di fine rapporto relativo al personale dipendente è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati direttamente. La valutazione è stata eseguita tramite l'utilizzo di una metodologia attuariale denominata Metodo della Proiezione Unitaria del Credito ed utilizzando le seguenti principali ipotesi attuariali:

- tasso di rotazione del personale pari al 3%;
- tasso di attualizzazione pari al 4,5%;
- tasso di inflazione pari al 2%.

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

12.1 - Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31/12/2010	31/12/2009
1. Fondi di quiescenza aziendali	-	-
2. Altri fondi per rischi ed oneri	6.901	8.426
2.1 controversie legali	5.385	6.497
2.2 oneri per il personale	1.465	1.875
2.3 altri	51	55
Totale	6.901	8.426

12.2 - Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci /Valori	2010	
	FONDI DI QUIESCENZA	ALTRI FONDI
A. Esistenze iniziali		8.426
B. Aumenti		1.422
B.1 Accantonamento dell'esercizio		1.334
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo		40
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		-
B.4 Altre variazioni		48
C. Diminuzioni		-2.947
C.1 Utilizzo nell'esercizio		-2.940
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto		-
C.3 Altre variazioni		-7
D. Rimanenze finali		6.901

12.3 - Fondi di quiescenza aziendali a prestazione definita

12.3.1 - Illustrazione dei fondi

Il fondo di quiescenza a prestazione definita, in ossequio a quanto prescritto dal Principio Contabile Ias 19, non viene evidenziato nel Passivo dello Stato Patrimoniale nè nelle relative tabelle di Nota Integrativa in quanto è compensato con la corrispondente voce costituita dalle attività poste a servizio del piano.

Esso rappresenta il debito verso i dipendenti per trattamento pensionistico integrativo. In particolare rappresenta il debito attuariale stimato, alla data di bilancio, verso:

- i dipendenti in servizio che, in sede di costituzione del fondo a capitalizzazione, optarono per la rendita vitalizia in misura definita, come previsto dal previgente regolamento;
- i dipendenti in quiescenza e i superstiti di ex dipendenti titolari di rendite vitalizie differite da erogarsi secondo le norme del predetto regolamento.

L'importo accantonato, calcolato alla fine di ogni esercizio avvalendosi della collaborazione professionale di un attuario, è pari a 10.891 mila euro.

Le valutazioni sono state eseguite considerando un tasso di interesse del 4,5%.

12.3.2 - Variazioni nell'esercizio dei fondi

Il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti ammontava al 31 dicembre 2009 a 11.271 mila euro.

Nel corso dell'esercizio sono stati erogati benefici per un totale di 770 mila euro, sono maturati interessi passivi per 507 mila euro e rilevate perdite attuariali per complessivi 117 mila euro. Le perdite attuariali sono rilevate a conto economico.

L'obbligazione in essere al 31 dicembre 2010 è pari a 10.891 mila euro direttamente finanziata da un piano di pari importo.

12.3.3 - Variazioni nell'esercizio delle attività a servizio del piano e altre informazioni

Le attività poste direttamente a presidio del piano a benefici definiti risultavano al 31 dicembre 2009 pari a 11.271 migliaia di euro. Esse sono state utilizzate per corrispondere pensioni per un importo pari a 770 mila euro. Considerato il rendimento della gestione positivo per 109 mila euro e il contributo a carico dell'azienda pari a 281 mila euro, al 31 dicembre 2010 le attività ammontano a 10.891 mila euro.

La composizione di dette attività è la seguente: titoli azionari e obbligazionari per 10.660 mila euro e liquidità per 231 mila euro.

12.3.5 - Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Il valore attuale della riserva matematica dei pensionati è pari al valore attuariale delle pensioni che dovranno essere pagate in futuro, tenendo conto della possibilità della reversibilità.

Il valore della riserva matematica degli attivi è dato dal valore attuale attuariale delle prestazioni future nettato dal prodotto tra il valore attuale attuariale delle retribuzioni future per il contributo percentuale stabilito.

Le basi tecniche utilizzate sono le seguenti:

- tasso di interesse 4,5%;
- tasso di accrescimento delle retribuzioni 3,5%;
- tasso di accrescimento delle prestazioni 1%;
- tasso di incremento della base pensionabile 1%;
- base demografica IPS55.

12.3.6 - Informazioni comparative

Il debito attuariale stimato ammonta al 31 dicembre 2010 a 10.891 mila euro contro 11.271 mila euro del 2009 e 11.163 mila euro del 2008.

Le attività a presidio del piano a prestazione definita direttamente finanziato ammontavano a 11.271 mila euro del 2009 e 11.163 mila euro del 2008.

12.4 - Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

La voce comprende: - il Fondo cause passive e revocatorie per 5.385 mila euro; - il Fondo rischi ed oneri a copertura del premio di fedeltà e del fondo esuberi per 1.465 mila euro; - il Fondo per rischi ed oneri diversi per 51 mila euro, che rappresenta l'adeguata copertura per rischi specifici a fronte di impegni assunti.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 - "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale risulta integralmente sottoscritto e versato. Al 31 dicembre 2010 è costituito da 284.791.360 azioni del valore nominale di 1 euro.

Nel corso dell'esercizio 2010 non è avvenuta alcuna variazione.

153

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	2010	
	ORDINARIE	ALTRE
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio		
- interamente liberate	284.791.360	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	284.791.360	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	284.791.360	-
D.1 Azioni proprie (+)	-	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	284.791.360	-
- interamente liberate	284.791.360	-
- non interamente liberate	-	-

14.4 Riserve di utili: altre informazioni

Le riserve di utili ammontano a 118.774 migliaia di euro e sono costituite da:

- Riserva Legale che ammonta a 29.750 migliaia di euro; aumentata di 1.945 migliaia di euro per accantonamento effettuato nell'esercizio in sede di riparto dell'utile 2009;
- Riserva statutaria che ammonta a 41.447 migliaia di euro;
- Riserva straordinaria che accoglie le quote di utili accantonate in determinati esercizi ai sensi di una delibera di riparto utile debitamente approvata dall'Assemblea ordinaria ai fini di rafforzare il patrimonio netto della società e che ammonta a 3.052 migliaia di euro;
- Riserva indisponibile ai sensi degli art.6 e 7 del DLGS 38/2005 che ammonta a 22.611 migliaia di euro, aumentata di 4.451 migliaia di euro rispetto al 2009;
- Riserva derivante dalla riclassifica del preesistente fondo rischi bancari generali previsto dall'art. 11 DLGS 87/1992, che ammonta a 17.043 migliaia di euro;
- Riserva di rivalutazione ai sensi dell'art. 1, commi da 469 a 477 Legge Finanziaria per il 2006, per la parte coincidente con lo storno del fondo ammortamento terreni effettuato in occasione della transizione ai principi contabili internazionali, che ammonta a 3.625 migliaia di euro;
- Altre riserve per 1.246 migliaia di euro.

Prospetto della distribuibilità e disponibilità delle poste di patrimonio netto (art. 2427 comma 7-bis C.C.)

(Importi in migliaia di euro)	Importo	Possibilità di utilizzazione (*)	Quota disponibile	Utilizzazioni dei tre esercizi precedenti	
				COPERTURA PERDITE	ALTRE RAGIONI
Capitale	284.791				
Sovrapprezzi di emissione	307.098	A, B, C (1)	279.890		
Azioni proprie					
Strumenti di capitale					
Riserve da valutazione:	24.271		30.698		
Riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita	-	(2)	-		
Riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-6.426	(2)	-		
Riserve da valutazione delle attività materiali	30.698	A, B, C (3)	30.698		
Altre Riserve :	118.774		66.413		
Riserva legale	29.750	A, B (4)	-		
Riserva statutaria	41.447	A, B, C	41.447		
Riserva Straordinaria	3.052	A, B, C	3.052		
Riserva indisponibile ex art 6 Dlgs 38/2005	16.011		-		
Riserva indisponibile ex art 7 comma 7 Dlgs 38/2005	6.600		-		
Altre riserve	21.897	A, B, C (5)	21.897		
Utili a nuovo	18	A, B, C	18		
Utile d'esercizio	24.621		24.621		
Totale	759.556		401.622		

(*) A: PER AUMENTO DI CAPITALE; B: PER COPERTURA DI PERDITE; C: PER DISTRIBUZIONE AI SOCI.

(1) LA RISERVA DA SOVRAPPREZZO AZIONI, AI SENSI DELL'ART. 2431 DEL C.C., È CONSIDERATA NON DISTRIBUIBILE PER LA PARTE NECESSARIA AD INTEGRARE AL MINIMO DI LEGGE LA RISERVA LEGALE (UN QUINTO DEL CAPITALE SOCIALE).

(2) LA RISERVA, QUALORA FOSSE DI SEGNO POSITIVO, SAREBBE COMUNQUE INDISPONIBILE AI SENSI DELL'ART. 6 DEL D.LGS. 38/2005.

(3) LA RISERVA, QUALORA NON VENGA IMPUTATA A CAPITALE PUÒ ESSERE RIDOTTA SOLTANTO CON L'OSSERVANZA DELLE DISPOSIZIONI DEI COMMI SECONDO E TERZO DELL'ART.2445 C.C..QUALORA VENGA DISTRIBUITA AI SOCI CONCORRE A FORMARE IL REDDITO IMPONIBILE DELLA SOCIETÀ (OVVIAMENTE PER LA PARTE FISCALMENTE "NON AFFRANCATA"). IN PARTICOLARE LA VOCE COMPRENDE PER 6.535 MIGLIAIA DI EURO LA RISERVA MONETARIA LEGGE 266/2005 ART.1 COMMA 469-477 CHE ALLA DATA DEL 31.12.2010 NON RISULTA AFFRANCATA.

(4) E' UTILIZZABILE PER AUMENTO DI CAPITALE SOLO PER LA QUOTA CHE SUPERA UN QUINTO DEL CAPITALE SOCIALE.

(5) LA VOCE RICOMPRENDE PER 3.625 MIGLIAIA DI EURO RISERVE NON AFFRANCATE RELATIVE ALLA RISERVA MONETARIA LEGGE 266/2005 ART.1 COMMA 469-477.

ALTRE INFORMAZIONI

1 - Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2010	31/12/2009
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche	9.750	8.202
b) Clientela	3.902	6.116
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche	24.118	24.301
b) Clientela	535.360	526.502
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo	6.315	7.355
ii) a utilizzo incerto	9	9
b) Clientela		
i) a utilizzo certo	670	42.894
ii) a utilizzo incerto	637.761	490.157
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	1.217.885	1.105.536

2 - Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2010	31/12/2009
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.950	13.529
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	168.256	149.181
6. Crediti verso clientela *	325.756	238.589
7. Attività materiali	-	-

*L'IMPORTO CORRISPONDE AL COSTO AMMORTIZZATO DEL TITOLO SENIOR SOTTOSCRITTO CON RIFERIMENTO ALL'OPERAZIONE DI AUTO-CARTOLARIZZAZIONE PERFEZIONATA IL 25 MAGGIO 2009.

3 - Informazioni sul leasing operativo

La Banca, per quanto riguarda il leasing operativo, si pone solamente nella posizione di locatario.

I principali contratti di leasing operativo non annullabili stipulati sono quelli per il noleggio di autovetture, che prevedono pagamenti futuri minimi dovuti:

- entro un anno per 217 migliaia di euro;
- tra uno e cinque anni per 336 migliaia di euro;
- nessun pagamento oltre cinque anni.

Per tutti questi contratti durante l'esercizio 2010 sono stati registrati costi per pagamenti minimi dovuti per un ammontare di 223 migliaia di euro e per alcuni contratti sono previsti costi aggiuntivi oscillanti fra € 39 ed € 73 ogni 1.000 Km, in caso di superamento del chilometraggio massimo previsto dal contratto.

4 - Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	31/12/2010	31/12/2009
1. Negoziazione di strumenti finanziari per conto di terzi		
a) Acquisti		
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) Vendite		
1. regolate	-	-
2. non regolate	-	-
2. Gestioni patrimoniali		
a) individuali	1.225.761	1.358.110
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni patrimoniali)		
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni patrimoniali): altri		
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	1.291.883	1.265.641
2. altri titoli	3.117.276	2.773.174
c) titoli di terzi depositati presso terzi	4.214.077	3.869.178
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	958.565	1.156.463
4. Altre operazioni	572.387	504.990

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 - Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2010	2009	Var. %
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	228	-	-	228	268	-14,93%
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	8.647	6.700	-	15.347	35.604	-56,90%
5. Crediti verso clientela	241	213.906	-	214.147	251.558	-14,87%
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-	-
8. Altre attività	X	X	20	20	17	17,65%
Totale	9.116	220.606	20	229.742	287.446	-20,07%

1.3 - Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 - Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	2010	2009	Var. %
Interessi su attività in valuta	706	942	-25,05%

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

	2010	2009	Var. %
Interessi su operazioni di leasing finanziario	6.746	10.259	-34,24%

1.4 - Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2010	2009	Var. %
1. Debiti verso banche centrali	-	X	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-2.390	X	-	-2.390	-4.498	-46,87%
3. Debiti verso clientela	-40.825	X	-	-40.825	-64.424	-36,63%
4. Titoli in circolazione	X	-33.209	-	-33.209	-58.091	-42,83%
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-	-
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	X	X	-	-	-	-
Totale	-43.215	-33.209	-	-76.424	-127.013	-39,83%

1.6 - Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 - Interessi passivi su passività in valuta

	2010	2009	Var. %
Interessi su passività in valuta	-226	-779	-70,99%

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 - Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Settori	2010	2009	Var. %
a) garanzie rilasciate	3.813	3.665	4,04%
b) derivati su crediti	-	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	26.429	24.160	9,39%
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-	-
2. negoziazione di valute	2.970	2.614	13,62%
3. gestioni di portafogli	10.957	10.595	3,42%
3.1 individuali	10.957	10.595	3,42%
3.2 collettive	-	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	344	351	-1,99%
5. banca depositaria	-	-	-
6. collocamento di titoli	3.131	2.313	35,37%
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	5.502	5.130	7,25%
8. attività di consulenza	-	-	-
8.1 in materia di investimenti	-	-	-
8.1 in materia di struttura finanziaria	-	-	-
9. distribuzione di servizi di terzi	3.525	3.157	11,66%
9.1. gestioni di portafogli	43	64	-32,81%
9.1.1. individuali	43	64	-32,81%
9.1.2. collettive	-	-	-
9.2. prodotti assicurativi	3.379	3.093	9,25%
9.3. altri prodotti	103	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	23.161	21.564	7,41%
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	41	35	17,14%
f) servizi per operazioni di factoring	-	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	20.434	19.385	5,41%
j) altri servizi	25.464	16.592	53,47%
Totale	99.342	85.401	16,32%

2.2 - Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	2010	2009	Var. %
a) presso propri sportelli:	17.613	16.065	9,64%
1. gestioni di portafogli	10.957	10.595	3,42%
2. collocamento di titoli	3.131	2.313	35,37%
3. servizi e prodotti di terzi	3.525	3.157	11,66%
b) offerta fuori sede:	-	-	-
1. gestioni patrimoniali	-	-	-
2. collocamento di titoli	-	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-	-
1. gestioni patrimoniali	-	-	-
2. collocamento di titoli	-	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-	-

2.3 - Commissioni passive: composizione

Sevizi/Settori	2010	2009	Var. %
a) garanzie ricevute	-10	-	-
b) derivati su crediti	-	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione	-2.145	-1.786	20,10%
1. negoziazione di strumenti finanziari	-	-29	-100,00%
2. negoziazione di valute	-	-	-
3. gestioni di portafogli:	-1.050	-635	65,35%
3.1 proprie	-	-	-
3.2 delegate da terzi	-1.050	-635	65,35%
4. custodia e amministrazione di titoli	-1.095	-1.122	-2,50%
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	-6.413	-6.161	4,09%
e) altri servizi*	-6.720	-6.351	5,79%
Totale	-15.288	-14.298	6,92%

*LA MAGGIOR PARTE DELLE COMMISSIONI RAPPRESENTATE SI RIFERISCONO A SERVIZI FINANZIARI PRESTATI DA BANCAPERTA (6.426 MIGLIAIA DI EURO).

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 - Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	2010		2009		Var. %	
	DIVIDENDI	PROVENTI DA QUOTE DI O.I.C.R.	DIVIDENDI	PROVENTI DA QUOTE DI O.I.C.R.	DIVIDENDI	PROVENTI DA QUOTE DI O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3	-	7	-	-57,14%	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	20	-	83	-	-77,11%	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X	-	X
Totale	23	-	90	-	-74,44%	-

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 - Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenza (A)	Utili da Negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite Da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	7	284	-1.480	-26	-1.216
1.1 Titoli di debito	5	283	-99	-13	177
1.2 Titoli di capitale	2	-	-1.382	-13	-1.392
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Altre attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	400
4. Strumenti derivati	363	341	-367	-325	668
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse	363	341	-367	-325	12
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	657
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	371	624	-1.848	-351	-147

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2010			2009			Var. %		
	UTILI	PERDITE	RISULTATO NETTO	UTILI	PERDITE	RISULTATO NETTO	UTILI	PERDITE	RISULTATO NETTO
Attività finanziarie									
1. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso clientela	58	-	58	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita									
3.1 Titoli di debito	-	-	-	5	-	5	-100,00%	-	-
3.2 Titoli di capitale	120	-3	117	-	-	-	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale attività	178	-3	175	5	-	5	NaN%	-	-
Passività finanziarie									
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	714	-20	694	630	-101	529	13,33%	-80,20%	-
Totale passività	714	-20	694	630	-101	529	13,33%	-80,20%	-

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2010	2009
	SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO	SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO			
	Cancellazione	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-5.303	-59.724	-2.915	8.330	4.597	-	229	-54.786	-59.167
- Finanziamenti	-5.303	-59.724	-2.915	8.330	4.597	-	229	-54.786	-59.167
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	-5.303	-59.724	-2.915	8.330	4.597	-	229	-54.786	-59.167

LEGENDA A = DA INTERESSI B = ALTRE RIPRESE

Operazioni/Componenti reddituali	2010	2009	Var. %
A. Crediti verso banche	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-
B. Crediti verso clientela	-54.786	-59.167	-7,40%
- Finanziamenti	-54.786	-59.167	-7,40%
- Titoli di debito	-	-	-
C. Totale	-54.786	-59.167	-7,40%

8.2 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2010	2009	Var. %
	SPECIFICHE		SPECIFICHE				
	Cancellazione	Altre	A	B			
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	-195	X	X	-195	-1	NaN%
C. Quote di O.I.C.R.	-	-	X	-	-	-	-
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	-195	-	-	-195	-1	NaN%

LEGENDA A = DA INTERESSI B = ALTRE RIPRESE

8.4 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2010	2009
	SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO	SPECIFICHE		DI PORTAFOGLIO			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	-118	-16	-	61	-	4	-69	-89
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-118	-16	-	61	-	4	-69	-89

LEGENDA A = DA INTERESSI B = ALTRE RIPRESE

Operazioni/Componenti reddituali	2010	2009	Var. %
A. Garanzie rilasciate	-69	-89	-21,59%
B. Derivati su crediti	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-
E. Totale	-69	-89	-21,59%

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 - Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Valori	2010	2009	Var. %
1) Personale dipendente	-80.171	-78.454	2,19%
a) salari e stipendi	-50.814	-50.701	0,22%
b) oneri sociali	-15.404	-15.868	-2,92%
c) indennità di fine rapporto	-4.284	-3.712	15,41%
d) spese previdenziali	-	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto	-362	-316	14,56%
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e simili:			
- a contribuzione definita	-	-	-
- a prestazione definita	-309	-	-
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:			
- a contribuzione definita	-2.652	-2.539	4,45%
- a prestazione definita	-	-	-
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	-6.347	-5.318	19,35%
2) Altro personale in attività	-991	-885	11,98%
3) Amministratori e sindaci	-1.262	-1.280	-1,41%
4) Personale collocato a riposo	-397	-	-
5) Recupero di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende *	4.379	4.786	-8,50%
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società *	-2.113	-2.570	-17,78%
Totale	-80.555	-78.403	2,75%

9.2 - Numero medio dei dipendenti per categoria

	2010	2009
Personale dipendente:	1.072	1.087
a) dirigenti	8	8
b) totale quadri direttivi	388	379
c) restante personale dipendente	676	700
Altro personale	15	22
Totale	1.087	1.109

9.5 - Altre spese amministrative: composizione

	2010	2009	Var. %
Spese per servizi professionali e consulenze	-3.424	-3.208	6,73%
Premi assicurativi	-784	-803	-2,37%
Pubblicità	-1.237	-1.438	-13,98%
Postali, telegrafiche e telefoniche	-2.193	-2.653	-17,34%
Stampati e cancelleria	-51	-64	-20,31%
Manutenzioni e riparazioni	-1.139	-1.104	3,17%
Servizi informatici	-17.946	-18.837	-4,73%
Energia elettrica, riscaldamento e spese condominiali	-2.408	-2.320	3,79%
Oneri per servizi vari prestati da terzi	-1.603	-1.450	10,55%
Pulizia locali	-1.201	-1.198	0,25%
Trasporti e viaggi	-593	-533	11,26%
Vigilanza e trasporto valori	-2.005	-2.178	-7,94%
Contributi associativi	-608	-715	-14,97%
Compensi per certificazioni	-178	-175	1,71%
Informazioni commerciali e visure	-1.774	-1.769	0,28%
Abbonamenti a giornali, riviste e pubblicazioni	-176	-179	-1,68%
Fitti passivi	-11.353	-10.907	4,09%
Spese di rappresentanza	-266	-265	0,38%
Imposte e tasse	-13.116	-12.981	1,04%
Oneri contrattuali servizi di tesoreria	-263	-221	19,00%
Varie e residuali	-14.182	-17.282	-17,93%
Totale	-76.500	-80.280	-4,71%

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	2010	2009	Var. %
Fondo cause passive e revocatorie	-1.302	964	-235,06%
Fondo per rischi ed oneri diversi	7	-63	-111,11%
Totale	-1.295	901	-243,73%

SEZIONE 11 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170

11.1 - Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	2010			RISULTATO NETTO (A+B-C)
	AMMORTAMENTO (A)	RETTIFICHE DI VALORE PER DETERIORAMENTO (B)	RIPRESE DI VALORE (C)	
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà				
- Ad uso funzionale	-4.062	-	-	-4.062
- Per investimento	-776	-	-	-776
A.2 Acquisite in locazione finanziaria				
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
Totale	-4.838	-	-	-4.838

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 180

12.1 - Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	2010			RISULTATO NETTO (A+B-C)
	AMMORTAMENTO (A)	RETTIFICHE DI VALORE PER DETERIORAMENTO (B)	RIPRESE DI VALORE (C)	
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà				
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	-1.037	-	-	-1.037
A.2 Acquisite in locazione finanziaria	-	-	-	-
Totale	-1.037	-	-	-1.037

SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

13.1 - Altri oneri di gestione: composizione

	2010	2009	Var. %
Costi manutenzione ordinaria immobili da investimento	-	-	-
Ammortamento migliorie su beni di terzi	-2.670	-2.978	-10,34%
Altri oneri	-2.831	-1.300	117,77%
Totale	-5.501	-4.278	28,61%

13.2 - Altri proventi di gestione: composizione

	2010	2009	Var. %
Fitti attivi	53	60	-11,67%
Fitti attivi da società del gruppo	795	901	-11,76%
Recuperi su depositi e c/c passivi	-	-	-
Proventi da servizi immobiliari (inclusi ricavi per revisione prezzi su contratti immobiliari in corso)	-	-	-
Proventi da servizi informatici	-	-	-
Proventi da altri servizi	399	391	2,05%
Recuperi imposte indirette	11.973	11.843	1,09%
Recuperi spese su servizi a società del gruppo	61	22	177,27%
Rigiri a conto economico riserve da valutazione	-	-	-
Recupero canoni di polizze assicurative	209	210	-0,48%
Canoni potenziali di locazione rilevanti come proventi nell'esercizio	-	-	-
Recupero spese legali e notarili	2.121	1.962	8,10%
Altri proventi	3.810	3.501	8,83%
Totale	19.421	18.890	2,82%

SEZIONE 14 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

14.1 - Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Valori	2010	2009	Var. %
A. Proventi	9.336	10.971	-14,91%
1. Rivalutazioni	9.336	10.971	-14,91%
2. Utili da cessione	-	-	-
3. Riprese di valore	-	-	-
4. Altri proventi	-	-	-
B. Oneri	-221	-10	NaN%
1. Svalutazioni	-195	-10	NaN%
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-	-
3. Perdite da cessione	-26	-	-
4. Altri oneri	-	-	-
Risultato netto	9.115	10.961	-16,84%

SEZIONE 16 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

16.1 - Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Si rinvia a quanto illustrato nella Parte A – Politiche Contabili e nella Parte B – Informazioni sullo Stato Patrimoniale Sezione 12 - Attività Immateriali - per l'approfondimento delle modalità di determinazione delle perdite di valore dell'avviamento.

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

17.1 - Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	2010	2009	Var. %
A. Immobili			
- Utili da cessione	140	-	-
- Perdite da cessione	-	-	-
B. Altre attività			
- Utili da cessione	-	1	-100,00%
- Perdite da cessione	-	-	-
Risultato netto	140	1	NaN%

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

18.1 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	2010	2009	Var. %
1. Imposte correnti (-)	-21.470	-18.892	13,65%
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	-	-	-
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	6.646	7.997	-16,89%
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	-2.571	-1.230	109,02%
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1 +/-2 +3 +/-4 +/-5)	-17.395	-12.125	43,46%

18.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio - IRES

	2010
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	42.016
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione (al lordo delle imposte)	-
Utile imponibile	42.016
Onere fiscale teorico - IRES (27,5%)	-11.554
Effetto dei componenti negativi di reddito non deducibili	-7.361
Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili	9.070
Onere fiscale effettivo - IRES (14,6%)	-9.845
- sull'operatività corrente	-9.845
- sui gruppi di attività in via di dismissione	-

18.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio - IRAP

	2010
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	42.016
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	-
Utile imponibile	42.016
Onere fiscale teorico - IRAP	-2.025
Effetto dei componenti negativi di reddito non deducibili	-6.642
Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili	1.118
Effetto di aliquote fiscali inferiori	-
Onere fiscale effettivo - IRAP	-7.549
- sull'operatività corrente	-7.549
- sui gruppi di attività in via di dismissione	-

SEZIONE 21 - UTILE PER AZIONE

21.1 - Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Le modalità di calcolo dell'utile base per azione e dell'utile diluito per azione sono definite dallo IAS 33 – Utile per azione.

L'utile base per azione è definito come il rapporto fra il risultato economico attribuibile ai possessori di strumenti ordinari di capitale (al netto quindi della quota assegnata al Fondo di beneficenza) e la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione durante l'esercizio.

L'utile diluito per azione considera invece anche gli effetti diluitivi derivanti dalla conversione di potenziali azioni ordinarie, definite come strumenti finanziari che attribuiscono al possessore il diritto ad ottenere azioni ordinarie. La Banca non ha in essere potenziali azioni ordinarie.

	2010	2009
Utile attribuibile	23.621	22.902
Media ponderata azioni ordinarie	284.791.360	284.791.360
Utile base per azione	0,08	0,08
Utile diluito per azione	0,08	0,08

PARTE D - REDDITIVITA' COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile d'esercizio	X	X	24.621
Altre componenti reddituali			
20. Attività finanziarie disponibili per la vendita :	179	-	179
a) variazioni di fair value	179	-	179
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni			
30. Attività materiali			
40. Attività immateriali			
50. Coperture di investimenti esteri:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
60. Copertura dei flussi finanziari:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
70. Differenze di cambio:			
a) variazioni di valore			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
80. Attività non correnti in via di dismissione:			
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
c) altre variazioni			
90. Utili (perdite) attuariali su piani a benefici definiti			
100. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a Patrimonio netto:	-6.400	88	-6.312
a) variazioni di fair value			
b) rigiro a conto economico			
- rettifiche da deterioramento			
- utili/perdite da realizzo			
c) altre variazioni	-6.400	88	-6.312
110. Totale altre componenti reddituali	-6.221	88	-6.133
120. Redditività complessiva (voce 10+110)	X	X	18.488

PARTE E – INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

L'individuazione dei rischi a cui la Banca è potenzialmente esposta costituisce il presupposto per la consapevole assunzione dei medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale anche di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Il presidio dei rischi, ispirato a criteri di particolare prudenza e attuato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo, mira a limitare la volatilità dei risultati attesi. Coerentemente con la propria caratterizzazione retail, la Banca risulta esposta principalmente al rischio di credito ed alle diverse tipologie dei rischi operativi.

Il complesso delle regole interne, procedure operative e strutture di controllo poste a presidio dei rischi aziendali è strutturato secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna. I controlli sono suddivisi secondo le seguenti tipologie:

- i controlli di linea, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, normalmente incorporati nelle procedure ovvero attribuiti alle strutture produttive ed eseguiti nell'ambito dell'attività di back office;
- i controlli sulla gestione dei rischi, affidati a strutture diverse da quelle produttive, finalizzati alla definizione delle metodologie di misurazione del rischio, alla verifica del rispetto delle deleghe conferite, al controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree con gli obiettivi di rischio-rendimento assegnati;
- i controlli dell'Internal Auditing, affidati alla funzione di revisione interna, diretti alla rilevazione di andamenti anomali e di violazioni delle procedure e dei regolamenti, anche attraverso verifiche in loco, nonché alla valutazione della funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni, attribuiti, in via continuativa, in via periodica oppure per eccezioni, a strutture indipendenti collocate al di fuori delle unità operative.

L'intero sistema dei controlli interni è sottoposto a periodiche revisioni da parte del Consiglio di Amministrazione e del Comitato per il Controllo Interno, costituiti con l'obiettivo del costante adeguamento all'evoluzione delle strategie e dei processi operativi e della valutazione dei rischi aziendali.

Avendo riguardo alle disposizioni regolamentari concernenti il processo di controllo prudenziale, il Gruppo di appartenenza si è dotato di un'apposita normativa aziendale – approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e periodicamente oggetto di aggiornamento – che disciplina il processo di valutazione aziendale dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP). La disciplina di vigilanza prevede che il processo ICAAP sia imperniato su idonei sistemi aziendali di gestione dei rischi e presuppone adeguati meccanismi di governo societario, una struttura organizzativa con linee di responsabilità ben definite ed efficaci sistemi di controllo interno. La responsabilità di tale processo è rimessa agli organi societari, i quali ne definiscono in piena autonomia il disegno e l'organizzazione secondo le rispettive competenze e prerogative. Essi curano l'attuazione e promuovono l'aggiornamento dell'ICAAP, al fine di assicurarne la continua rispondenza alle caratteristiche operative e al contesto strategico in cui il Gruppo opera. Il processo deve essere formalizzato, documentato, sottoposto a revisione interna e approvato dagli organi societari. In particolare, il processo si propone di:

- identificare il fabbisogno patrimoniale in relazione all'effettiva rischiosità ed alle linee strategiche definite dal Gruppo;
- garantire una costante adeguatezza del capitale rispetto al fabbisogno attuale e prospettico;
- mantenere sotto osservazione tutti i principali rischi;
- assicurare una regolare attenzione ai processi di misurazione e gestione dei rischi, sviluppando una sempre maggiore "cultura del rischio";
- definire modalità e strumenti, metodologie, sistemi organizzativi e di controllo dei rischi e del capitale commisurati a strategie, caratteristiche, dimensioni e complessità del Gruppo, in un'ottica di continuo e graduale affinamento.

SEZIONE 1 – RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

L'attenzione allo sviluppo del territorio in cui opera la Banca continua ad essere l'elemento distintivo della sua attività creditizia a sostegno del tessuto produttivo locale. L'aggregato di riferimento è rappresentato dalle famiglie e dalle piccole e medie imprese, verso le quali è erogata la maggior parte degli impieghi.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Le facoltà di erogazione del credito sono delegate in misura proporzionalmente crescente, dalla rete verso gli organi centrali, allo scopo di sfruttare le conoscenze legate al territorio, mantenendo competenze sempre più specialistiche presso le strutture accentrate. Qualunque proposta d'affidamento parte quindi dalla rete territoriale, continuando il suo iter deliberativo – per gli importi più rilevanti, differenziati anche in relazione al rischio – verso i servizi centrali che, dopo un'accurata istruttoria, sottopongono la richiesta agli organi centrali competenti. Proprio in tale ottica, tutte le pratiche di fido di competenza del Consiglio d'Amministrazione – oltre a qualsiasi tema di particolare rilevanza attinente a problematiche creditizie – sono sistematicamente ed obbligatoriamente controllate dalla Direzione Crediti di Gruppo e sottoposte al Comitato Crediti di Gruppo per un parere obbligatorio, pur non vincolante.

In relazione al ruolo assegnato in tema di controlli alle capogruppo dei gruppi bancari dalla vigente normativa, è previsto altresì che tutte le delibere di affidamento adottate dal Consiglio di Amministrazione della Banca siano sottoposte ad un giudizio di compatibilità da parte del Comitato Esecutivo o del Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese. Nel caso in cui il Consiglio d'Amministrazione della Banca dovesse adottare una delibera non conforme al parere del Comitato Crediti di Gruppo, l'esecutività della stessa rimane subordinata a tale giudizio di compatibilità.

Il processo decisionale del credito è supportato da una procedura informatica interna (Pratica Elettronica di Fido) che consente di gestire tutte le fasi del processo del credito, dal contatto con il cliente e dall'istruttoria, all'erogazione e gestione del credito, sino alla fase di chiusura. In maniera automatizzata, ogni pratica viene indirizzata al livello competente, in base alle regole e ai limiti di importo definiti nella "Struttura dei Poteri Delegati". All'interno della procedura sono presenti apposite funzioni per la rilevazione delle anomalie andamentali sui crediti erogati.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Per la valutazione e la gestione del rischio di credito delle controparti, la Banca si avvale di tutti i tradizionali elementi di giudizio, quali: componenti di reddito, analisi del bilancio, dati andamentali interni, centrali dei rischi e analisi congiunturali sui settori economici. Inoltre, per le imprese, rivestono particolare rilevanza anche elementi di carattere qualitativo, quali la posizione competitiva e l'esperienza professionale del management.

Da diversi anni il Gruppo di appartenenza si è dotato di un modello interno di rating. Il rating rappresenta una valutazione su scala ordinale, con un orizzonte temporale di dodici mesi, della capacità di un soggetto affidato o da affidare di onorare le obbligazioni contrattuali. Il modello interno di rating è strutturato su una scala di 9 classi di merito creditizio per i crediti in bonis e una classe per i crediti in default. Sono classificati in default le sofferenze, gli incagli, i crediti ristrutturati ed i crediti scaduti o sconfinanti da oltre 180 giorni. Il modello è riconducibile ai sistemi incentrati sulla componente automatica e comprende elementi qualitativi oggettivizzati con esclusione di scostamenti discrezionali e motivati (cd. overrides). L'ambito di applicazione del modello interno di rating è quello delle imprese, individuate dalle controparti classificate come società

non finanziarie e famiglie produttrici. Il modello è articolato in cinque moduli:

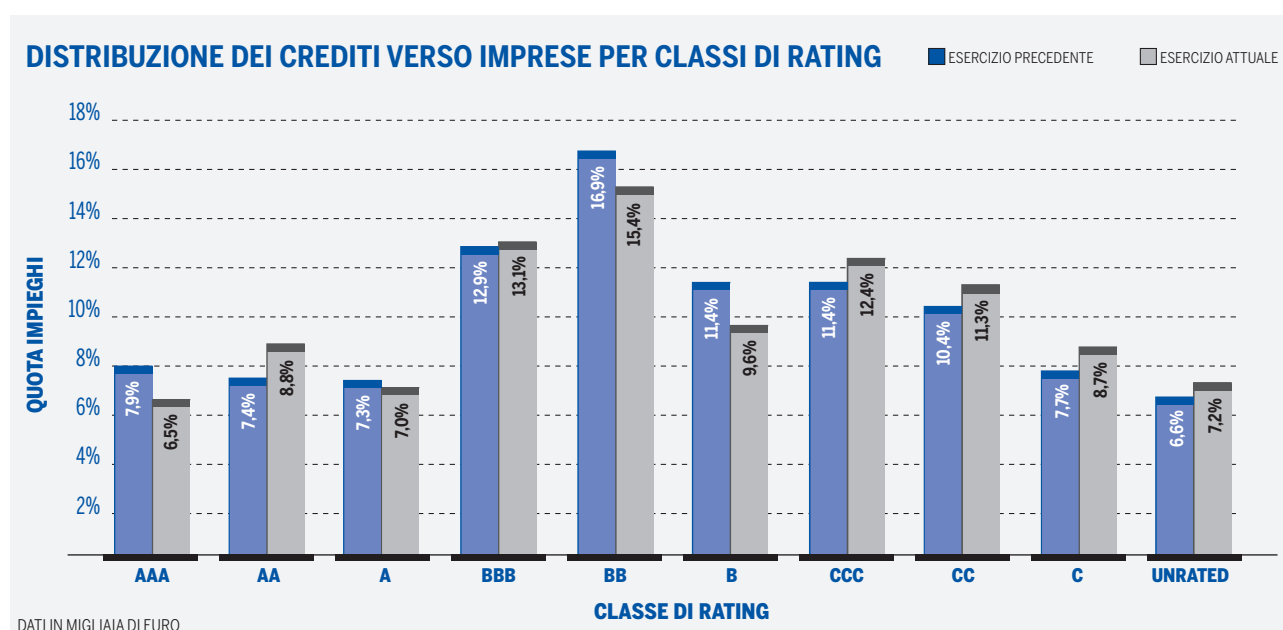
- analisi quantitativa degli indicatori di bilancio;
- valutazione dell'andamento del rapporto tra l'impresa e il Gruppo Credito Valtellinese;
- valutazione dell'esposizione dell'impresa verso il sistema bancario;
- valutazione prospettica della congiuntura macroeconomica del ramo di attività in cui opera l'impresa;
- valutazione qualitativa dell'impresa.

Ogni modulo è autonomo rispetto agli altri e dà luogo ad uno score parziale di valutazione. In funzione degli score ottenuti nei vari profili di valutazione, ogni impresa viene assegnata ad una classe di rating. Il modello è stato realizzato in un'ottica IRB-Foundation, pertanto il parametro di rischio oggetto di stima è la probabilità di default (PD). L'attribuzione del rating è collegata al processo di erogazione del credito e si attiva in fase di concessione e di revisione delle pratiche di affidamento. L'aggiornamento dei rating avviene con cadenza mensile.

Le verifiche annuali sulle performance del modello interno di rating, hanno evidenziato che complessivamente i rating assegnati sono caratterizzati da un elevato grado di accuratezza, una buona capacità ordinamentale, un appropriato livello di predittività e un'adeguata stabilità nel tempo. Pertanto, si ritiene idoneo l'utilizzo gestionale dei rating interni nelle diverse fasi del processo del credito.

A seguito della recente decisione aziendale di adottare il sistema Centrale dei Bilanci per la gestione e l'analisi dei bilanci aziendali, si è provveduto ad aggiornare il modello interno di rating sostituendo il precedente modulo di bilancio con il CB Score, un sistema di diagnosi del rischio di insolvenza delle imprese sviluppato da Centrale dei Bilanci con metodologie statistiche multivariate. Le modifiche apportate sono operative dal gennaio 2011. Al fine di fornire un'informativa aggiornata e coerente si è ritenuto opportuno effettuare il calcolo retrodatato dei rating interni a partire da dicembre 2009. Si riportano di seguito le distribuzioni dei crediti in base ai rating in essere al 31 dicembre 2010 e il confronto con la situazione al 31 dicembre 2009, entrambe calcolate in base all'ultima versione del modello interno di rating.

Grafico 1 – Distribuzione dei crediti verso imprese per classi di rating



Rispetto alla situazione al 31 dicembre 2009, la variazione della distribuzione dei crediti mostra che la qualità del portafoglio ha in parte risentito dell'andamento congiunturale avverso ma in misura molto più limitata rispetto a quanto registrato nel corso dell'esercizio precedente.

Oltre al modello di rating interni, già da tempo sono utilizzati sistemi di scoring andamentale (A.R.I.E.T.E.) allo scopo di consentire l'uso di procedure agevolate di revisione dei fidi solo per le posizioni che hanno

superato rigorose procedure di selezione. Con riferimento alle imprese individuali, così come per tutta la clientela privata, viene utilizzato uno score d'accettazione Crif che – unitamente alla verifica di eventuali pregiudizievoli e della banca dati Eurisc – determina l'attribuzione di un punteggio dal quale scaturiscono tre possibilità: approvazione diretta del finanziamento da parte della dipendenza; approvazione della capozona o, in caso di scoring più elevato, approvazione del Comitato del Credito della Banca.

Dal 2008 è peraltro operativa una metodologia basata sull'individuazione di alcuni "livelli di criticità" delle anomalie. Una normativa interna – in parte supportata da una procedura elettronica – prevede che al superamento di tali livelli la posizione debba assumere una certa categoria di rischiosità (controllo, incaglio o sofferenza); solo il Comitato del Credito della Banca può, motivatamente, discostarsi da quanto previsto. Le anomalie attualmente prese in considerazione sono quelle ritenute di maggiore rilevanza: ripetitività negli sconfinamenti in conto corrente, immobilizzo dei rapporti, sofferenze segnalate nella Centrale dei Rischi o pregiudizievoli. L'applicazione delle nuove regole ha comportato negli ultimi anni un notevole miglioramento nella trasparenza delle valutazioni ed il diffondersi di una cultura del rischio maggiormente condivisa.

Relativamente alla gestione delle posizioni incagliate di importo inferiore a 10.000 euro viene periodicamente utilizzata una procedura automatica di gestione che prevede, entro un periodo predeterminato, una completa definizione della pratica. Tale procedura comporta l'invio automatico di lettere di sollecito e di messa in mora ai clienti rientranti in questa tipologia, con il successivo mandato a recuperatori esterni ed il passaggio a perdita o a sofferenza per le pratiche residue.

Nel gennaio del 2011, dopo un lavoro complesso che ha interessato diversi settori aziendali (soprattutto Organizzazione, Crediti e Formazione) è stata riavviata la collaborazione con la Centrale dei Bilanci (ora Gruppo Cerved). La modifica, già accennata a proposito del sistema di rating, ha comportato la totale sostituzione del precedente schema di elaborazione del bilancio, presente nella pratica elettronica di fido, con una serie di schemi, distinti per tipologia d'attività, direttamente elaborati dalla società fornitrice. La nuova operatività consente un miglioramento qualitativo di grande rilevanza, che porterà progressivamente i suoi positivi effetti nei prossimi anni.

E' stata rinnovata, inoltre, la collaborazione con la società Prometeia per l'analisi, ponderata sul rischio, della redditività del portafoglio e per la conseguente individuazione di precise politiche del credito; già i primi risultati ottenuti con l'analisi del RORAC (Return On Risk-Adjusted Capital) sono stati trasferiti ai gestori delle pratiche per una prima valutazione e la possibilità di un intervento. Inoltre, l'individuazione delle aree di più conveniente sviluppo avverrà avendo a riferimento i codici Ateco.

Con riferimento al rischio di concentrazione, è operativa una specifica policy che formalizza lo svolgimento delle attività di risk management concernenti tale tipologia di rischio, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la policy di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi.

In coerenza con la mission di Banca retail, che si rivolge ad un mercato ampio e diversificato, costituito da soggetti economici – famiglie, artigiani, professionisti, imprese – operanti in settori e contesti geografici differenziati, l'assunzione del rischio di concentrazione originata dall'attività creditizia viene mantenuta entro limiti contenuti. La gestione del rischio di concentrazione mira a limitare l'impatto economico dell'inadempienza di singole controparti o gruppi di clienti connessi originata sia da fattori specifici sia dallo sfavorevole andamento congiunturale di particolari settori dell'economia o di aree geografiche. Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio. Gli obiettivi in materia di esposizione al rischio di concentrazione sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia nello svolgimento dell'attività creditizia.

La misurazione del rischio di concentrazione è di responsabilità della Direzione Risk Management che effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Banche del Gruppo. La misurazione del rischio è effettuata sia a livello individuale che consolidato, al fine di meglio identificare ed allocare le principali fonti di esposizione al rischio a livello di entità giuridiche. L'approccio seguito ai fini della misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela si distingue a seconda che lo stesso sia generato da fenomeni di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ovvero per fattori comuni (concentrazione geo-settoriale).

Per la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi viene seguito l'approccio del Granularity Adjustment indicato dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche". Per il monitoraggio del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi viene altresì effettuata l'analisi delle prime 20 posizioni (clienti individuali o gruppi economici di clienti in bonis), identificate sulla base degli importi dei crediti di cassa e di firma. Nell'ambito del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, assume rilievo anche un'informativa sulle posizioni classificate come "grandi rischi". Al fine di monitorare il rischio di concentrazione per fattori comuni, vengono effettuati i calcoli degli indici di concentrazione di Herfindahl per il portafoglio crediti verso clienti sulla base delle distribuzioni per branche di attività economica e per provincia di residenza della controparte.

A fronte dei profili di rischio di concentrazione sopra richiamati, è stato definito un articolato insieme di limiti di esposizione che trova applicazione sia a livello consolidato che individuale. La differenziazione della struttura dei limiti tiene conto delle specificità operative, della dimensione e composizione attuale e prospettica del portafoglio crediti e della dotazione patrimoniale delle singole Banche del Gruppo.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Il credito erogato è assistito primariamente da garanzie di natura reale e, in minor misura, da garanzie di natura personale. Non vengono invece utilizzati derivati su crediti.

Nel caso di pegno, la procedura prevede la valorizzazione solo di elementi predeterminati e di pronta liquidabilità. Nel caso d'ipoteca, la valutazione del bene, salvi casi particolari e di importo limitato, prevede l'intervento di periti, anche appartenenti a Società del Gruppo, ma sempre estranei al processo di valutazione del merito creditizio. Il ritiro di garanzie personali è preceduto da verifiche presso le Conservatorie Immobiliari allo scopo di attestare l'effettivo compendio immobiliare del garante. In ogni caso, le garanzie sono sempre considerate un elemento sussidiario alla pratica di fido e non ne costituiscono l'esclusivo fondamento.

Nell'ambito del processo ICAAP, il Gruppo ha provveduto a valutare il rischio residuo, inteso come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. L'utilizzo di tali tecniche, infatti, può esporre il Gruppo ad una serie di altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa a causa della riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione.

Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo. Al fine di operare in modo condiviso e uniforme, sono state definite in un apposito fascicolo regolamentare interno le linee guida per una corretta acquisizione, utilizzo e gestione delle garanzie. La gestione di queste ultime avviene in forma accentrata presso la Direzione Crediti che provvede a tutti gli aspetti relativi alla contabilizzazione, amministrazione, controllo e custodia delle garanzie ricevute. Nello svolgimento delle verifiche di competenza, il Servizio Ispettorato si accerta del puntuale rispetto degli adempimenti relativi alla gestione delle garanzie.

Le garanzie acquisite rispettano i criteri di idoneità stabiliti dalla normativa di vigilanza per la mitigazione delle esposizioni creditizie al fine della determinazione dei requisiti patrimoniali. La Banca dispone di un sistema di "sorveglianza del valore immobiliare" che consente di tenere adeguatamente monitorate le garanzie ipotecarie. In particolare, i valori degli immobili oggetto di ipoteca che assistono i crediti di valore superiore ai tre milioni di euro sono periodicamente aggiornati da periti estranei al processo del credito, mentre un meccanismo di valutazione automatica controlla quelli d'importo inferiore a detta soglia.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

Tra i crediti ad andamento anomalo vengono opportunamente distinti quelli scaduti da oltre 90/180 giorni (distinti per eventuale garanzia ipotecaria), gli incagli, i ristrutturati e le sofferenze.

Per quanto riguarda i crediti incagliati o ristrutturati – allo scopo di concentrare l'attenzione su un numero limitato di clienti, che possano rappresentare una significativa percentuale del comparto – sono state fissate alcune soglie d'importo al di sopra delle quali è necessario effettuare una valutazione analitica tendente ad

approfondire l'effettiva validità del cliente e delle garanzie (personali o reali) ritirate a sostegno del fido. In particolare devono essere presi in considerazione la situazione economica, i crediti auto liquidabili oltre alle garanzie reali e personali.

Le altre attività deteriorate sono rettificate per un importo rappresentativo della loro rischiosità calcolata statisticamente sulla base dell'esperienza storica.

Le posizioni anomale vengono individuate dal Servizio Gestione Andamentale Credito sulla base di una serie di analisi che riguardano gli indicatori andamentali interni (particolare attenzione viene posta alle posizioni con morosità superiore ai 90/180 giorni), i flussi di ritorno delle centrali rischi, i rating e le eventuali informazioni pregiudizievoli.

Il cambiamento di rischiosità viene deliberato dal Comitato del Credito, su proposta del Servizio Gestione Andamentale Credito. Nel caso di posizioni incagliate o ristrutturate, il Comitato determina inoltre l'eventuale svalutazione del credito secondo le specifiche prima indicate. Relativamente a tali posizioni vengono meno tutte le facoltà deliberative concesse a organi individuali di rete ed ogni successiva concessione di fido o di sconfinamento rimane di competenza esclusiva di organi collegiali o della Direzione Crediti.

Le posizioni vengono controllate sistematicamente, utilizzando anche una serie di controlli disponibili su procedura, da parte del Servizio Gestione Andamentale Credito che fornisce un supporto alle singole dipendenze in merito alla modalità di gestione dei rapporti ed agli interventi da porre in essere per cercare di riportare in bonis le posizioni. Allo scopo di garantire la massima obiettività di giudizio, la stessa Direzione Crediti risponde alla Direzione Generale della Banca in maniera autonoma e indipendente dalla Direzione Commerciale. Presso la Direzione Crediti di Gruppo, il Servizio Analisi del Credito ha il compito di coordinare l'attività dei Servizi Gestione Andamentale Credito delle Banche del Gruppo, monitorando anche la corretta assegnazione del codice di rischiosità. Il Servizio produce inoltre una serie di report per l'Alta Direzione, atti a verificare sistematicamente l'andamento del credito ad andamento anomalo.

Al fine di supportare le dipendenze e di garantire una corretta applicazione della normativa di vigilanza, è operativa una procedura riguardante gli "incagli oggettivi", ossia quelle posizioni che, secondo la normativa di vigilanza, raggiungono determinati parametri di morosità. Qualora l'irregolarità non sia adeguatamente risolta nel corso del trimestre, l'evidenza arriva progressivamente dalle dipendenze alle capozona, fino al Servizio Gestione Andamentale Credito per la corretta appostazione ad incaglio. Proprio in considerazione della mancata discrezionalità della segnalazione, è operativo un meccanismo che provvede a segnalare automaticamente ad incaglio le posizioni che hanno raggiunto i livelli previsti dalla Vigilanza.

Per quanto riguarda la classificazione a sofferenza, viene data rigida osservanza a quanto disposto dalla normativa di Vigilanza, prevedendo la classificazione a voce propria di ogni soggetto in stato d'insolvenza (anche non accertata giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, prescindendo dalle eventuali garanzie reali o personali acquisite a sostegno dell'esposizione. La normativa interna prevede comunque l'appostazione a sofferenza in tutti i casi sia stata avviata l'azione legale a tutela del credito. La contabilizzazione a sofferenza presuppone inoltre l'approvazione di una pratica di fido, che prevede la verifica del Servizio Gestione Andamentale Credito della Direzione Crediti e la delibera da parte del Comitato del Credito della Banca o di un organo superiore.

In merito alla gestione delle posizioni in sofferenza, si precisa che il presidio di detta attività è stato demandato alla Finanziaria San Giacomo alla quale sono stati trasferiti la quasi totalità dei crediti non performing già di pertinenza delle Banche del Gruppo e la gestione di quelli non ceduti. Con l'accentramento di tale attività specialistica in un'unica società si è favorito il trasferimento delle migliori modalità operative tra le varie unità operanti su tutto il territorio nazionale e determinato un sensibile miglioramento della complessiva gestione del credito problematico. Nell'ambito della Finanziaria San Giacomo è operativo un Comitato del Contenzioso con il compito di gestire, nei limiti dei poteri delegati, le pratiche di proprietà ed esprimere un parere obbligatorio, pur non vincolante, per quelle di competenza del Consiglio d'Amministrazione, nonché per quelle conferite in gestione, di proprietà delle Banche.

I crediti ai quali, sulla base della normativa della Banca d'Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, sono assoggettati a valutazione analitica. Per quanto riguarda l'entità degli accantonamenti, esiste una formale policy di Gruppo che indica, per le diverse tipologie di sofferenza classificate sullo stato delle singole procedure, i criteri a cui attenersi nella determinazione dei dubbi esiti. La decisione sull'ammontare dei singoli

accantonamenti, come eventuali variazioni, è assunta dai Comitati del Credito su proposta delle competenti funzioni della Finanziaria San Giacomo.

L'intero processo del credito è costantemente oggetto di attenzione e sottoposto ad accurate verifiche. La Banca anche quest'anno ha superato la verifica relativa alla certificazione di qualità riguardante il processo di "Istruzione, erogazione e gestione del credito". Le attività di certificazione comportano una costante e stringente verifica di tutta l'operatività creditizia, la redazione di documenti (Manuale della Qualità ed Istruzioni Operative) opportunamente esaminati ed approvati dall'Alta Direzione e divulgati ai comparti aziendali, nonché la costante rivisitazione dei controlli eseguiti internamente dalla Direzione Crediti e dal Servizio Ispettorato. Lo scopo è quello di garantire il massimo rigore nella valutazione del rischio, mantenendo snello ed efficiente il processo valutativo e gestionale.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI DETERIORATE E IN BONIS: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	12.413	12.413
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	374	-	-	374
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	1.537.908	1.537.908
5. Crediti verso clientela	107.652	145.346	40.741	67.546	6.235.622	6.596.907
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2010	107.652	145.346	41.116	67.546	7.785.943	8.147.602
Totale 31/12/2009	79.601	129.646	30.355	103.094	8.040.409	8.383.105

A.1.2 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/qualità	Attività deteriorate			In bonis			Totale (ESPOSIZIONE NETTA)
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE SPECIFICHE	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	X	X	12.413	12.413
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	374	-	374	-	-	-	374
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	-	-	-	1.537.908	-	1.537.908	1.537.908
5. Crediti verso clientela *	519.772	-158.488	361.285	6.268.657	-33.034	6.235.622	6.596.907
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
7. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	X	X	-	-
Totale 31/12/2010	520.147	-158.488	361.659	7.806.565	-33.034	7.785.943	8.147.602
Totale 31/12/2009	476.825	-134.129	342.696	8.057.912	-34.410	8.040.409	8.383.105

*IL PORTAFOGLIO CREDITI VERSO CLIENTELA IN BONIS È SUDDIVISO IN:
 - ESPOSIZIONI OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE NELL'AMBITO DI ACCORDI COLLETTIVI PER 106.793 MIGLIAIA DI EURO;
 - ALTRE ESPOSIZIONI PER 6.128.829 MIGLIAIA DI EURO.
 NON VI SONO, NEGLI ALTRI PORTAFOGLI, ESPOSIZIONI OGGETTO DI RINEGOZIAZIONE NELL'AMBITO DI ACCORDI COLLETTIVI.

Analisi delle esposizioni scadute suddivise per portafoglio e per anzianità dello scaduto (dati in migliaia di euro)

	Sino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi sino a 1 anno	Da oltre 1 anno	Totale Esposizione Netta
Crediti verso clientela					
- esposizioni oggetto di rinegoziazione nell'ambito di Accordi collettivi	1.428	1.383	671	-	3.482
- altre esposizioni	19.188	9.432	2.906	1	31.527

177

Gli Accordi collettivi in essere al 31.12.2010 sono:

- Protocollo d'Intenti con il MEF ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del D.L. n. 185/2008 e dell'Accordo ABI-MEF del 25 marzo 2009 - recante disposizioni in merito
- Piano Famiglie ABI: accordo del 18 dicembre 2009 fra ABI e Associazioni dei Consumatori per la sospensione del rimborso dei mutui nei confronti dei nuclei
- Accordo ABI MEF e rappresentanze delle imprese del 03/08/2009.

A.1.3 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche : valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	31/12/2010			ESPOSIZIONE NETTA
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	-	-	X	-
b) Incagli	-	-	X	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-
d) Esposizioni scadute	-	-	X	-
e) Altre attività	1.539.433	X	-	1.539.433
TOTALE A	1.539.433	-	-	1.539.433
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	-	-	X	-
b) Altre	34.565	X	-	34.565
TOTALE B	34.565	-	-	34.565
TOTALE A+B	1.573.998	-	-	1.573.998

A.1.6 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti

Tipologie esposizioni/Valori	31/12/2010			ESPOSIZIONE NETTA
	ESPOSIZIONE LORDA	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	
A. ESPOSIZIONI PER CASSA				
a) Sofferenze	248.131	-140.479	X	107.652
b) Incagli	157.719	-12.373	X	145.346
c) Esposizioni ristrutturate	42.847	-1.732	X	41.116
d) Esposizioni scadute	71.450	-3.904	X	67.546
e) Altre attività	6.278.705	X	-33.034	6.245.671
TOTALE A	6.798.852	-158.488	-33.034	6.607.330
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO				
a) Deteriorate	2.167	-453	X	1.714
b) Altre	1.182.461	X	-16	1.182.445
TOTALE B	1.184.628	-453	-16	1.184.159
TOTALE A+B	7.983.480	-158.941	-33.051	7.791.488

A.1.7 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	2010			
	SOFFERENZE	INCAGLI	ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE	ESPOSIZIONI SCADUTE
A. Esposizione lorda iniziale	200.430	139.938	31.256	105.203
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	117.284	114.905	17.751	62.135
B.1 ingressi da crediti in bonis	36.385	68.462	16.915	53.754
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	65.950	40.719	-	204
B.3 altre variazioni in aumento	14.950	5.724	836	8.177
C. Variazioni in diminuzione	-69.583	-97.124	-6.160	-95.888
C.1 uscite verso esposizioni creditizie in bonis	-8	-15.813	-	-19.599
C.2 cancellazioni	-30.520	-6.257	-	-11
C.3 incassi	-20.771	-18.224	-6.160	-26.234
C.4 realizzati per cessioni	-9.183	-	-	-
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-56.830	-	-50.044
C.6 altre variazioni in diminuzione	-9.102	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	248.131	157.719	42.847	71.450
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	573	3.651	-	7.554

A.1.8 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	2010			
	SOFFERENZE	INCAGLI	ESPOSIZIONI RISTRUTTURATE	ESPOSIZIONI SCADUTE
A. Rettifiche complessive iniziali	120.829	10.290	902	2.108
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	59.210	11.171	865	3.695
B.1 rettifiche di valore	51.023	9.373	836	3.621
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	7.991	762	-	6
B.3 altre variazioni in aumento	196	1.036	29	68
C. Variazioni in diminuzione	-39.560	-9.088	-36	-1.899
C.1 riprese di valore da valutazione	-9.892	-64	-36	-2
C.2 riprese di valore da incasso	-1.711	-519	-	-949
C.3 cancellazioni	-27.957	-677	-	-11
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-7.825	-	-937
C.5 altre variazioni in diminuzione	-	-3	-	-
D. Rettifiche complessive finali	140.479	12.373	1.732	3.904
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	55	238	-	406

A.2 - CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Nella tabella che segue sono stati presi in considerazione i rating assegnati dalle Agenzie Moody's, Fitch e S&P. Si evidenzia quindi esclusivamente la distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso banche, visto che la distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela per classi di rating esterni assegnati dalle suddette Agenzie non appare significativa in considerazione della composizione del portafoglio crediti del Gruppo, costituito prevalentemente da esposizioni verso piccole e medie imprese, aziende familiari e artigiane, professionisti e famiglie consumatrici.

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5	CLASSE 6		
A. Esposizioni creditizie per cassa	102.959	704.278	-	-	-	-	732.196	1.539.433
B. Derivati	4	468	-	-	-	-	-	472
B.1 Derivati finanziari	4	468	-	-	-	-	-	472
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	-	23.688	-	-	-	-	10.180	33.868
D. Impegni a erogare fondi	-	212	-	-	-	-	-	212
Totale	102.963	728.646	-	-	-	-	742.376	1.573.985

Mapping dei rating esterni

Classe di merito di credito	ECAI		
	Moody's	Fitch Ratings	Standard & Poor's
1	da Aaa a Aa3	da AAA a AA-	da AAA a AA-
2	da A1 a A3	da A+ a A-	da A+ a A-
3	da Baa1 a Baa3	da BBB+ a BBB-	da BBB+ a BBB-
4	da Ba1 a Ba3	da BB+ a BB-	da BB+ a BB-
5	da B1 a B3	da B+ a B-	da B+ a B-
6	Caa1 e inferiori	CCC+ e inferiori	CCC+ e inferiori

A.3 - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.2 - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	31/12/2010				Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie reali			
		IMMOBILI	TITOLI	ALTRE GARANZIE REALI	
1. Esposizione creditizie per cassa garantite:					
1.1 totalmente garantite	4.420.213	3.277.599	164.096	5.077	3.446.772
- di cui deteriorate	266.847	206.824	1.016	263	208.104
1.2 parzialmente garantite	172.347	11.654	43.552	6.358	61.564
- di cui deteriorate	10.988	2.641	1.206	-	3.846
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1 totalmente garantite	112.390	2.955	16.784	3.111	22.850
- di cui deteriorate	1.203	-	198	4	202
2.2 parzialmente garantite	61.349	-	16.629	8.506	25.135
- di cui deteriorate	367	-	71	1	72

	31/12/2010					Totale
	Valore Esposizione netta	Garanzie personali: Derivati su crediti				
		CLN	GOVERNI E BANCHE CENTRALI	ALTRI ENTI PUBBLICI	BANCHE	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	4.420.213	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	266.847	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	172.347	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	10.988	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	112.390	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	1.203	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	61.349	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	367	-	-	-	-	-

	31/12/2010				Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie personali: Crediti di firma			
		GOVERNI E BANCHE CENTRALI	ALTRI ENTI PUBBLICI	BANCHE	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1 totalmente garantite	4.420.213	10	258	3.342	973.440
- di cui deteriorate	266.847	-	-	-	58.744
1.2 parzialmente garantite	172.347	82	-	200	35.315
- di cui deteriorate	10.988	-	-	-	3.614
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1 totalmente garantite	112.390	-	-	19.223	89.540
- di cui deteriorate	1.203	-	-	-	1.001
2.2 parzialmente garantite	61.349	-	-	500	21.485
- di cui deteriorate	367	-	-	-	270

	31/12/2010				Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie reali	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Crediti di firma	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1 totalmente garantite	4.420.213	3.446.772	-	973.440	4.420.213
- di cui deteriorate	266.847	208.104	-	58.744	266.847
1.2 parzialmente garantite	172.347	61.564	-	35.315	96.878
- di cui deteriorate	10.988	3.846	-	3.614	7.460
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1 totalmente garantite	112.390	22.850	-	89.540	112.390
- di cui deteriorate	1.203	202	-	1.001	1.203
2.2 parzialmente garantite	61.349	25.135	-	21.485	46.620
- di cui deteriorate	367	72	-	270	342

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE DI VALORE DI PORTAFOGLIO
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X
A.5 Altre esposizioni	10.052	X	-	1.846	X	-9
TOTALE A	10.052	-	-	1.846	-	-9
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	651	X	-	525	X	-
TOTALE B	651	-	-	525	-	-
TOTALE 31/12/2010	10.704	-	-	2.371	-	-9
TOTALE 31/12/2009	14.892	-	-	2.020	-	-2

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO
A. Esposizioni per cassa						
A. Sofferenze	359	-747	X	-	-	X
A.2 Incagli	1.673	-38	X	-	-	X
A.3 Esposizioni ristrutturare	7.844	-193	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	1.012	-57	X	-	-	X
A.5 Altre esposizioni	241.212	X	-1.170	11	X	-
TOTALE A	252.100	-1.035	-1.170	11	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X
B.4 Altre esposizioni	40.539	X	-	409	X	-
TOTALE B	40.539	-	-	409	-	-
TOTALE 31/12/2010	292.639	-1.035	-1.170	420	-	-
TOTALE 31/12/2009	264.309	-1.012	-233	1.184	-	-

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE VALORE SPECIFICHE	RETTIFICHE VALORE DI PORTAFOGLIO
A. Esposizioni per cassa						
A. Sofferenze	95.100	-128.976	X	12.192	-10.757	X
A.2 Incagli	115.709	-9.757	X	27.964	-2.577	X
A.3 Esposizioni ristrutturare	33.272	-1.539	X	-	-	X
A.4 Esposizioni scadute	49.127	-2.788	X	17.407	-1.058	X
A.5 Altre esposizioni	4.837.186	X	-25.170	1.155.363	X	-6.684
TOTALE A	5.130.394	-143.060	-25.170	1.212.927	-14.392	-6.684
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	587	-335	X	35	-7	X
B.2 Incagli	303	-60	X	194	-19	X
B.3 Altre attività deteriorate	572	-31	X	22	-1	X
B.4 Altre esposizioni	819.463	X	-16	320.857	X	-
TOTALE B	820.925	-425	-16	321.109	-28	-
TOTALE 31/12/2010	5.951.319	-143.486	-25.186	1.534.035	-14.420	-6.684
TOTALE 31/12/2009	6.309.177	-121.063	-30.525	1.171.405	-12.449	-3.656

B.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizione/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	77.189	-99.681	5.085	-5.322	21.810	-31.774	3.556	-3.632
A.2 Incagli	88.922	-7.065	1.230	-93	54.045	-5.134	949	-57
A.3 Esposizioni ristrutturate	29.239	-1.319	6.680	-128	5.197	-285	-	-
A.4 Esposizioni scadute	47.930	-2.794	354	-20	17.664	-1.000	425	-24
A.5 Altre esposizioni	4.571.932	-24.402	85.176	-435	1.477.633	-7.645	78.193	-422
TOTALE	4.815.212	-135.261	98.524	-5.998	1.576.350	-45.839	83.123	-4.135
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	475	-261	-	-	147	-81	-	-
B.2 Incagli	242	-38	-	-	250	-40	6	-1
B.3 Altre attività deteriorate	42	-2	171	-9	380	-20	-	-
B.4 Altre esposizioni	983.869	-16	12.258	-	144.953	-	20.631	-
TOTALE	984.628	-318	12.430	-9	145.729	-141	20.637	-1
TOTALE 31/12/2010	5.799.840	-135.580	110.954	-6.007	1.722.079	-45.979	103.760	-4.136
TOTALE 31/12/2009	5.782.849	-119.315	125.515	-5.526	1.676.198	-40.965	121.285	-2.886

B.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizione/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE	ESPOSIZIONE NETTA	RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	1.207.837	-	200.964	-	35.632	-	94.990	-
TOTALE	1.207.837	-	200.964	-	35.632	-	94.990	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	24.385	-	-	-	9.757	-	-	-
TOTALE	24.385	-	-	-	9.757	-	-	-
TOTALE 31/12/2009	1.232.221	-	200.964	-	45.390	-	94.990	-
TOTALE 31/12/2008	1.547.403	-	104.213	-	4.795	-	69.122	-

B.4 - Grandi rischi

	31/12/2010
a) Ammontare - valore di bilancio	2.989.832
b) Ammontare - valore ponderato	623.175
c) Numero	14

Come da disposizioni di Banca d'Italia diffuse con lettera del 28 febbraio 2011 l'importo delle "posizioni di rischio" che costituiscono "grande rischio" viene fornito facendo riferimento sia al valore di bilancio che al valore ponderato. Sono quindi esposte anche le posizioni infragruppo che nell'aggregato a) sono ricomprese per un importo pari a 1.753.436 migliaia di euro.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE E DI CESSIONE DI ATTIVITÀ

C.1 Operazioni di cartolarizzazione

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Nel 2009 è stata realizzata un'operazione di cartolarizzazione perfezionata attraverso il veicolo Quadrivio Finance. La Banca ha sottoscritto, all'atto dell'emissione, il complesso delle passività emesse dalla società veicolo. Una descrizione di tale operazione è riportata nella Sezione dedicata al rischio di liquidità.

Si specifica inoltre che, in data 31 dicembre 2009, il Credito Artigiano ha sottoscritto titoli derivanti da un'operazione di cartolarizzazione realizzata dalla società Mecaer Aviation Group S.p.A. per il tramite del veicolo Urania Finance SA che ha emesso titoli asset-backed ai sensi della legge lussemburghese sulla cartolarizzazione. I titoli emessi, di classe senior, sono stati sottoscritti per intero dal Credito Artigiano per un valore nominale complessivo di 4.140 migliaia di euro. Nel corso del 2010 una nuova operazione avente la stessa natura e gli stessi soggetti ha incrementato il valore dei titoli sottoscritti dal Credito Artigiano al valore nominale complessivo di 7.060 migliaia di euro. Nelle tabelle che seguono si riporta l'esposizione derivante dall'investimento realizzato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1.1 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione distinte per qualità delle attività sottostanti

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA
A. Con Attività sottostanti proprie	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-
B. Con Attività sottostanti di terzi	-	-	-	-	-	-
	7.060	7.060	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	7.060	7.060	-	-	-	-

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA
A. Con Attività sottostanti proprie	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-
B. Con Attività sottostanti di terzi	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA	ESPOSIZIONE LORDA	ESPOSIZIONE NETTA
A. Con Attività sottostanti proprie	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-
B. Con Attività sottostanti di terzi	-	-	-	-	-	-
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-

C.1.3 Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE
A.1 Urania Finance S.A						
- Crediti	7.060	-	-	-	-	-

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE
A.1 Urania Finance S.A						
- Tipologia attività	-	-	-	-	-	-

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE	VALORE DI BILANCIO	RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE
A.1 Urania Finance S.A						
- Tipologia attività	-	-	-	-	-	-

C.1.4 Esposizioni derivanti da operazioni di cartolarizzazione ripartite per portafoglio e per tipologia

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti	31/12/2010	31/12/2009
1. Esposizioni per cassa	-	-	-	-	7.060	7.060	4.140
- Senior	-	-	-	-	7.060	7.060	4.140
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-
- Senior	-	-	-	-	-	-	-
- Mezzanine	-	-	-	-	-	-	-
- Junior	-	-	-	-	-	-	-

C.2 OPERAZIONI DI CESSIONE

C.2.1 - Attività finanziarie cedute non cancellate

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione A	Attività finanziarie detenute per la negoziazione B	Attività finanziarie detenute per la negoziazione C	Attività finanziarie valutate al fair value A	Attività finanziarie valutate al fair value B	Attività finanziarie valutate al fair value C
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X
TOTALE 31/12/2010	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2009	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

A = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PER INTERO (VALORE DI BILANCIO).
 B = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE (VALORE DI BILANCIO).
 C = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE (INTERO VALORE).

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie disponibili per la vendita A	Attività finanziarie disponibili per la vendita B	Attività finanziarie disponibili per la vendita C	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza A	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza B	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza C
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. titoli di capitale	-	-	-	X	X	X
3. O.I.C.R.	-	-	-	X	X	X
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X
TOTALE 31/12/2010	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2009	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

A = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PER INTERO (VALORE DI BILANCIO).
 B = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE (VALORE DI BILANCIO).
 C = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE (INTERO VALORE).

Forme tecniche/Portafoglio	31/12/2010						31/12/2009	
	CREDITI V/BANCHE A	CREDITI V/BANCHE B	CREDITI V/BANCHE C	CREDITI V/CLIENTELA A	CREDITI V/CLIENTELA B	CREDITI V/CLIENTELA C	TOTALE	TOTALE
A. Attività per cassa	168.256	-	-	290.114	-	-	458.370	387.770
1. Titoli di debito	168.256	-	-	-	-	-	168.256	149.181
2. titoli di capitale	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	290.114	-	-	290.114	238.589
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X	-	-
TOTALE 31/12/2010	168.256	-	-	290.114	-	-	458.370	387.770
di cui deteriorate	-	-	-	11.079	-	-	11.079	-
TOTALE 31/12/2009	149.181	-	-	238.589	-	-	387.770	387.770
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-

A = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PER INTERO (VALORE DI BILANCIO).
 B = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE (VALORE DI BILANCIO).
 C = ATTIVITÀ FINANZIARIE CEDUTE RILEVATE PARZIALMENTE (INTERO VALORE).

C.2.2 - Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoiazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	158.309	-	158.309
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	158.309	-	158.309
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	265.053	265.053
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	265.053	265.053
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2010	-	-	-	-	158.309	265.053	423.362
TOTALE 31/12/2009	-	-	-	-	148.095	238.589	386.684

D. Modelli per la misurazione del rischio di credito

Si rimanda a quanto descritto nelle informazioni di natura qualitativa sul rischio di credito.

SEZIONE 2 – RISCHI DI MERCATO

2.1 – Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo– Portafoglio di negoziazione di vigilanza

Per “portafoglio di negoziazione di vigilanza” si intende il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il portafoglio di negoziazione è composto da titoli obbligazionari, titoli azionari e derivati di negoziazione. La componente obbligazionaria del portafoglio è costituita prevalentemente da titoli a tasso variabile; la quota a tasso fisso ha una duration contenuta. Le obbligazioni detenute sono emesse quasi esclusivamente dalla Repubblica Italiana. Gli investimenti azionari diretti hanno dimensione residuale. Gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio sono in larga parte denominati in euro.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La politica di investimento è ispirata a criteri di contenimento del rischio di mercato per le componenti che la Banca intende consapevolmente assumere:

- rischio di tasso di interesse;
- rischio di prezzo;
- rischio di cambio.

Non viene di norma assunta alcuna posizione che comporti un rischio su merci (commodities). Nella gestione del portafoglio vengono utilizzati strumenti e tecniche di copertura dei rischi.

Il processo di gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza lo svolgimento delle attività di risk management concernenti il rischio in parola, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la policy di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi. L'attività di investimento e di negoziazione è pertanto svolta in conformità alle richiamate policy e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema di deleghe di poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente, settore e rating.

In coerenza con la mission di Banca retail che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi. L'attività di gestione del portafoglio di negoziazione è in particolare volta a ottimizzare la redditività delle risorse finanziarie disponibili, con il vincolo del contenimento della variabilità dei risultati attesi nell'Area Finanza e degli utili d'esercizio individuali e consolidati.

La misurazione dei rischi del portafoglio di negoziazione si avvale sia di calcoli analitici (determinazione della duration del portafoglio obbligazionario per l'esposizione al rischio di tasso) sia di tecniche statistiche (stima del complessivo valore a rischio, al netto della mitigazione generata dalla diversificazione del portafoglio). L'approccio di portafoglio si basa sulla stima giornaliera del Value at Risk (VaR) parametrico in un orizzonte temporale di 10 giorni con un intervallo di confidenza del 99%. Il VaR consente di valutare la massima perdita che il portafoglio di negoziazione può subire sulla base di volatilità e correlazioni storiche dei singoli fattori di rischio (tassi di interesse, prezzi dei titoli azionari e tassi di cambio). Tale modello non viene utilizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Valuta di denominazione Euro

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	2	1.285	10.089	27	77	44	28	-
1.1 Titoli di debito	2	1.285	10.089	27	77	44	28	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	2	1.285	10.089	27	77	44	28	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	521.529	70.359	5.720	-	-	-	-
2.1 P.C.T passivi	-	521.529	70.359	5.720	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	0	-7.039	15	51	856	-	-	0
3.1 Con titolo sottostante	-	-6.239	15	51	56	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-6.239	15	51	56	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	1.158	138	103	229	-	-	-
+ posizioni corte	-	-7.397	-123	-52	-173	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	0	-800	0	-	800	-	-	0
- Opzioni	0	-	-	-	-	-	-	0
+ posizioni lunghe	1	-	-	-	-	-	-	1
+ posizioni corte	-1	-	-	-	-	-	-	-1
- Altri derivati	-	-800	0	-	800	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	1.140	500	-	800	-	-	-
+ posizioni corte	-	-1.940	-500	-	-	-	-	-

Valuta di denominazione altre divise

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività per cassa	-	-	2	-	19	-	1	-
1.1 Titoli di debito	-	-	2	-	19	-	1	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	2	-	19	-	1	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	1	-117	55	5	1	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	1	-117	55	5	1	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	1	-117	55	5	1	-	-	-
+ posizioni lunghe	31	35.360	14.799	17.610	1.781	-	-	-
+ posizioni corte	-30	-35.477	-14.744	-17.605	-1.780	-	-	-

191

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza – modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

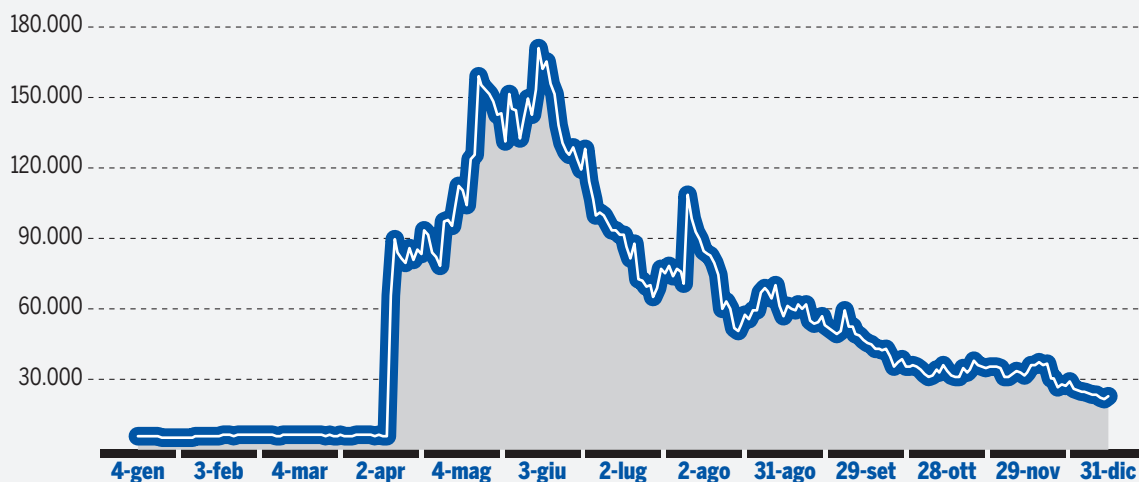
La Banca utilizza per il monitoraggio dei rischi del portafoglio di negoziazione un unico modello. Pertanto, si riportano nelle tabelle che seguono le informazioni concernenti il VaR, comprensivo di tutti i fattori di rischio che concorrono a determinarlo (tasso di interesse, prezzo e cambio).

Nel corso dell'esercizio il VaR si è mantenuto su valori modesti. I principali fattori cui esso è esposto sono il rischio di prezzo ed al rischio di cambio. La rilevanza dei predetti fattori è riconducibile alla presenza in portafoglio di un pacchetto azionario denominato in dollari acquisito a tutela della ragioni creditorie della Banca.

Tabella 1 – Portafoglio di negoziazione di vigilanza – Andamento del VaR (valori in migliaia di euro)

2010				2009			
MEDIO	MINIMO	MASSIMO	31.12.2010	MEDIO	MINIMO	MASSIMO	
53.785	2.719	173.562	21.087	8.573	2.829	18.042	

PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA – ANDAMENTO DEL VAR



INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il processo di gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza il complesso delle attività svolte dalle diverse funzioni aziendali nella gestione del rischio di tasso di interesse ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la policy di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi di mitigazione.

La gestione del rischio di tasso d'interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico del patrimonio, sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio. Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene perseguito primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario (tipicamente l'euribor) e il tendenziale pareggiamento della duration dell'attivo e del passivo su livelli bassi. Gli obiettivi definiti in materia di esposizione al rischio di tasso d'interesse sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti.

La misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si basa sull'approccio del valore economico, definito come il valore attuale dei flussi finanziari netti attesi generati dalle attività, dalle passività e dalle posizioni fuori bilancio. Poiché il valore attuale dei flussi attesi dipende dai tassi d'interesse, la loro variazione influisce sul valore economico della banca. La misurazione si basa su variazioni prefissate della struttura dei tassi applicate alle poste patrimoniali e fuori bilancio alla data di riferimento. La reattività alle variazioni dei tassi viene misurata sia mediante indicatori di sensitività (duration modificata approssimata nel modello regolamentare semplificato) o mediante la rivalutazione delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio (modello gestionale interno). Le variazioni del valore economico che ne derivano vengono poi normalizzate in rapporto al patrimonio di vigilanza.

Al fine di una più completa valutazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, è stato sviluppato un modello per il trattamento delle poste a vista, aventi scadenza teorica e periodicità di revisione del tasso a un giorno (profilo contrattuale) ma ritenute più stabili sulla base dell'analisi statistica della vischiosità dei tassi e della persistenza dei volumi (profilo comportamentale). L'analisi statistica ha infatti consentito di individuare una componente "core" delle poste a vista il cui comportamento viene replicato da un portafoglio che, con l'opportuna combinazione di strumenti a tasso fisso e a tasso variabile con scadenza fino a 10 anni, permette

di considerare sia il previsto decadimento dei volumi che la vischiosità dei tassi di interesse.

A fronte del rischio di tasso di interesse è stato approvato un insieme di limiti di esposizione, che trova applicazione a livello consolidato, definiti in termini di variazione del valore del capitale economico alla data di riferimento (ALM statico) conseguente ad una traslazione parallela della curva dei tassi di 200 punti base. La misurazione dell'esposizione al rischio viene comunque realizzata anche a livello individuale.

Il portafoglio bancario comprende anche le partecipazioni azionarie che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società o rappresentando lo strumento del supporto a iniziative di rilievo nel territorio di riferimento della Banca. Le modalità di presidio del rischio di prezzo per tali strumenti finanziari sono pertanto riconducibili all'approccio gestionale delle partecipazioni più che alle tecniche e agli strumenti di misurazione del rischio utilizzati per il portafoglio di negoziazione.

B. Attività di copertura del fair value

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura del fair value.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura dei flussi di cassa.

D. Attività di copertura di investimenti esteri

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura di investimenti esteri.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Si rimanda al paragrafo successivo "Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività".

2. Portafoglio bancario – modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

A fine esercizio, la duration modificata calcolata sulle poste attive e passive dell'intero bilancio ed il duration gap erano contenuti. Nell'ipotesi che la struttura dei tassi trasli in parallelo verso il basso di 100 punti base, il valore del capitale economico registrerebbe infatti una diminuzione di 15,7 milioni di euro. In caso di uguale traslazione verso l'alto, si avrebbe un incremento pari a 15,6 milioni di euro.

Avendo riguardo ai profili reddituali, nell'ipotesi di traslazione istantanea e parallela della curva dei tassi di interesse di -100 punti base, la variazione del margine di interesse generato dal portafoglio bancario, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a -21,0 milioni di euro (+22,5 milioni di euro nel caso di traslazione di +100 punti base). Tale grandezza esprime l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio bancario, escludendo modifiche nella composizione e nella dimensione delle poste di bilancio. Ne consegue che essa non può considerarsi un indicatore previsionale del livello atteso del margine di interesse.

2.3 RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

L'esposizione al rischio di cambio, che risulta trascurabile, è in larga misura riconducibile ad operazioni effettuate con la clientela, a rapporti interbancari e, in misura minore, a posizioni in titoli obbligazionari ed azionari.

Per quanto concerne i processi di gestione e di misurazione del rischio di cambio del portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura qualitativa".

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Tutte le posizioni in valuta generate da rapporti con la clientela sono gestite unitariamente attraverso l'analisi dei gap aperti (posizioni non compensate). Il monitoraggio del rischio di cambio si basa su limiti definiti in termini di perdita massima accettabile, gap position forward e posizione complessiva aperta.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	31/12/2010					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari canadesi	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie						
A.1 Titoli di debito	16	8	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	315	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	24.698	-	1.528	-	-	909
A.4 Finanziamenti a clientela	16.131	209	3.068	-	20.981	-
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	1.555	441	146	344	559	472
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche	1.194	5.070	4.498	895	19.510	443
C.2 Debiti verso clientela	33.982	1.694	247	417	2.099	994
C.3 Titoli di debito	13.280	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	30.765	6.371	-	1.040	1.916	205
+ Posizioni corte	26.624	267	22	74	1.926	167
Totale attività	73.480	7.028	4.742	1.384	23.457	1.586
Totale passività	75.079	7.031	4.767	1.386	23.535	1.604
Sbilancio(+/-)	-1.600	-2	-25	-2	-78	-17

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Per quanto concerne i modelli interni per il rischio di cambio del portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo 2.1 “Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura quantitativa”.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2010		31/12/2009	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	23.333	-	43.428	-
a) Opzioni	4.551	-	17.455	-
b) Swap	4.864	-	9.714	-
c) Forward	13.918	-	16.259	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	69.842	-	113.957	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	69.842	-	113.957	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	93.174	-	157.385	-
Valori medi	85.677	-	173.908	-

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31/12/2010		31/12/2009	
	OVER THE COUNTER	CONTROPARTI CENTRALI	OVER THE COUNTER	CONTROPARTI CENTRALI
A. Portafogli di negoziazione di vigilanza	817	-	2.766	-
a) Opzioni	3	-	5	-
b) Interest rate swap	84	-	514	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	730	-	2.247	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	817	-	2.766	-

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	31/12/2010		31/12/2009	
	OVER THE COUNTER	CONTROPARTI CENTRALI	OVER THE COUNTER	CONTROPARTI CENTRALI
A. Portafogli di negoziazione di vigilanza	865	-	2.389	-
a) Opzioni	3	-	5	-
b) Interest rate swap	84	-	331	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	778	-	2.053	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	865	-	2.389	-

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	18.625	-	-	2.569	2.138
- fair value positivo	-	-	39	-	-	9.415	4
- fair value negativo	-	-	97	-	-	1	-
- esposizione futura	-	-	2	-	-	4	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	29.007	-	-	38.786	2.049
- fair value positivo	-	-	455	-	-	246	16
- fair value negativo	-	-	188	-	-	560	18
- esposizione futura	-	-	411	-	-	505	26
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	21.900	1.433	-	23.333
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	68.045	1.796	-	69.842
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
Totale 31/12/2010	89.945	3.229	-	93.174
Totale 31/12/2009	144.874	12.511	-	157.385

SEZIONE 3 – RISCHIO DI LIQUIDITA'

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk) - a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

La gestione della liquidità presenta due profili distinti, per quanto strettamente connessi:

- quello della liquidità strutturale che si colloca nell'ambito della pianificazione e presuppone una complessiva strategia di business;
- quello della liquidità di breve periodo che attiene alla gestione quotidiana dei saldi di tesoreria e all'ottimizzazione dei flussi finanziari di breve termine.

La gestione della liquidità strutturale si propone di mantenere un appropriato rapporto tra passività complessive e attività a medio e lungo termine in modo tale da evitare tensioni sulle fonti di finanziamento. La gestione della liquidità di breve periodo ha l'obiettivo di garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento previsti ed imprevisi mediante il mantenimento dell'equilibrio tra i flussi finanziari in entrata ed in uscita.

Il rischio di liquidità è originato dall'attività bancaria tipica (funding e lending) e dalla finanza proprietaria. La gestione del rischio mira a garantire la solvibilità delle Banche e del Gruppo anche in situazioni di tensione particolarmente acute. Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo i più rilevanti dei quali sono:

- la costante attenzione alla situazione tecnica delle Banche e del Gruppo in termini di equilibrata struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, con particolare riguardo a quelle di più breve termine;
- la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di funding. Il Gruppo può contare su un'ampia e stabile provvista retail sia sotto forma di depositi, sia sotto forma di debiti rappresentati da titoli collocati direttamente tramite la rete di filiali. La dipendenza da fondi di mercato (provvista interbancaria ed emissioni destinate ad investitori istituzionali) è pertanto compatibile con una contenuta esposizione al rischio di liquidità;
- la detenzione di attività prontamente liquidabili ed utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione;
- la predisposizione di un Contingency Funding Plan.

La Direzione Risk Management è responsabile della misurazione del rischio di liquidità a livello accentrato per tutte le Banche del Gruppo. L'orientamento seguito nella gestione del rischio prevede l'integrazione tra l'approccio cash flow matching (che tende a far coincidere i flussi attesi in entrata ed in uscita per ogni fascia temporale) e l'approccio liquid assets (che prevede di mantenere in bilancio una determinata quota di strumenti prontamente liquidabili). In particolare, l'esposizione al rischio viene analizzata mediante la costruzione di una maturity ladder che consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi attraverso la comparazione di attività e passività la cui scadenza ricade all'interno di ogni singola fascia temporale. La maturity ladder permette di evidenziare i saldi e conseguentemente gli sbilanci tra flussi e deflussi attesi per ciascuna fascia temporale e, attraverso la costruzione di sbilanci cumulati, di determinare il saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato. Oltre alla maturity ladder, per mezzo della quale viene indagato il profilo della liquidità strutturale, il rischio di liquidità viene valutato anche nel breve e brevissimo termine mediante la predisposizione di un'apposita reportistica.

Il Contingency Funding Plan di Gruppo, che viene periodicamente affinato ed aggiornato, riveste un ruolo di assoluta rilevanza nella gestione del rischio di liquidità in condizioni di crisi sistemica o specifica. Il piano prevede le seguenti fasi:

- individuazione degli indicatori segnaletici cui è affidata la capacità di prevedere gli stati potenziali di crisi e definizione degli eventi al verificarsi dei quali si attivano le azioni di emergenza;
- individuazione degli organi e delle funzioni aziendali nonché dei compiti agli stessi assegnati per la ge-

stione della situazione di crisi;

- individuazione delle possibili fonti di funding e quindi delle leve gestionali attivabili in situazioni di emergenza;
- indicazione delle modalità di esercizio dei poteri necessari per attivare le leve gestionali individuate;
- definizione delle procedure di governo della comunicazione interna ed esterna delle situazioni di crisi.

Pur in un contesto di mercato ancora teso, la situazione di liquidità del Gruppo non ha richiesto l'attivazione delle procedure previste dal Contingency Funding Plan.

Al 31 dicembre 2010, la posizione interbancaria netta della Banca è positiva per 946 milioni di euro, attestandosi su un livello inferiore rispetto alla chiusura del precedente esercizio.

Tabella 4 – Posizione interbancaria netta

Importi in migliaia di euro	31/12/2010	31/12/2009	Variazione assoluta	Variazione percentuale
Crediti verso banche	1.537.908	1.683.149	-145.241	-8,6%
Debiti verso banche	592.359	606.481	-14.122	-2,3%
Posizione interbancaria netta	945.549	1.076.668	-131.119	-12,2%

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Valuta di denominazione Euro

201

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	2.501.602	30.292	66.848	390.426	581.200	430.899	200.045	2.324.788	1.553.114	
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	8.506	1.477	27	
A.2 Altri titoli di debito	-	-	20	28	76	250.512	457	381.382	12.001	
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
A.4 Finanziamenti	2.501.602	30.292	66.827	390.398	581.124	180.387	191.083	1.941.929	1.541.087	
- Banche	587.699	5.839	20.933	28.208	199.619	27.260	5.715	-	-	
- Clientela	1.913.903	24.453	45.895	362.190	381.504	153.127	185.368	1.941.929	1.541.087	
Passività per cassa	5.335.929	11.718	317.285	151.486	306.843	502.068	246.647	858.712	5.949	
B.1 Depositi e conti correnti	5.308.065	-	6.365	75.302	24.166	9.283	14.828	2.058	-	
- Banche	294.868	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Clientela	5.013.197	-	6.365	75.302	24.166	9.283	14.828	2.058	-	
B.2 Titoli di debito	25.571	2.901	1.025	27.823	128.221	422.426	226.099	856.653	5.949	
B.3 Altre passività	2.293	8.817	309.895	48.361	154.456	70.359	5.720	-	-	
Operazioni "fuori bilancio"	-351.012	-6.149	36	7.665	33.535	36.608	82.787	169.348	25.140	0
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-6.149	-	44	-30	69	-196	145	91	
- Posizioni lunghe	-	810	-	54	80	69	46	478	91	
- Posizioni corte	-	-6.959	-	-10	-110	-	-242	-333	-	
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	83	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni lunghe	87	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-4	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-351.621	-	36	7.621	33.565	36.059	81.423	168.866	24.051	0
- Posizioni lunghe	65.155	-	36	7.621	33.565	36.059	81.423	168.866	24.051	731
- Posizioni corte	-416.776	-	-	-	-	-	-	-	-	-731
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	526	-	-	-	-	481	1.560	337	999	

Valuta di denominazione altre divise

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeter- minata
Attività per cassa	2.797	9.288	25.838	5.822	21.824	1.742	213	22	-	2
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	20	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	2	-	2
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	2.797	9.288	25.838	5.822	21.824	1.742	213	-	-	-
- Banche	841	1.528	24.766	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.957	7.760	1.072	5.822	21.824	1.742	213	-	-	-
Passività per cassa	64.786	1.012	3.835	-	460	75	13.552	-	-	-
B.1 Depositi e conti correnti	64.786	1.012	3.835	-	460	75	272	-	-	-
- Banche	25.826	1.012	3.835	-	460	-	-	-	-	-
- Clientela	38.960	-	-	-	-	75	272	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	13.280	-	-	-
B.3 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	27	-37	0	-59	-47	55	5	1	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	1	-11	0	-59	-47	55	5	1	-	-
- Posizioni lunghe	31	4.238	1.339	14.820	14.963	14.799	17.610	1.781	-	-
- Posizioni corte	-30	-4.249	-1.339	-14.879	-15.010	-14.744	-17.605	-1.780	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	26	-26	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	26	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-26	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

In data 25 maggio 2009 il Credito Artigiano, unitamente ad altre banche del Gruppo Credito Valtellinese e al Gruppo Banca Popolare di Cividale, ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione multi-originator di un portafoglio di mutui residenziali e commerciali in bonis per un totale di 1.366.451 migliaia di euro, di cui 1.123.668 migliaia di euro originati dalle Banche del Gruppo, tramite il veicolo Quadrivio Finance s.r.l.

L'operazione si inserisce nel quadro del prudenziale ampliamento degli attivi stanziabili per le operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea ed è articolata in:

- una tranche di titoli senior di complessivi 1.092.650 migliaia di euro, quotati presso la Borsa di Lussemburgo, cui è stato assegnato rating di AAA da parte di Fitch Ratings;
- sei tranches di titoli junior per un totale di 224.500 migliaia di euro non quotati e privi di rating.

Entrambe le classi di titoli sono state integralmente sottoscritte dalle singole banche originator partecipanti all'operazione e precisamente Credito Valtellinese, Credito Artigiano, Credito Siciliano e Banca dell'Artigiano e dell'Industria per il Gruppo Credito Valtellinese. I titoli senior, detenuti dal Credito Artigiano per un importo pari a 323.750 migliaia di euro, sono utilizzabili quali "collateral" in operazioni di finanziamento con la banca centrale. I titoli junior sono stati sottoscritti dalla Banca per un importo pari a 57.750 migliaia di euro.

Al 31 dicembre 2010 il nozionale residuo dei crediti ceduti risultava pari a 289.720 migliaia di euro di cui 573 migliaia di euro rappresentati da crediti in sofferenza.

L'acquisto dei titoli senior e dei titoli junior da parte della Banca comporta il continuo coinvolgimento nell'operazione di cartolarizzazione. Di conseguenza, poiché vengono trattenuti la sostanzialità dei rischi/benefici legati al portafoglio ceduto, non si provvede allo storno dei mutui dall'attivo del bilancio.

SEZIONE 4 – RISCHIO OPERATIVO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

L'operational risk management è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi. I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell'attività bancaria o dell'attività d'impresa. L'origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale.

La definizione adottata, in linea con quanto indicato dalle disposizioni di vigilanza, identifica il rischio operativo come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

L'attività di operational risk management si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
- tutelare la reputazione ed il brand della Banca e del Gruppo.

Ai fini del calcolo del requisito patrimoniale, il Gruppo bancario Credito Valtellinese ha adottato il metodo di base (Basic Indicator Approach), che prevede che tale requisito sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, individuato nel margine di intermediazione.

La misurazione/valutazione del rischio operativo è di responsabilità della Direzione Risk Management che effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Società del Gruppo. L'approccio seguito si ispira alla disciplina dei metodi avanzati (AMA) prevista dalle disposizioni di vigilanza. Un sistema avanzato di gestione dei rischi operativi è costituito da un insieme strutturato di processi, funzioni e risorse per l'identificazione, la valutazione e il controllo dei rischi operativi, con particolare riguardo all'obiettivo di assicurare un'efficace azione di prevenzione ed attenuazione dei rischi stessi. In linea con le best practices, il modello per la determinazione dei rischi operativi prevede l'utilizzo combinato, in un'ottica bottom-up, delle quattro componenti previste dalla normativa prudenziale per gli approcci di misurazione avanzati:

- dati interni di perdita operativa: costituiscono la componente primaria per la costruzione di un affidabile e accurato sistema di misurazione dei rischi operativi;
- dati esterni di perdita operativa: atteso che non tutte le tipologie di evento indicate dalle norme internazionali hanno manifestazione o significatività statistica per ciascun intermediario, sono stati realizzati, sia in ambito internazionale che domestico, database consortili che raccolgono le segnalazioni delle perdite operative degli aderenti. In Italia, su iniziativa dell'ABI, è stato costituito il Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), al quale il Gruppo partecipa con la qualifica di "aderente gruppo totale". I dati presenti nel DIPO consentono di monitorare l'evoluzione della dinamica delle perdite operative nel sistema bancario italiano per area di attività (business line) e canale di vendita, ricavare parametri relativi alle distribuzioni di probabilità, disporre di aggregazioni dei dati per gruppi omogenei a fini di benchmarking, arricchire le proprie serie storiche;
- analisi di scenario (self-assessment): l'attività di self-assessment si propone di realizzare una ricognizione qualitativa dei rischi operativi mediante la raccolta delle opinioni di un campione rappresentativo di responsabili di processo, opportunamente definito elaborando le variabili più significative con una tecnica statistica appropriata. L'attività di self-assessment è formalizzata in una policy e sottoposta a revisione interna;

- fattori del contesto operativo e del sistema dei controlli interni: il sistema di misurazione dei rischi operativi deve tener conto dei fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni che assumono rilievo per la determinazione del profilo di rischio aziendale. Tali fattori sono principalmente finalizzati a incorporare nella stima del requisito patrimoniale una componente prospettica che rifletta con tempestività il miglioramento o il peggioramento del profilo di rischio del Gruppo a seguito delle variazioni intervenute nei segmenti di operatività, nelle risorse umane, tecnologiche ed organizzative nonché nel sistema dei controlli interni.

Il contenimento della rischiosità viene perseguito attraverso interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa. Eventuali aree critiche, identificate attraverso l'analisi congiunta delle diverse fonti di dati, vengono approfondite dai responsabili delle attività, che contribuiscono ad individuare, con il supporto della Direzione Risk Management, gli opportuni interventi correttivi. Alcune tipologie di rischi operativi sono mitigate mediante la stipula di contratti assicurativi.

Il Gruppo di appartenenza si è dotato di un piano di continuità operativa che formalizza i principi, fissa gli obiettivi e descrive le procedure per la gestione di tutte le iniziative volte a ridurre a un livello ritenuto accettabile i danni conseguenti a incidenti e catastrofi.

B. Rischi legali

I rischi connessi a controversie giudiziali che vedono coinvolta la Banca vengono costantemente monitorati. Qualora da una analisi giuridica e contabile emergano ipotesi di soccombenza con probabile esborso di risorse economiche, si provvede, nell'ambito di una stima possibilmente attendibile, ad effettuare in via cautelativa congrui stanziamenti al fondo per rischi ed oneri, oltre ad attuare se possibile, politiche transattive. Nei paragrafi che seguono vengono illustrate le controversie giudiziali che presentano la maggiore complessità e rilievo.

Contenzioso in materia di anatocismo

La sentenza della Corte di Cassazione a sezioni unite n. 21095 del 4 novembre 2004 ha confermato il principio circa la natura negoziale della clausola di capitalizzazione trimestrale degli interessi generalmente inserita nei vecchi contratti di conto corrente e, pertanto, l'inidoneità di detta clausola a derogare al divieto generale di anatocismo di cui all'1283 c.c.

La Banca, nelle competenti sedi giudiziali, ha sempre cercato di contemperare il principio giurisprudenziale ormai consolidato con le specificità tipiche di ciascun rapporto dedotto in giudizio. Pertanto, di norma, ogni controversia in materia viene supportata da apposita consulenza tecnica nella quale, tra l'altro, viene posto anche in rilievo come dall'anno 2000 la nota delibera CICR abbia introdotto in materia il criterio della reciprocità. Le iniziative promosse in questo settore dalle Associazioni dei consumatori hanno esposto la Banca a contestazioni della clientela volti ad ottenere il ricalcolo ed il rimborso degli interessi c.d. anatocistici. Nel caso in cui a tali contestazioni faccia seguito l'instaurazione di cause, la Banca provvede ad effettuare, di volta in volta, idonei accantonamenti a copertura dei relativi rischi così come quantificati dalle ricostruzioni contabili effettuate.

Da ultimo, si registra in chiusura d'anno una nuova sentenza della Cassazione a Sezioni Unite in materia di anatocismo con particolare riferimento all'aspetto della prescrizione. Occorrerà verificare nel futuro l'impatto di tale decisione sui volumi del contenzioso in materia.

Contenzioso in materia di bond in default

Lo stato di insolvenza verificatosi negli anni 2001/2003 a carico dello Stato argentino e di Enti territoriali del medesimo, nonché di alcune società di rilievo nazionale quali ad es. Parmalat, Cirio e Giacomelli, ha successivamente determinato il sorgere di una serie di vertenze, anche giudiziali, promosse da clientela acquirente dei bond in default.

Al riguardo la Banca ha inteso sempre mostrarsi sensibile a criteri di equità ed economicità, evitando sterili e dispendiose liti giudiziali e tenendo conto degli orientamenti giurisprudenziali nel tempo consolidatisi. In questo contesto la Banca, ha spesso promosso logiche transattive, o sulla base di reclami ricevuti, o in sede processuale. Per talune vertenze invece si è ritenuto, data la loro peculiarità, di sostenere le ragioni fino ad una decisione in sede giudiziale.

Si è registrata infine, la nota insolvenza del Gruppo Lehman Brothers, che ha dato origine ad alcune cause nei confronti della Banca. Tuttavia, occorre sottolineare che parte della prima giurisprudenza creatasi non ritiene responsabili dell'accaduto le Banche e che il Gruppo ha provveduto prontamente e gratuitamente a rivendicare i diritti dei propri clienti obbligazionisti Lehman Brothers avanti la Suprema Corte di New York, ove è aperta la relativa procedura concorsuale (Chapter 11).

In tutti i casi comunque, sulla base di una preventiva analisi della controversia e della tipologia dei bond oggetto della stessa, la Banca provvede ai necessari accantonamenti.

Contenzioso in materia di revocatorie fallimentari

La riforma fallimentare ha certamente depotenziato l'ambito dell'azione svolta dalle curatele ai sensi dell'art. 67 L.F. Tuttavia sussistono alcune cause per revocatoria intentate secondo la disciplina ante riforma, così come previsto dalla normativa transitoria, e in ogni caso dal contesto fallimentare continuano ovviamente a scaturire una serie di cause passive.

In questi casi la Banca, promuove attente e ponderate logiche transattive fondate su una approfondita analisi dei presupposti concreti su cui si basa l'azione, vale a dire la sussistenza sia dell'elemento soggettivo che oggettivo. In particolare la Banca effettua, di norma, accertamenti contabili preventivi, onde concretamente appurare la quantificazione del rischio ed effettuare il conseguente accantonamento prudenziale.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

L'articolazione della politica del patrimonio adottata dalla Banca si fonda sui tre seguenti approcci:

- 1** pieno rispetto dei requisiti dettati dalla normativa di vigilanza (approccio regolamentare);
- 2** adeguato presidio dei rischi connessi all'attività bancaria (approccio gestionale);
- 3** supporto ai progetti di sviluppo aziendale (approccio strategico).

Agli approcci indicati corrispondono appropriate definizioni di patrimonio, specifici obiettivi e determinate funzioni aziendali.

Sotto il profilo regolamentare, la configurazione di patrimonio utilizzata è quella definita dalle disposizioni di vigilanza. Il rispetto su base continuativa dei requisiti patrimoniali minimi, monitorato regolarmente e assunto come vincolo in sede di pianificazione, rappresenta una condizione inderogabile dell'attività aziendale.

Sotto il profilo della gestione del rischio, che rappresenta una delle funzioni fondamentali dell'attività bancaria, il patrimonio viene considerato come il principale presidio a fronte delle possibili perdite inattese originate dai diversi rischi (di credito, di mercato e operativi) assunti dalle banche. In questa prospettiva, la dimensione ottimale del patrimonio è quella che, consentendo di assorbire le perdite inattese valutate con un particolare intervallo di confidenza, garantisce la continuità aziendale in un certo arco temporale.

Dal punto di vista aziendale, il patrimonio viene considerato come fattore produttivo strategico che consente al banchiere di esprimere autonomamente la propria vocazione imprenditoriale e nel contempo di preservare la stabilità della banca. Sotto questo profilo, la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale fa riferimento al finanziamento dell'attivo che manifesta rendimento nel lungo periodo (immobilizzazioni, partecipazioni, avviamenti), a operazioni di riassetto strategico, di rilancio delle attività ed esigenze di investimento ed infine, alla reputazione. L'effettiva disponibilità di adeguato capitale, considerato risorsa scarsa e costosa, è connessa alla creazione di valore quale condizione per la remunerazione attesa.

In coerenza con l'appartenenza della Banca al Gruppo Bancario Credito Valtellinese, le politiche del patrimonio sono determinate in funzione del complessivo disegno unitario di Gruppo.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA**B.1 - Patrimonio dell'impresa: composizione**

Voci/Valori	31/12/2010	31/12/2009
1. Capitale	284.791	284.791
2. Sovrapprezzi di emissione	307.098	307.098
3. Riserve	118.774	112.845
- di utili	118.774	112.845
a) legale	29.750	27.805
b) statutaria	41.447	41.447
c) azioni proprie	-	-
d) altre	47.577	43.593
- altre	-	-
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-	-
6. Riserve da valutazione:	24.271	30.404
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-179
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-	-
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-6.426	-115
- Leggi speciali di rivalutazione	30.698	30.698
7. Utile (perdita) di esercizio	24.621	23.902
Totale	759.556	759.040

Il Prospetto ex art. 2427 comma 7 bis del C.C., secondo quanto richiesto dalla normativa, è riportato nel prospetto 14.4 della Sezione B del passivo.

B.2 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita:composizione

Attività/Valori	31/12/2010		31/12/2009	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-179
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	-	-	-	-179

B.3 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-	-179	-	-
2. Variazioni positive	-	195	-	-
2.1 Incrementi di fair value	-	-	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	-	195	-	-
- da deterioramento	-	195	-	-
- da realizzo	-	-	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-	-	-	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-16	-	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-	-	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	-	-	-	-

SEZIONE 2 - IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

2.1 - Patrimonio di vigilanza

In conformità a quanto disposto dalle Istruzioni di vigilanza, la composizione e la consistenza del patrimonio di vigilanza differiscono da quelle del patrimonio netto. Si richiamano brevemente le principali ragioni di tali differenze:

- a differenza del patrimonio netto, il patrimonio di vigilanza non include la quota di utile da distribuire sotto forma di dividendi;
- dal patrimonio di base vanno dedotti sia l'avviamento, sia le altre attività immateriali diverse dall'avviamento;
- nel patrimonio supplementare sono computabili, a condizione che siano rispettati i requisiti imposti dalla normativa prudenziale, i prestiti subordinati.

Il patrimonio di vigilanza del Credito Artigiano è costituito, in larga misura, dagli elementi del patrimonio netto e da passività subordinate.

Non concorrono a determinare il patrimonio di vigilanza né strumenti innovativi di capitale (ad esempio le preference shares), né strumenti ibridi di patrimonializzazione (ad esempio, le passività irredimibili).

Non sono stati emessi prestiti subordinati di terzo livello (Tier 3 capital) ammissibili alla copertura dei rischi di mercato.

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Patrimonio di base

Il patrimonio di base, dopo l'applicazione dei filtri prudenziali, ammonta a 582 milioni di euro.

Dal raffronto con il dato riferito al precedente esercizio si evince come il patrimonio di base non abbia evidenziato sostanziali variazioni.

2. Patrimonio supplementare

Il patrimonio supplementare, dopo l'applicazione dei filtri prudenziali, ammonta a 129 milioni di euro, di cui 105 milioni di euro rappresentati da passività subordinate.

Dal raffronto con il dato riferito al precedente esercizio, si evince come l'apporto al patrimonio supplementare della quota computabile dei prestiti subordinati sia rimasto invariato in quanto la diminuzione dovuta alle riduzioni di "quinti" della quota computabile dei prestiti già in essere alla fine dell'esercizio precedente è stata compensata da una nuova emissione pari a 35 milioni di euro.

Con specifico riferimento a quest'ultima componente del patrimonio regolamentare, si riporta di seguito l'elenco delle passività subordinate emesse dal Credito Artigiano:

- "Credito Artigiano 2006/2011 subordinato" dell'importo di 60 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi.
- "Credito Artigiano 2007/2012 subordinato" dell'importo di 70 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi.
- "Credito Artigiano 2008/2013 subordinato" dell'importo di 50 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi.
- "Credito Artigiano 2010/2015 subordinato" dell'importo di 35 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi.

3. Patrimonio di terzo livello

Il Credito Artigiano non ha emesso strumenti finanziari computabili nel patrimonio di terzo livello.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31/12/2010	31/12/2009
A. Patrimonio di base prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	582.030	577.774
B. Filtri prudenziali del patrimonio di base:		
B.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
B.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-179
C. Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre (A+B)	582.030	577.595
D. Elementi da dedurre dal patrimonio di base	-	-
E. Totale patrimonio di base (TIER 1) (C-D)	582.030	577.595
F. Patrimonio supplementare prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	129.003	135.727
G. Filtri prudenziali del patrimonio supplementare:		
G.1 Filtri prudenziali IAS/IFRS positivi (+)	-	-
G.2 Filtri prudenziali IAS/IFRS negativi (-)	-	-
H. Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre (F+G)	129.003	135.727
I. Elementi da dedurre dal patrimonio supplementare	-	-
L. Totale patrimonio supplementare (TIER 2) (H-I)	129.003	135.727
M. Elementi da dedurre dal totale patrimonio di base e supplementare	-	-
N. Patrimonio di vigilanza (E+L-M)	711.033	713.322
O. Patrimonio di terzo livello (TIER 3)	-	-
P. Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3 (N+O)	711.033	713.322

2.2 - Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Per quanto concerne l'adeguatezza patrimoniale, va evidenziato come il Credito Artigiano disponga di una dotazione patrimoniale superiore ai requisiti regolamentari. Al 31/12/2010 il rapporto tra patrimonio di base e attività di rischio ponderate si è attestato al 8,66%, da confrontarsi con il 9,06% di fine 2009. Il rapporto tra patrimonio di vigilanza e le attività di rischio ponderate ha raggiunto il 10,58% (11,19% a fine 2009). La riduzione del grado di copertura dei coefficienti prudenziali rispetto al precedente esercizio è da mettere in relazione all'incremento significativo delle attività di rischio ponderate (+19,5%).

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2010	31/12/2009
	IMPORTI NON PONDERATI		IMPORTI PONDERATI/REQUISITI	
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	14.756.670	14.949.282	6.262.419	5.899.235
1. Metodologia standardizzata	14.756.670	14.949.282	6.262.419	5.899.235
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	-	-	-	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			500.993	471.939
B.2 RISCHIO DI MERCATO	X	X	382	1.736
1. Metodologia standard	X	X	382	1.736
2. Modelli interni	X	X	-	-
3. Rischio di concentrazione	X	X	-	-
B.3 RISCHIO OPERATIVO	X	X	36.259	36.471
1. Metodo base	X	X	36.259	36.471
2. Metodo standardizzato	X	X	-	-
3. Metodo avanzato	X	X	-	-
B.4 ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI	X	X	-	-
B.5 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO	X	X	-134.409	-127.537
B.6 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI	X	X	403.226	382.610
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	6.720.436	6.376.830
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)	X	X	8,66%	9,06%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	X	10,58%	11,19%

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Nel corso dell'esercizio 2010 non sono state realizzate operazioni di aggregazione.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

1. INFORMAZIONI SUI COMPENSI DEI DIRIGENTI CON RESPONSABILITA' STRATEGICA

	31/12/2010
a) benefici a breve termine per i dipendenti (*)	2.858
b) benefici successivi al rapporto di lavoro	122
c) altri benefici a lungo termine	-
d) indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	-
e) pagamenti in azioni	-
Totale	2.980

(*) NELL'IMPORTO INDICATO SONO COMPRESI EMOLUMENTI CORRISPOSTI AD AMMINISTRATORI PER L'IMPORTO DI 1.120 MILA EURO; SI RAMMENTA CHE L'IMPORTO EVIDENZIATO RAPPRESENTA IL COSTO COMPLESSIVO A CARICO DELL'AZIENDA.

Si specifica inoltre che nel 2010 sono stati corrisposti compensi a componenti del Collegio sindacale per l'importo complessivo di 227 mila euro.

Compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e di controllo, ai direttori generali e ai dirigenti con responsabilità strategiche

Ai sensi dell'art. 78 del Regolamento Consob 11971/1999 – “Regolamento Emittenti”, le informazioni sono fornite secondo quanto previsto dall'Allegato 3C – Schema 1 del medesimo Regolamento integrato secondo quanto raccomandato dalla Consob con comunicazione n. DEM/11012984 del 24 febbraio 2011. Le informazioni relative ai dirigenti con responsabilità strategiche sono indicate a livello aggregato.

Cognome e nome	Carica Ricoperta	Periodo per cui è stata ricoperta la carica	Scadenza della carica	Emolumenti per la carica nella società che redige il bilancio	Gettoni Presenza	Benefici non monetari	Bonus e altri incentivi	Altri Compensi
Palma Angelo	A (*)	3 mesi	Approvazione bilancio 2009	108.079,45	5.250			
Fumagalli Romario Aldo	A (*)	9 mesi	Approvazione bilancio 2012	236.876,71	13.500			
DeCensi Giovanni	A (*)	3 mesi	Approvazione bilancio 2009	24.268,49	5.250			
Feltrinelli Carlo	A	3 mesi	Approvazione bilancio 2009	7.901,37	2.250			
Magnocavallo Antonio	A (*)	3 mesi	Approvazione bilancio 2009	7.901,37	4.500			
Ratti Michele	A	3 mesi	Approvazione bilancio 2009	7.901,37	750			
Sciumè Alberto	A	3 mesi	Approvazione bilancio 2009	7.901,37	4.500			
Anolli Mario	A	12 mesi	Approvazione bilancio 2012	43.791,78 (***)	19.500			
Bertola Fabrizio	A (*)	9 mesi	Approvazione bilancio 2012	21.534,25	9.000			
Branca Vito	A	12 mesi	Approvazione bilancio 2012	50.969,86 (****)	27.750			
Caspani Massimo	A	9 mesi	Approvazione bilancio 2012	21.534,25	9.000			
Cotelli Mario	A (*)	9 mesi	Approvazione bilancio 2012	75.369,86	13.500			
Giussani Alberto	A	12 mesi	Approvazione bilancio 2012	43.791,78 (*****)	21.000			
Lazzati Paolo	A (*)	12 mesi	Approvazione bilancio 2012	29.435,62	17.250			
Mostacchi Oriano	A	9 mesi	Approvazione bilancio 2012	21.534,25	10.500			
Negrini Carlo	A (*)	9 mesi	Approvazione bilancio 2012	21.534,25	13.500			
Villa Gabriele	S	12 mesi	Approvazione bilancio 2012	50.000,00	30.000			
Degrassi Giuseppe	S	3 mesi	Approvazione bilancio 2009	9.312,33	4.500			
Martinelli Livia	S	9 mesi	Approvazione bilancio 2012	23.687,67	15.000			
Simontacchi Stefano	S	12 mesi	Approvazione bilancio 2012	33.000,00	16.500			
Camagni Luciano	A D.G.	12 mesi 9 mesi	Approvazione bilancio 2012 30/09/2010	29.435,62		4.303,00		725.958,51(**)
Sala Franco	D.G.	3 mesi				2.663,00		124.261,20(**)
Dirigenti con responsabilità strategiche						5.986,00		537.097,80(**)

(*) MEMBRI DEL COMITATO ESECUTIVO

(**) COMPENSI DI LAVORO DIPENDENTE

(***) DI CUI EMOLUMENTI PER LA PARTECIPAZIONE AL COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO: 14.356

(****) DI CUI EMOLUMENTI PER LA PARTECIPAZIONE AL COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO: 21.534

(*****) DI CUI EMOLUMENTI PER LA PARTECIPAZIONE AL COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO: 14.356

LEGENDA:

(A) AMMINISTRATORE (S) SINDACO (D.G.) DIRETTORE GENERALE

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In base alle indicazioni dello IAS 24 applicate alla struttura organizzativa e di governance della Società e del Gruppo bancario Credito Valtellinese, sono considerate parti correlate le seguenti persone fisiche e giuridiche:

- la società controllante Credito Valtellinese S.c., Capogruppo del Gruppo bancario Credito Valtellinese;
- le società sulle quali il Credito Artigiano esercita direttamente o indirettamente il controllo ovvero le società sulle quali la controllante Credito Valtellinese esercita direttamente o indirettamente il controllo, come definito dallo IAS 27;
- le società collegate, società nelle quali il Credito Artigiano esercita direttamente o indirettamente influenza notevole, come definita dallo IAS 28;
- i dirigenti con responsabilità strategiche e gli organi di controllo, vale a dire gli Amministratori, i Sindaci, il Direttore Generale, il Condirettore Generale e i Vice Direttori Generali del Credito Artigiano e della propria controllante;
- le altre parti correlate, che comprendono:
 - gli stretti famigliari – conviventi, figli, figli del convivente e le persone a carico del soggetto o del convivente – di Amministratori, Sindaci, Direttore Generale, Condirettore Generale e Vice Direttori Generali del Credito Artigiano e della propria controllante;
 - le società controllate, sottoposte a controllo congiunto ovvero soggette ad influenza notevole da parte di Amministratori, Sindaci, Direttore Generale, Condirettore Generale e Vice Direttori Generali del Credito Artigiano e della propria controllante, nonché dai loro stretti famigliari come precedentemente definiti;
 - i fondi pensione di cui le società del Gruppo siano fonte istitutiva.

I rapporti e le relazioni poste in essere con le società appartenenti al Gruppo bancario Credito Valtellinese si collocano nell'ambito di un consolidato modello organizzativo ad "impresa-rete", in base al quale ciascuna componente è focalizzata in via esclusiva sul proprio core business, in un'ottica imprenditoriale finalizzata ad una gestione efficace ed efficiente delle complessive risorse del Gruppo.

I rapporti in essere tra banche del Gruppo attengono prevalentemente a rapporti di corrispondenza per servizi resi, di deposito e di finanziamento nell'ambito dell'ordinaria operatività interbancaria. Gli altri rapporti contrattuali posti in essere con le Società di Finanza Specializzata e le Società di Produzione riguardano prestazioni di servizi di assistenza e consulenza e l'erogazione di servizi specialistici a supporto dell'operatività bancaria.

Gli effetti economici dei rapporti di natura interbancaria sono regolati sulla base di primarie condizioni di mercato, gli altri rapporti sono regolati sulla base di specifici accordi contrattuali che – fermo restando l'obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo – fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. La quantificazione dei corrispettivi a fronte dei servizi erogati è definita e formalizzata secondo collaudati parametri che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

I rapporti con le altre parti correlate diverse dalle società appartenenti al Gruppo Credito Valtellinese, rientrano nella normale attività bancaria e sono, di norma, regolati a condizioni di mercato per le specifiche operatività ovvero allineati alla misura più favorevole eventualmente stabilita per il personale dipendente.

I rapporti bancari con i gruppi facenti capo agli Amministratori della Società ovvero della controllante Credito Valtellinese e delle altre società del Gruppo Credito Valtellinese sono deliberati con l'osservanza delle prescrizioni dell'art. 136 del TUB e regolati alle normali condizioni di mercato stabilite per le specifiche operatività.

Gli effetti delle operazioni con le parti correlate come sopra definite sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2010, nonché l'incidenza percentuale di tali operazioni sulle corrispondenti voci del bilancio, sono dettagliati nelle tabelle che seguono, laddove sono distintamente rappresentate le operazioni infragruppo – poste in essere con la società controllante, le società consociate e le società collegate – e le operazioni poste in essere con altre parti correlate.

Cessione di ramo d'azienda a Mediocreval S.p.A.

In data 8 giugno 2010 i Consigli di Amministrazione della capogruppo Credito Valtellinese, del Credito Artigiano e del Credito Siciliano hanno approvato un progetto di riorganizzazione industriale finalizzato all'accentramento delle attività di leasing svolte dalle banche stesse in Mediocreval - società del Gruppo Creval specializzata nell'erogazione di finanziamenti a medio lungo termine – attraverso il conferimento dei rispettivi rami di azienda riconducibili all'erogazione di leasing.

Il ramo di azienda oggetto di conferimento comprende in particolare i contratti di leasing in essere, i beni mobili e immobili oggetto dei medesimi contratti, il personale dedicato e gli elementi di finanziamento (cd. "funding") della specifica attività, determinato sulla base della situazione patrimoniale al 31 marzo 2010, che evidenziava i seguenti elementi:

- totale attività 390 milioni di euro,
- totale passività 366 milioni di euro.

L'operazione è stata perfezionata in data 27 settembre 2010, attraverso la sottoscrizione di un apposito aumento di capitale, con esclusione del diritto di opzione ai sensi dell'art. 2441, comma 4, cod. civ., approvato da Mediocreval S.p.A., per un ammontare di complessivi Euro 76.052.730,71 mediante emissione di n. 13.551.033 nuove azioni ordinarie Mediocreval da nominali Euro 3 cadauna, e sottoscritto dal Credito Artigiano mediante il conferimento del ramo di azienda relativo all'attività di leasing, con efficacia 30 settembre 2010.

L'operazione ha determinato quindi la sottoscrizione di n. 4.098.361 nuove azioni per un valore unitario di euro 5,70, di cui 3 euro a titolo di valore nominale e 2,70 euro a titolo di sovrapprezzo azioni e pertanto per un valore complessivo di 23.368.557,25 euro. A conclusione dell'operazione la percentuale di partecipazione del Credito Artigiano in Mediocreval passa da 31.29% a 30.84%.

Il conferimento del ramo d'azienda a favore della partecipata Mediocreval S.p.A. ha comportato la cessione di attività per 419,1 milioni di euro e passività 395,8 milioni di euro, corrispondenti ai valori iscritti nel bilancio del Credito Artigiano alla data di efficacia del conferimento (30 settembre 2010).

I conferimenti sono stati effettuati "in continuità di valori", con il mantenimento dunque dei valori di carico degli elementi attivi e passivi nei bilanci delle società conferenti nonché della società conferitaria.

La determinazione del valore equo dei rami di azienda oggetto di conferimento è stata effettuata da Deloitte Financial Advisory S.p.A., quale esperto indipendente ai sensi dell'art. 2343-ter, comma 2, lett. b), cod. civ.

La concessione ed erogazione di finanziamenti leasing alla clientela del Credito Artigiano è attualmente regolata sulla base di un'apposita convenzione commerciale sottoscritta con Mediocreval, successivamente al conferimento del ramo d'azienda.

Cessione di crediti non performing a Finanziaria San Giacomo S.p.A.

In data 30 giugno 2010 sono stati ceduti pro soluto crediti in sofferenza alla Finanziaria San Giacomo S.p.A. – società del Gruppo specializzata nella gestione degli attivi problematici – per un valore contabile al lordo delle rettifiche di 35,7 milioni di euro e un valore attuale netto pari a 9,2 milioni di euro.

Partecipazioni azionarie degli esponenti aziendali

Il prospetto riporta le partecipazioni azionarie direttamente o indirettamente detenute dai componenti il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione Generale, secondo quanto prescritto dall'art 79 della delibera Consob n. 11971/1999 (Regolamento Emittenti).

Cognome e nome	N. azioni possedute alla fine dell'esercizio 2009	Numero azioni acquistate	Numero azioni vendute	N. azioni possedute alla fine dell'esercizio 2010
Fumagalli Aldo Romario	3.325	-	-	3.325
Cotelli Mario	4.001	-	-	4.001
Anolli Mario	-	-	-	-
Bertola Fabrizio	818.750	-	-	818.750
Branca Vito	-	-	-	-
Camagni Luciano	12.302	-	-	12.302
Caspani Massimo	-	-	-	-
De Censi Giovanni (*)	110.000	10.000	-	120.000
Feltrinelli Carlo (*)	-	-	-	-
Giussani Alberto	-	-	-	-
Lazzati Paolo	-	-	-	-
Magnocavallo Antonio (*)	480.981	-	30.000	450.981
Mostacchi Oriano	10.400	-	-	10.400
Negrini Carlo	-	-	-	-
Palma Angelomaria (*)	67.500	-	-	67.500
Ratti Michele (*)	6.137	-	-	6.137
Sciumè Alberto (*)	-	-	-	-
Villa Gabriele	-	-	-	-
Degrassi Giuseppe (*)	200.000	-	-	200.000
Martinelli Livia	85.000	15.000	-	100.000
Simontacchi Stefano	-	-	-	-
Blandino Michele	1.437	-	-	1.437
Campidori Roberto (*)	9.200	-	-	9.200
Pollice Ugo Marco Luca Maria	-	-	-	-
Puccio Francesco (*)	-	-	-	-
Tagni Lorenzo (**)	3.301	-	-	3.301
Sala Franco (***)	4.602	-	-	4.602
Pellegatta Vittorio	3.500	-	-	3.500

(*) IN CARICA FINO AL 14 APRILE 2010
 (**) IN CARICA FINO AL 30 GIUGNO 2010
 (***) IN CARICA DAL 1° OTTOBRE 2010

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 2009	OPERAZIONI INFRAGRUPPO (*)			DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	TOTALE	INCIDENZA % SULLA CORRISPON- DENTE VOCE DI BILANCIO
	SOCIETÀ CONTROLLANTE	SOCIETÀ CONTROLLATE E CONSOCIATE	SOCIETÀ COLLEGATE				
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	401	33	1.488	-	-	1.922	15,52%
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
60. Crediti verso le banche	143.229	40.670	1.242.659	-	-	1.426.559	92,76%
70. Crediti verso clientela	-	1.001	9.024	4	99.514	109.544	1,66%
80. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
140. Attività fiscali: a) correnti	11.550	-	-	-	-	11.550	59,18%
140. Attività fiscali: b) differite	-	-	-	-	-	-	-
160. Altre attività	179	322	912	-	-	1.413	2,34%
TOTALE ATTIVO	155.359	42.026	1.254.083	4	99.514	1.550.987	17,57%
10. Debiti verso banche	16	5.278	575.023	-	-	580.316	97,97%
20. Debiti verso la clientela	-	1.043	-	997	31.315	33.355	0,60%
30. Titoli in circolazione	100.162	14	304.301	3	4.391	408.871	23,91%
40. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	188	-	-	188	21,51%
60. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
100. Altre passività	404	220	5.174	3	2	5.802	2,88%
%TOTALE PASSIVO	100.582	6.555	884.686	1.003	35.707	1.028.533	11,65%
Garanzie rilasciate	-	-	-	300	25.146	25.446	4,44%
Impegni	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE GARANZIE E IMPEGNI	-	-	-	300	25.146	25.446	2,09%

(*) GLI EFFETTI PATRIMONIALI, FINANZIARI ED ECONOMICI DELLE OPERAZIONI INFRAGRUPPO SONO DISTINTAMENTE DETTAGLIATI PER CIASCUNA ENTITÀ (SOCIETÀ CONTROLLANTE, SOCIETÀ COLLEGATE E CONSOCIATE) NELLA TABELLA CHE SEGUE.

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE VOCI DEL CONTO ECONOMICO DEL 2009	OPERAZIONI INFRAGRUPPO (*)			DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	TOTALE	INCIDENZA % SULLA CORRISPON- DENTE VOCE DI BILANCIO
	SOCIETÀ CONTROLLANTE	SOCIETÀ CONTROLLATE E CONSOCIATE	SOCIETÀ COLLEGATE				
10. Interessi attivi e proventi assimilati	1.571	265	13.649	1	2.238	17.723	7,71%
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-1.560	-14	-9.821	-10	-345	-11.751	15,38%
40. Commissioni attive	-	3.358	1.455	38	349	5.201	5,24%
50. Commissioni passive	-38	-1.050	-7.348	-	-	-8.436	55,18%
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	-	-	-	-
100. Utile/perdita da cessione di: a) crediti	-	-	-	-	-	-	-
100. Utile/perdita da cessione di: b) attività disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
100. Utile/perdita da cessione di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
100. Utile/perdita da cessione di: d) passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
110. Risultato netto delle attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
120. Risultato netto delle passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
190. Spese amministrative: a) per il personale	-1.395	1.033	2.522	-3.085	-	-924	1,15%
190. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	-481	-1.560	-28.214	-	-	-30.255	39,55%
230. Altri oneri/proventi di gestione	127	36	742	-	-	904	6,50%
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	-	-	-	-

(*) GLI EFFETTI PATRIMONIALI, FINANZIARI ED ECONOMICI DELLE OPERAZIONI INFRAGRUPPO SONO DISTINTAMENTE DETTAGLIATI PER CIASCUNA ENTITÀ (SOCIETÀ CONTROLLANTE, SOCIETÀ COLLEGATE E CONSOCIATE) NELLA TABELLA CHE SEGUE.

PROSPETTO DI DETTAGLIO DEI RAPPORTI CON SOCIETÀ DEL GRUPPO (dati in euro)	Credito Valtellinese (1)	Credito Siciliano (3)	Banca dell'Artigianato e dell'Industria (3)	Mediocredito (2)	Bancaperta (3)	Credito Piemontese (2)	Banca Cattolica (2)
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	401	433	600	-	455	-	-
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
60. Crediti verso le banche	143.229	94.558	200.365	385.033	562.704	-	26.097
70. Crediti verso clientela	-	-	-	-	-	-	-
80. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
140. Attività fiscali: a) correnti	11.550	-	-	-	-	-	-
140. Attività fiscali: b) differite	-	-	-	-	-	-	-
160. Altre attività	179	-	12	81	-	-	4
TOTALE ATTIVO	155.359	94.990	200.976	385.114	563.159	-	26.101
10. Debiti verso banche	16	-	-	33.890	541.133	2.132	-
20. Debiti verso la clientela	-	-	-	-	-	-	-
30. Titoli in circolazione	100.162	-	-	-	304.301	14	-
40. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	188	-	-
60. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-
100. Altre passività	404	20	10	-	12	-	-
TOTALE PASSIVO	100.582	20	10	33.890	845.635	2.146	-
Garanzie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-
Impegni	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE GARANZIE E IMPEGNI	-	-	-	-	-	-	-

PROSPETTO DI DETTAGLIO DEI RAPPORTI CON SOCIETÀ DEL GRUPPO CONTO ECONOMICO DEL 2009 (dati in euro)	Credito Valtellinese (1)	Credito Siciliano (3)	Banca dell'Artigianato e dell'Industria (3)	Mediocredito (2)	Bancaperta (3)	Credito Piemontese (2)	Banca Cattolica (2)
10. Interessi attivi e proventi assimilati	1.571	792	1.208	2.020	9.501	168	53
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-1.560	-430	-430	-78	-8.884	-11	-
40. Commissioni attive	-	-	-	13	15	-	-
50. Commissioni passive	-38	-	-10	-	-7.338	-	-
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	-	-	-	-	-	-	-
90. Risultato netto dell'attività di copertura	-	-	-	-	-	-	-
100. Utile/perdita da cessione di: a) crediti	-	-	-	-	-	-	-
100. Utile/perdita da cessione di: b) attività disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	-	-
100. Utile/perdita da cessione di: c) attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
100. Utile/perdita da cessione di: d) passività finanziarie	-	-	-	-	-	-	-
110. Risultato netto delle attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
120. Risultato netto delle passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-
190. Spese amministrative: a) per il personale	-1.395	-20	-	638	-68	-	-
190. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	-481	-	-	-1.343	-358	-	-
230. Altri oneri/proventi di gestione	127	-	35	-	-	-	4
280. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE CONTO ECONOMICO	-1.776	342	803	1.250	-7.130	157	57

(1) SOCIETÀ CONTROLLANTE
(2) SOCIETÀ CONSOCIATE (SOCIETÀ SULLE QUALI LA CONTROLLANTE ESERCITA DIRETTAMENTE O INDIRETTAMENTE IL CONTROLLO)
(3) SOCIETÀ COLLEGATE

Banca della Ciociaria (2)	Global Assicurazioni (2)	Finanziaria San Giacomo (2)	Aperta Fiduciaria (2)	Aperta SGR (2)	Carifano (2)	Bankadati (2)	Deltas (2)	Lussemburgo Gestioni (3)	Global Broker (2)	Stelline (2)	Creset (2)
-	-	-	-	-	33	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	9.042	-	-	-	-	-	-
-	1.001	-	-	-	-	-	-	502	-	8.522	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
86	1	89	-	41	100	628	188	-	-	3	-
86	1.002	89	-	41	9.176	628	188	502	-	8.525	-
3.146	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	580	277	17	168	-	-	-	-	5.531	-	1
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	1	13	-	3.858	1.196	-	-	77	207
3.146	580	277	17	181	-	3.858	1.196	-	5.531	77	208
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Banca della Ciociaria (2)	Global Assicurazioni (2)	Finanziaria San Giacomo (2)	Aperta Fiduciaria (2)	Aperta SGR (2)	Carifano (2)	Bankadati (2)	Deltas (2)	Lussemburgo Gestioni (3)	Global Broker (2)	Stelline (2)	Creset (2)
1	-	-	-	-	43	-	-	-	-	127	-
-	-3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	3.358	-	-	-	-	-	-	1.427	-	1	-
-	-	-	-	-1.050	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
213	-	347	20	123	329	1.162	870	-	-	-61	-
-	-	-855	-55	-	-	-17.854	-6.399	-	-	-2.260	-651
4	1	-	-	-	26	87	14	-	-	607	-
-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
218	3.356	-508	-34	-927	399	-16.604	-5.516	1.427	-	-1.586	-651

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

In coerenza con quanto previsto dal principio contabile IFRS 8 l'informativa di settore è stata predisposta sulla base degli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative e strategiche. Per il Credito Artigiano è stato identificato quale settore operativo il segmento mercato costituito essenzialmente da tutte le componenti economico-patrimoniali legate alle attività di produzione e vendita di prodotti e servizi di finanziamento, di investimento e di trasferimento rivolti alla clientela (tradizionalmente rappresentata da famiglie, artigiani, professionisti e p.m.i.).

Il settore mercato è infatti oggetto della reportistica interna che è rivista regolarmente dal management (management approach) al fine dell'allocazione delle risorse ai diversi segmenti e delle analisi di performance.

Di seguito si riportano i prospetti di sintesi:

Segmenti Operativi Dati in migliaia di euro	Mercato			Altre Attività		
	31/12/2010	31/12/2009	Var. %	31/12/2010	31/12/2009	Var. %
DATI PATRIMONIALI						
Crediti verso clientela	6.596.907	6.682.675	-1,3	-	-	-
Crediti verso banche	1.537.908	1.683.149	-8,6	-	-	-
Titoli di proprietà e partecipazioni	12.369	14.202	-12,9	282.654	260.138	8,7
Debiti verso banche	592.359	606.481	-2,3	-	-	-
Raccolta diretta	7.227.998	7.507.330	-3,7	-	-	-
- Debiti verso clientela	5.518.049	5.443.868	1,4	-	-	-
- Titoli in circolazione	1.709.949	2.063.462	-17,1	-	-	-
Raccolta indiretta	5.300.061	5.157.148	2,8	-	-	-

Gli impieghi verso clientela si attestano a 6.596,9 milioni di euro mostrando una diminuzione del 1,3% rispetto al 31/12/2009, riconducibile anche all'operazione di riorganizzazione finalizzata all'accentramento dell'attività di leasing in Mediocreval che ha comportato il conferimento da parte del Credito Artigiano di crediti leasing per 413 milioni circa.

La raccolta diretta a fine anno assomma a 7.228 milioni di euro, in diminuzione del 3,7% rispetto al dato di fine esercizio precedente.

La raccolta indiretta si attesta a 5.300,1 milioni di euro, in crescita del 2,8% rispetto al dato di fine 2009.

Segmenti Operativi Dati in migliaia di euro	Mercato			Altre Attività		
	2010	2009	Var. %	2010	2009	Var. %
DATI ECONOMICI						
Margine di interesse	155.524	163.682	-5,0	-2.206	-3.249	-32,1
Commissioni nette	84.054	71.104	18,2	-	-	-
Dividendi e proventi simili	-	-	-	23	90	-74,8
Utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto (1)	-	-	-	9.115	10.961	-16,8
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	605	1.751	-65,5	117	5	n.s.
Altri oneri/proventi di gestione (4)	2.288	3.574	-36,0	-	-	-
Proventi Operativi	242.471	240.110	1,0	7.048	7.808	-9,7
Spese per il personale	-80.555	-78.402	2,7	-	-	-
Altre spese amministrative (2)	-62.198	-66.265	-6,1	-	-	-
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali (3)	-8.545	-8.870	-3,7	-	-	-
Oneri operativi	-151.298	-153.538	-1,5	-	-	-
Risultato netto della gestione operativa	91.173	86.573	5,3	7.048	7.808	-9,7
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	-54.855	-59.254	-7,4	-195	-1	n.s.
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	-1.295	901	-243,8	-	-	-
Utili da cessione di investimenti e partecipazioni	140	1	n.s.	-	-	-
Utile (perdita) operatività corrente al lordo delle imposte	35.163	28.220	24,6	6.853	7.807	-12,2

(1) GLI UTILI DELLE PARTECIPAZIONI VALUTATE AL PATRIMONIO NETTO COMPRENDONO GLI UTILI/PERDITE DELLE PARTECIPAZIONI VALUTATE CON IL METODO DEL PATRIMONIO NETTO INCLUSI NELLA VOCE 210 "UTILI DELLE PARTECIPAZIONI"
(2) LE ALTRE SPESE AMMINISTRATIVE INCLUDONO I RECUPERI DI IMPOSTE E TASSE ED ALTRI RECUPERI ISCRITTI ALLA VOCE 190 "ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE" (14.302 MIGLIAIA DI EURO NEL 2010 E 14.015 MIGLIAIA DI EURO NEL 2009);
(3) LE RETTIFICHE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI E IMMATERIALI COMPRENDONO LE VOCI 170 "RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI", 180 "RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI" E LE QUOTE DI AMMORTAMENTO DEI COSTI SOSTENUTI PER MIGLIERE SU BENI DI TERZI INCLUSI NELLA VOCE 190 "ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE" (2.670 MIGLIAIA DI EURO NEL 2010 E 2.978 MIGLIAIA DI EURO NEL 2009)
(4) GLI ALTRI ONERI E PROVENTI CORRISPONDONO ALLA VOCE 190 "ALTRI ONERI/PROVENTI DI GESTIONE" AL NETTO DELLE RICLASSIFICHE SOPRA ESPOSTE.

Nel corso del 2010, il settore mercato ha generato Proventi Operativi per circa 242,4 milioni di euro, in crescita dell'1% rispetto all'anno precedente. Tale incremento è da attribuirsi essenzialmente al buon andamento dell'aggregato commissioni nette.

Gli Oneri Operativi diminuiscono dell'1,5% rispetto al dato dell'esercizio 2009 e si sostanziano in 151,3 milioni di euro.

Più in dettaglio, le componenti di costo evidenziano aumenti del 2,7% relativamente al costo del personale e una diminuzione del 6,1% per le altre spese amministrative.

Le rettifiche di valore per deterioramento crediti sono complessivamente determinate in 54,9 milioni di euro rispetto ai 59,3 milioni di euro dello stesso periodo dell'anno precedente.

Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n.11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1 I sottoscritti, Aldo Fumagalli Romario, in qualità di Presidente del Consiglio di Amministrazione, e Vittorio Pellegatta, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, del Credito Artigiano S.p.A., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'articolo 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:

- l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
- l'effettiva applicazione

delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio nel corso del periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2010.

2 La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2010 è basata su di un Modello definito dal Credito Artigiano S.p.A., in coerenza con l'“Internal Control - Integrated Framework (CoSO)” e con il “Control Objectives for Information and Related Technologies (Cobit)”, che rappresentano standard di riferimento per il sistema di controllo interno e per il financial reporting in particolare, generalmente accettati a livello internazionale.

3 Si attesta, inoltre, che:

3.1 il bilancio d'esercizio:

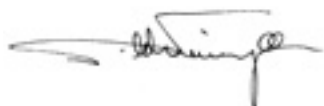
- a** è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
- b** corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
- c** è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente.

3.2 La relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

Milano, 8 marzo 2011

Il Presidente del Consiglio
di Amministrazione

Aldo Fumagalli Romario



Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Vittorio Pellegatta



Relazione della Società di Revisione Legale dei Conti

Relazione della società di revisione ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti del
Credito Artigiano S.p.A.

- 1 Abbiamo svolto la revisione contabile del bilancio d'esercizio, costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla relativa nota integrativa, del Credito Artigiano S.p.A. chiuso al 31 dicembre 2010. La responsabilità della redazione del bilancio in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05, compete agli amministratori del Credito Artigiano S.p.A.. E' nostra la responsabilità del giudizio professionale espresso sul bilancio e basato sulla revisione contabile.
- 2 Il nostro esame è stato condotto secondo i principi e i criteri per la revisione contabile raccomandati dalla Consob. In conformità ai predetti principi e criteri, la revisione è stata pianificata e svolta al fine di acquisire ogni elemento necessario per accertare se il bilancio d'esercizio sia viziato da errori significativi e se risulti, nel suo complesso, attendibile. Il procedimento di revisione comprende l'esame, sulla base di verifiche a campione, degli elementi probativi a supporto dei saldi e delle informazioni contenuti nel bilancio, nonché la valutazione dell'adeguatezza e della correttezza dei criteri contabili utilizzati e della ragionevolezza delle stime effettuate dagli amministratori. Riteniamo che il lavoro svolto fornisca una ragionevole base per l'espressione del nostro giudizio professionale.

Per il giudizio relativo al bilancio dell'esercizio precedente, i cui dati sono presentati ai fini comparativi, si fa riferimento alla relazione da noi emessa in data 29 marzo 2010.

- 3 A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio del Credito Artigiano S.p.A. al 31 dicembre 2010 è conforme agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea, nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05; esso pertanto è redatto con chiarezza e rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria, il risultato economico ed i flussi di cassa del Credito Artigiano S.p.A. per l'esercizio chiuso a tale data.
- 4 Come richiesto dalla legge, gli amministratori della Banca hanno inserito nella nota integrativa i dati essenziali dell'ultimo bilancio della società che esercita su di essa l'attività di direzione e coordinamento. Il giudizio sul bilancio del Credito Artigiano S.p.A. non si estende a tali dati.

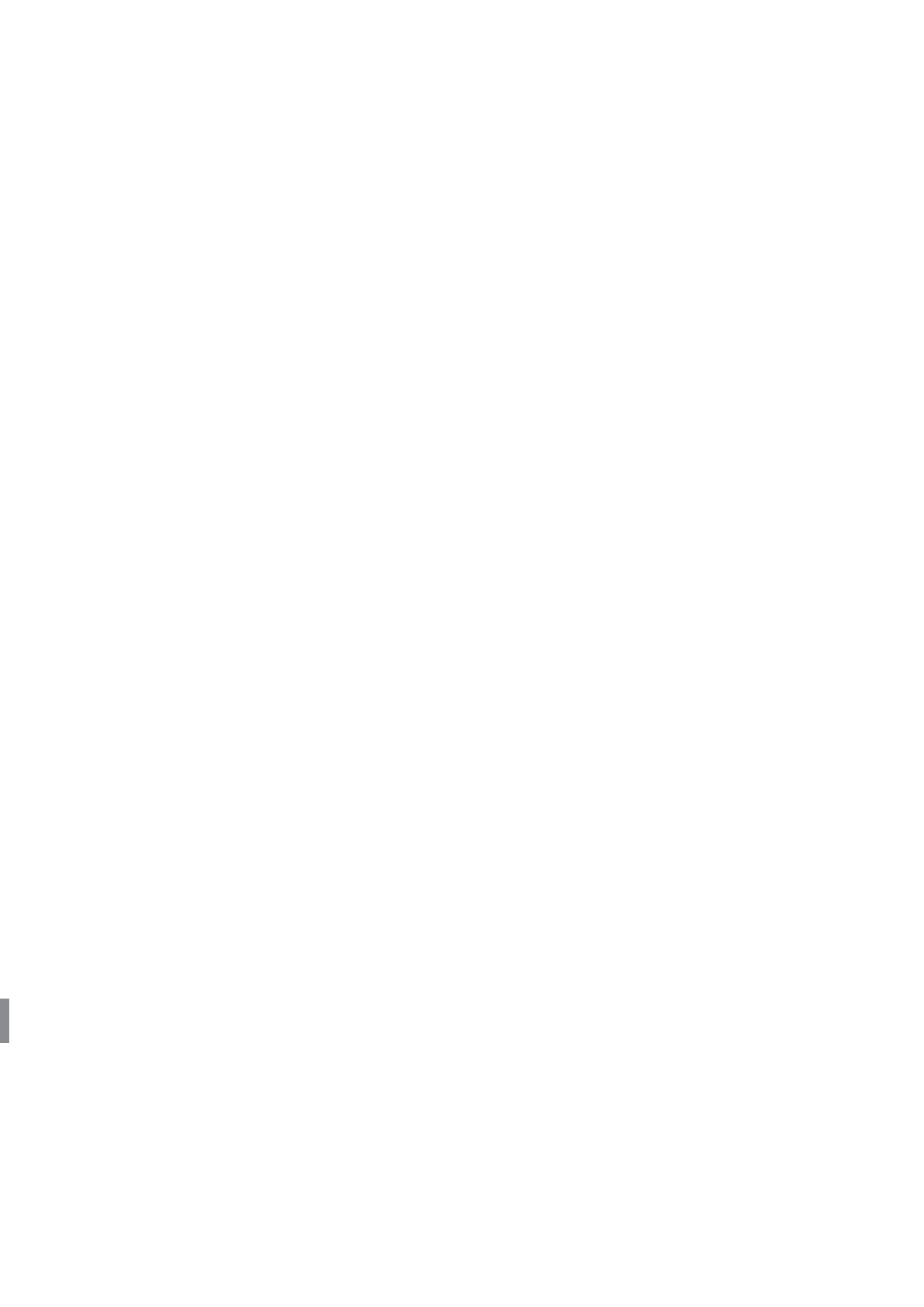
- 5 La responsabilità della redazione della relazione sulla gestione e della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari in conformità a quanto previsto dalle norme di legge e dai regolamenti compete agli amministratori del Credito Artigiano S.p.A.. E' di nostra competenza l'espressione del giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) e al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98, presentate nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, con il bilancio, come richiesto dalla legge. A tal fine, abbiamo svolto le procedure indicate dal principio di revisione n. 001 emanato dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e raccomandato dalla Consob. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) e al comma 2, lettera b), dell'art. 123-bis del D.Lgs. 58/98 presentate nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sono coerenti con il bilancio d'esercizio del Credito Artigiano S.p.A. al 31 dicembre 2010.

Milano, 23 marzo 2011

KPMG S.p.A.



Roberto Fabbri
Socio



Allegati

PROSPETTO DELLE RIVALUTAZIONI EFFETTUATE EX ART.10 LEGGE 72/1983

(in euro)

IMMOBILI DI PROPRIETÀ	Rivalutazione Legge 2/12/75 n.576	Rivalutazione Legge 19/3/83 n.72	Rivalutazione Legge 30/12/91 n.413	Rivalutazione Legge 23/12/05 n.266	Valore di bilancio al lordo dei Fondi
Agrate Brianza - Via Foscolo 50	-	25.823	211.560	981.859	1.147.509
Arcore - Via Umberto I 26	-	-	-	-	744.881
Besana Brianza - Via Dante, 4	-	-	-	-	633.265
Biassono - Piazza Italia 16	20.754	51.646	145.596	196.007	1.118.710
Birone di Giuszano - Via Catalani 11	-	-	362.922	555.888	900.076
Bollate - Via Caduti Bollatesi 22	-	-	-	-	938.370
Bresso - Via Mattei 8	-	-	-	8.949	11.057
Bresso - Via V. Veneto 23/35	-	180.760	300.335	284.511	1.062.962
Cinisello Balsamo - Via Cadore, 9	-	-	-	-	1.469.835
Cologno Monzese - Piazza XI Febbraio 16	23.617	67.139	161.867	391.668	1.014.484
Cologno Monzese - Viale Europa 29/31	-	-	422.814	856.894	1.164.987
Lissone - Via Martiri della Libertà 263	-	-	-	229.501	448.758
Meda - Corso Matteotti 63	-	-	-	-	854.648
Milano - P.zza Marengo 6	-	-	816.770	7.601.812	11.449.627
Milano - P.zza S. Fedele 4 / Via Agnello 20	498.213	3.893.569	6.324.038	12.860.334	23.049.454
Milano - Via Arese 7	-	-	-	123.672	1.232.749
Milano - Viale Brenta 3	18.361	77.469	133.515	336.063	1.420.291
Milano - Via Cenisio 30	-	-	124.827	577.314	1.408.305
Milano - Via Feltre 75	-	3.517.071	5.846.835	11.687.422	16.257.841
Milano Via Mercato, 3	-	-	-	-	2.532.000
Milano - Via Ornato 10	-	-	-	87.071	952.044
Milano - Via Plinio, 48	-	-	-	104.655	937.893
Milano - Via Sant' Orsola 3	-	-	-	-	829.956
Milano - Viale Umbria 52	-	-	-	-	1.571.976
Monza - Via Cavallotti 100	12.607	30.987	79.196	488.906	1.289.312
Monza - Via Ramazzotti 24	-	-	-	-	918.721
Monza - Via Zucchi 16	54.127	309.874	494.979	4.913.771	7.021.831
Rho - Via Mascagni 1	-	-	-	647.147	2.319.623
Rho Lucernate - Via Magenta 13	-	-	-	108.750	390.508
Roma - Ag. 1 - Ostia - Piazza Sagona, 6/10	-	-	-	-	1.029.531
Roma - Via Conciliazione 19	-	258.228	980.544	3.642.583	4.878.573
Roma - Via L. da Vinci 185	-	-	-	374.036	1.310.473
Segrate - Centro Commerciale	-	361.520	427.647	56.555	1.160.329
Segrate - Via Ottava Strada	-	-	6.136	36.560	38.930
Varese - Via Magenta 5/7	-	206.583	1.375.715	2.845.172	3.807.922
Vignate - Via Roma 2	10.967	36.152	62.115	301.165	351.038
Vimodrone - Strada Padana 97	18.194	68.170	117.578	696.768	773.494
Monza - Via Zucchi 16 abitaz	-	-	-	124.447	232.650
Cologno Monzese - Piazza XI Febbraio 16 abitaz	-	-	-	-	243.665
Vignate - Via Roma 2 abitaz	-	-	24.636	133.619	160.838
TOTALI	656.839	9.084.991	18.419.627	51.253.095	99.079.116

230

Il valore complessivo degli immobili di cui alla presente tabella, corrisponde alla sommatoria delle rimanenze lorde al 31.12.10 delle categorie "terreni" e "fabbricati", al netto dei costi in attesa di imputazione definitiva il cui valore ammonta a 6.427.937 euro

PROSPETTO DEI POSSESSI AZIONARI RILEVANTI IN SOCIETÀ NON QUOTATE EX ART. 126 REGOLAMENTO CONSOB 11971/1999

PARTECIPANTE	TITOLO POSSESSO	RAPPORTO DI CONTROLLO (*)	DATI SULLA PARTECIPATA				DATI SULLA PARTECIPAZIONE		
			PARTECIPATA	SEDE SOCIALE	NUMERO TOT. AZIONI/QUOTE	VALORE UNIT. AZIONI/QUOTE	NUMERO AZ. POSS.	%	% TOTALE CON DIRITTO DI VOTO
Credito Artigiano S.p.A.	partecipaz.	E	Credito Siciliano S.p.A.	Palermo	9.582.557	10,00	3.429.820	35,79%	35,79%
Credito Artigiano S.p.A.	partecipaz.	E	Mediocreval S.p.A.	Sondrio	31.911.033	3,00	9.842.723	30,84%	30,84%
Credito Artigiano S.p.A.	partecipaz.	E	Bancaperta S.p.A.	Sondrio	4.212.000	20,00	1.029.600	24,44%	24,44%
Credito Artigiano S.p.A.	partecipaz.	E	Banca dell'Artigianato e dell'Industria S.p.A.	Brescia	19.253.120	5,16	4.007.055	20,81%	20,81%
Credito Artigiano S.p.A.	partecipaz.	E	Deltas S.p.A.	Sondrio	24.000	5,00	5.760	24,00%	24,00%
Credito Artigiano S.p.A.	partecipaz.	E	Bankadati Servizi Informatici S.p.A.	Sondrio	500.000	5,00	100.000	20,00%	20,00%
Credito Artigiano S.p.A.	partecipaz.	E	Stelline Servizi Immobiliari S.p.A.	Sondrio	2.500.000	5,00	500.000	20,00%	20,00%
Credito Artigiano S.p.A.	partecipaz.	E	Lussemburgo Gestioni	Lussemburgo	1.010	300,00	101	10,00%	10,00%
Credito Artigiano S.p.A.	pegno	E	Nava Group S.p.A.	Milano	4.500	1,00	1.500	33,33%	33,33%

* A = CONTROLLO DI DIRITTO
E = NON CONTROLLO

PROSPETTO DEI CORRISPETTIVI PER I SERVIZI RESI DALLA SOCIETÀ DI REVISIONE EX ART. 149-DUODECIES REGOLAMENTO CONSOB N.11971/1999

Ai sensi di quanto disposto dall'art. 149 duodecies del Regolamento Emittenti Consob si riportano, nella tabella che segue, le informazioni riguardanti i corrispettivi erogati a favore della società di revisione KPMG S.p.A. ed alle società appartenenti alla stessa rete per i seguenti servizi:

1 Servizi di revisione che comprendono:

- l'attività di controllo dei conti annuali, finalizzata all'espressione di un giudizio professionale;
- l'attività di controllo dei conti infrannuali.

2 Servizi di attestazione che comprendono incarichi con cui il revisore valuta uno specifico elemento, la cui determinazione è effettuata da un altro soggetto che ne è responsabile, attraverso opportuni criteri, al fine di esprimere una conclusione che fornisca al destinatario un grado di affidabilità in relazione a tale specifico elemento.

3 Servizi di consulenza fiscale.

4 Altri servizi.

I corrispettivi esposti in tabella, di competenza dell'esercizio 2010, sono quelli contrattualizzati, comprensivi di eventuali indicizzazioni (ma non anche di spese vive, dell'eventuale contributo di vigilanza ed IVA).

	Compensi corrisposti nel 2010
Società di revisione: KPMG S.p.A.	
Servizi di revisione contabile:	
- Bilancio d'esercizio e verifica della regolare tenuta della contabilità sociale e della corretta rilevazione dei fatti di gestione nelle scritture contabili*	133.230
- Revisione contabile del bilancio semestrale abbreviato	23.750
Servizi di attestazione (attività richieste per la sottoscrizione dei Modelli Fiscali)	5.270
Altri servizi	-
Totale	162.250

*DI CUI EURO 19.000 RELATIVI A COSTI RIGUARDANTI LA VERIFICA DELLA RELAZIONE SUL GOVERNO SOCIETARIO DEL BILANCIO CHIUSO AL 31/12/2009.

STATO PATRIMONIALE E CONTO ECONOMICO AL 31.12.2009 DEL CREDITO VALTELLINESE S.C. EX ART. 2497, QUARTO COMMA, CODICE CIVILE

STATO PATRIMONIALE

VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2009	31/12/2008
10. Cassa e disponibilità liquide	57.140.328	61.745.471
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	14.103.043	11.531.763
40. Attività finanziarie disponibili per la vendita	67.785.116	54.043.903
60. Crediti verso banche	1.587.924.569	1.873.923.837
70. Crediti verso clientela	6.824.316.209	6.390.238.697
100. Partecipazioni	1.786.601.827	1.656.367.049
110. Attività materiali	198.080.310	193.428.948
120. Attività immateriali	3.944.671	3.944.671
di cui:		
- avviamento	3.944.671	3.944.671
130. Attività fiscali	56.632.277	56.404.799
a) correnti	28.703.058	36.634.802
b) anticipate	27.929.219	19.769.997
150. Altre attività	159.452.995	103.462.639
Totale dell'attivo	10.755.981.345	10.405.091.777

VOCI DEL PASSIVO	31/12/2009	31/12/2008
10. Debiti verso banche	1.086.912.461	1.719.295.002
20. Debiti verso clientela	3.770.252.585	3.398.119.936
30. Titoli in circolazione	3.604.014.582	3.299.813.662
40. Passività finanziarie di negoziazione	37.871.639	2.670.117
80. Passività fiscali:	27.528.366	37.340.957
a) correnti	27.111.344	34.894.087
b) differite	417.022	2.446.870
100. Altre passività	215.784.416	205.309.241
110. Trattamento di fine rapporto del personale	15.180.095	15.862.578
120. Fondi per rischi e oneri:	33.427.838	36.086.609
a) quiescenza e obblighi simili	29.982.965	29.952.334
b) altri fondi	3.444.873	6.134.275
130. Riserve da valutazione	21.163.005	16.079.644
150. Strumenti di capitale	197.825.000	-
160. Riserve	110.015.704	144.310.442
170. Sovrapprezzi di emissione	839.076.511	808.213.461
180. Capitale	728.667.845	654.343.585
190. Azioni proprie (-)	-759.760	-1.160.360
200. Utile d'esercizio (+/-)	69.021.058	68.806.903
Totale del passivo e del patrimonio netto	10.755.981.345	10.405.091.777

CONTO ECONOMICO

VOCI	2009	2008
10. Interessi attivi e proventi assimilati	311.947.625	444.634.434
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-161.740.698	-279.986.333
30. Margine di interesse	150.206.927	164.648.101
40. Commissioni attive	67.530.517	63.304.432
50. Commissioni passive	-11.840.676	-12.040.176
60. Commissioni nette	55.689.841	51.264.256
70. Dividendi e proventi simili	49.600.020	36.572.170
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	761.148	1.186.798
100. Utile (perdita) da cessione o riacquisto di:	18.581.804	2.052.788
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	18.421.366	1.817.774
d) passività finanziarie	160.438	235.014
120. Margine di intermediazione	274.839.740	255.724.113
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di:	-62.190.749	-29.823.788
a) crediti	-60.344.497	-29.799.717
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	-1.877.174	-
d) altre operazioni finanziarie	30.922	-24.071
140. Risultato netto della gestione finanziaria	212.648.991	225.900.325
150. Spese amministrative:	-142.675.068	-140.261.765
a) spese per il personale	-67.887.997	-66.499.033
b) altre spese amministrative	-74.787.071	-73.762.732
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	769.466	1.209.334
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	-7.934.751	-7.092.161
190. Altri oneri/proventi di gestione	17.555.465	15.933.698
200. Costi operativi	-132.284.888	-130.210.894
210. Utili (perdite) delle partecipazioni	-548.086	-475.135
240. Utili da cessione di investimenti	53.963	15.149
250. Utile della operatività corrente al lordo delle imposte	79.869.980	95.229.445
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	-10.848.922	-26.422.543
270. Utile della operatività corrente al netto delle imposte	69.021.058	68.806.903
290. Utile d'esercizio	69.021.058	68.806.903

codice **95319/CA**

progetto grafico **elever srl** - www.elever.it
impaginazione e stampa **Ramponi Arti Grafiche** - www.ramponiartigrafiche.it

